GLUCK

LA CLEMEN

DI TITO

Consultazione

R. Conservatorio di Musica-Napoli

BIBLIOTECA

26-1

5

N. d'Inventario

27-3

31

Londra 1744

Il lib.° e lo stesso musicato da Stasse
vedi nel n.° 14 lit. C

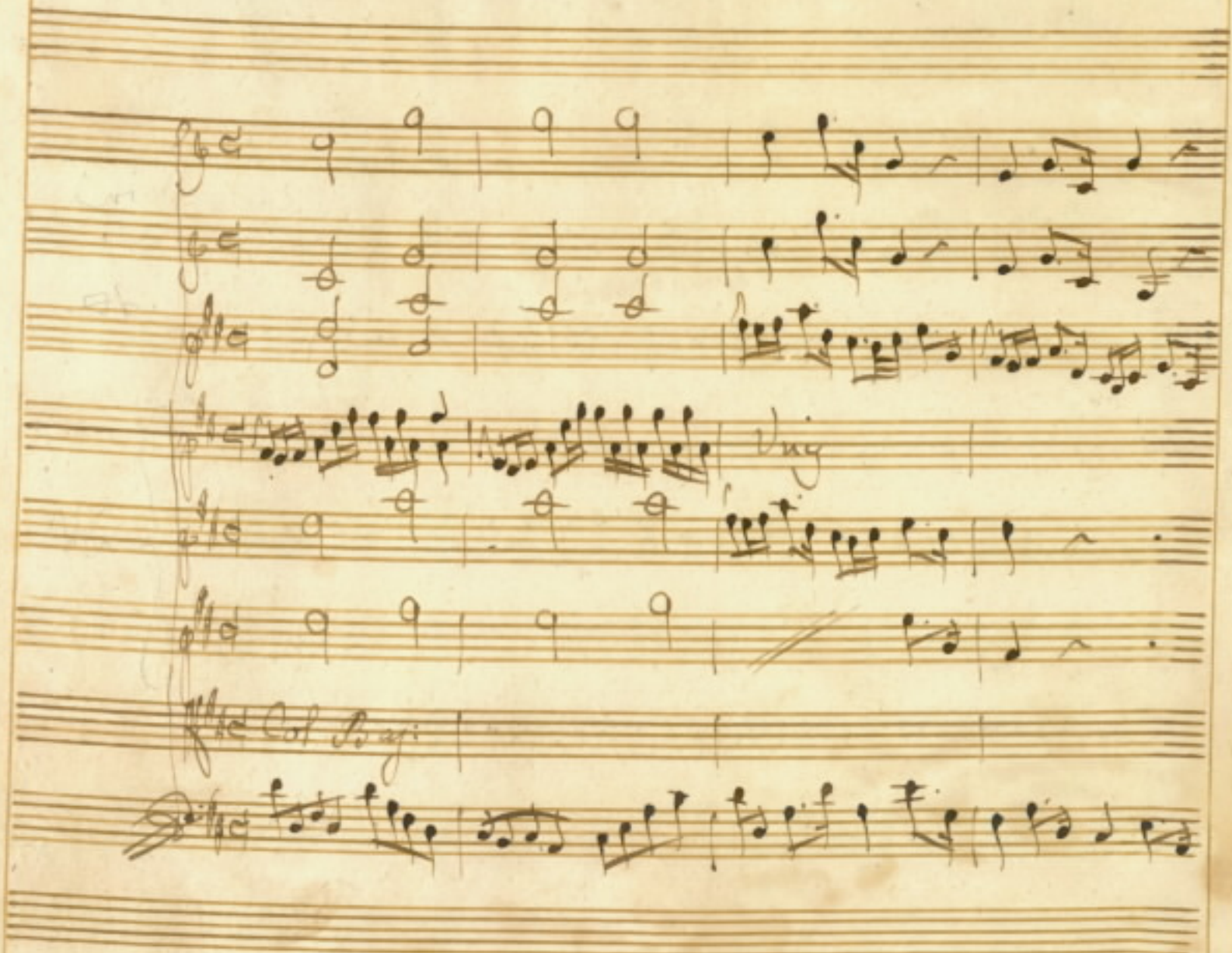
Dramma in tre atti Poesia di Metastasio

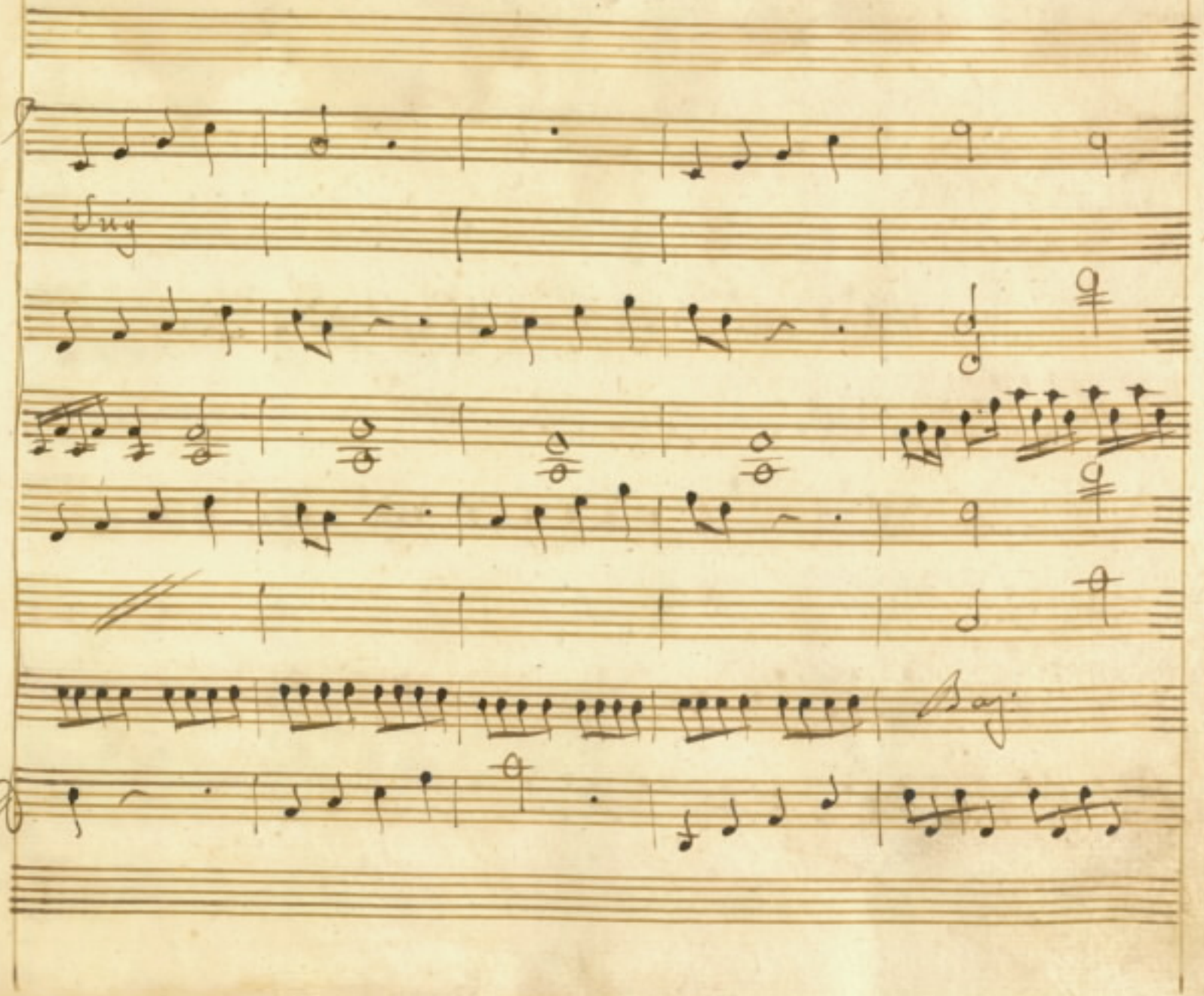
La Clemenza di Tito del Sig.r Cristofaro Gluch

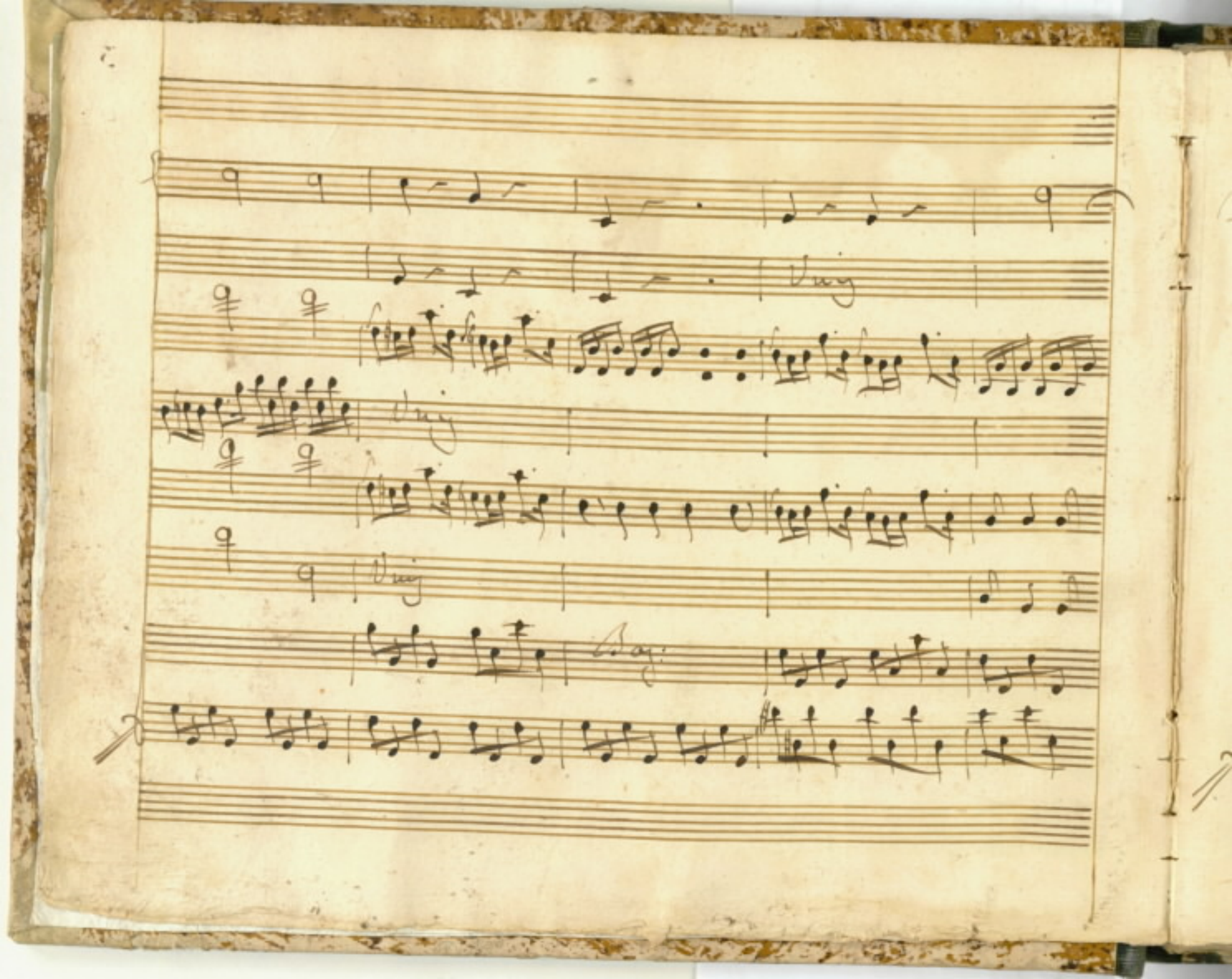
Atto Primo

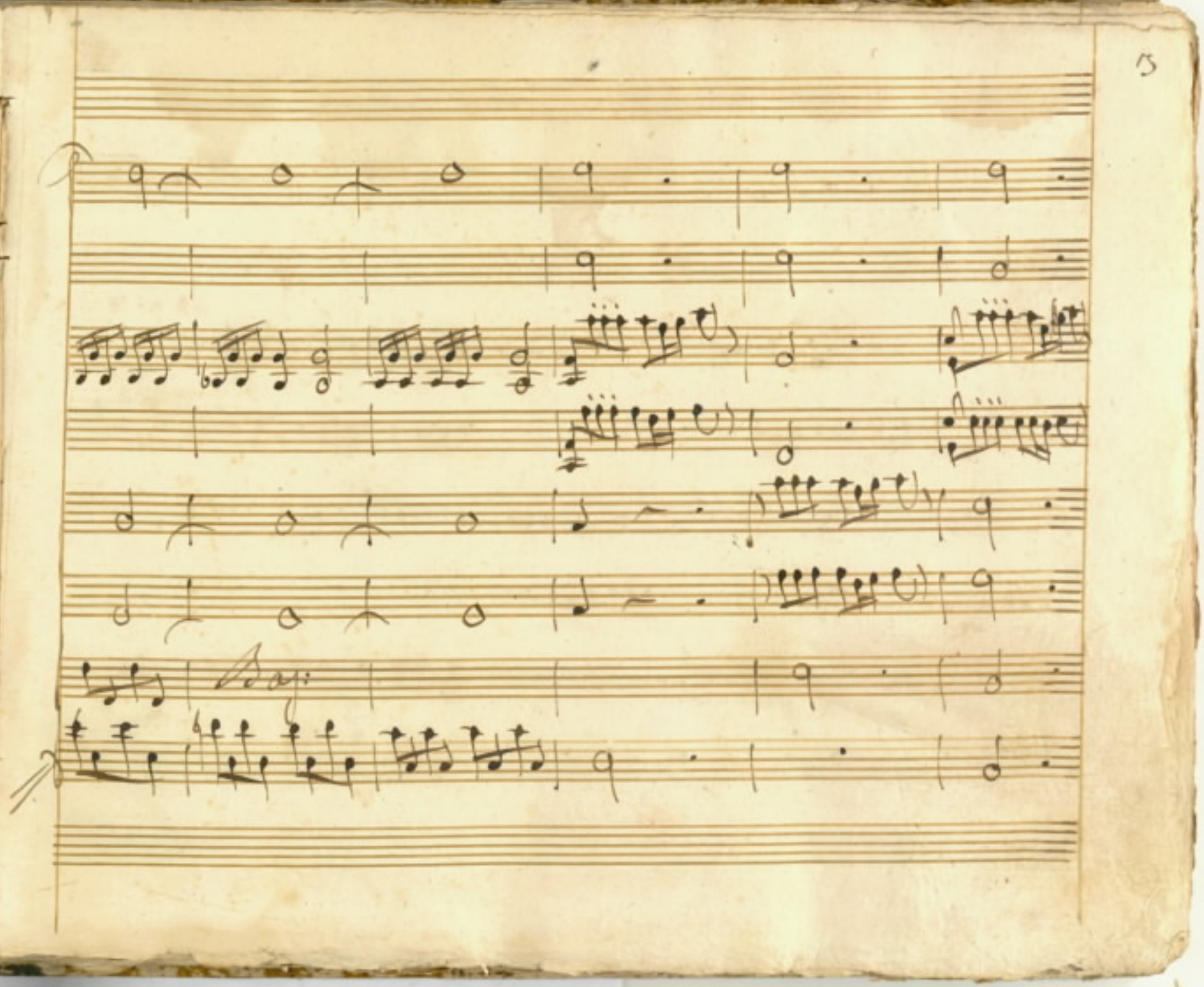
Comprato da me Giuseppe Sigismondo ducati tre

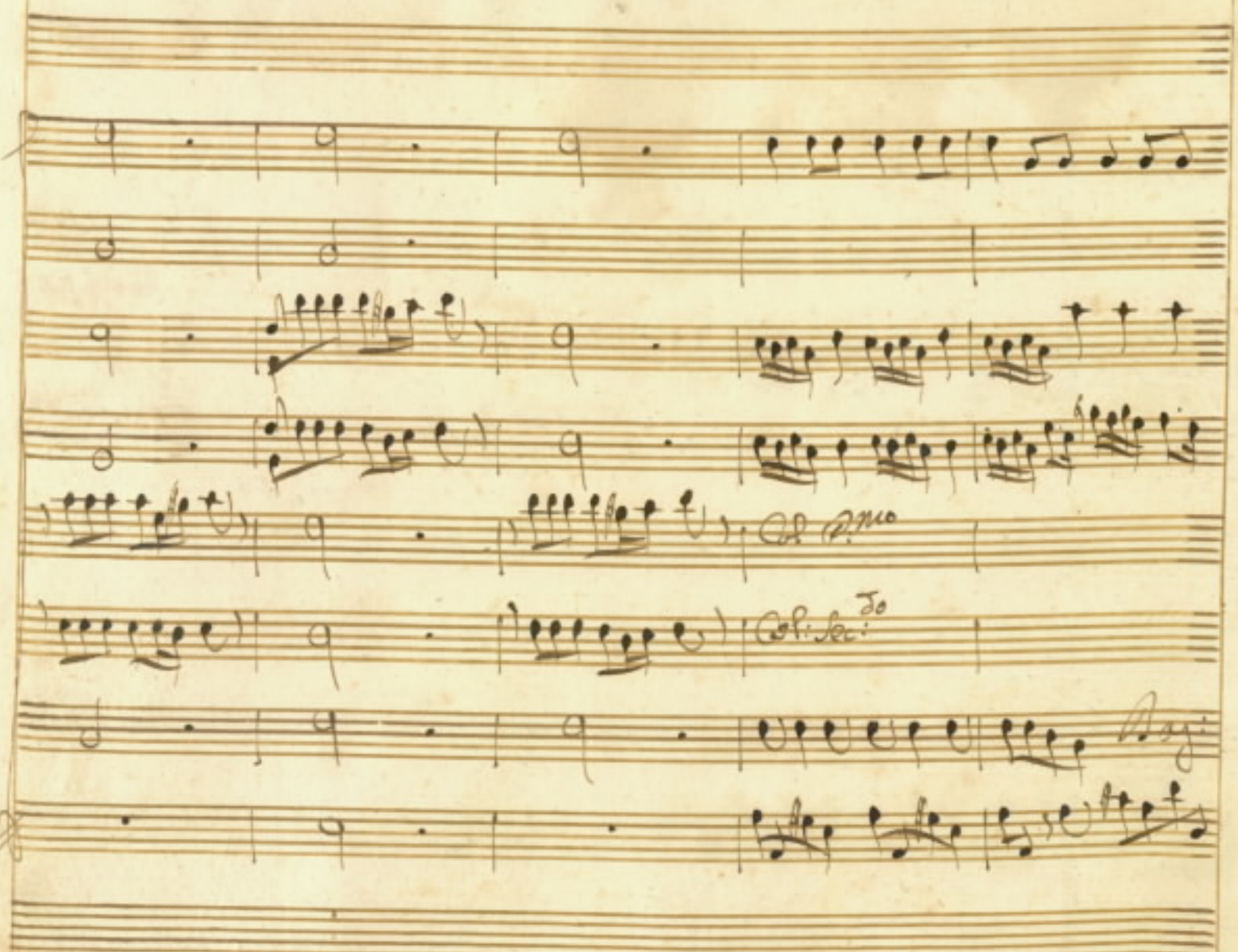
103

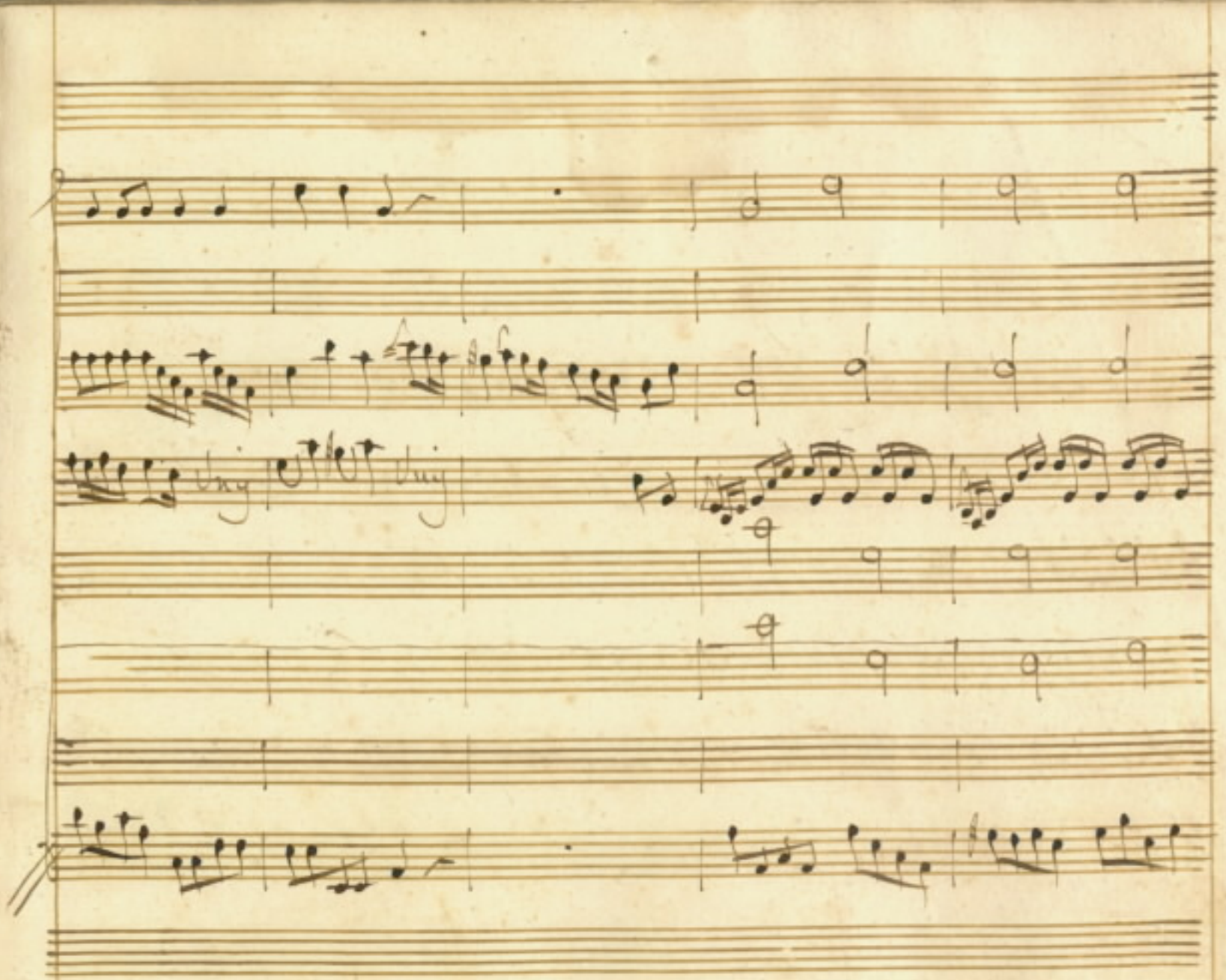


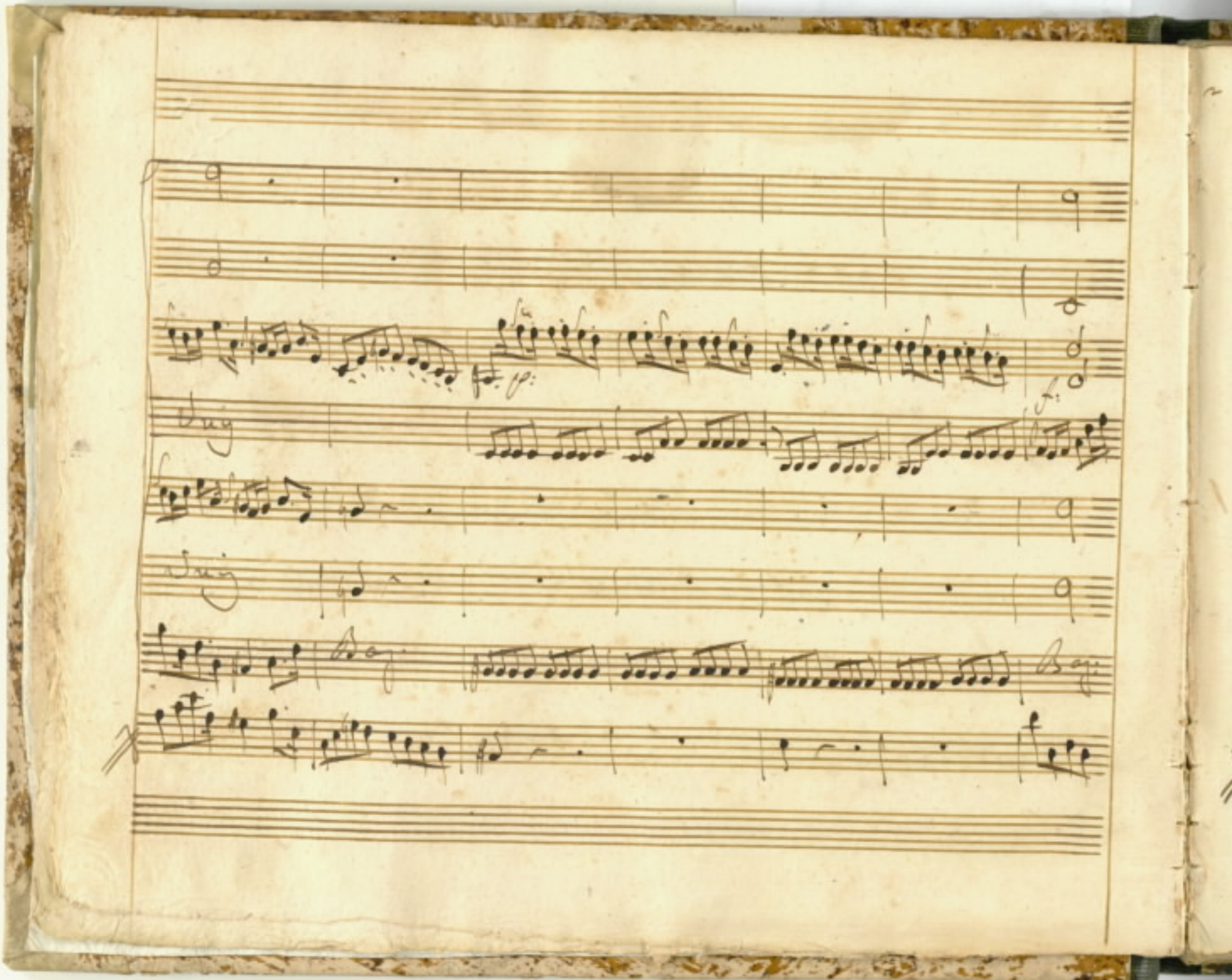


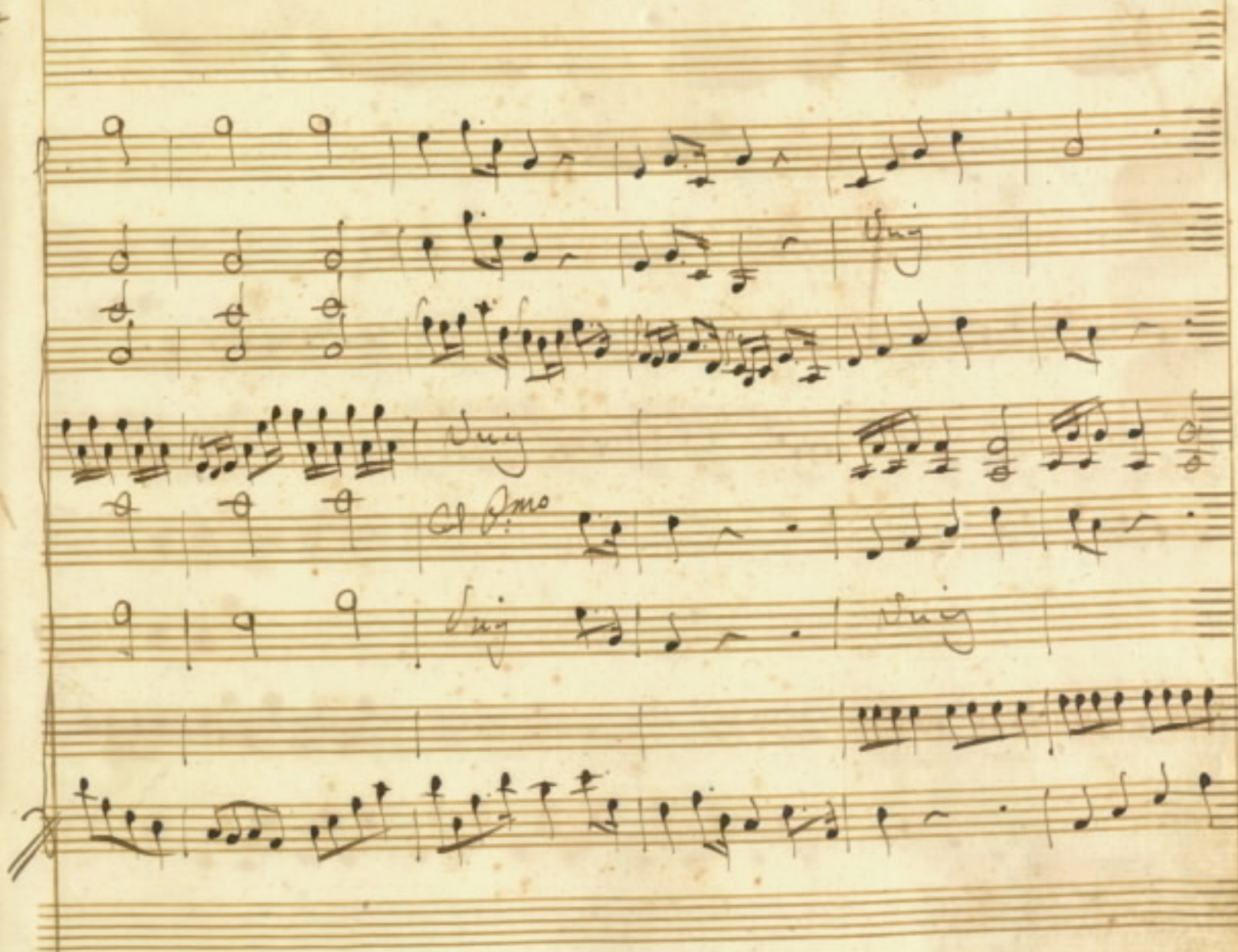


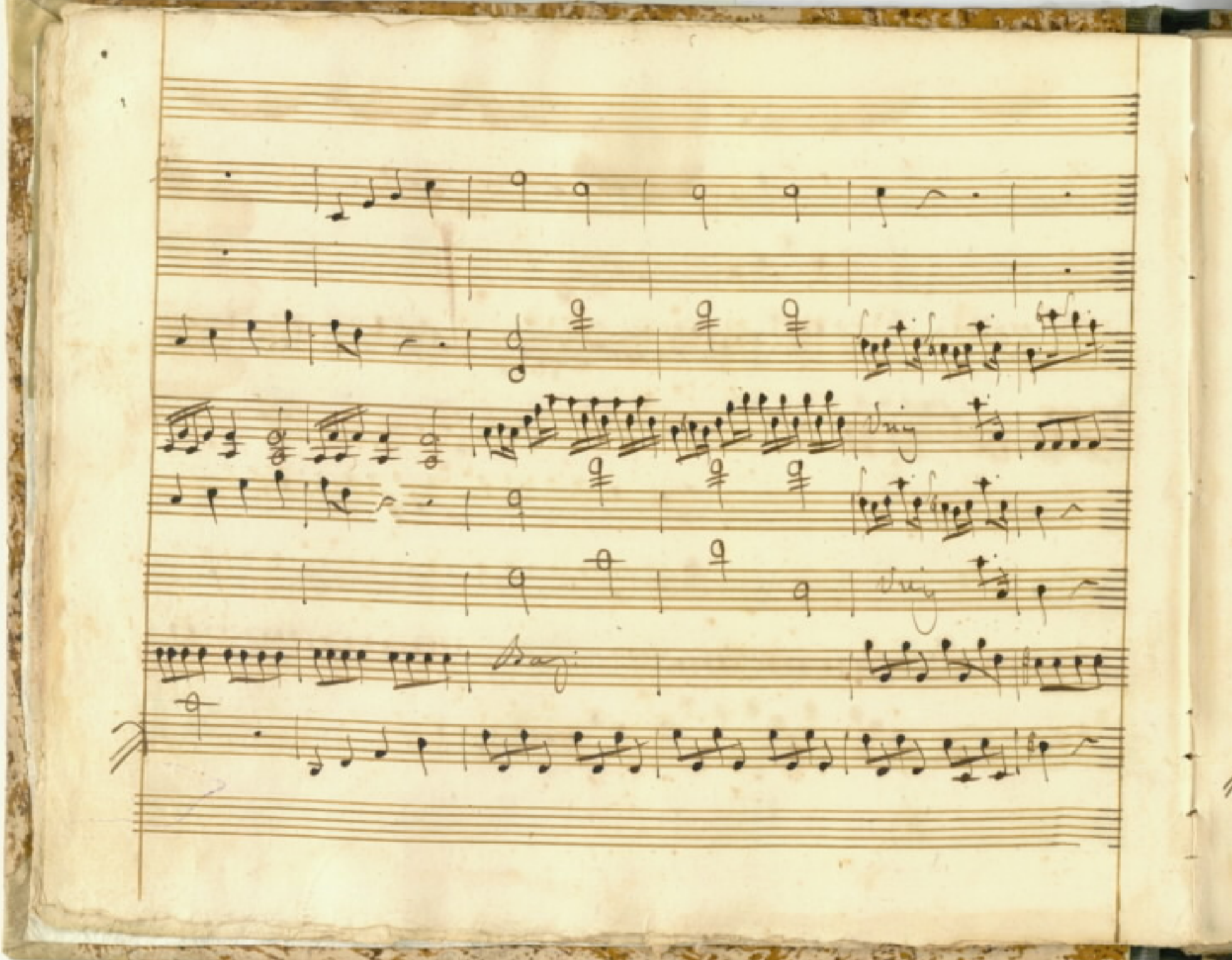


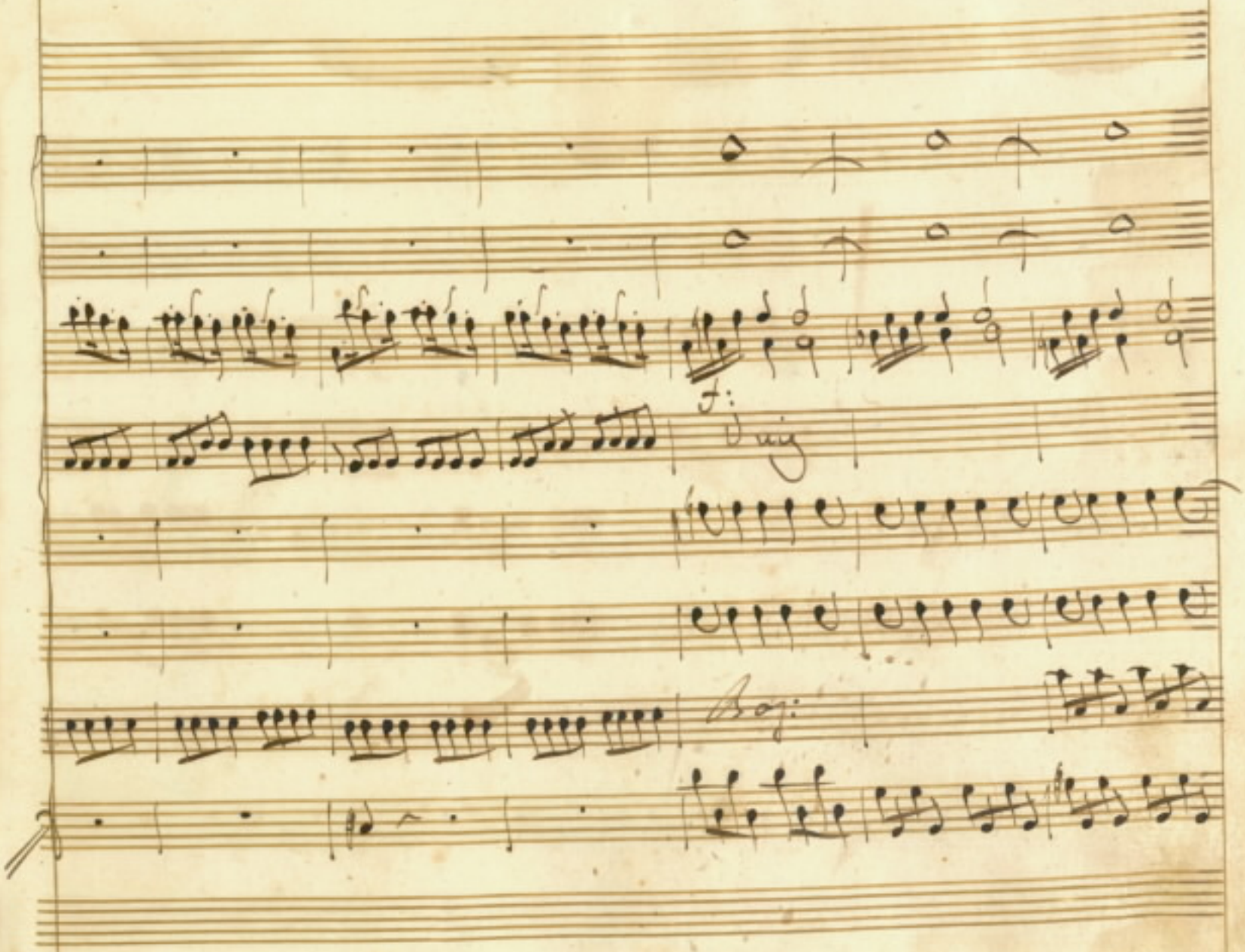

Col P.mo
Col: Sec.do
Bag:

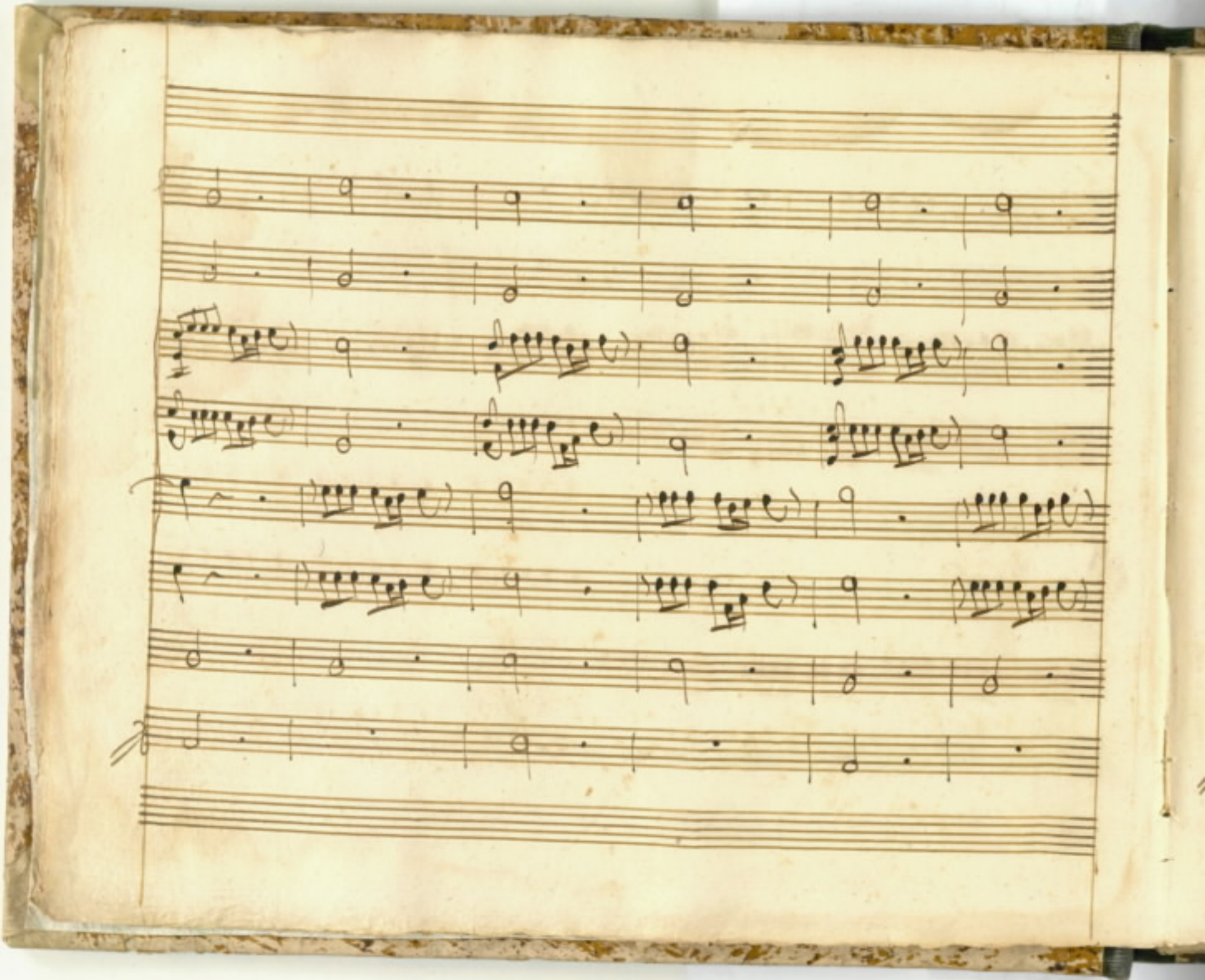


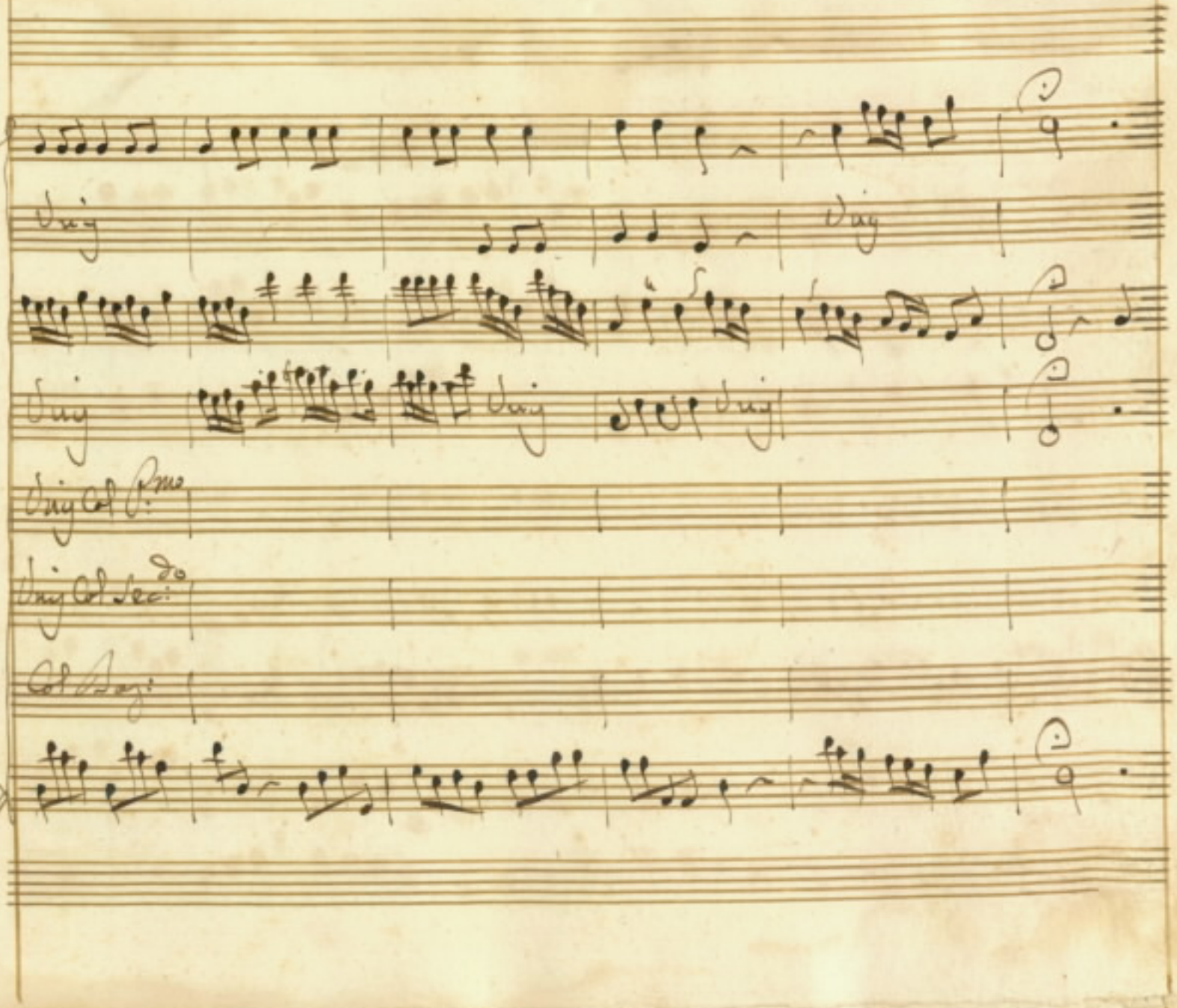


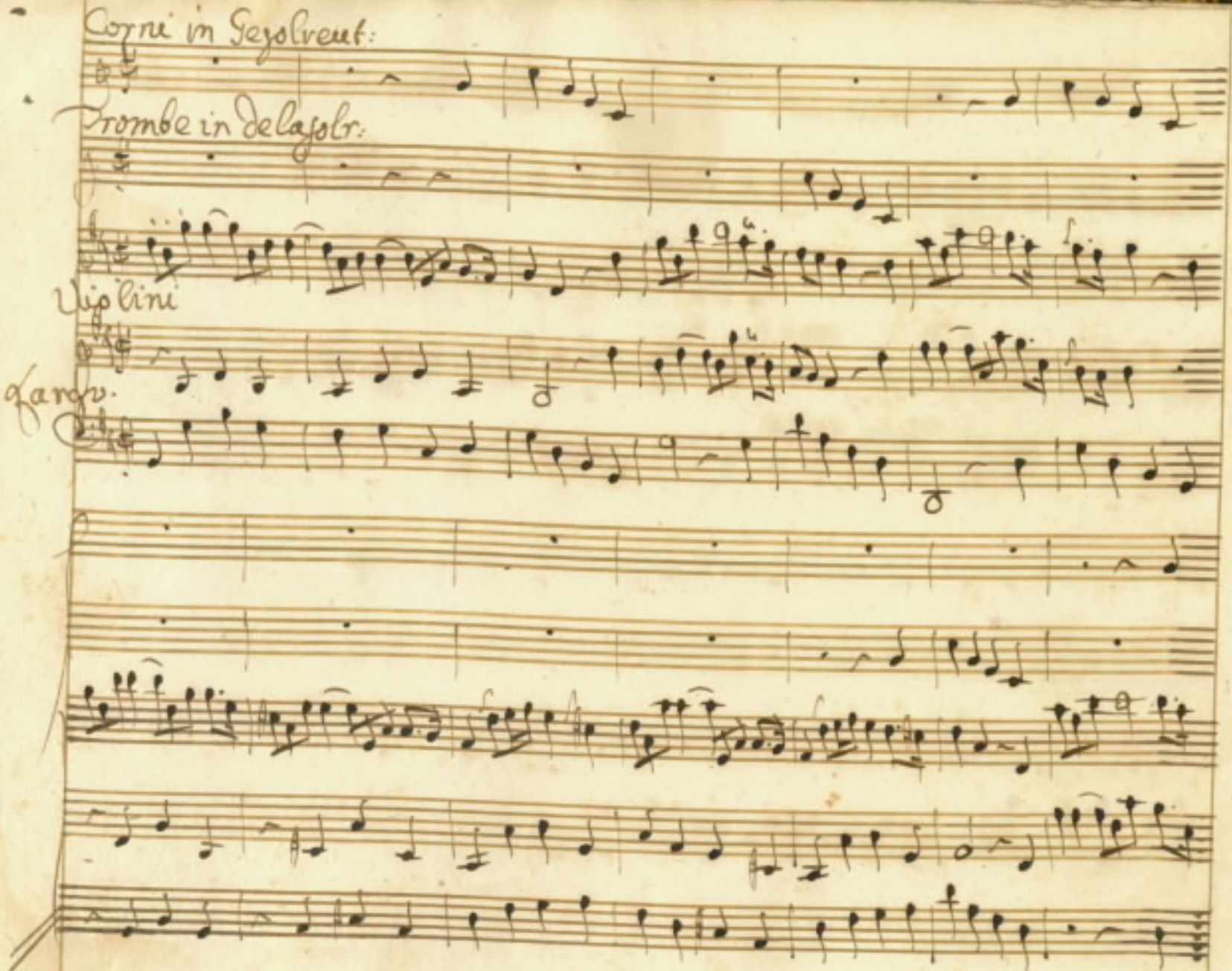

Cl Amo

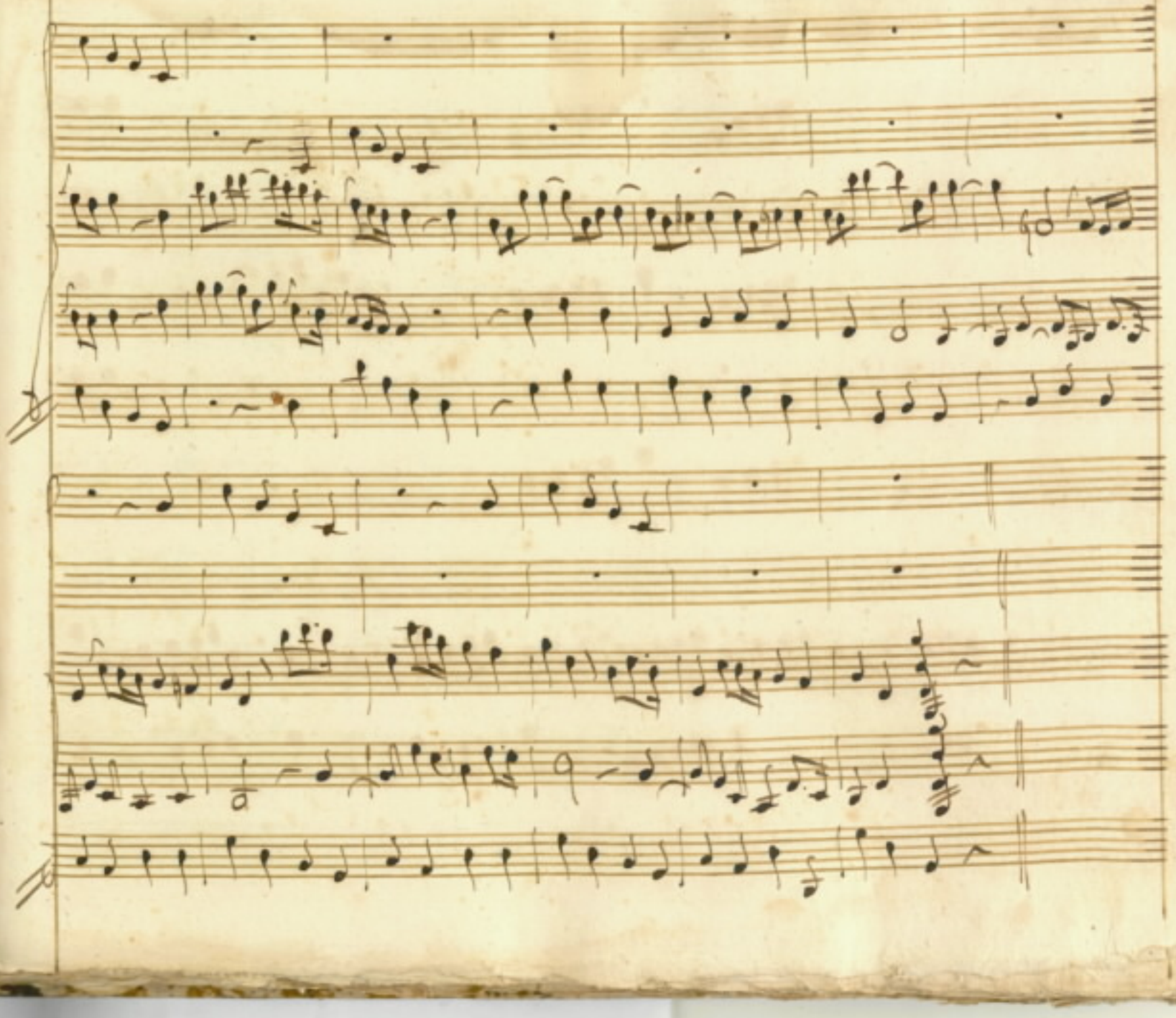


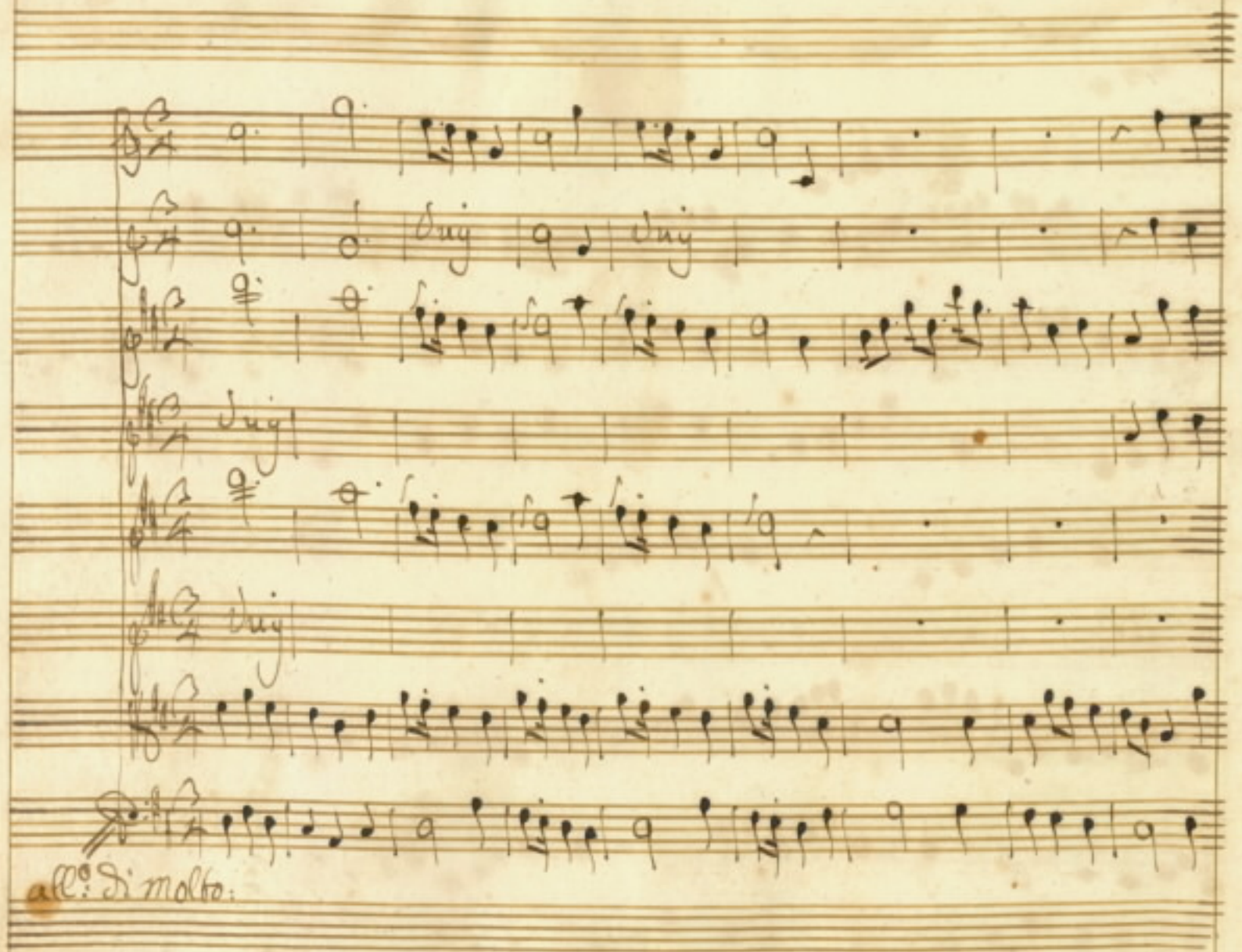

f:
Duig
Bog:

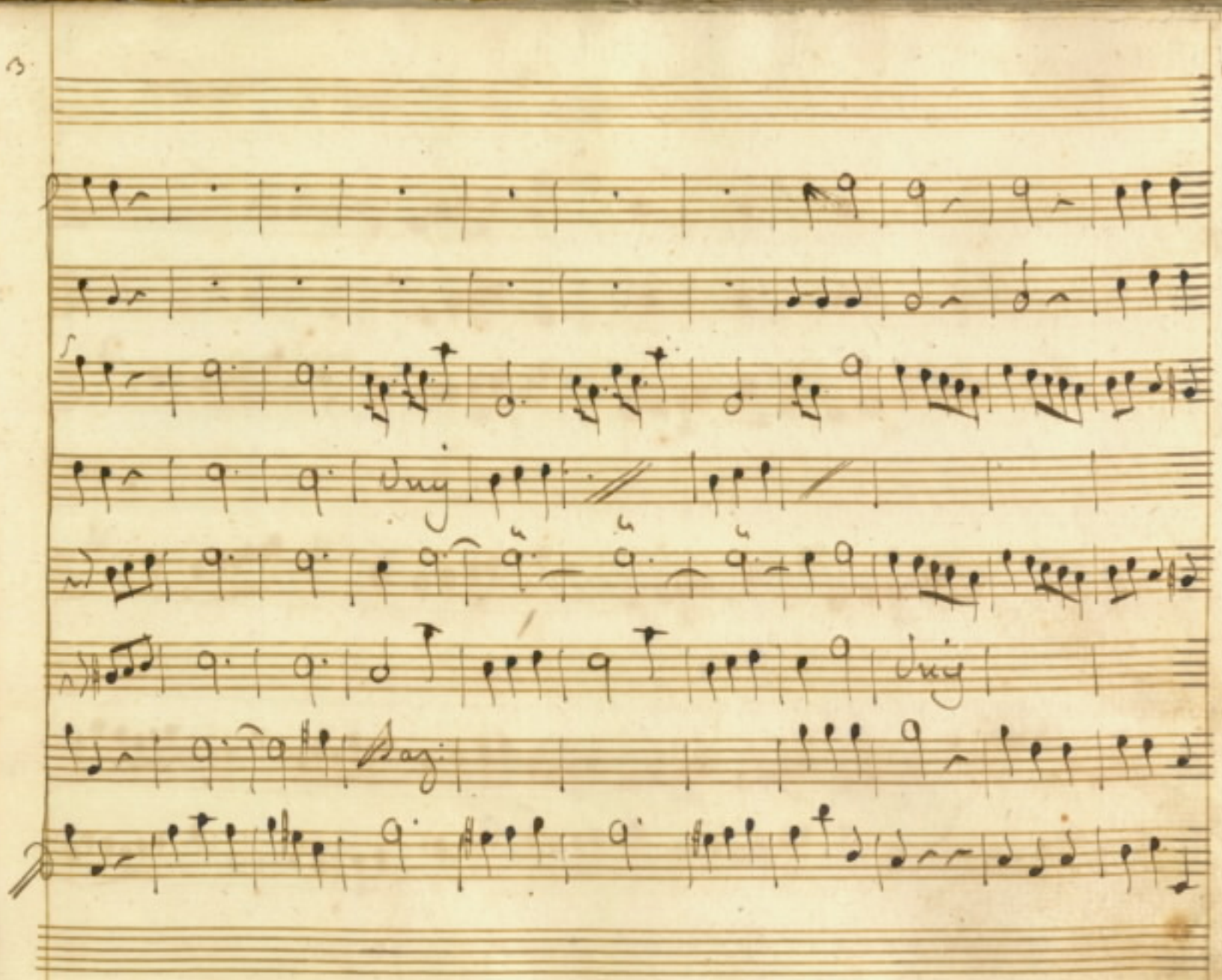


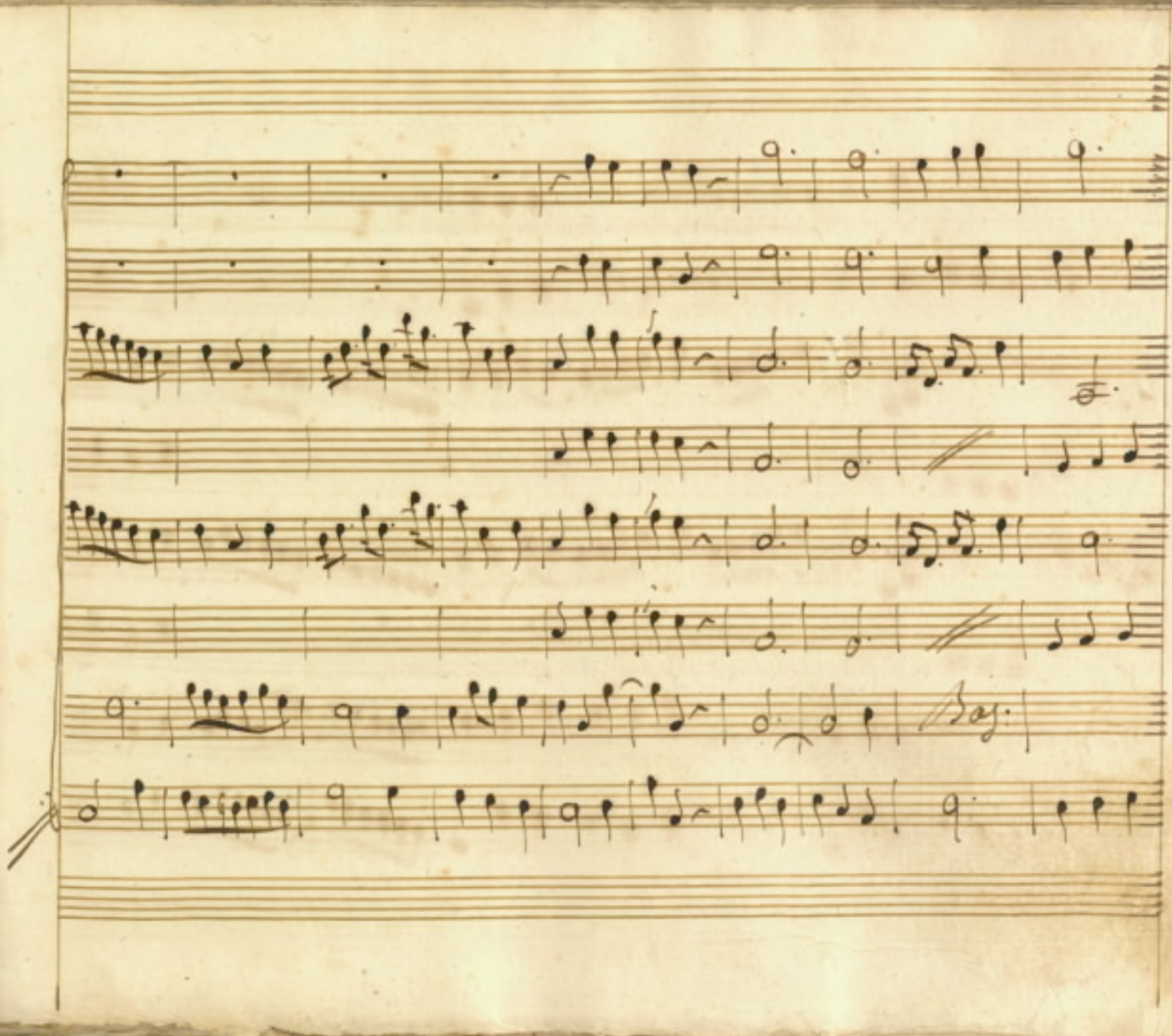

Unis
Unis
Unis
Unis
Unis

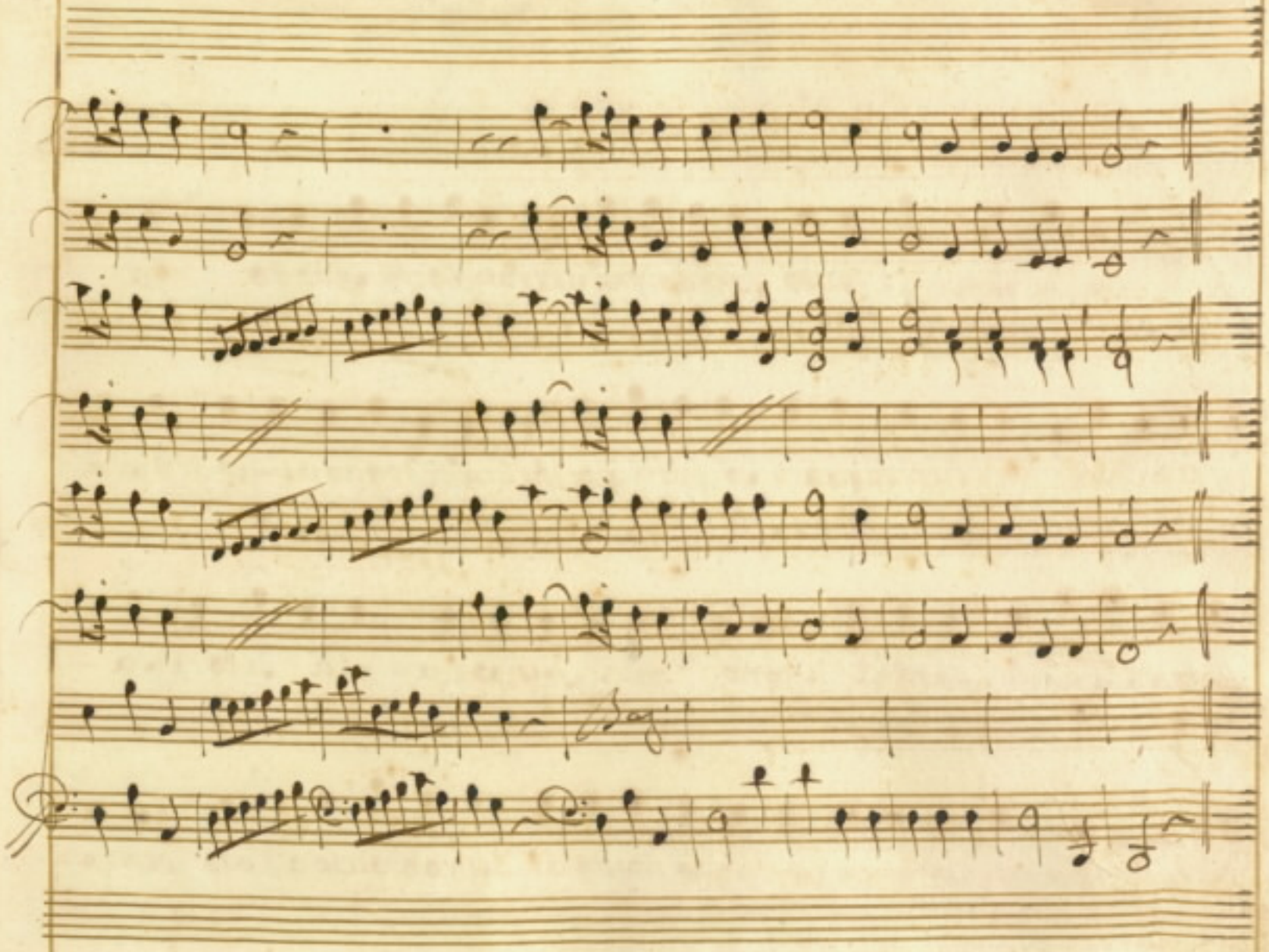

Corni in Gesolreut:
Trombe in delasolr:
Violini
Harpv.




Duy
Duy
Duy
Duy
All.o Di molto.


duy
duy
duy





Atto Primo // Scena Prima

Vitellia, e Sesto

Vit:

ma che? sempre l'istesso sesto, a dirmi uerrai, so che sedotto fù

lentolo date che i suoi seguaci sõ prõti già, chel cãpidoglio acceso darà

moto aũ tumulto, e sarà il segno onde possiate u- niti Tito assa-

lir che i congiurati auranno uermiglio nastro al destro braccio appeso per co-

noscersi insieme io tutto questo già mille uolte udij la mia uendetta

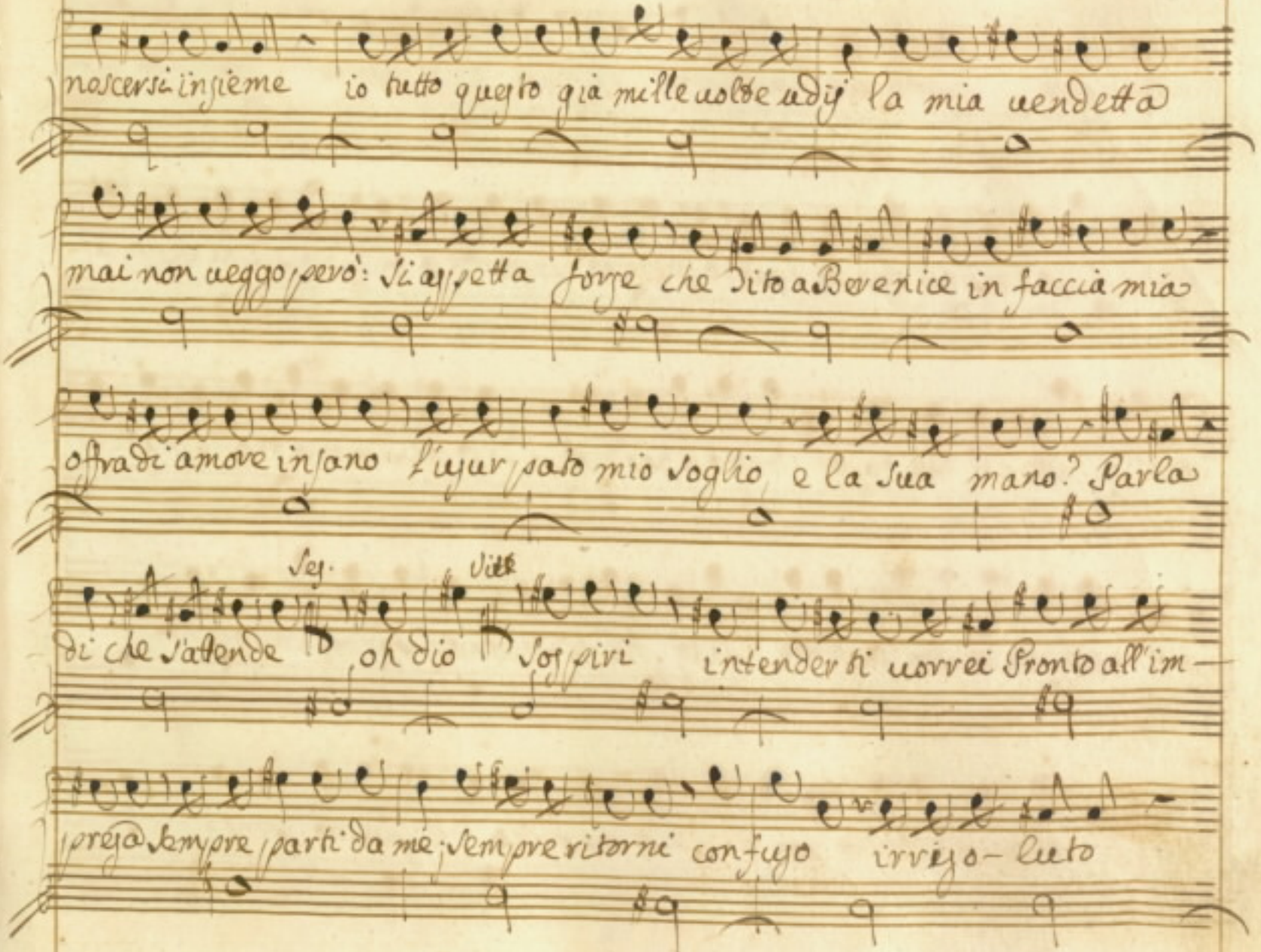
mai non ueggo però: si aspetta forse che dito a Berenice in faccia mia

offra di amore insano l'usurpato mio soglio, e la sua mano? Parla

Ses. Vitt.

di che s'attende oh dio sospiri intenderti uorrei Pronto all'im-

presa sempre parti da me; sempre ritorni confuso irrisoluto



Ses.

onda te nasce questa uicenda eterna di ardire e di uiltà? Vitellia as-

colta ecco t'apro il mio cor quando mi trouo presente à te rapirmi sento al-

lora tutto nel tuo furor fremo à tuo detti Tito mi sembra reo di mille

morti quando à lui son presente Tito nõ ti sdegnar parmi innocente

Vit.

Dunque a uãtarmi in faccia uenisti il mio nemico è piu nõ pensi, che

questo Eroe clemente un soglio usurpa dal suo tolto al mio Padre. che m'ingan —

nò che mi ri-dusse (e questo è il suo fallo maggior) quasi ad a —

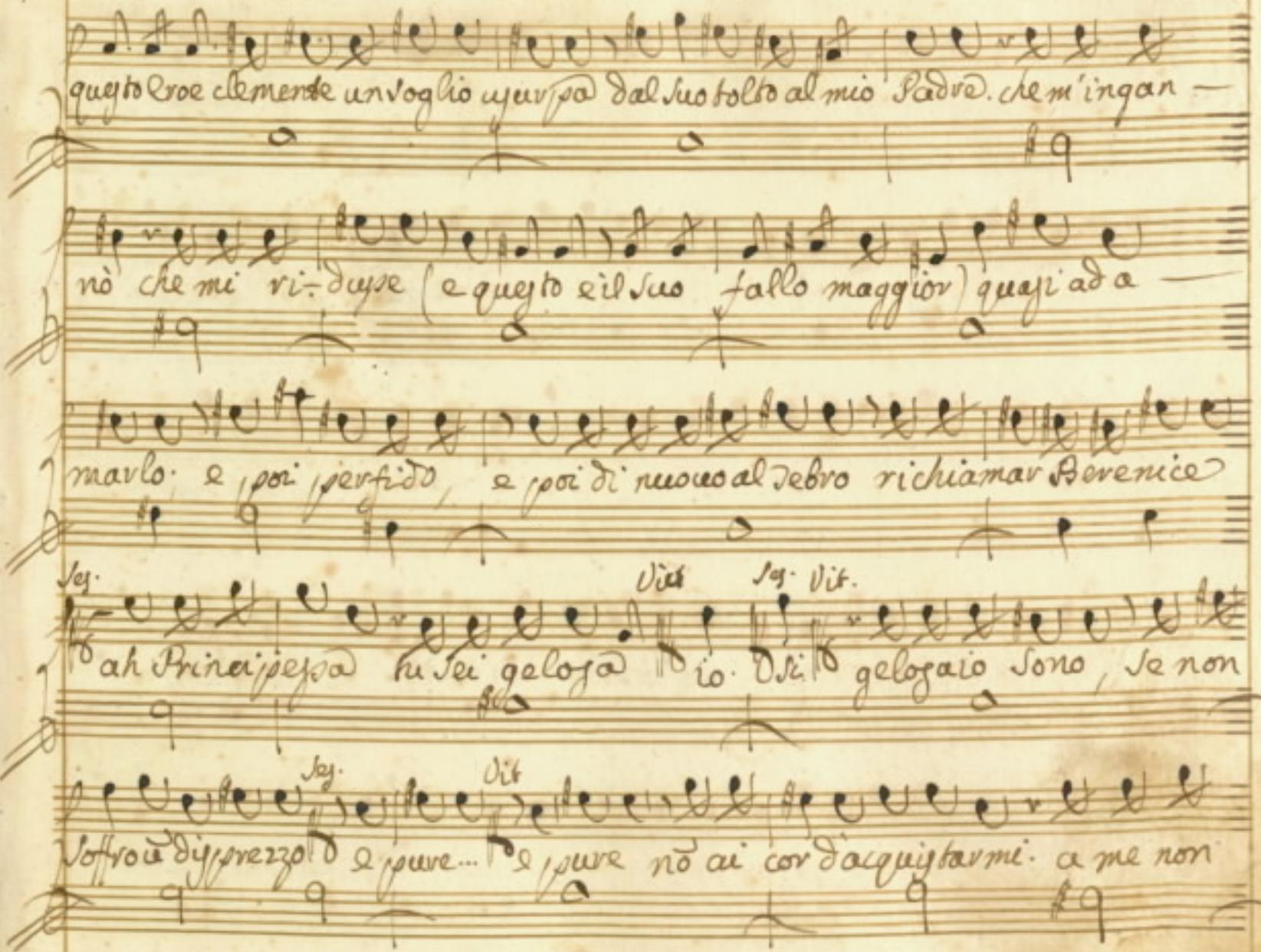
marlo. e poi perfido, e poi di nuovo al Tebro richiamar Berenice

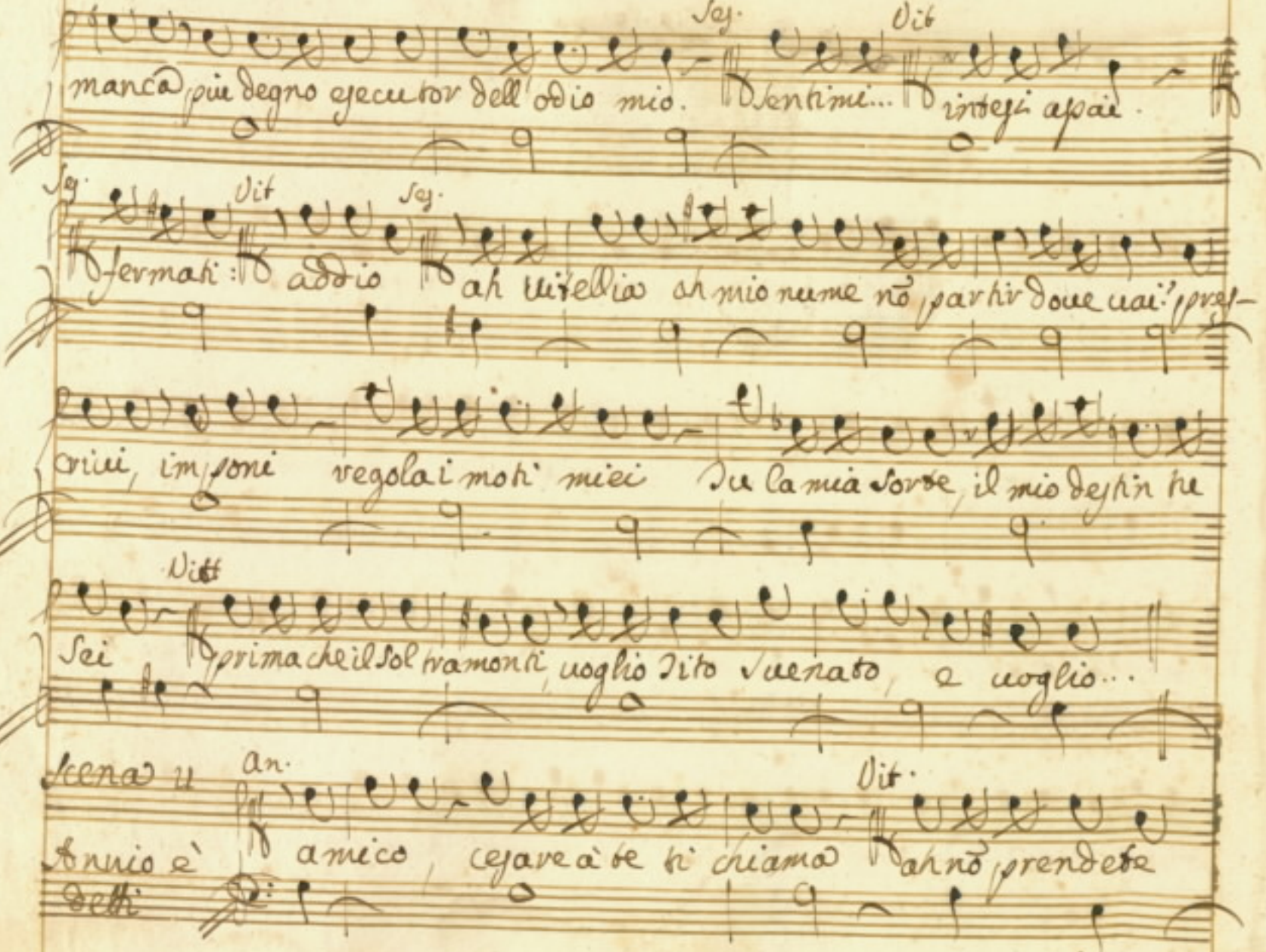
Ses. Vit. Ses. Vit.

ah Principessa tu sei gelosa io. Osi gelosa io sono, se non

Ses. Vit.

soffro un disprezzo e pure... e pure nō ai cor d'acquistarmi. a me non





Ses. Vit

manca più degno esecutor dell'odio mio. Sentimi... intesi assai.

Ses. Vit Ses.

fermati: addio ah vitellia oh mio nume nō partir doue uai? pres-

criui, imponi regola i moti miei Tu la mia sorte, il mio destin tu

Vitt

Sei prima che il sol tramonti, uoglio Tito suenato, e uoglio...

Scena 11 An. Vit.

Annio è amico, cesare à te ti chiama ah nō prendete

detti

an.

questi pochi momenti. a bere - nice Dito gli usurpa ingiustamente ol-

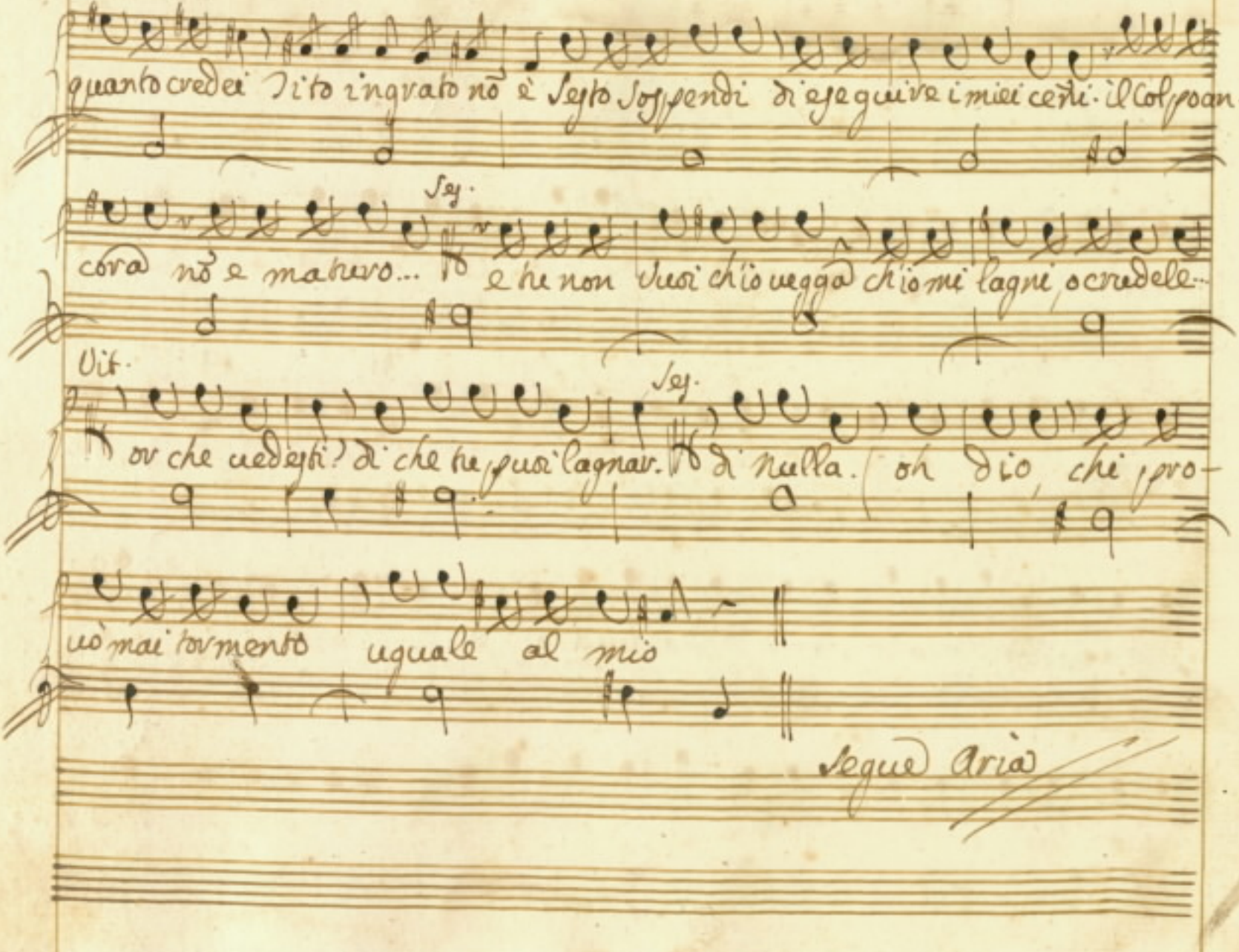
traggi, Vitellia, il nostro eroe. Dito à l'impero e del mondo e di

Ses. Vit. an.

se già per suo cenno bere - nice parti. come che dici ua stu-

pite à ragion. Romane piange di marauiglia, e di piacere. Io

stesso fui presente, uitellia, al grand' addio è pur forse comme



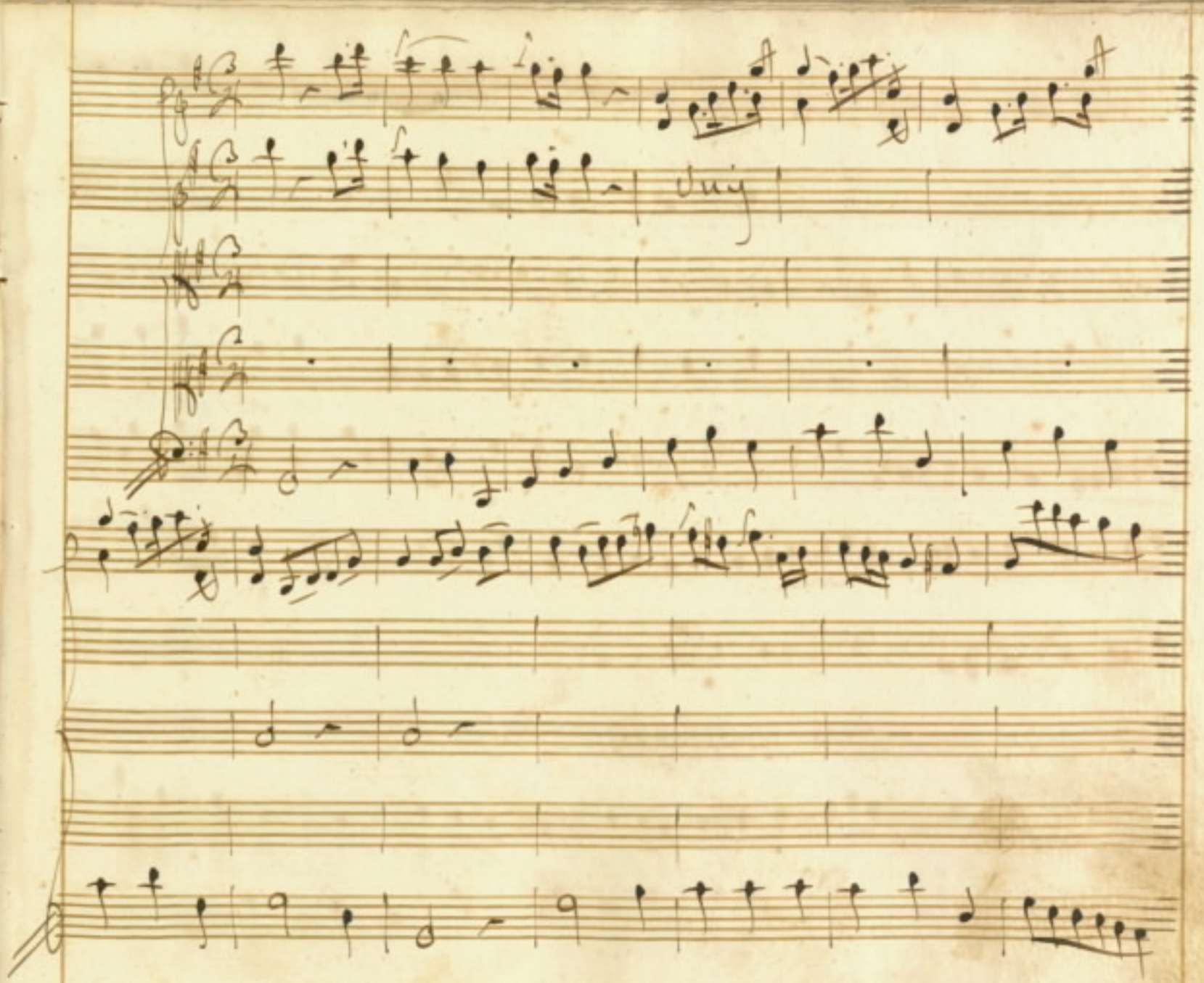
quanto credei Tito ingrato nõ è Sesto sospendi di eseguire i miei ceñi. il Colpo an-

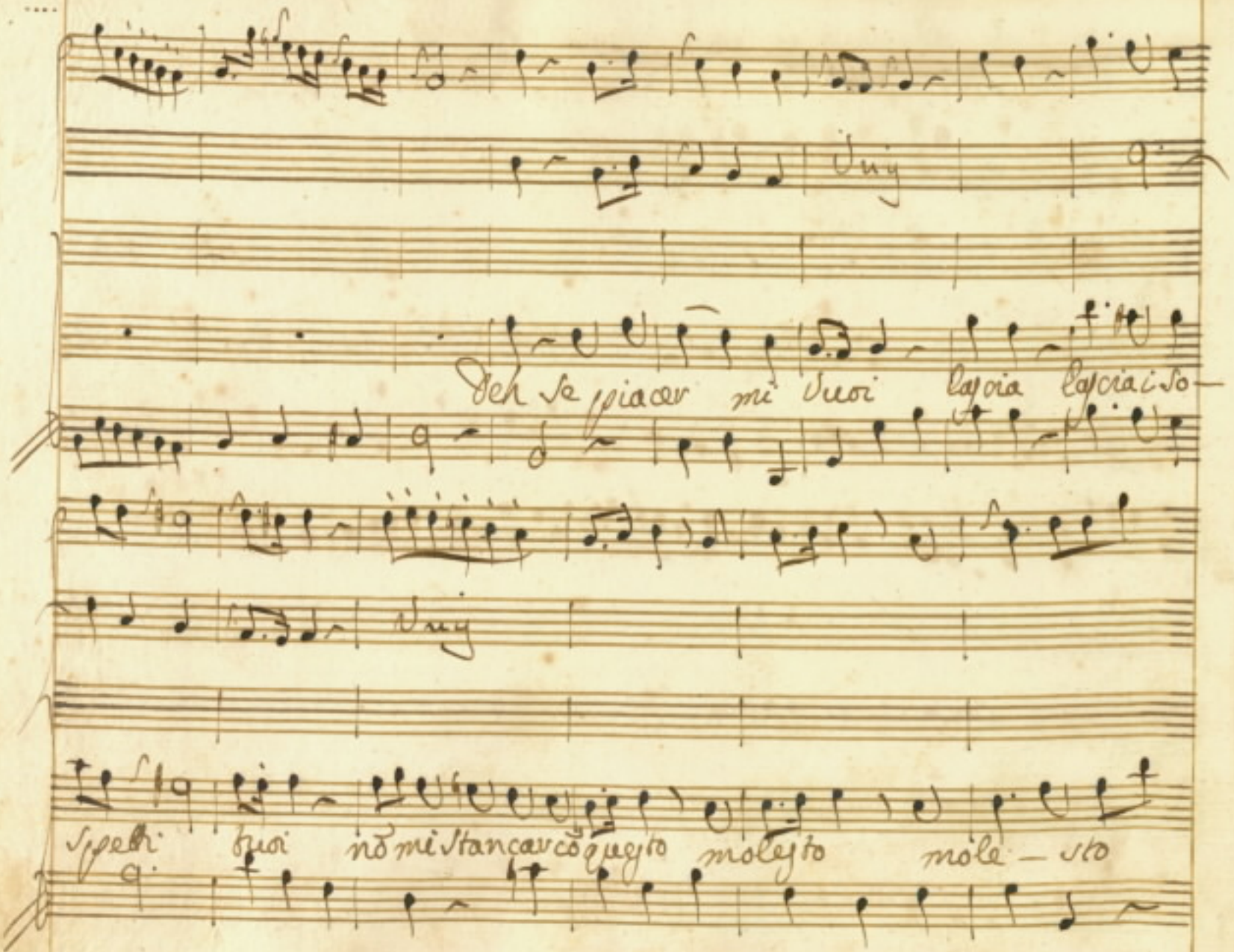
cora nõ e maturo... Ses. e tu non vuoi ch'io vegga ch'io mi lagni, o crudele...

Vit. or che vedesti? di che tu puoi lagnar. Ses. di nulla. (oh dio, chi pro-

uò mai tormento uguale al mio

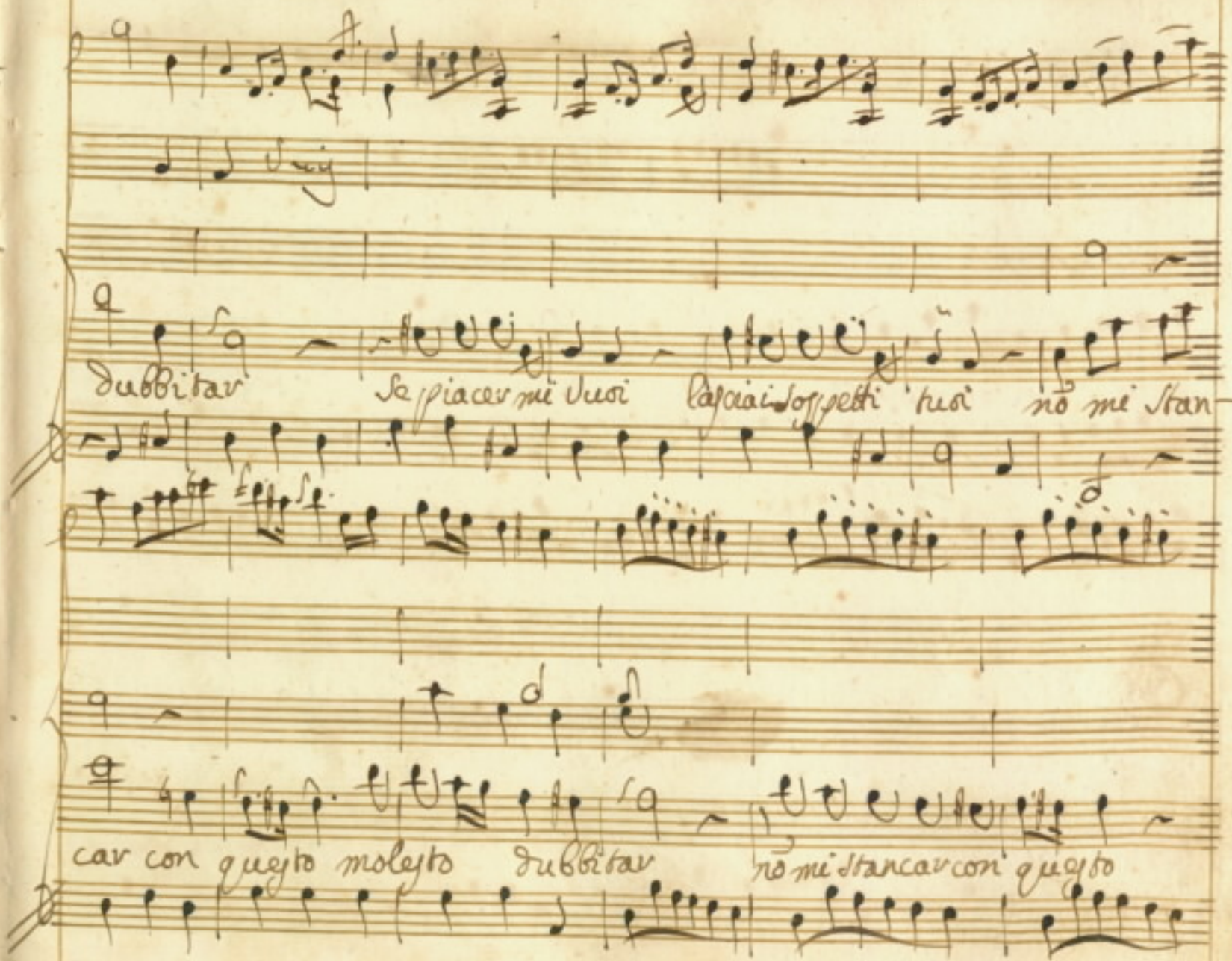
Segue Aria

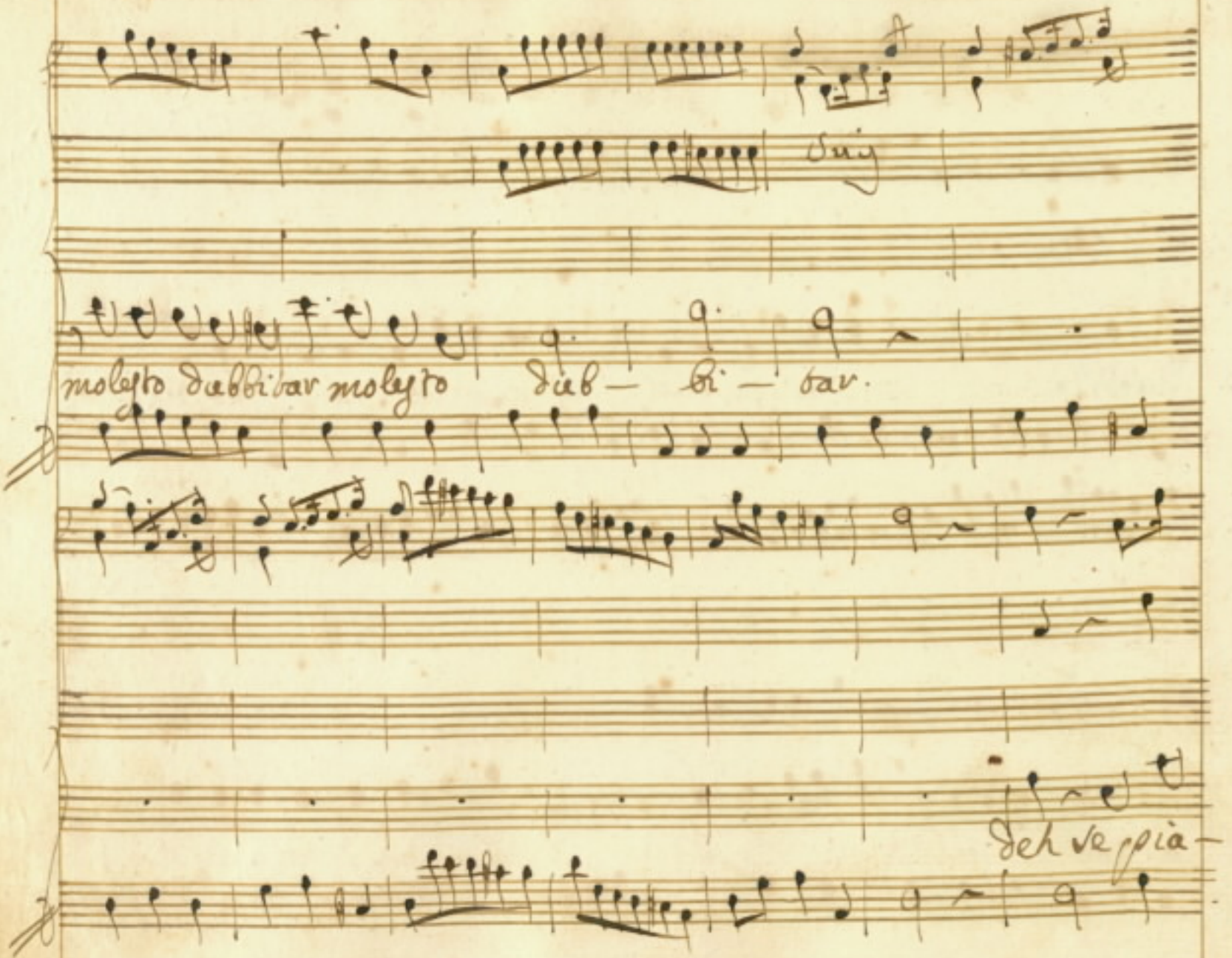




Deh se piacer mi vuoi lascia lascia i so-

spetti tuoi nõ mi stancar cõ questo molesto mole-sto


dubbitar
se piacer mi vuoi
lascia i sospetti tuoi
no mi stan-
car con questo molesto dubbitar
no mi stancar con questo



Suis

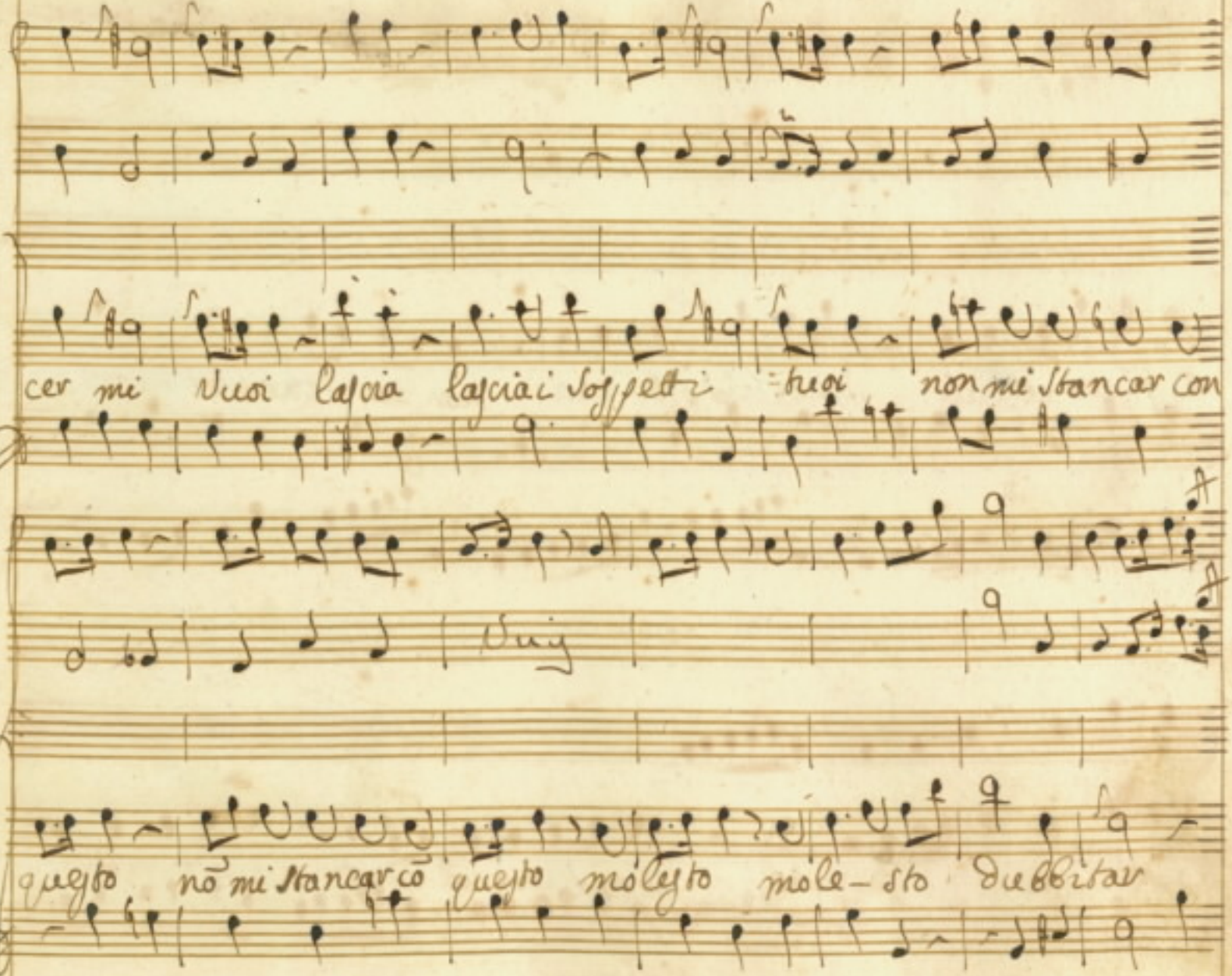
molesto dubbitar molesto dub — bi — tar.

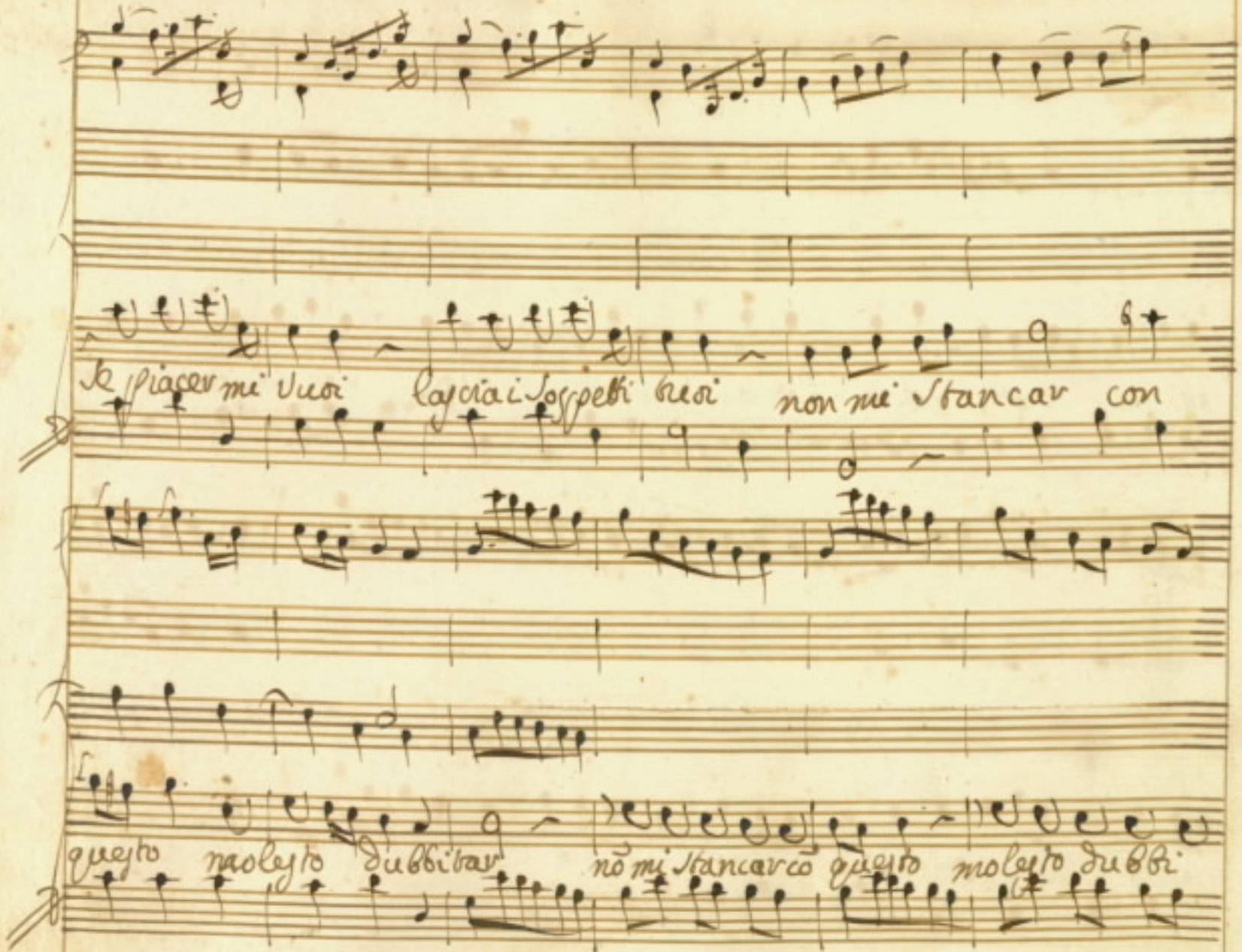
deh se pia —

cer mi Vuoi lascia lasciai sospetti tuoi non mi stancar con

Vuij

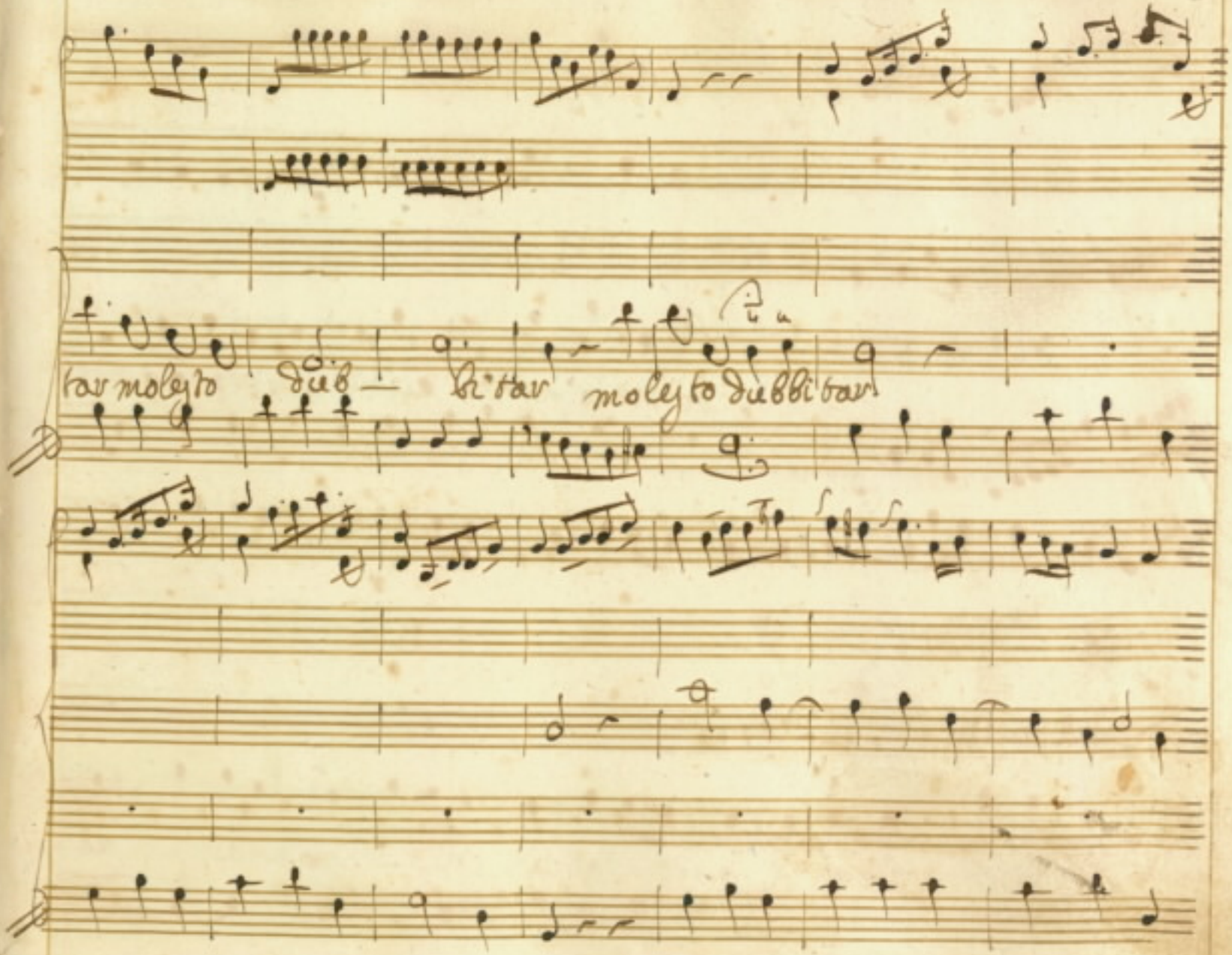
questo nõ mi stancar cõ questo molesto mole-sto dubbitar

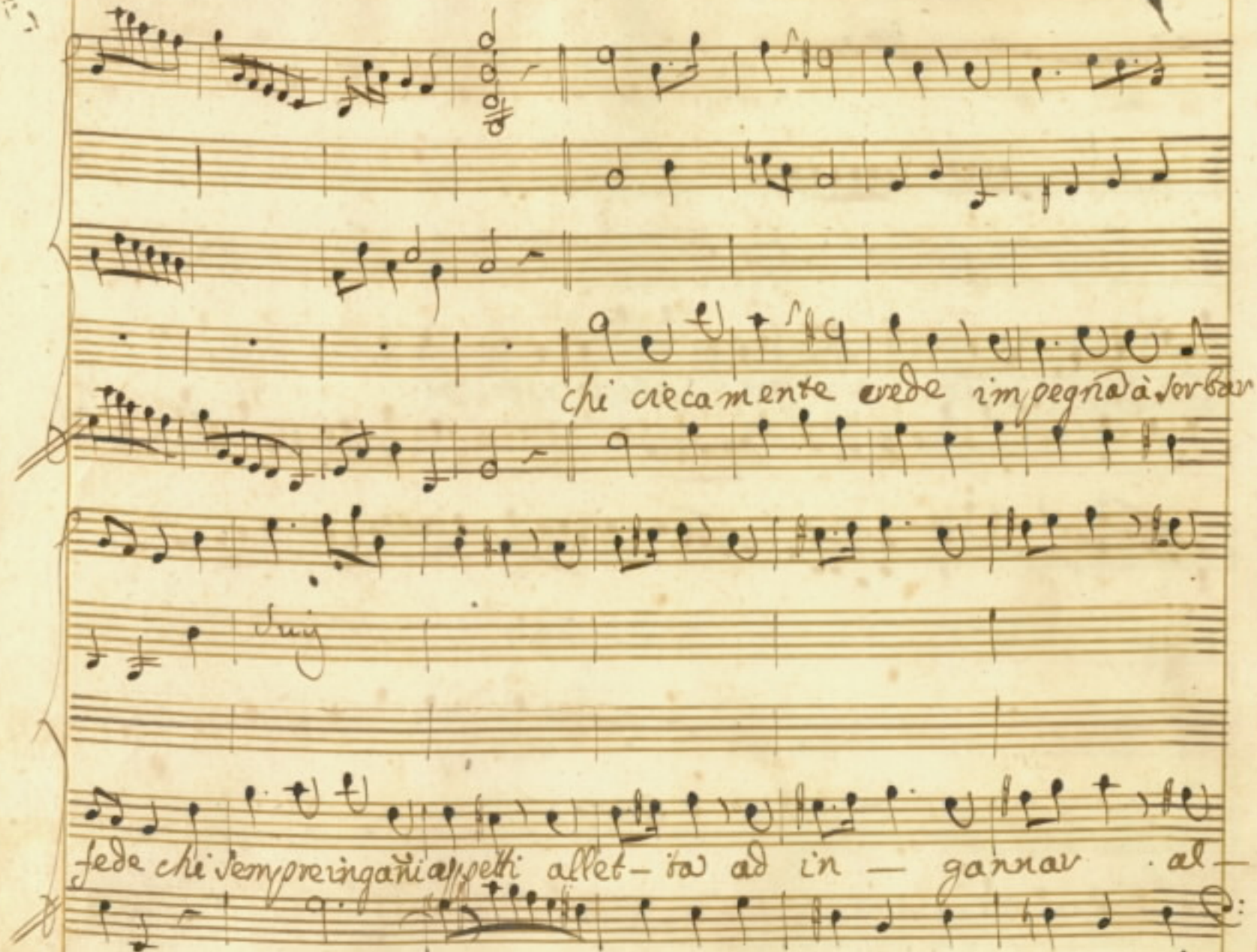




Se piacer mi vuoi lascia i soppetti tuoi non mi stancar con

questo molesto dubbitar nõ mi stancar cõ questo molesto dubbi


tar molejto dub — bi tar molejto dubbi tar

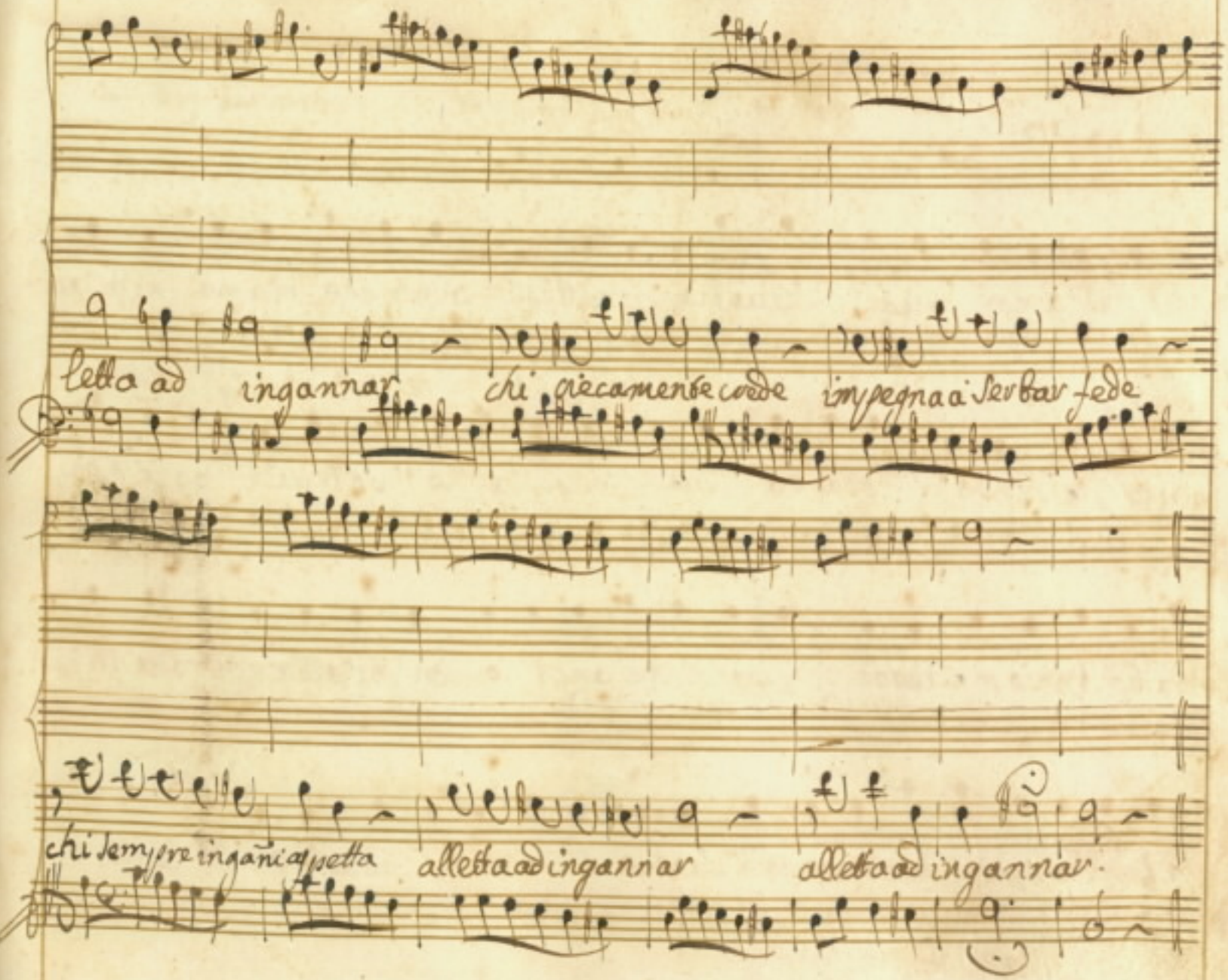


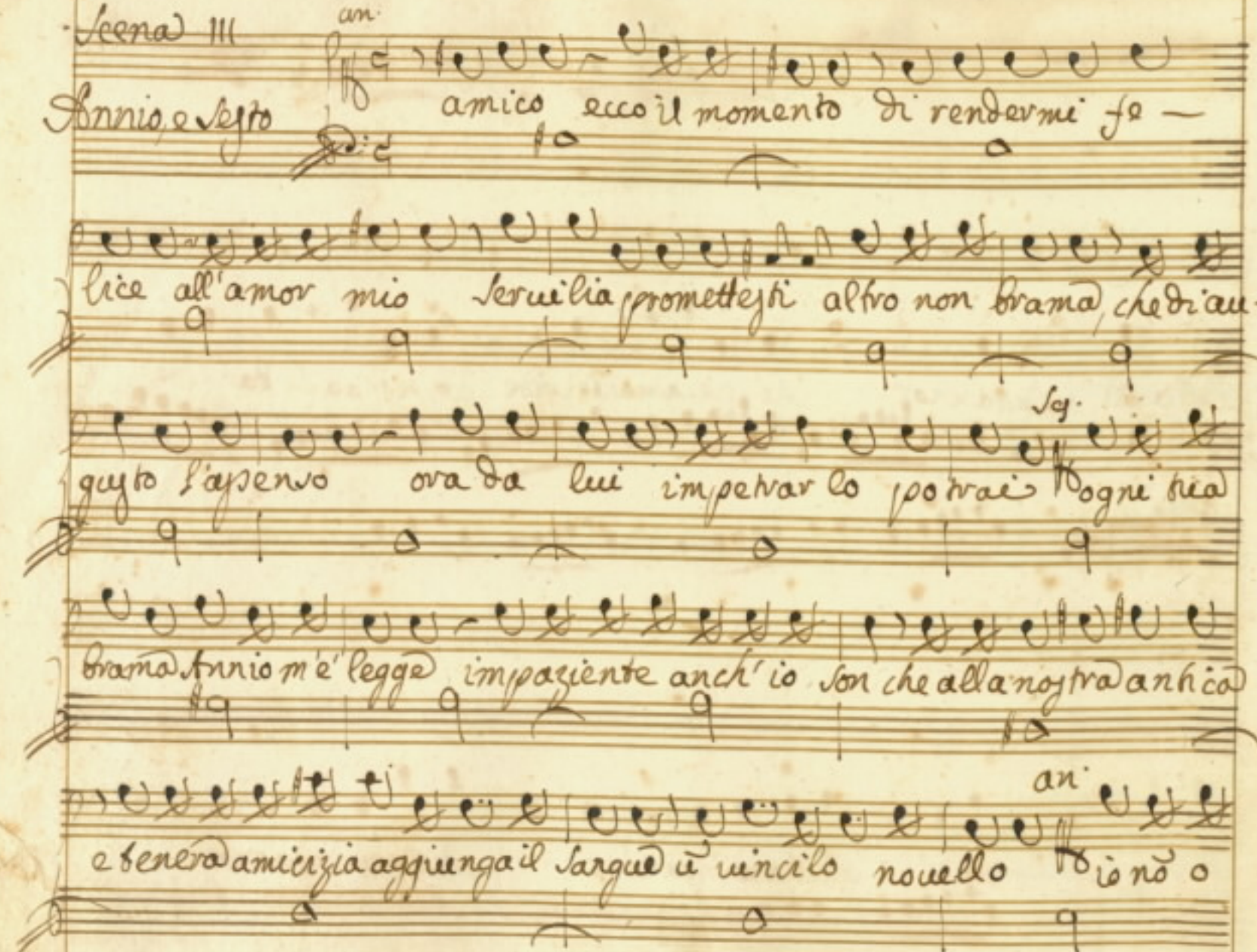
chi ciecamente crede impegna à serbar

fede chi sempre ingañi appetti allet- ta ad in — gannar al—

letta ad ingannar chi ciecamente crede impegna a serbar fede

chi sempre ingañi aspetta alletta ad ingannar alletta ad ingannar.





Scena III

Annio, e Sesto

an.

amico ecco il momento di rendermi fe-

lice all'amor mio Seruilia promettesti altro non brama, che di au-

gusto l'assenso ora da lui impetrar lo potrai

Ses.

ogni tua

brama Annio m'è legge impaziente anch'io son che alla nostra antica

e tenera amicizia aggiunga il sangue ũ uincilo nouello

an.

io nõ o

Sig.

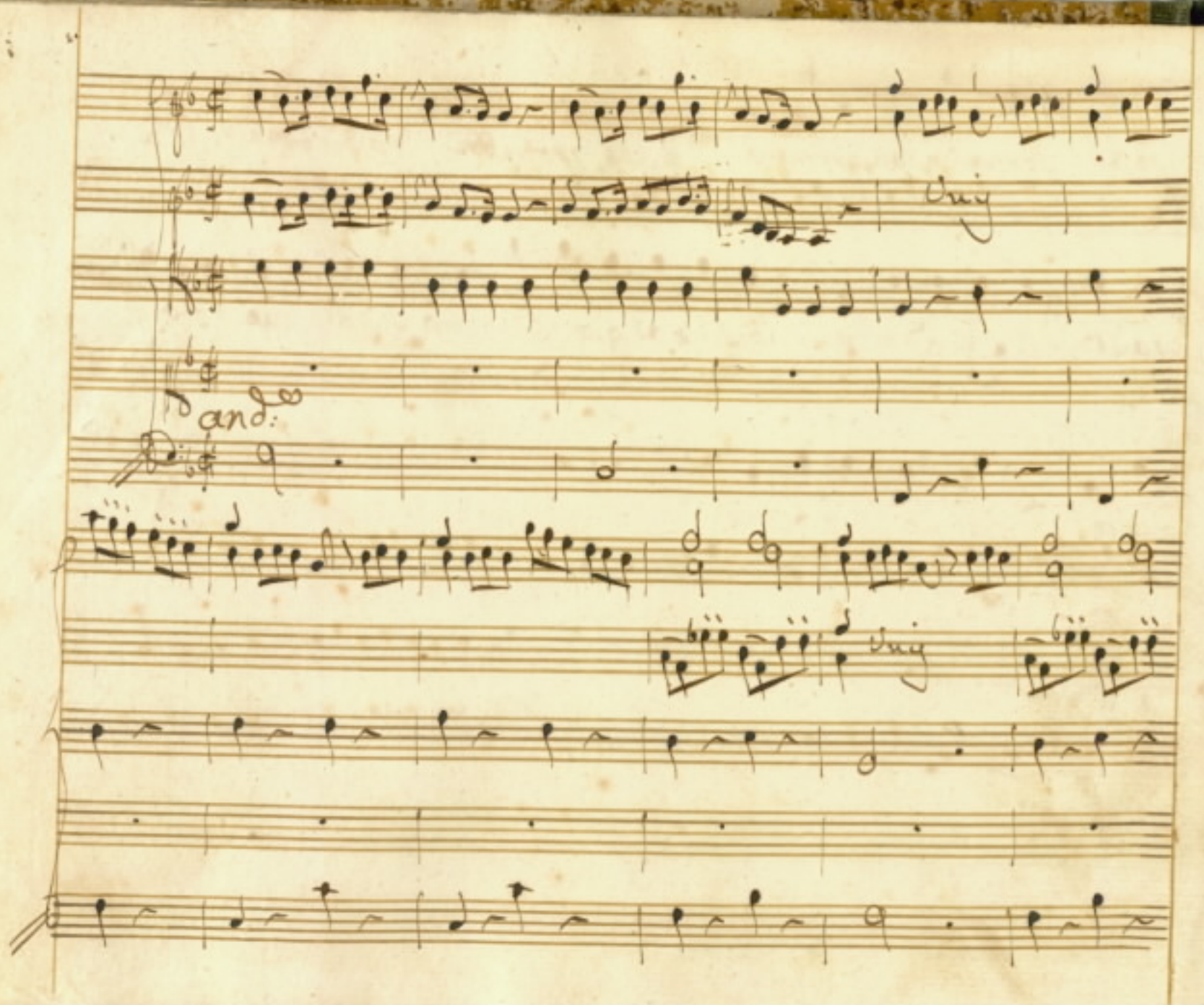
pace senza la tua germana e chi potrebbe rapirtene l'a-

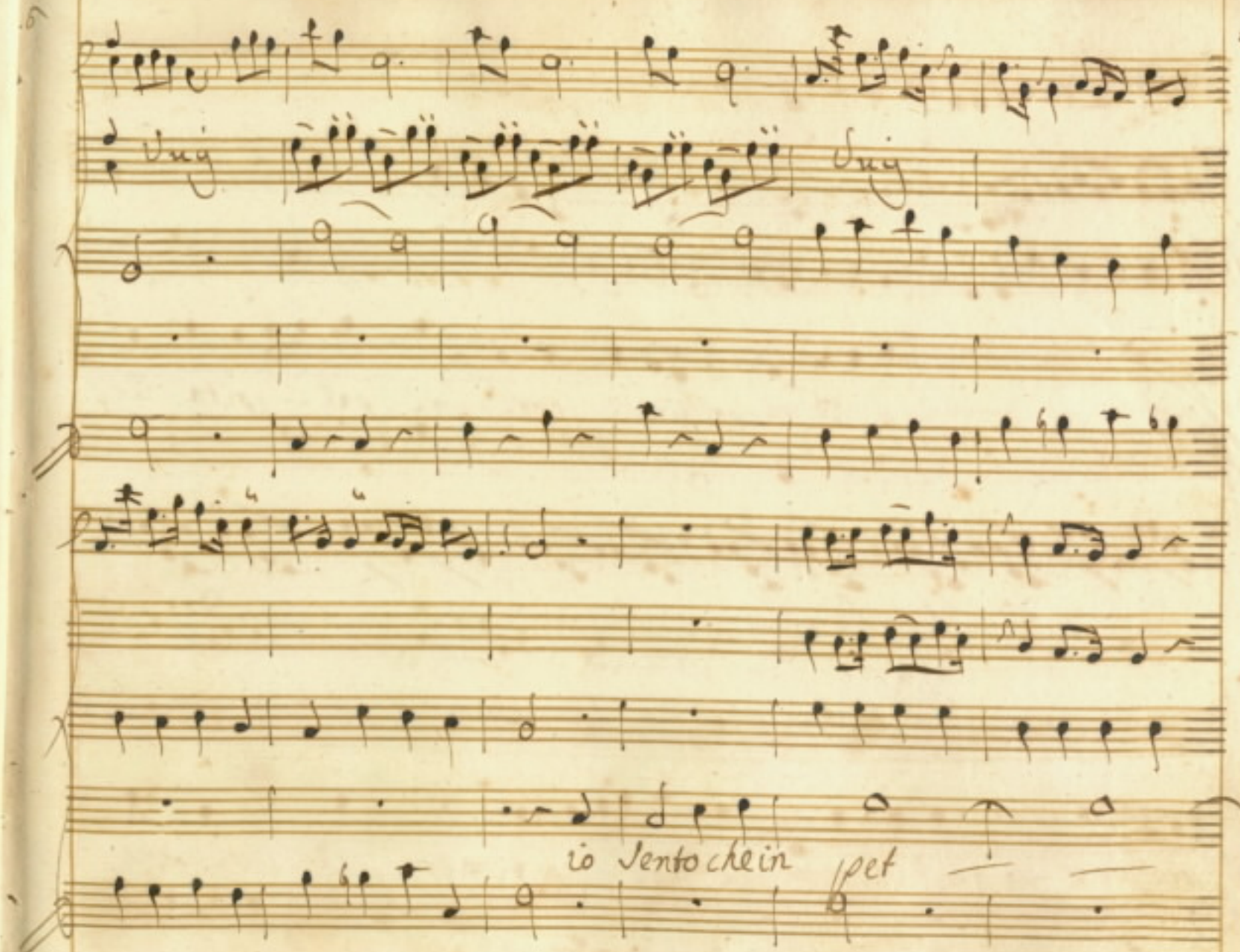
quisto. ella t'adora: io sino al giorno estremo sarò tuo Tito è

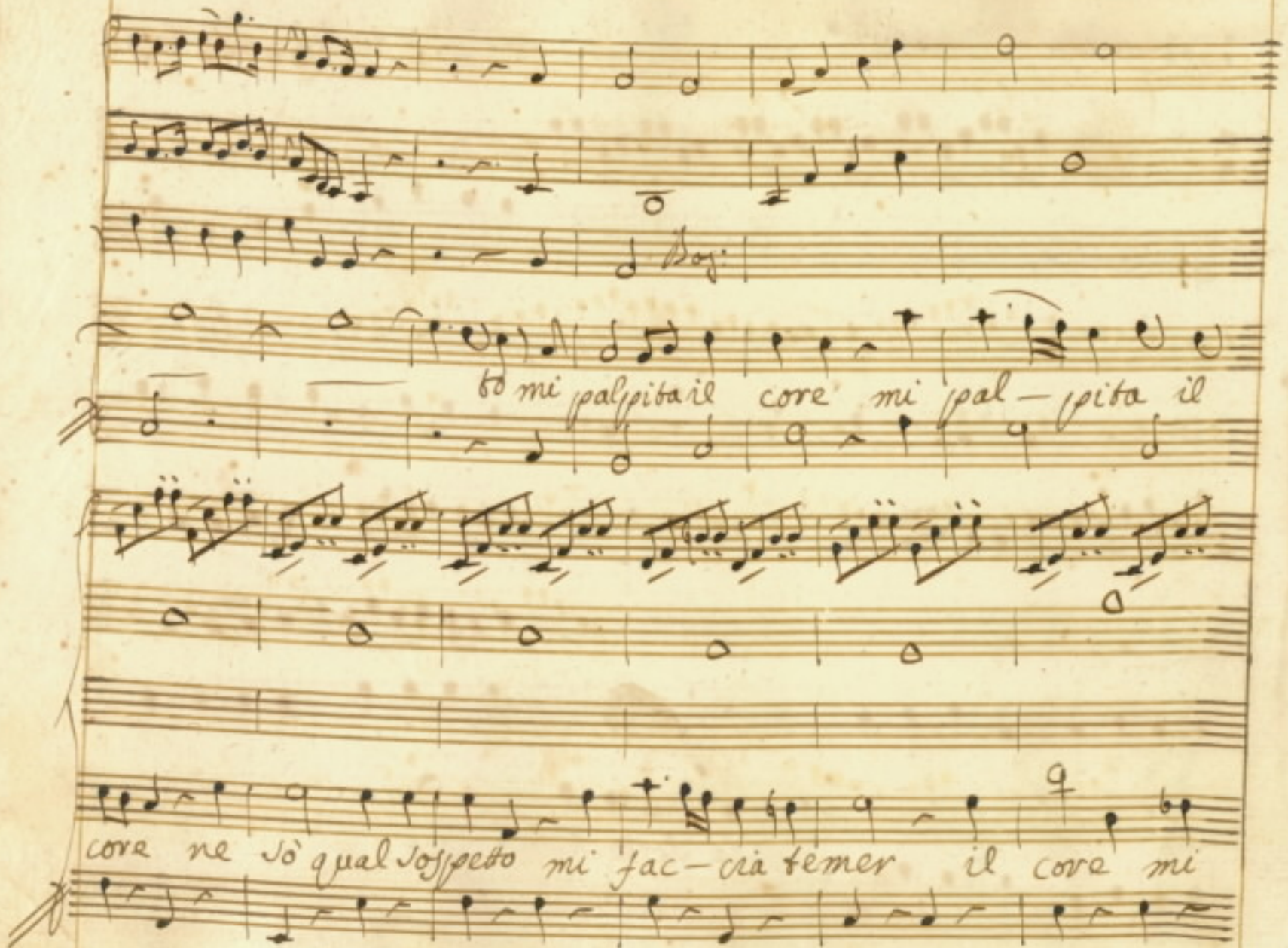
An.

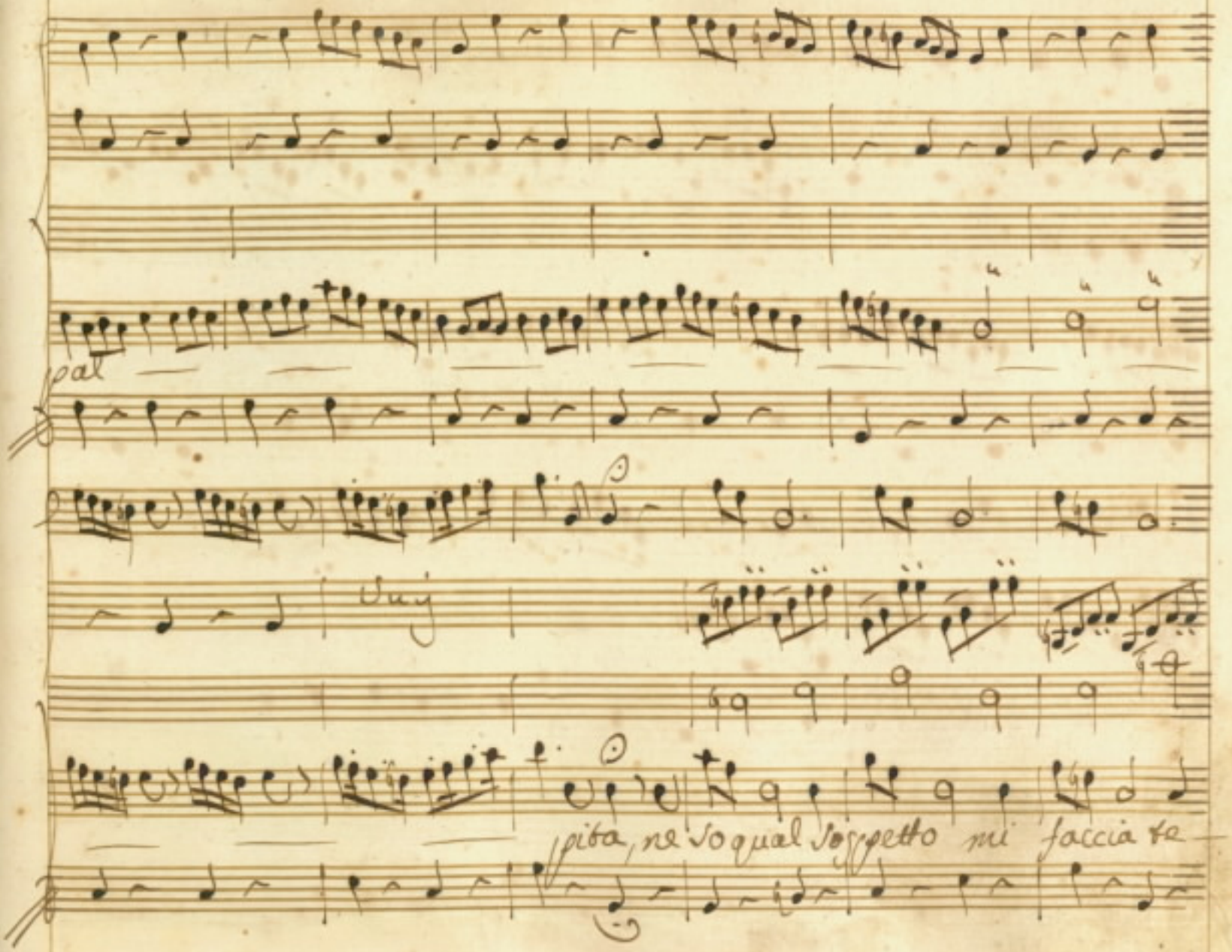
giusto il so, mateme.

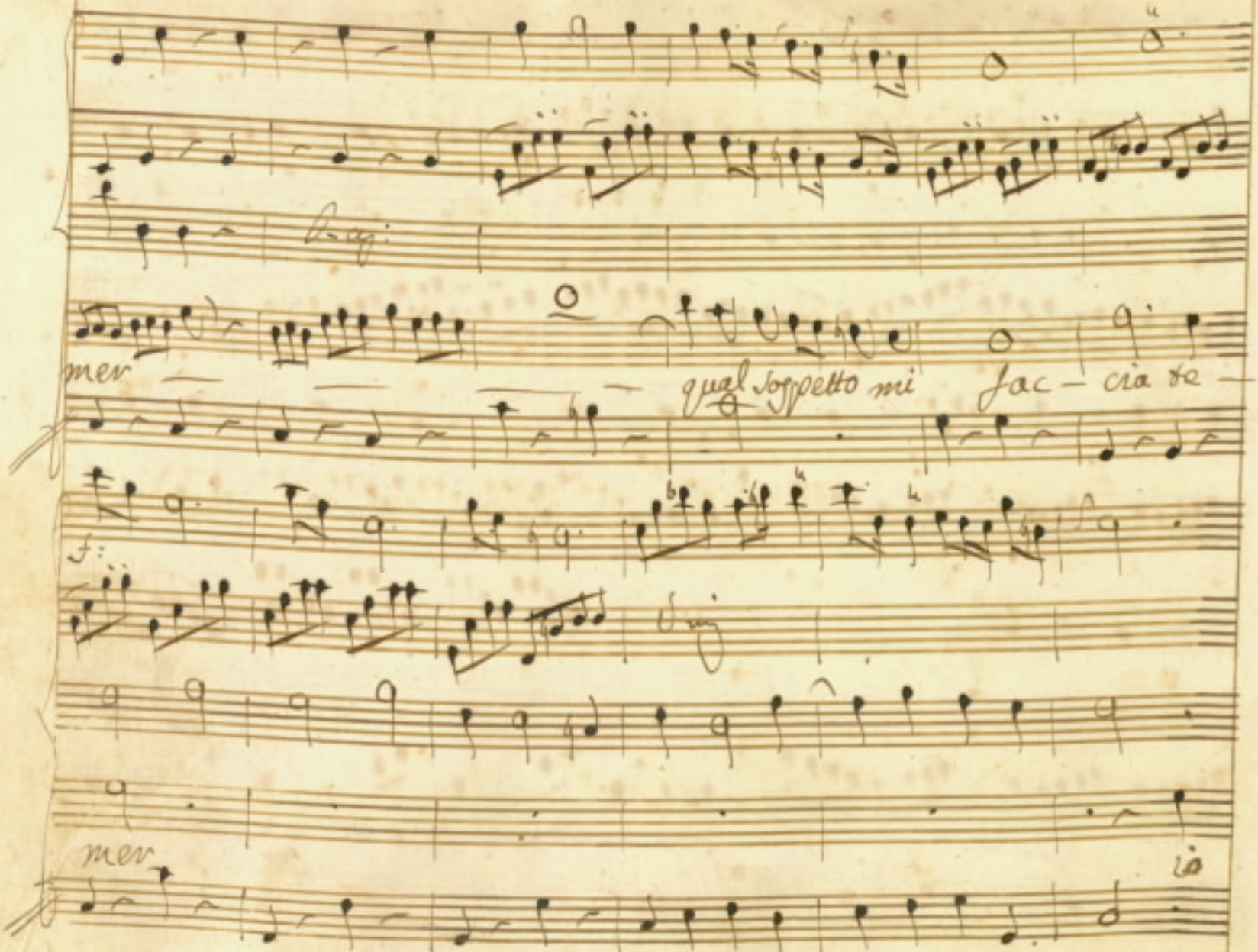
Segue Aria


and:


Dug
Dug
io sento che in pet


to mi palpita il core mi pal — pita il
core ne sò qual sospetto mi fac — cia temer il core mi


pat
Vuj
pita, ne so qual sospetto mi faccia te

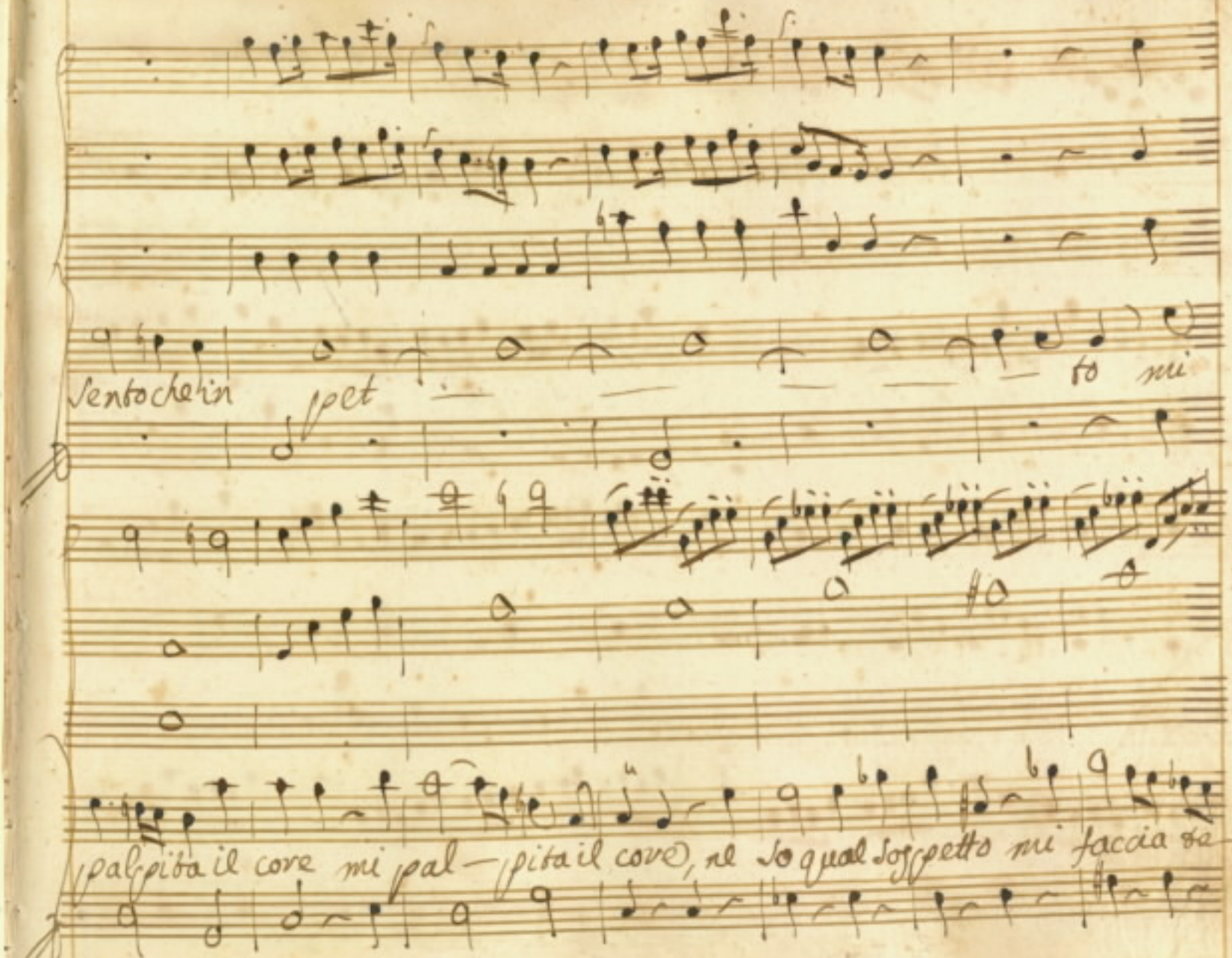


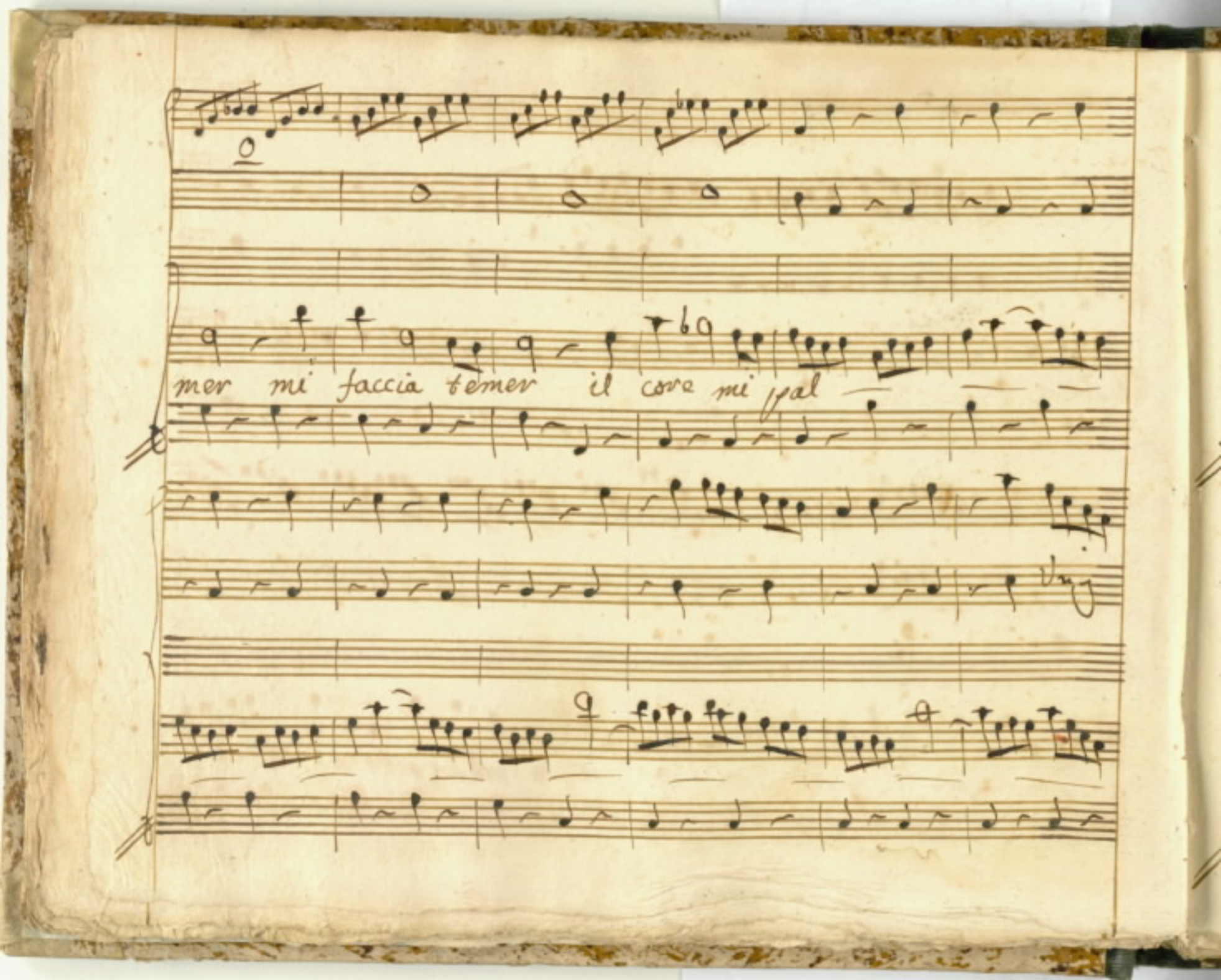
mer — — — — qual sospetto mi fac — cia te —

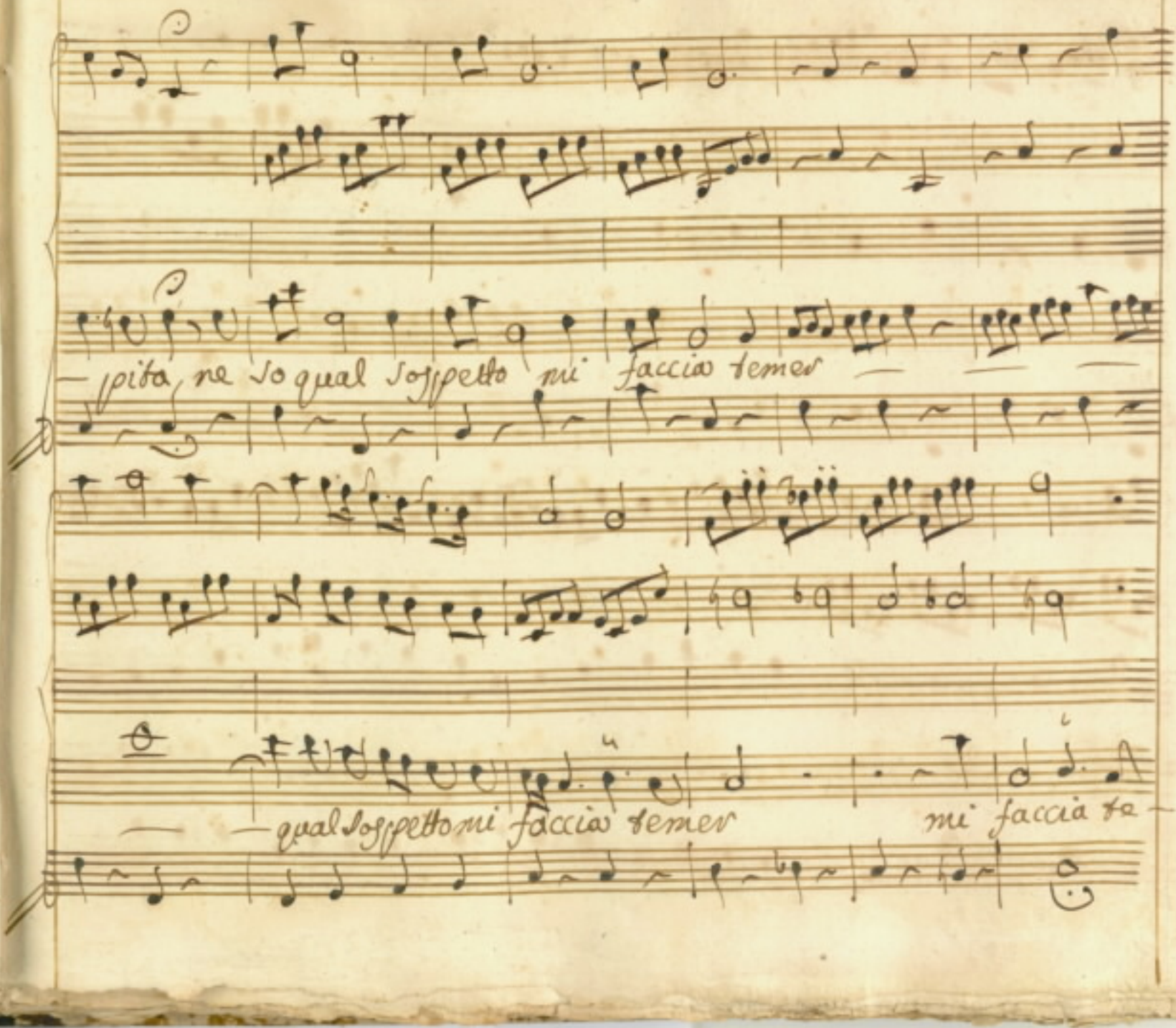
f:

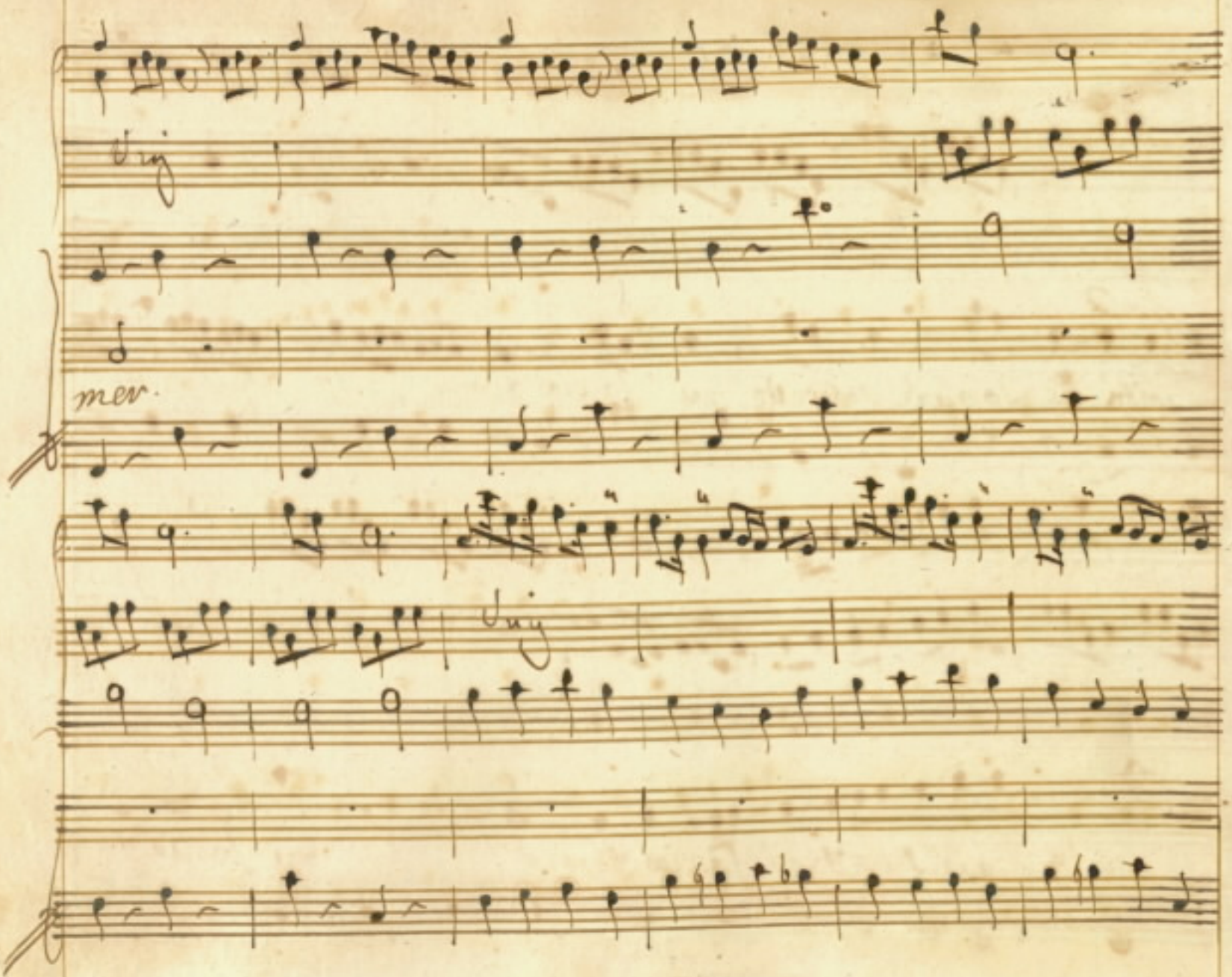
mer

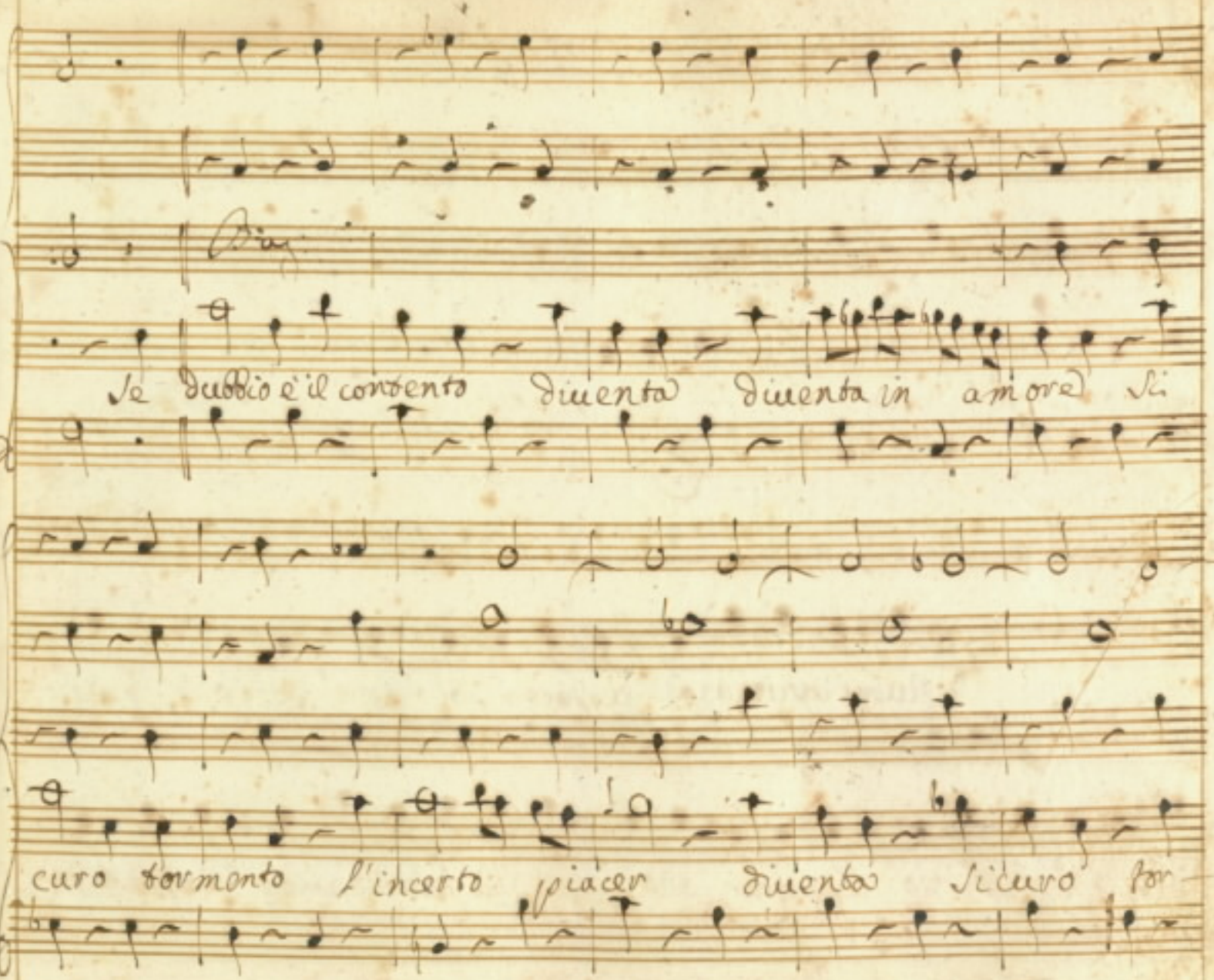
io

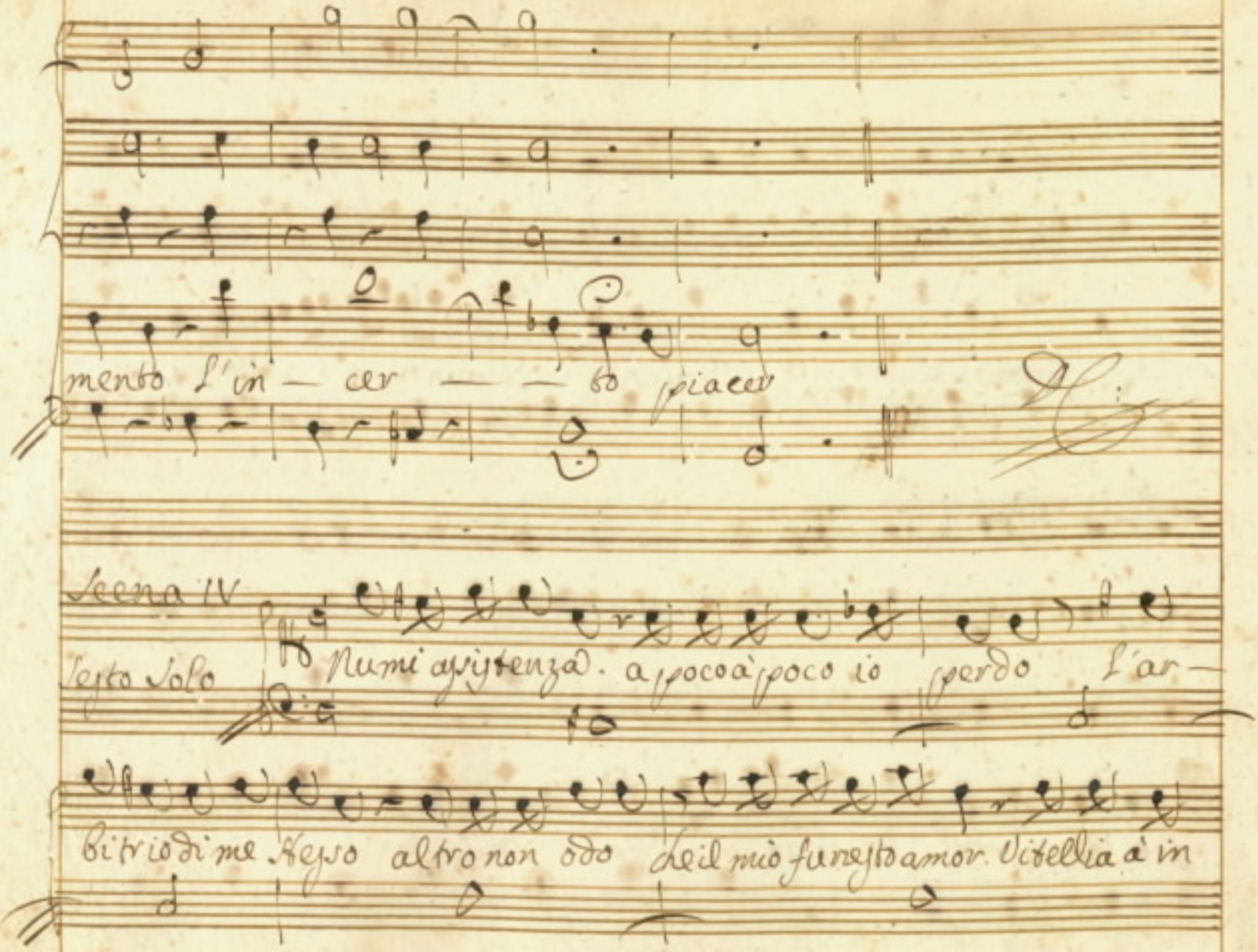

Sento che in spet to mi
palpita il core mi pal pita il core, ne lo qual sospetto mi faccia ta


mer mi faccia temer il core mi pal


— pita ne so qual sospetto mi faccia temer — — —
— — qual sospetto mi faccia temer
mi faccia te —


mer.


Se dubbio è il contento diuenta diuenta in amore sì
curo tormento l'incerto piacer diuenta sicuro por



mento l'in — cer — — to piacer

Scena IV

Sesto Solo

Numi assistenza. a poco à poco io perdo l'ar—

bitrio di me stesso altro non odo che il mio funesto amor. Vitellia à in

fronte un astro che gouerna il mio destino. la superba lo sà; ne ab-

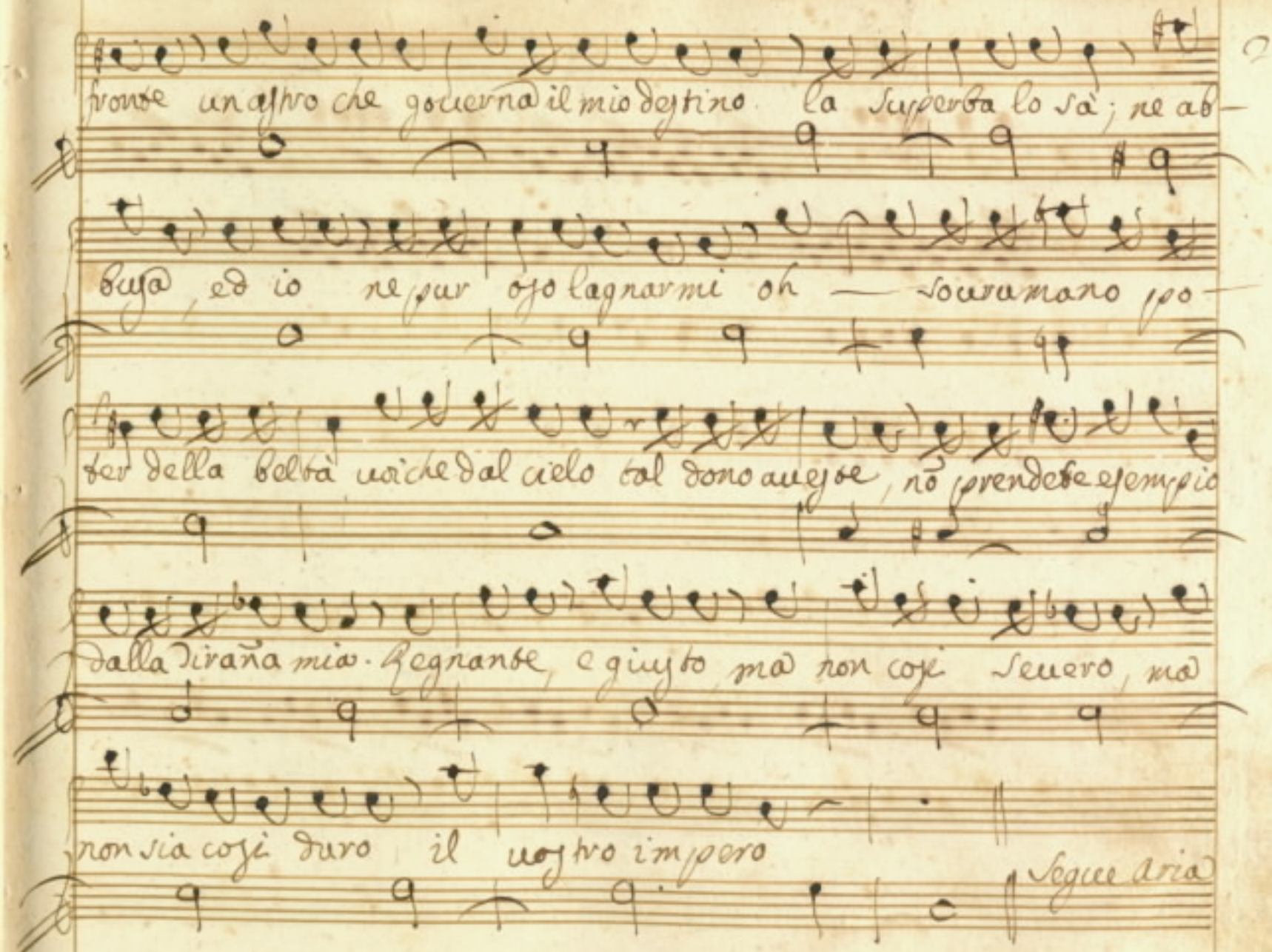
busa, ed io ne pur oso lagnarmi oh — sourumano po-

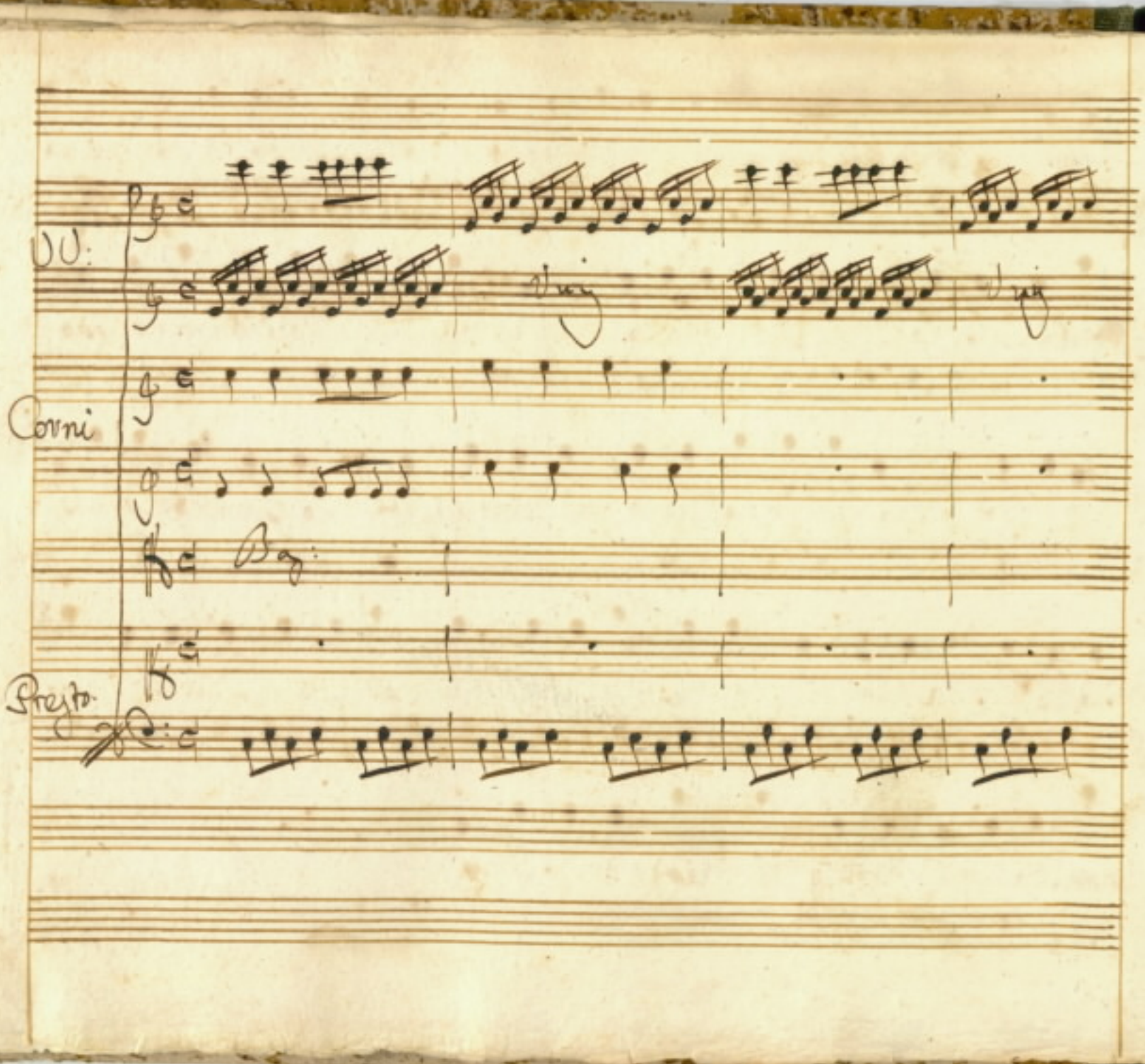
ter della beltà uoi che dal cielo tal dono auesse, nõ prendete esempio

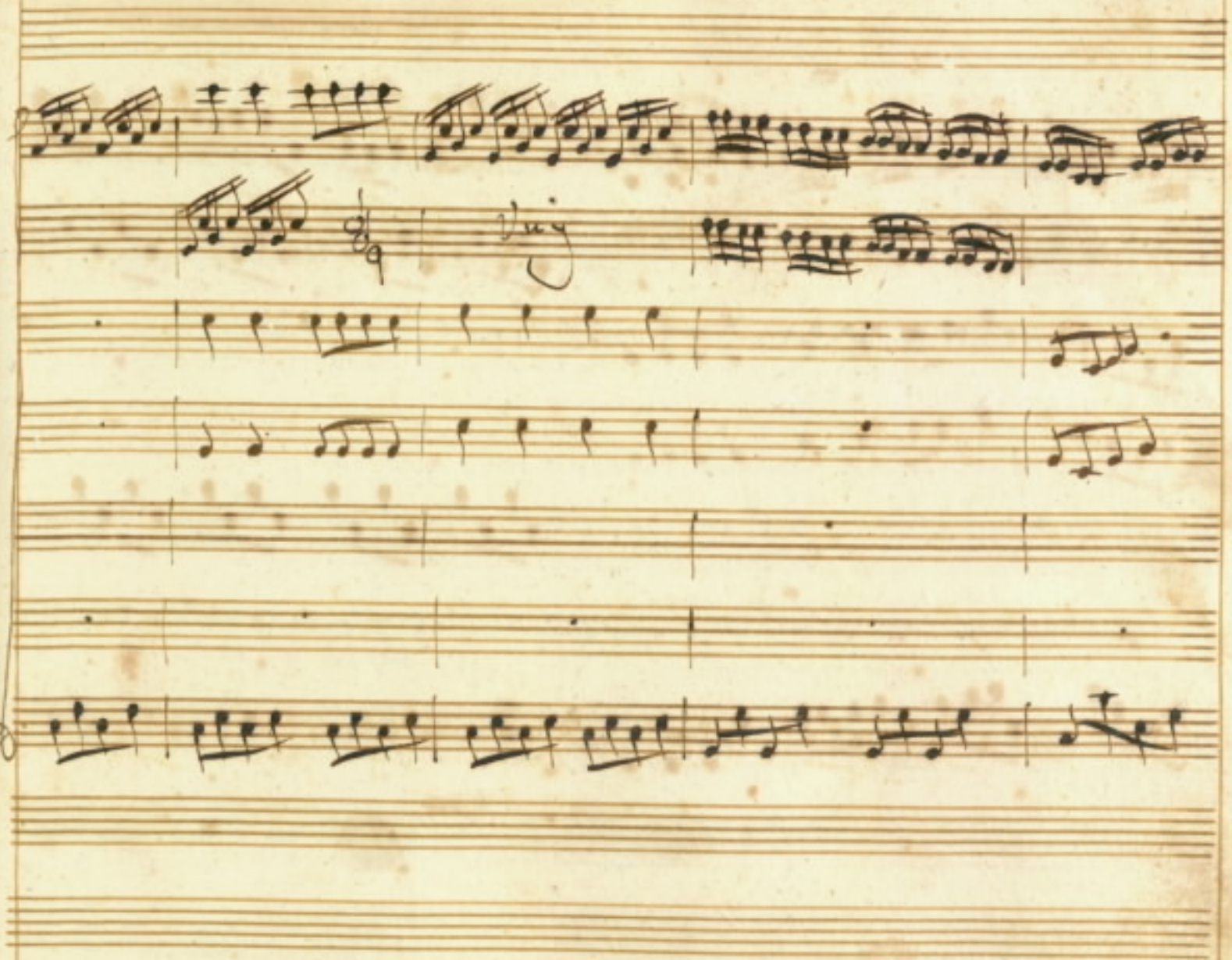
dalla tiraña mia. Regnante, e giusto ma non cosi seuero, ma

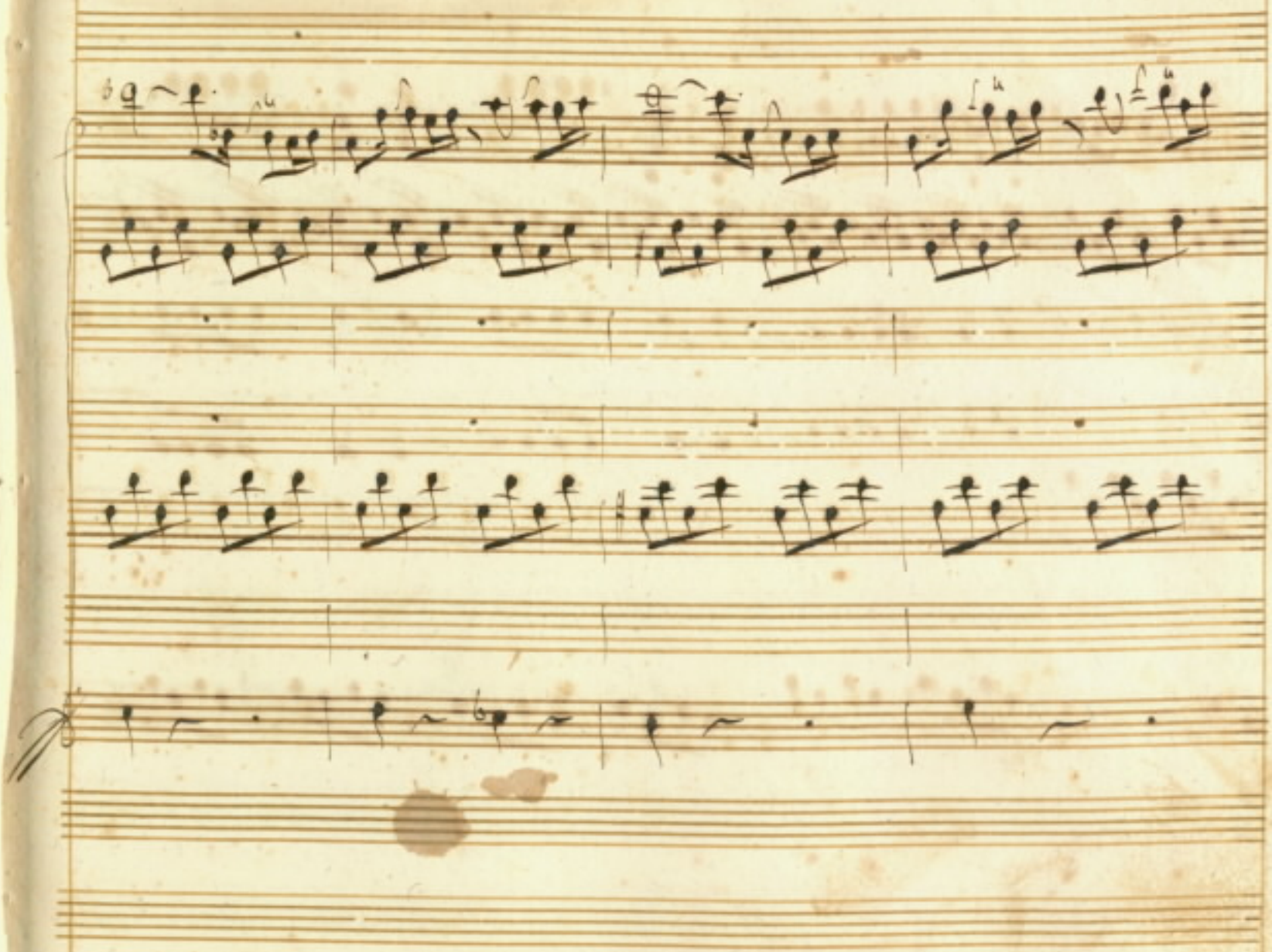
non sia cosi duro il uostro impero

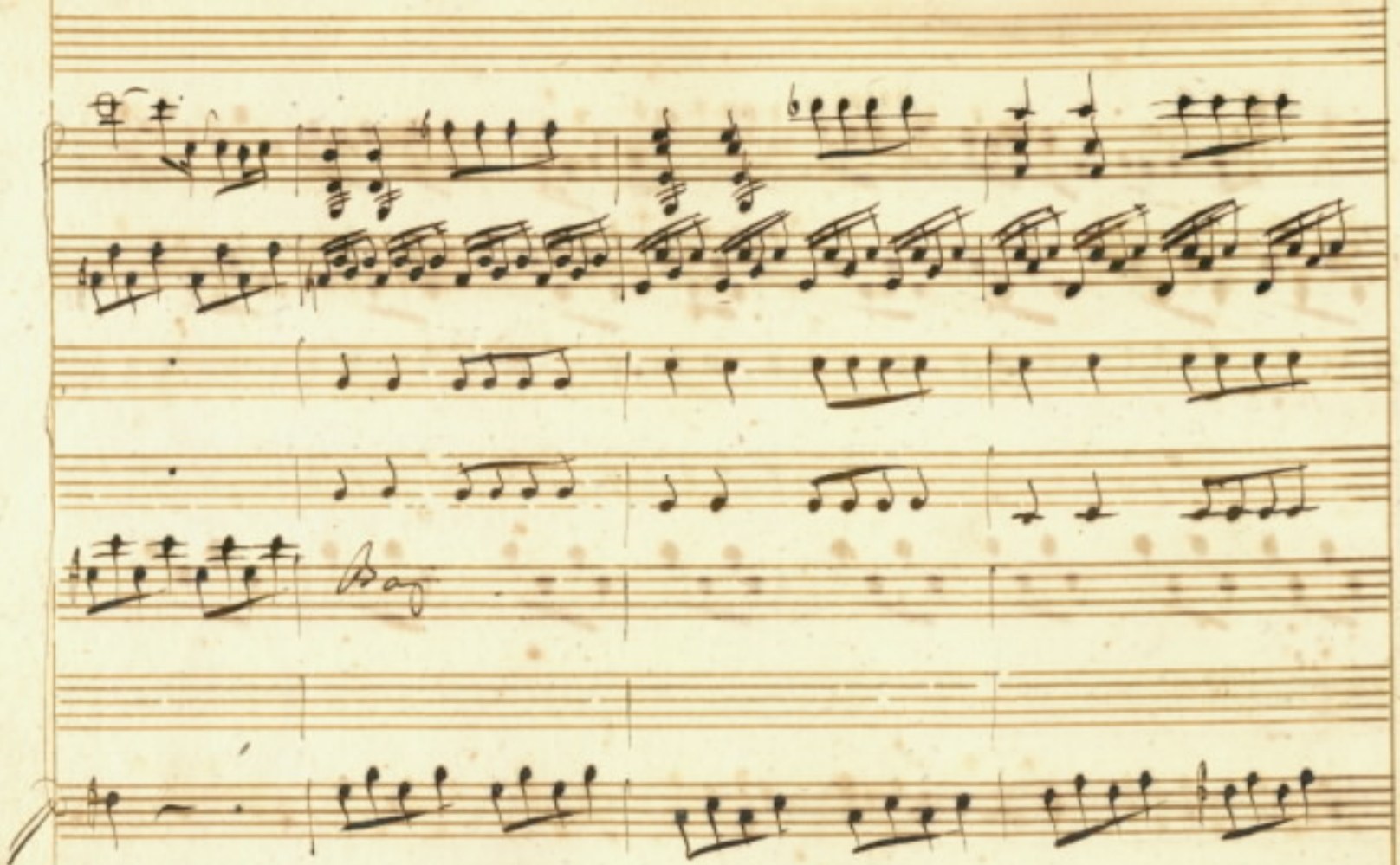
Segue Aria

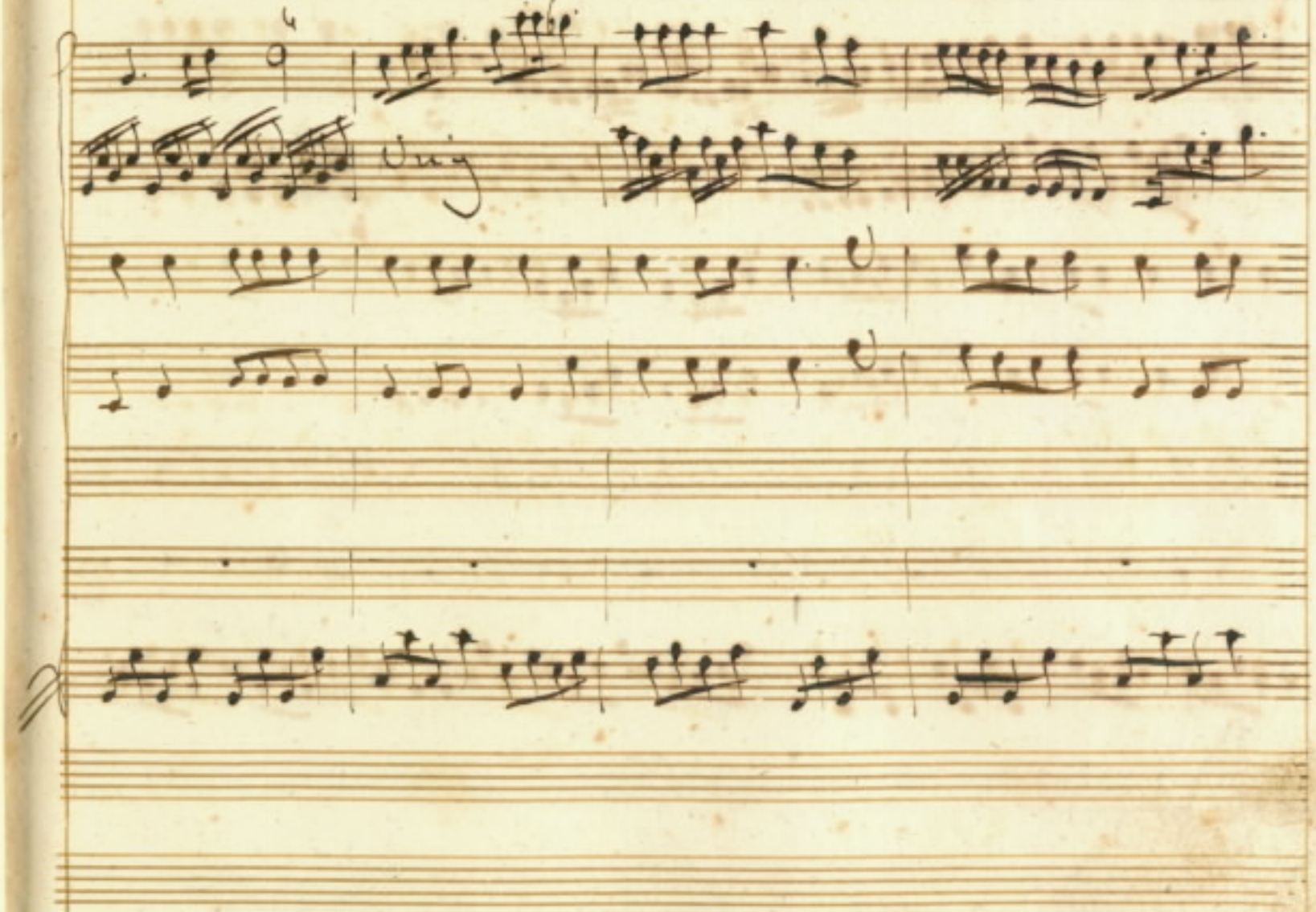


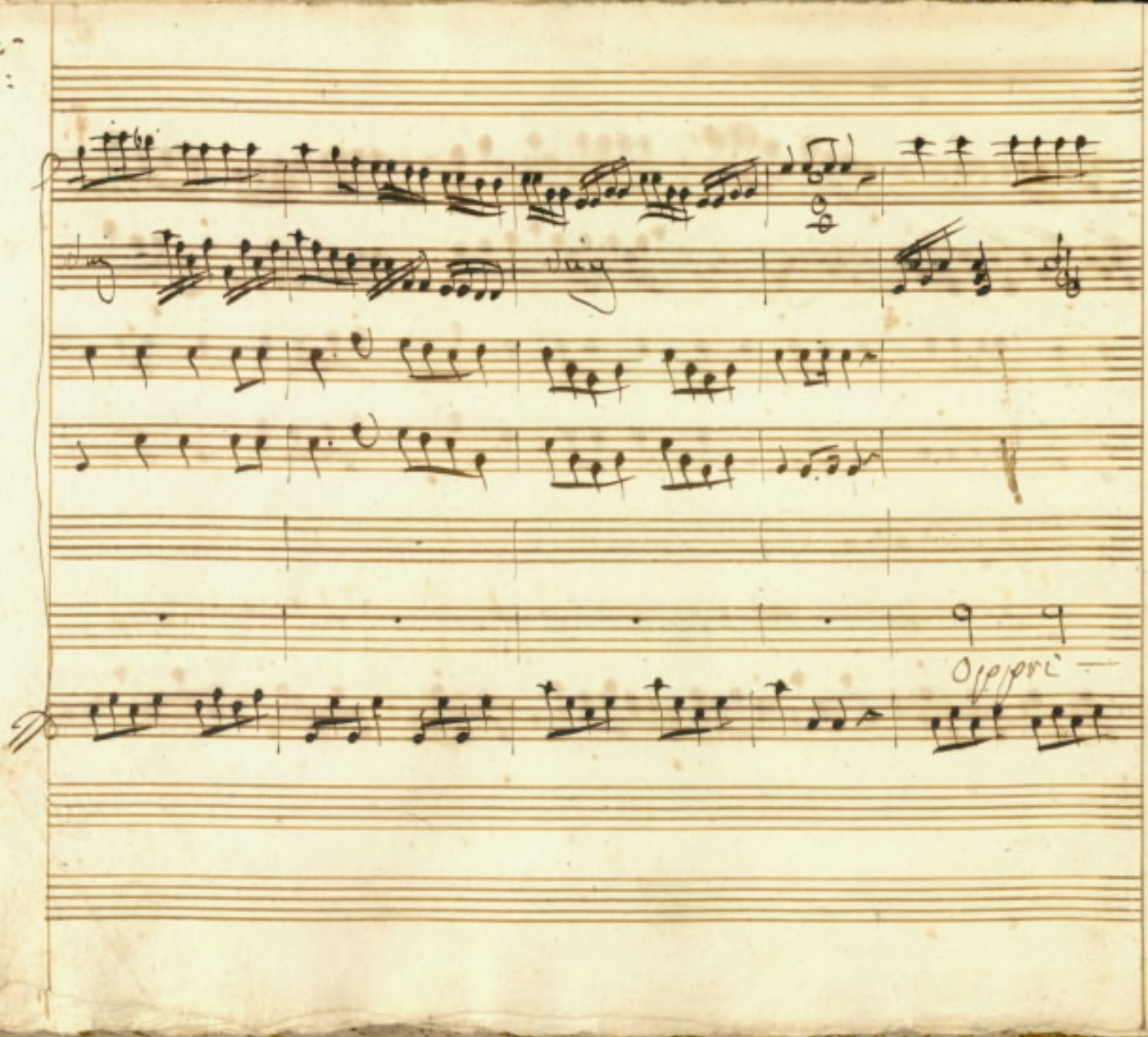

VV:
Corni
Presto.







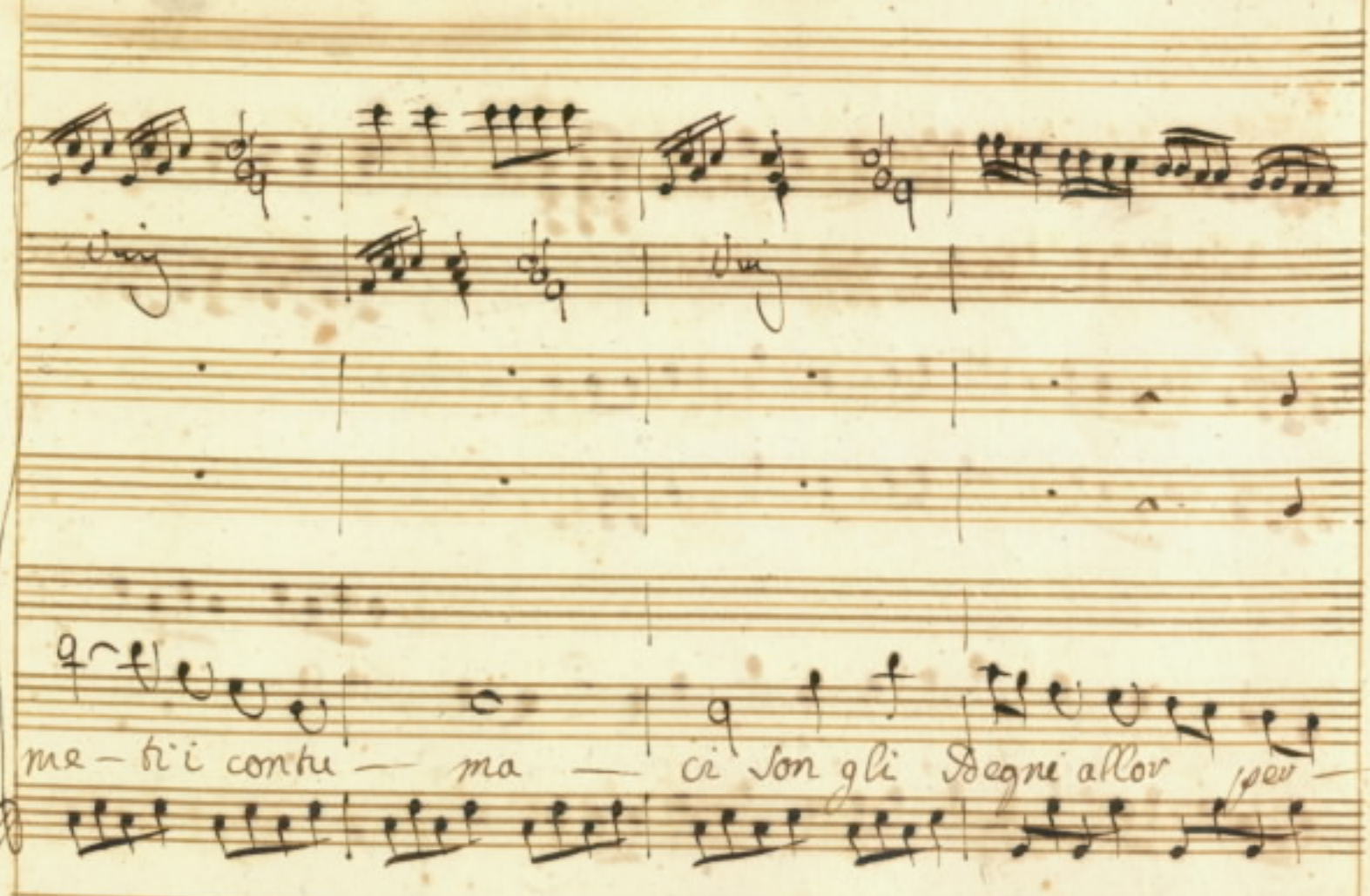


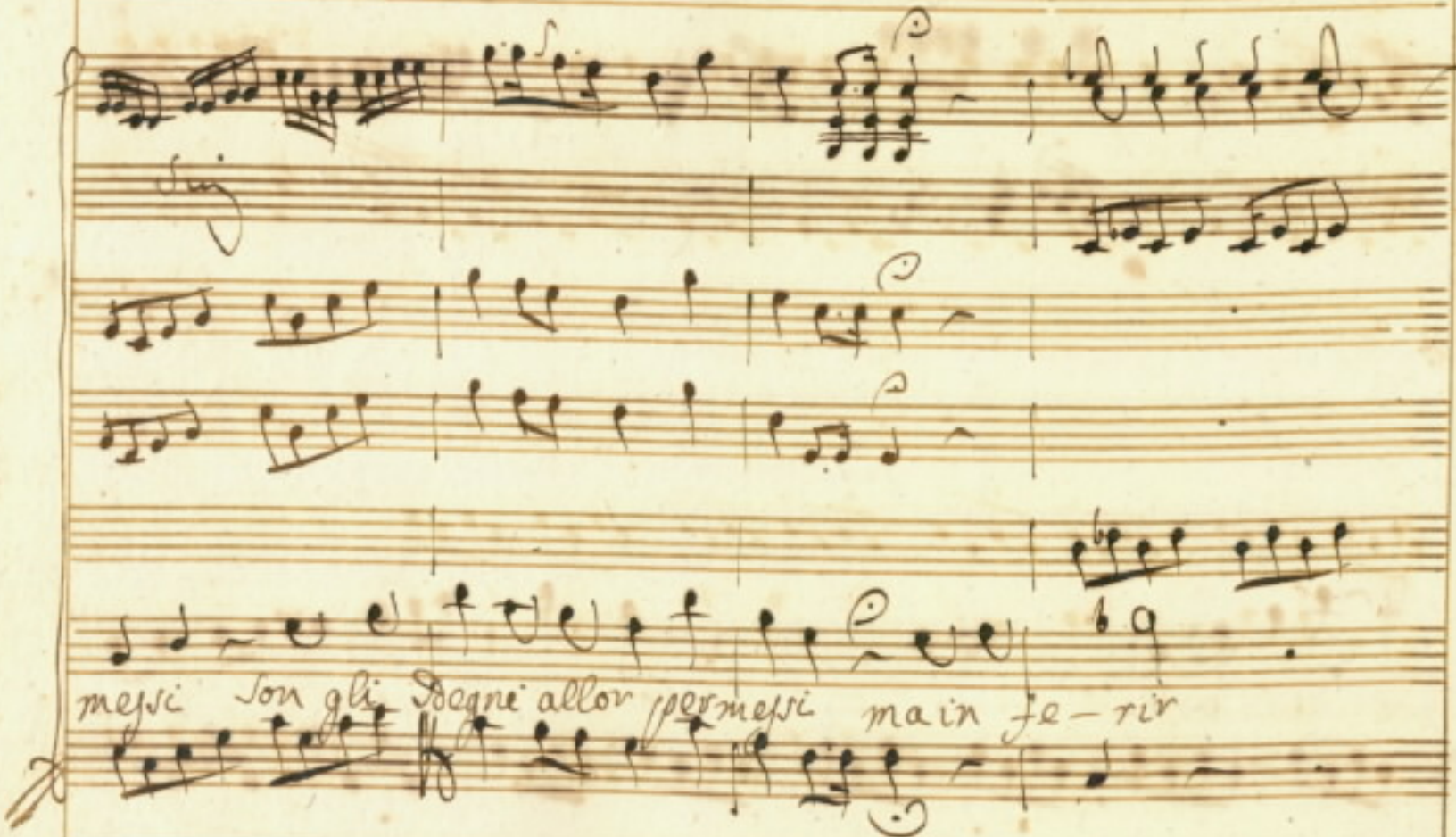

Oppure

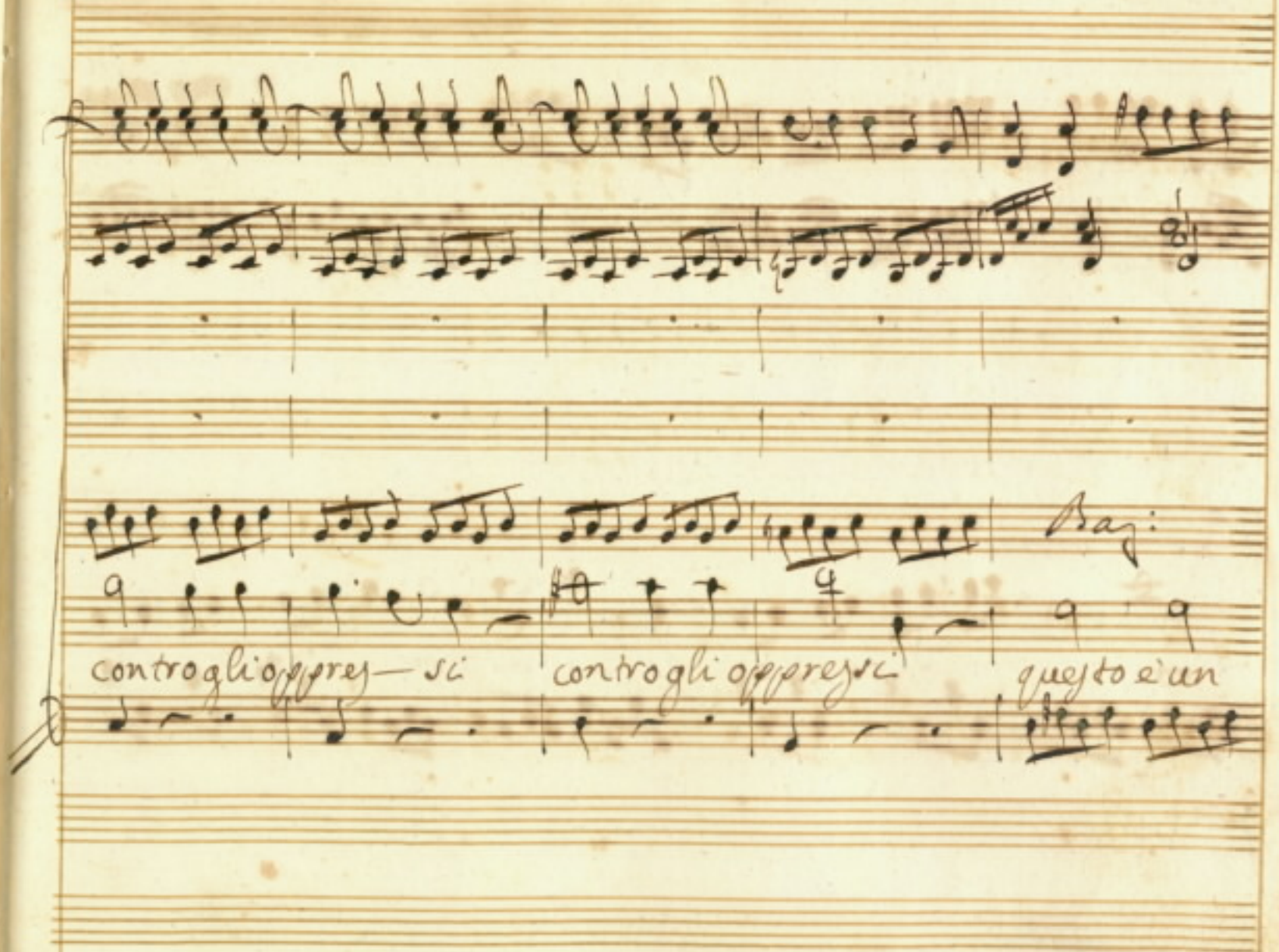
Vivi

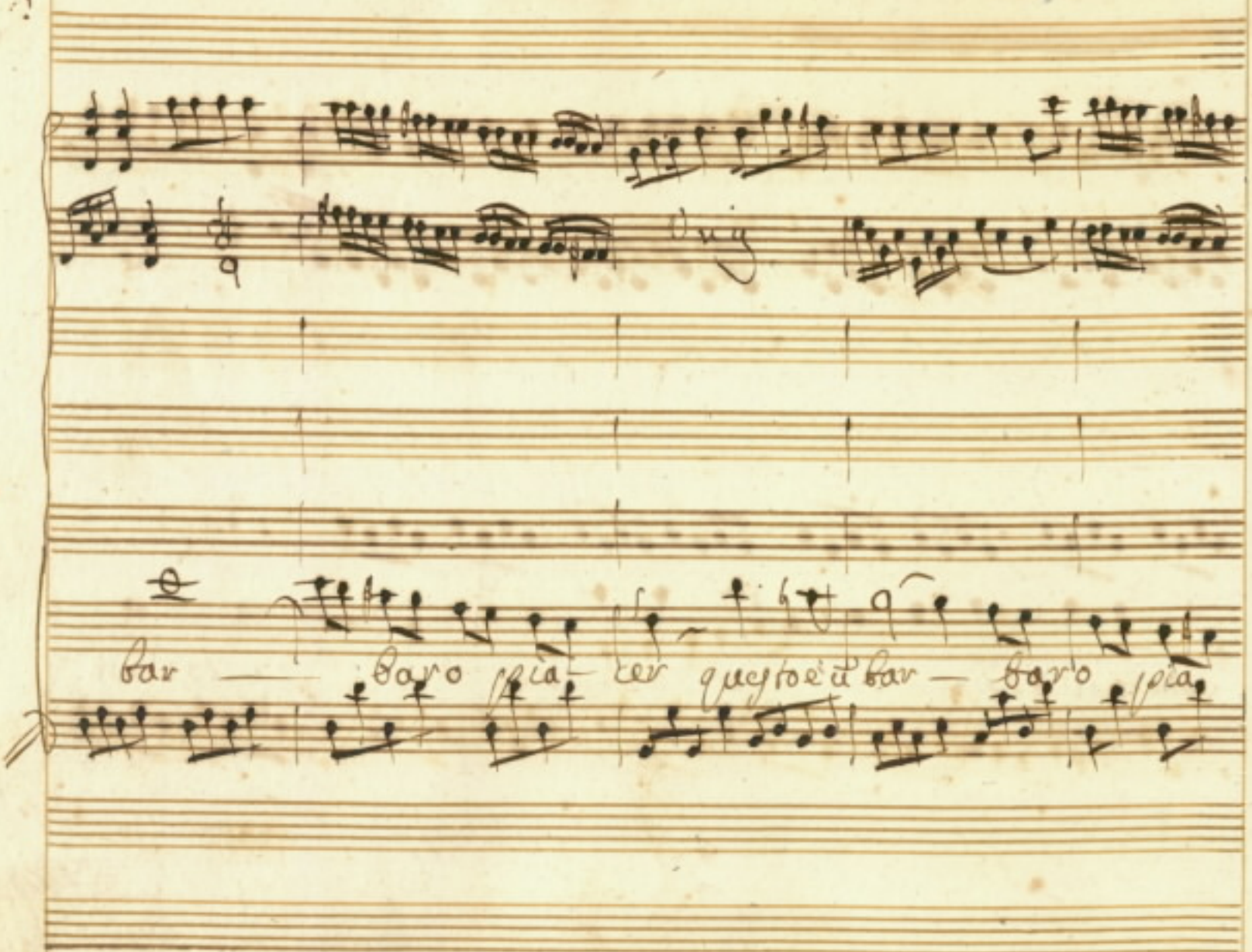
Vivi

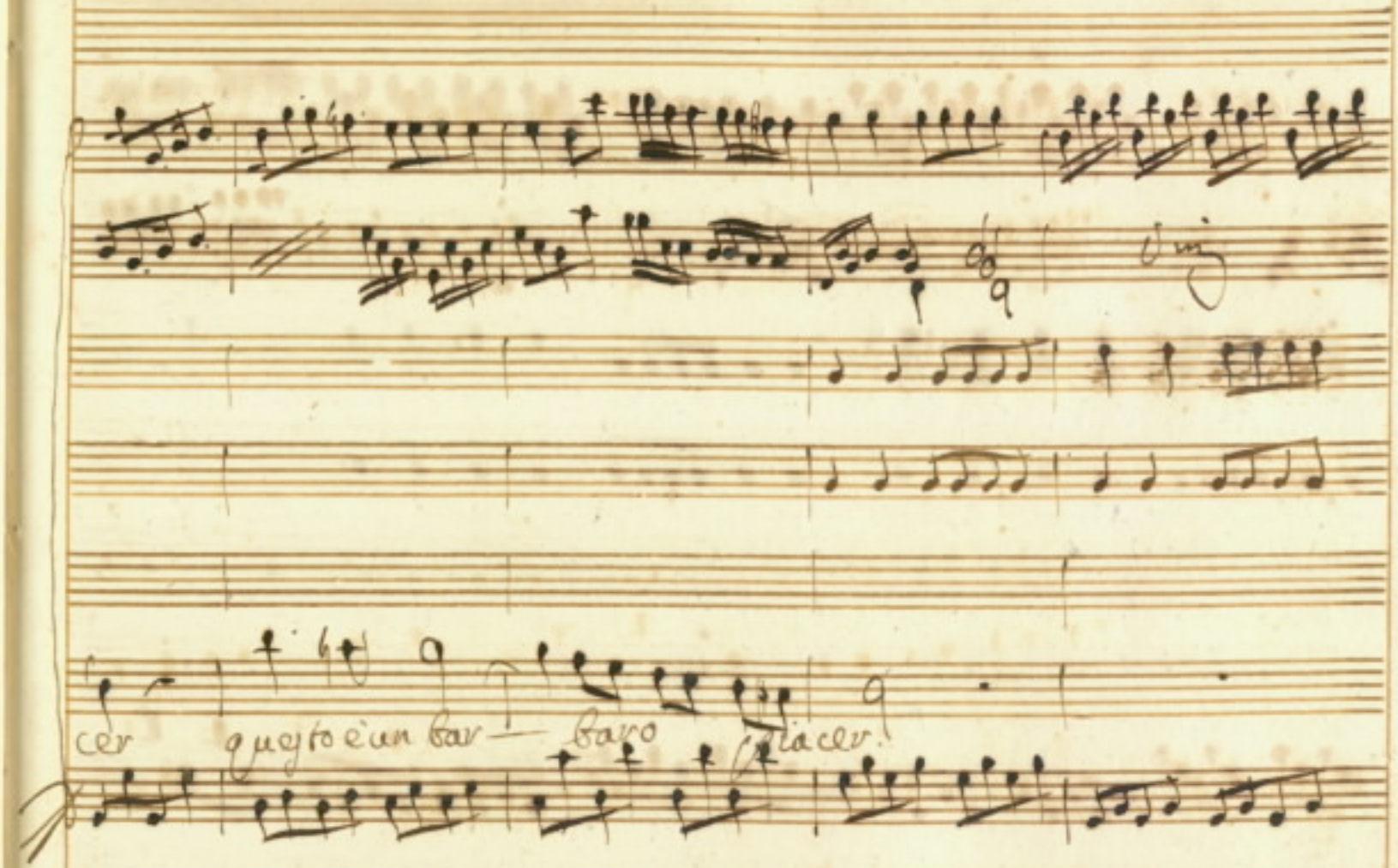
me – ti i contu – ma – ci son gli Degni allor per –

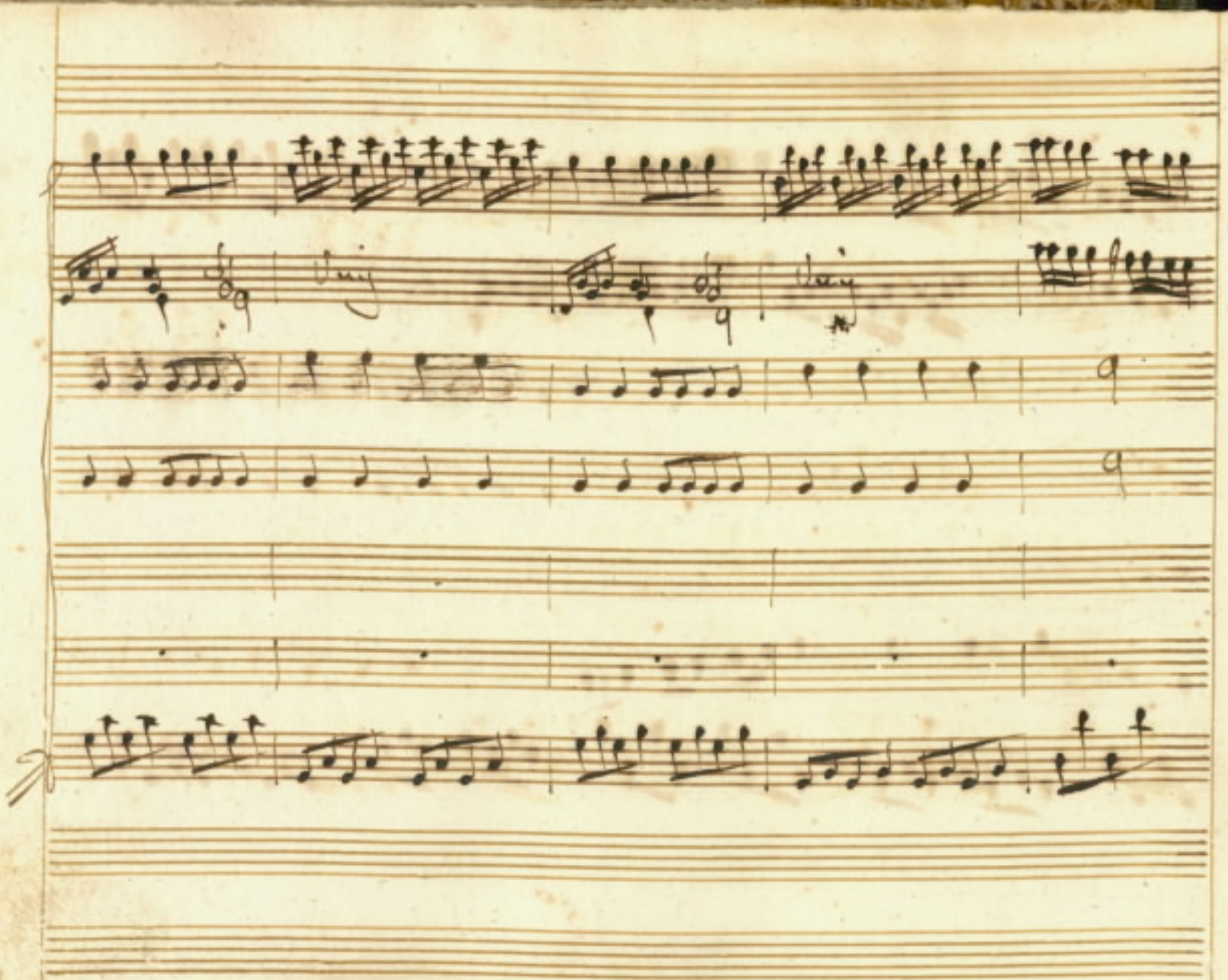


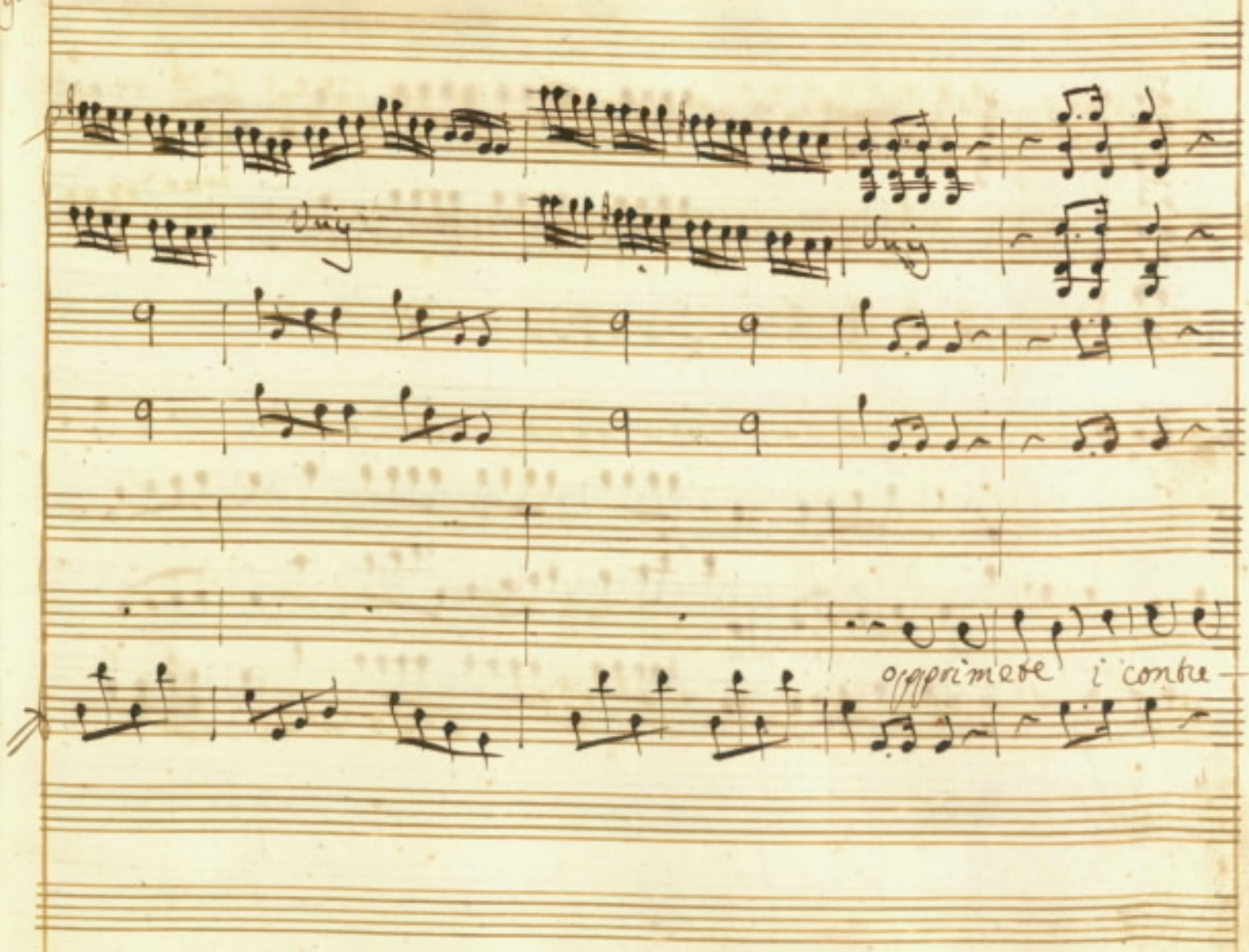

mejsi son gli sdegni allor permejsi main fe-rir

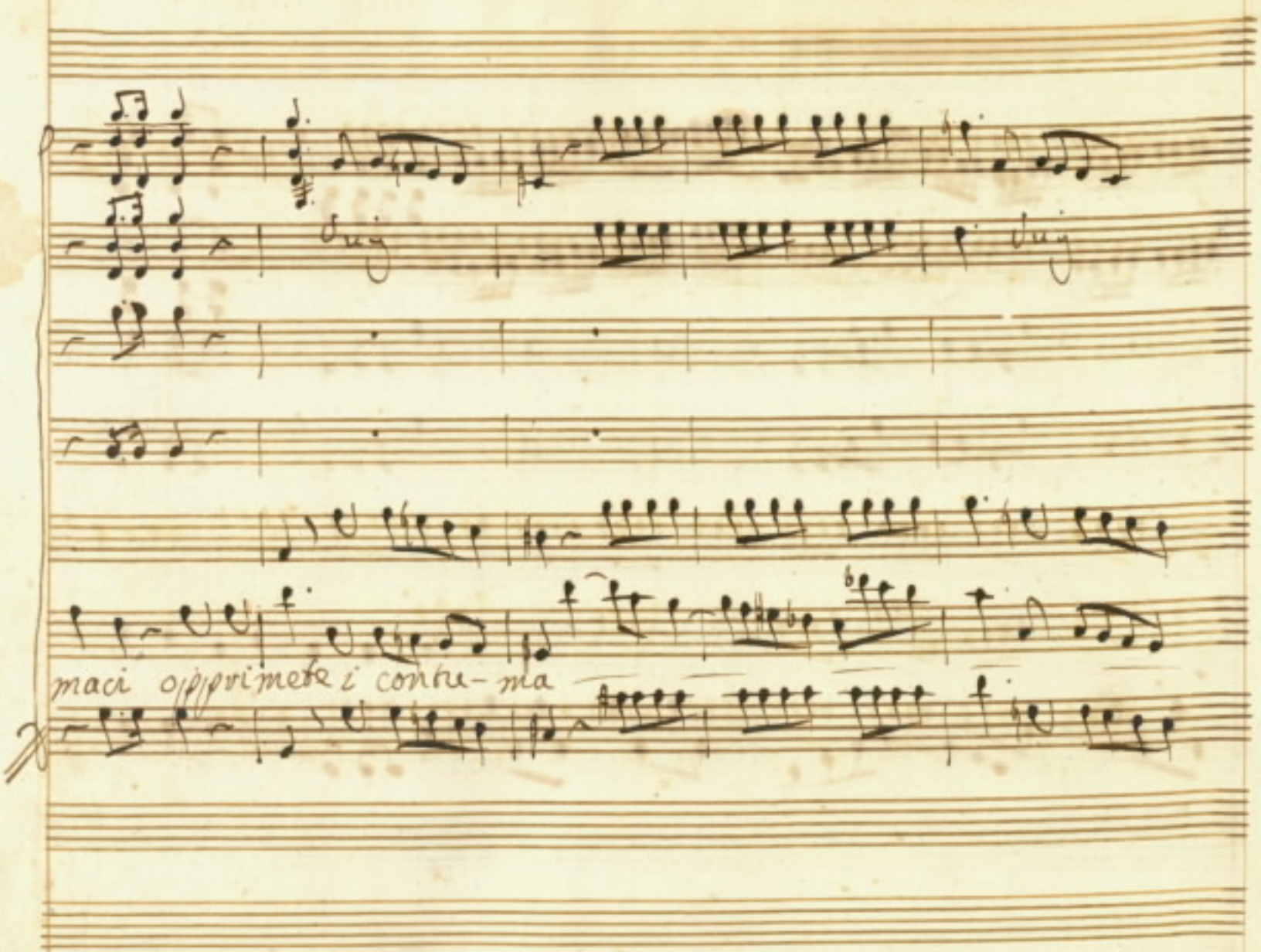

Bas:
contro gli oppres— si
contro gli oppresi
questo è un

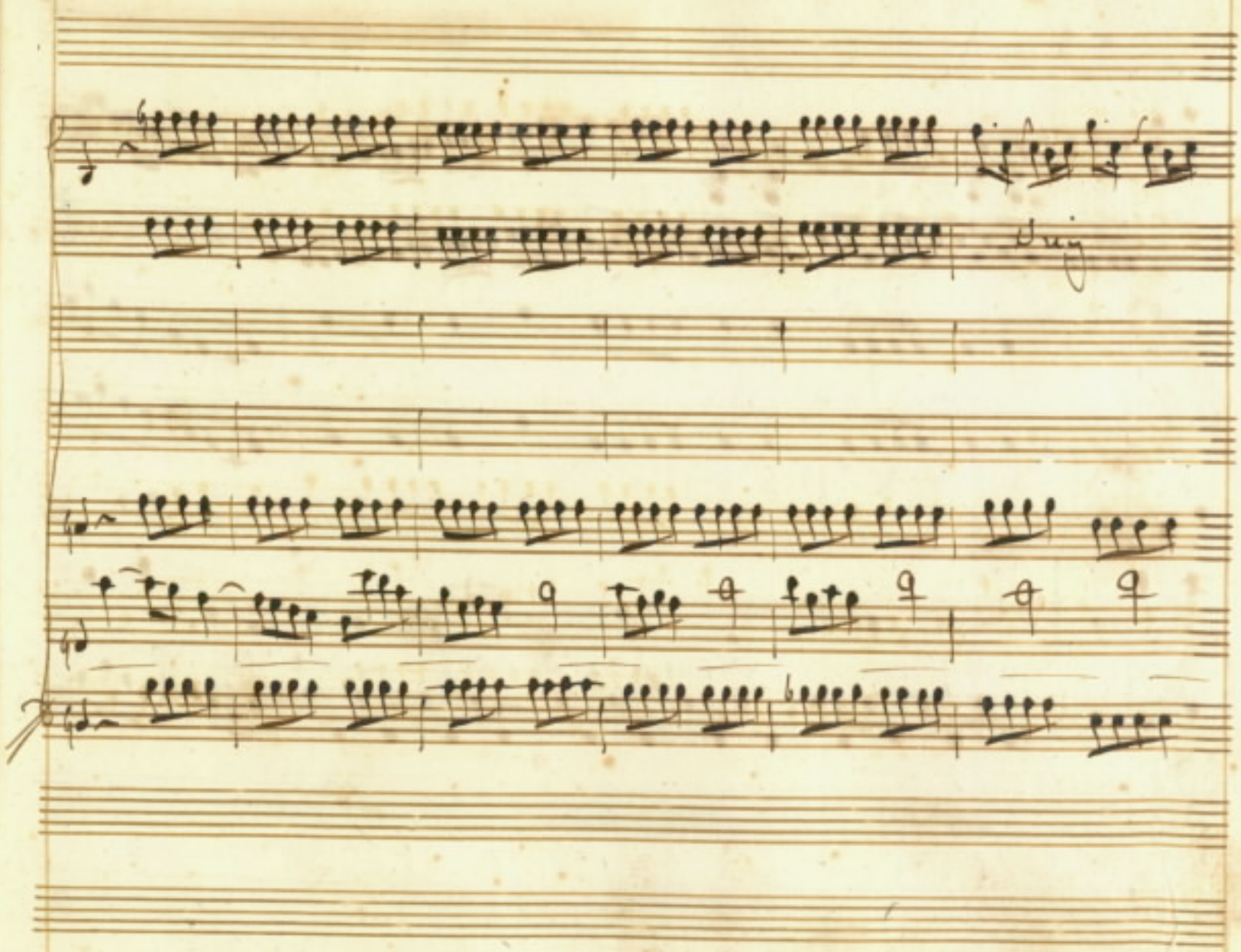

bar — baro pia ter questo è il bar — baro pia

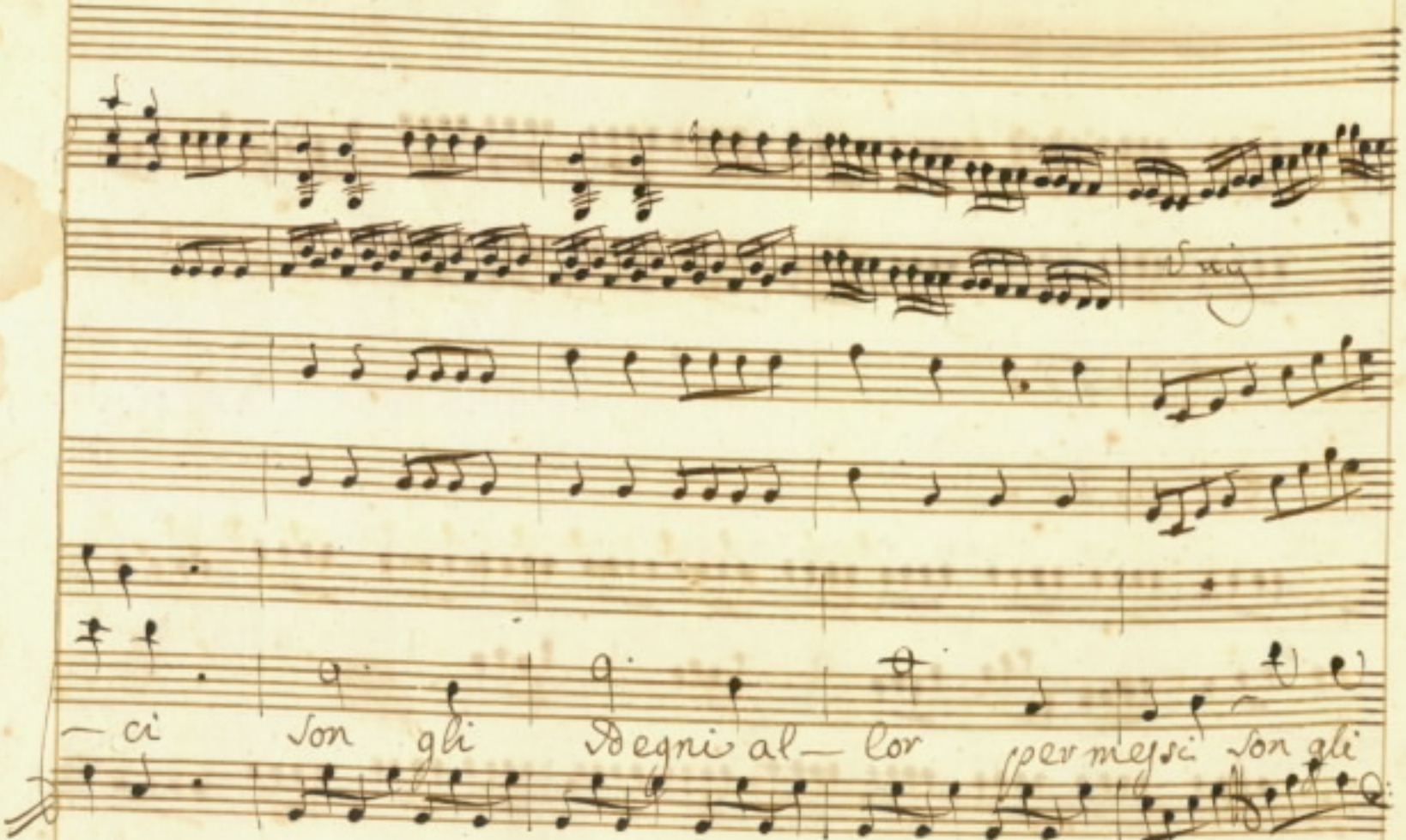

cer questo è un bar — baro piacer.

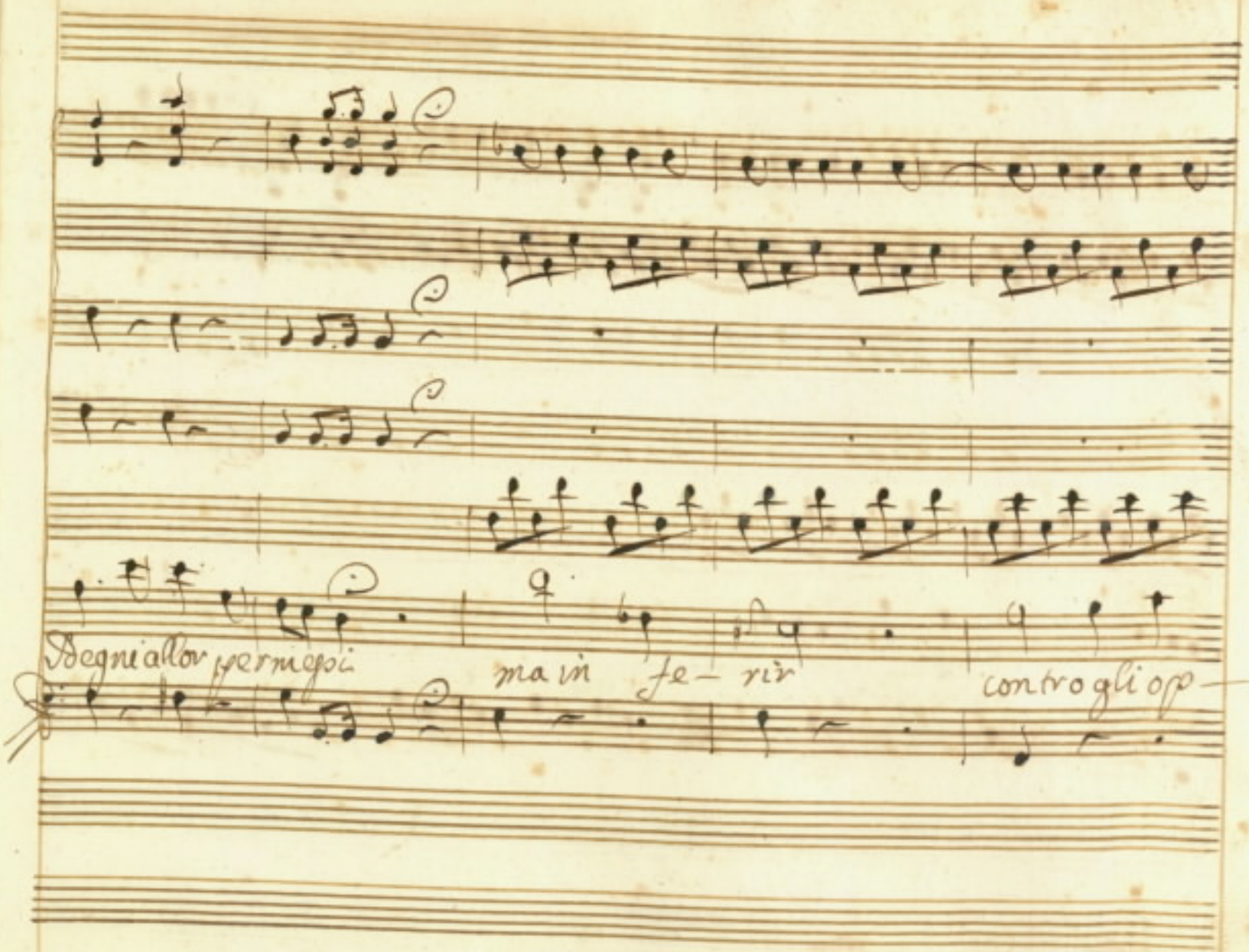


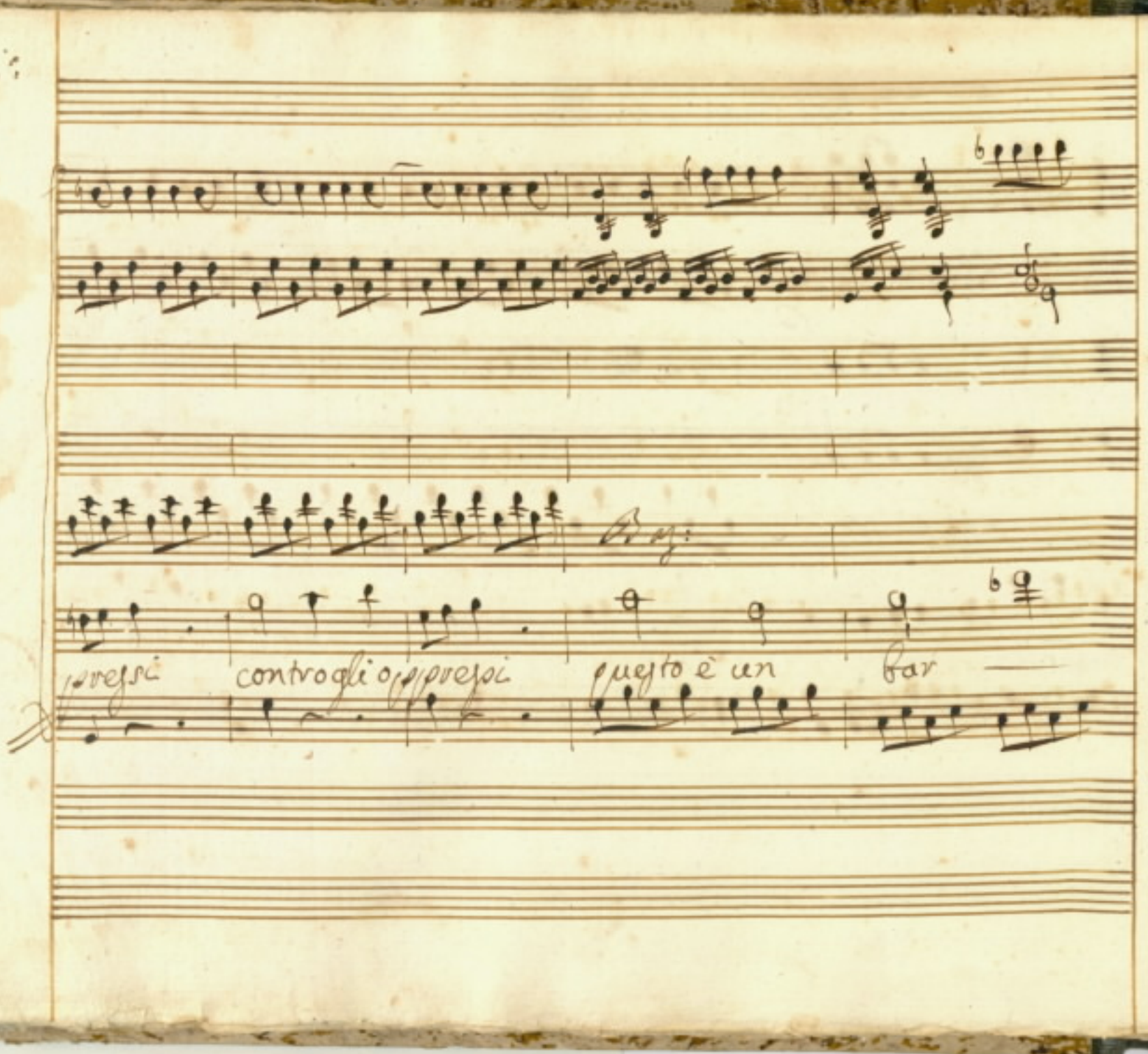

Unis
Unis
opprimete i contre-

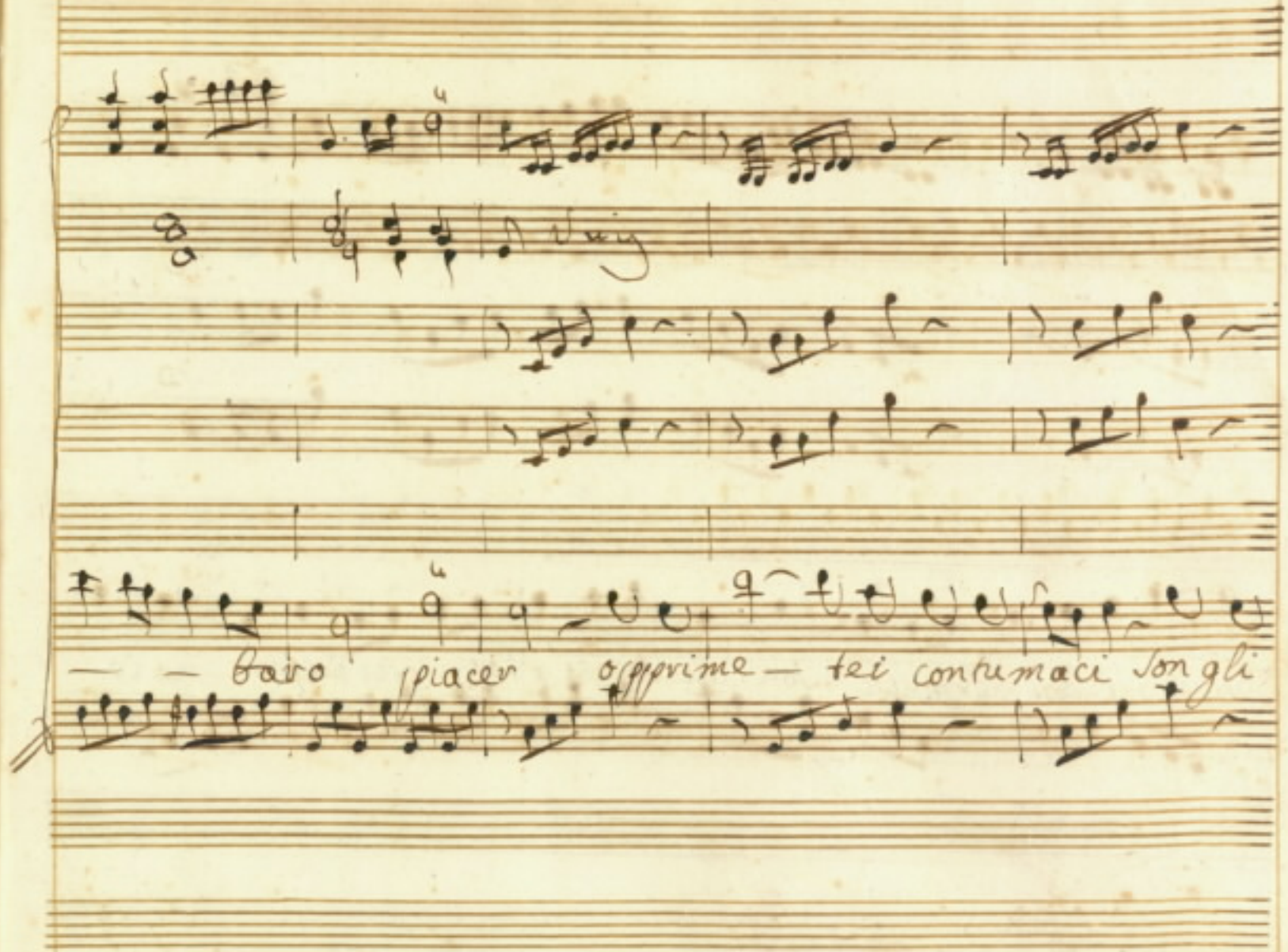

maci opprimete i contu- ma



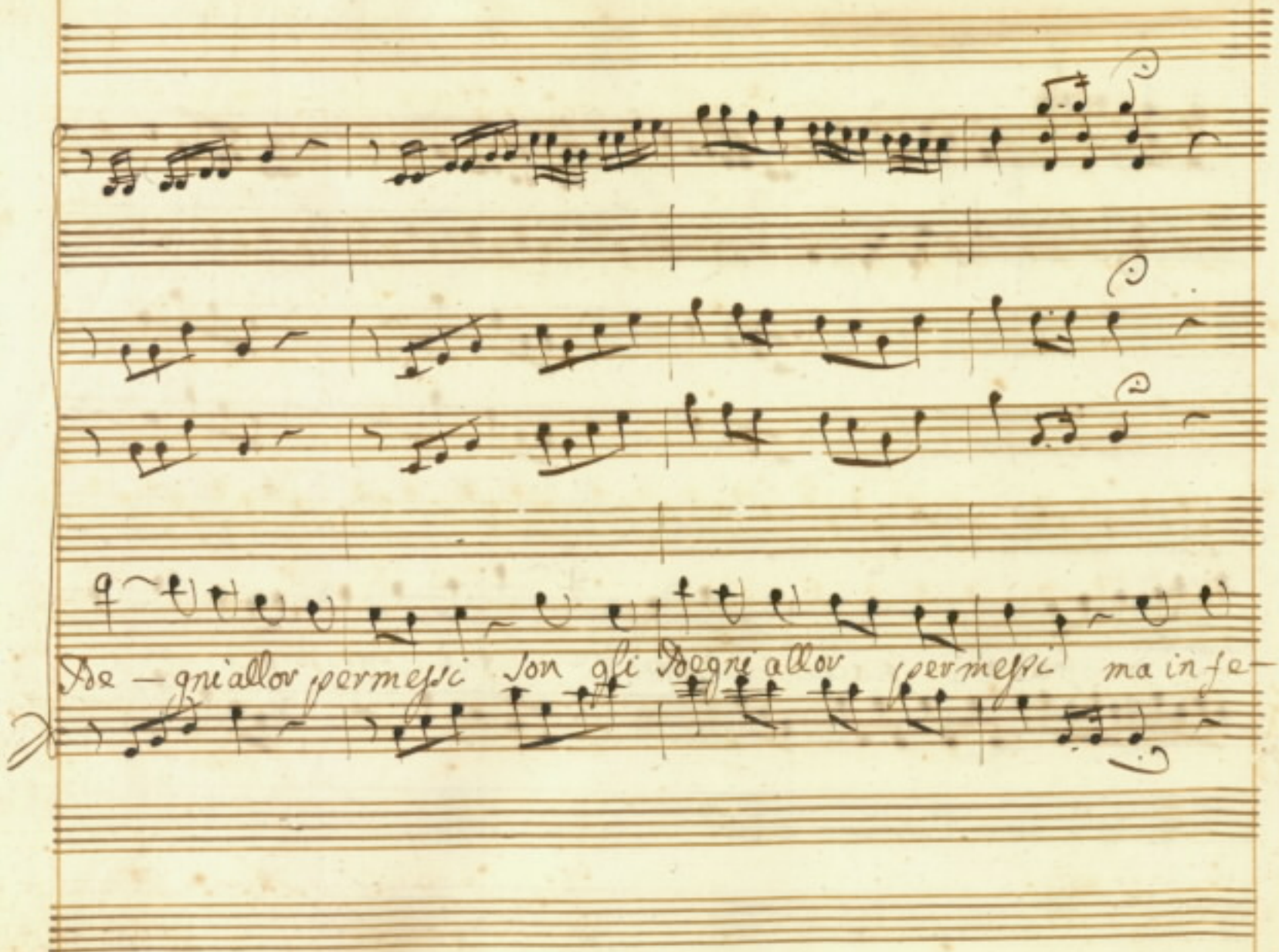

— ci son gli sdegni al— lor permessi son gli

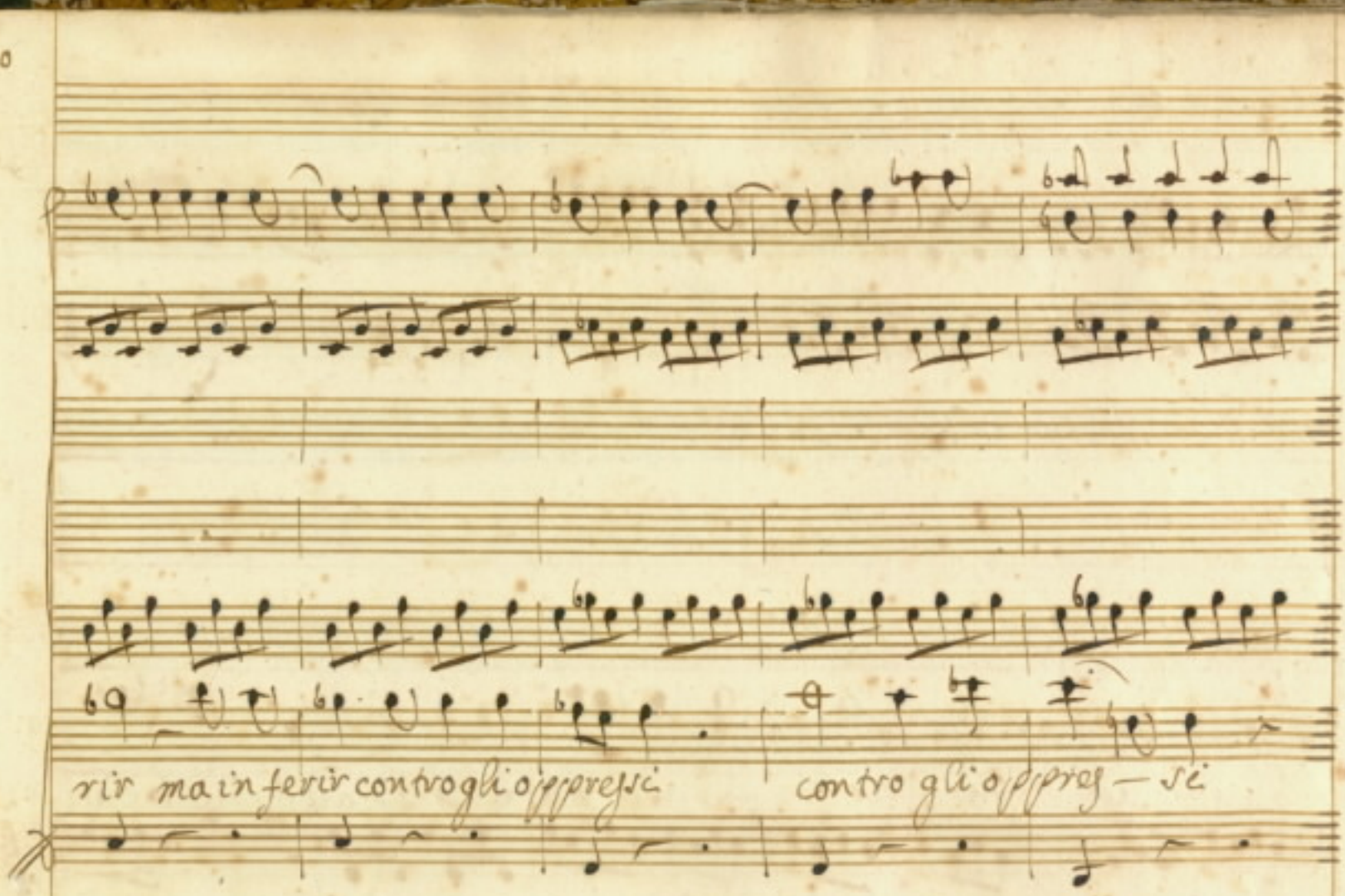

Degni allor permessi
ma in fe- rir
contro gli op-

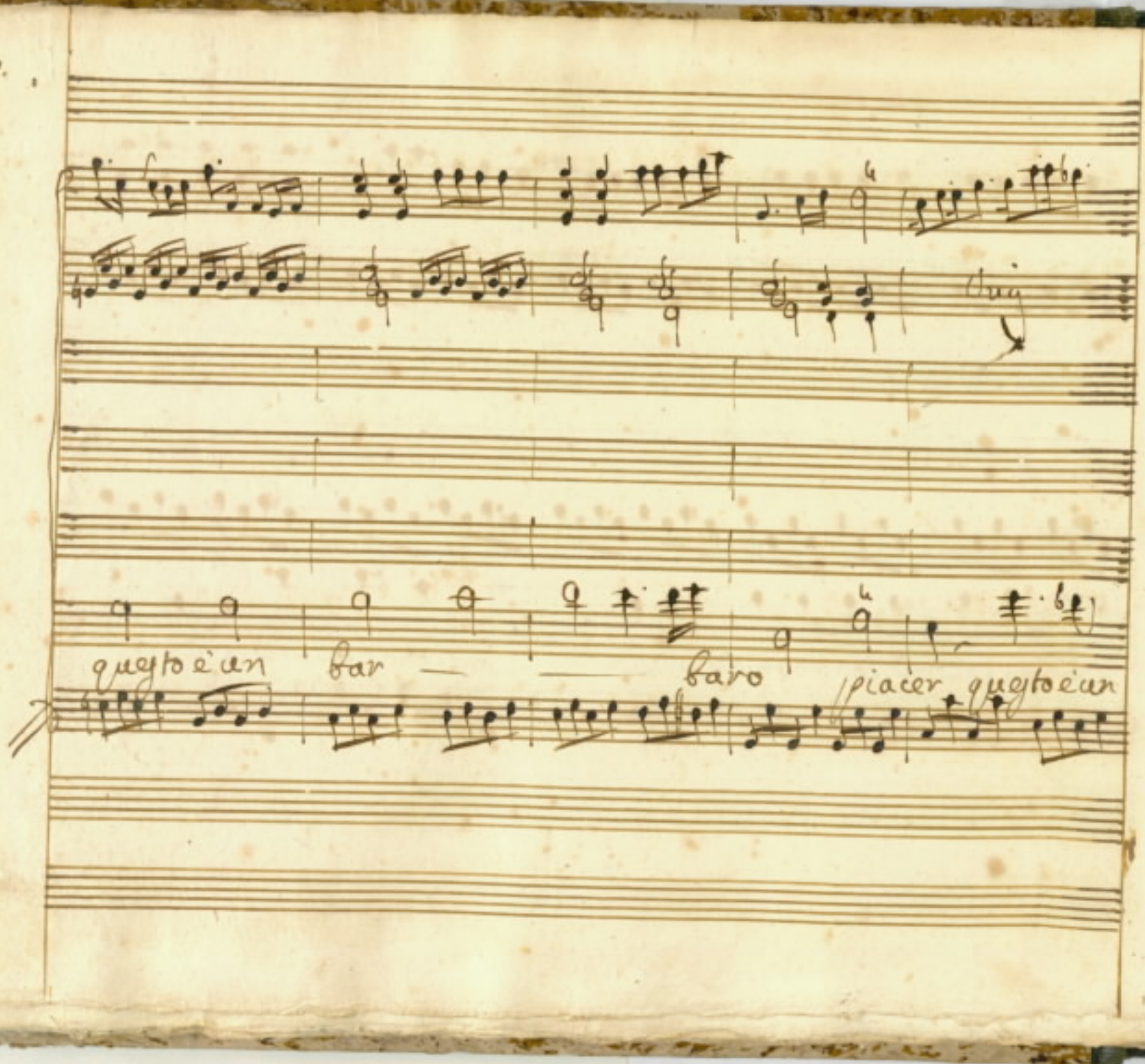

presi
contro gli oppressi
questo è un
bar

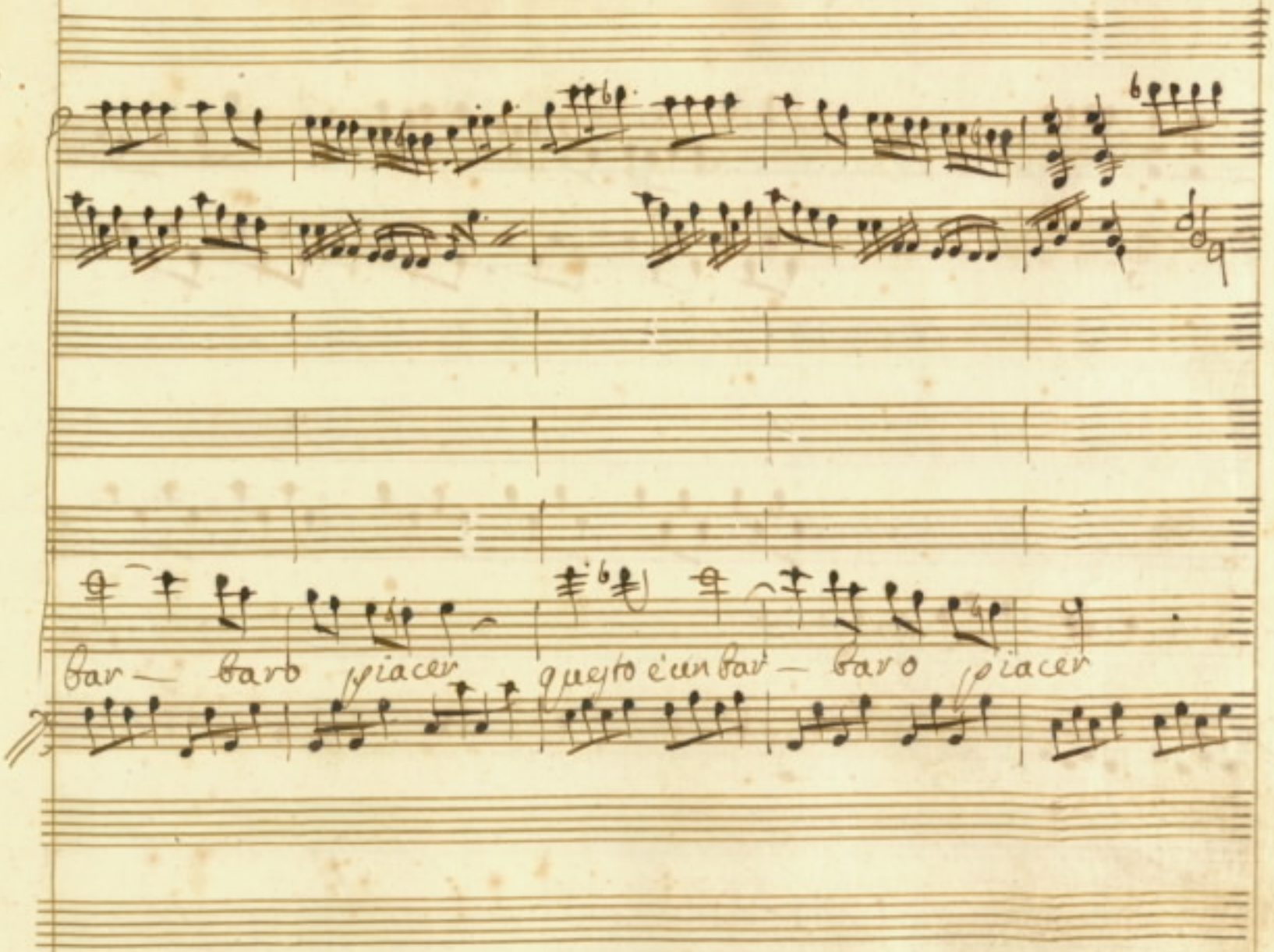

— — baro piacer opprime — tei contumaci son gli

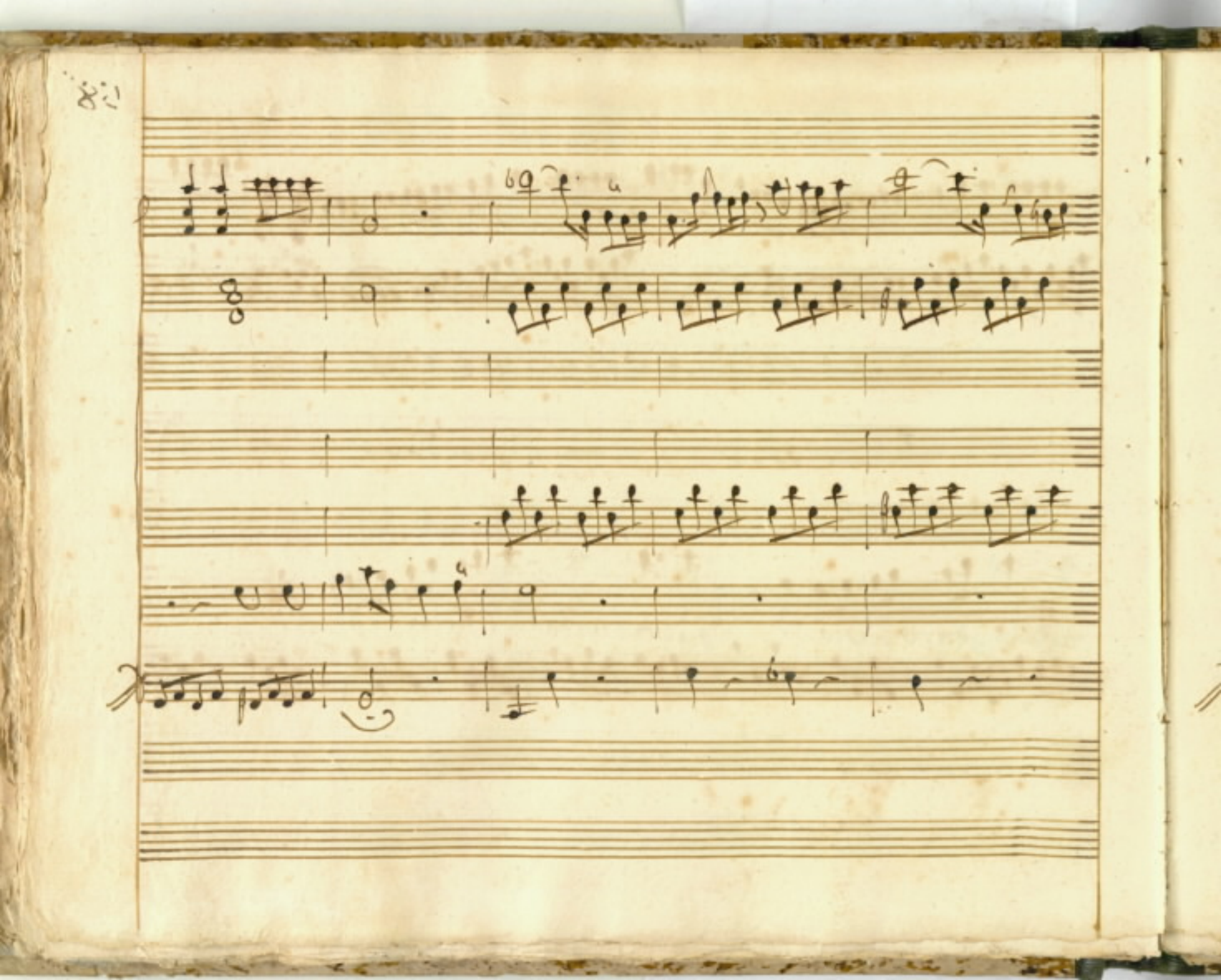
De — gni allor permessi son gli Degni allor permessi ma in fe—

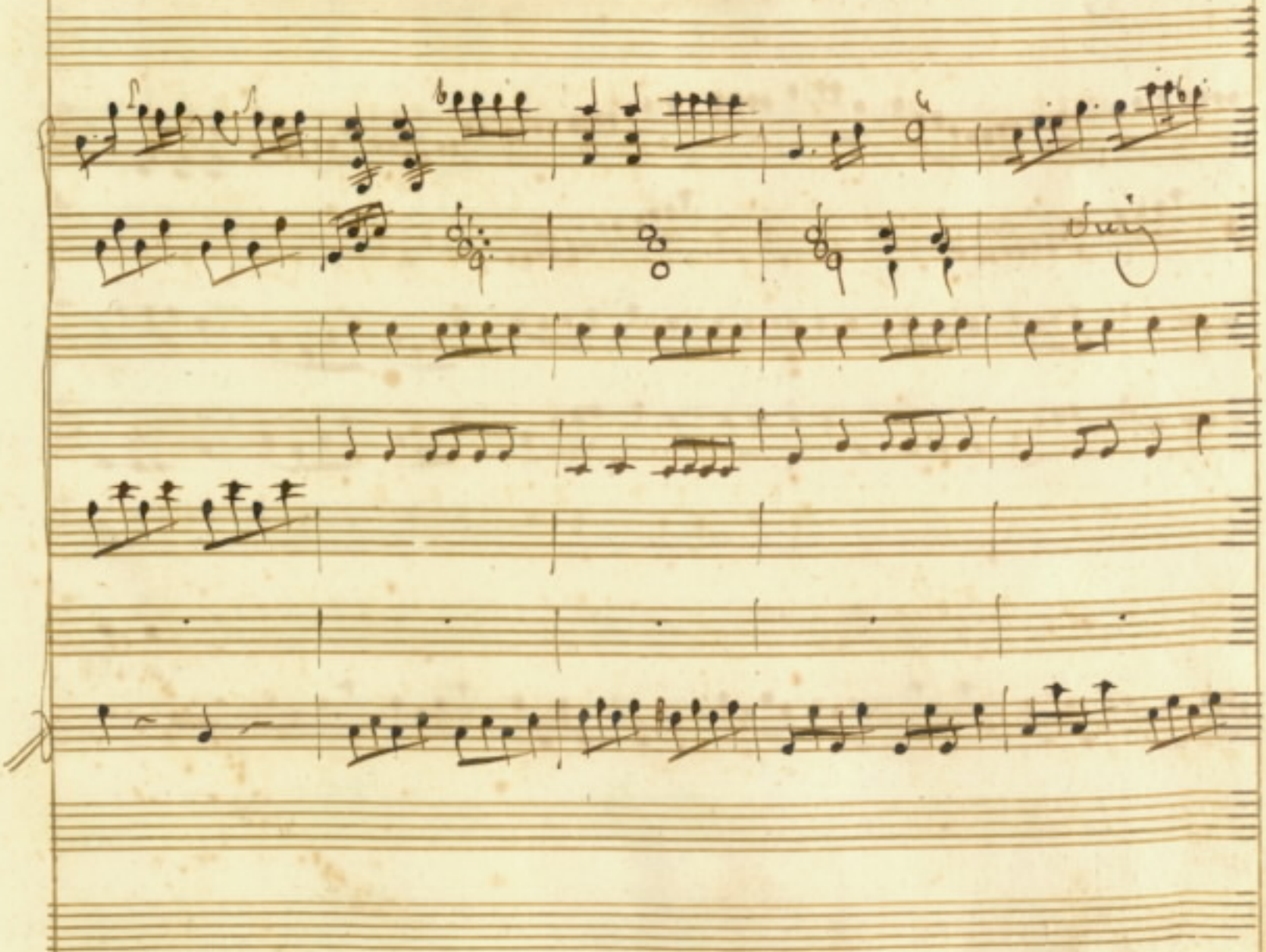


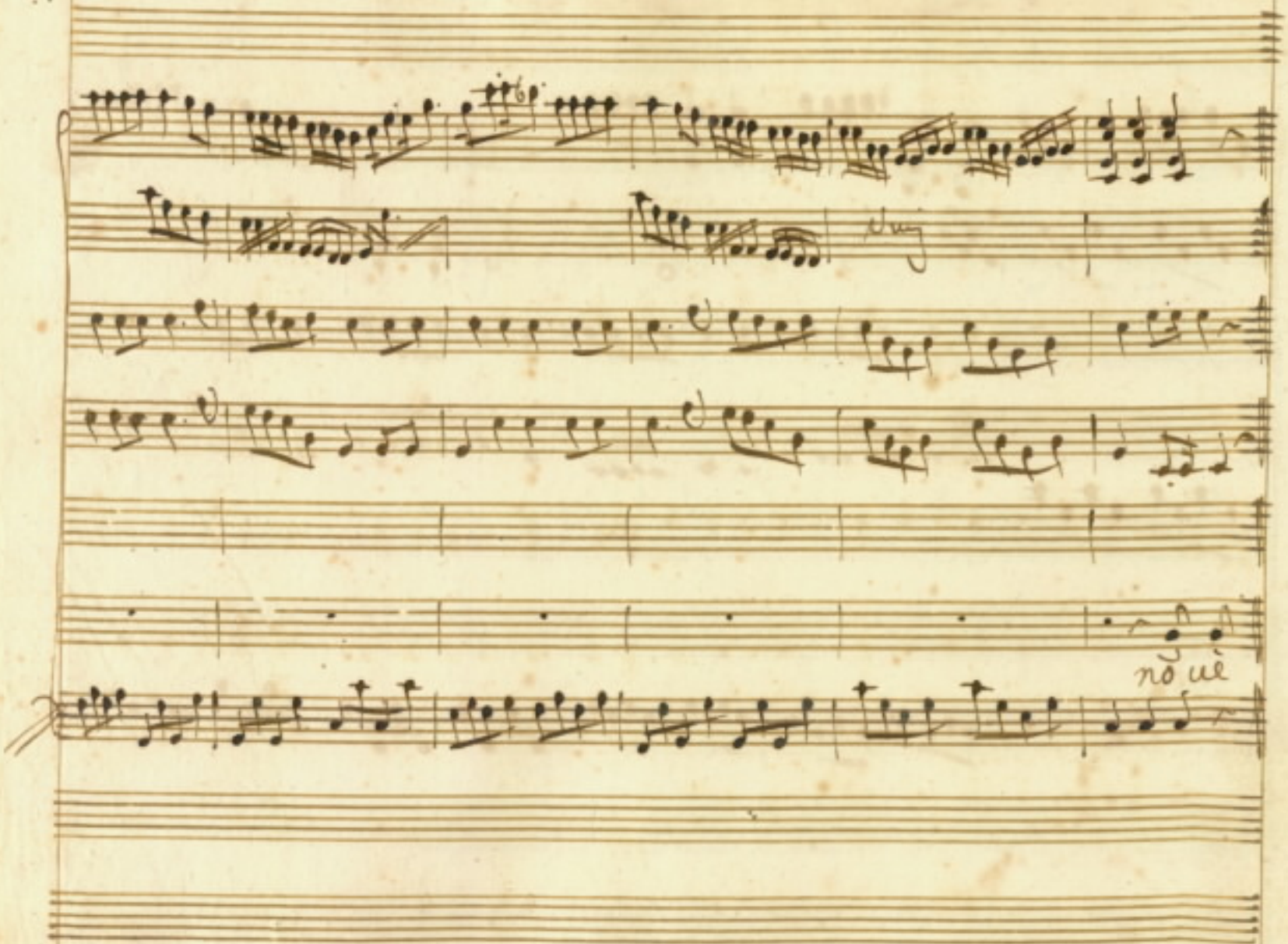

rir ma in ferir contro gli oppressi
contro gli oppres — si

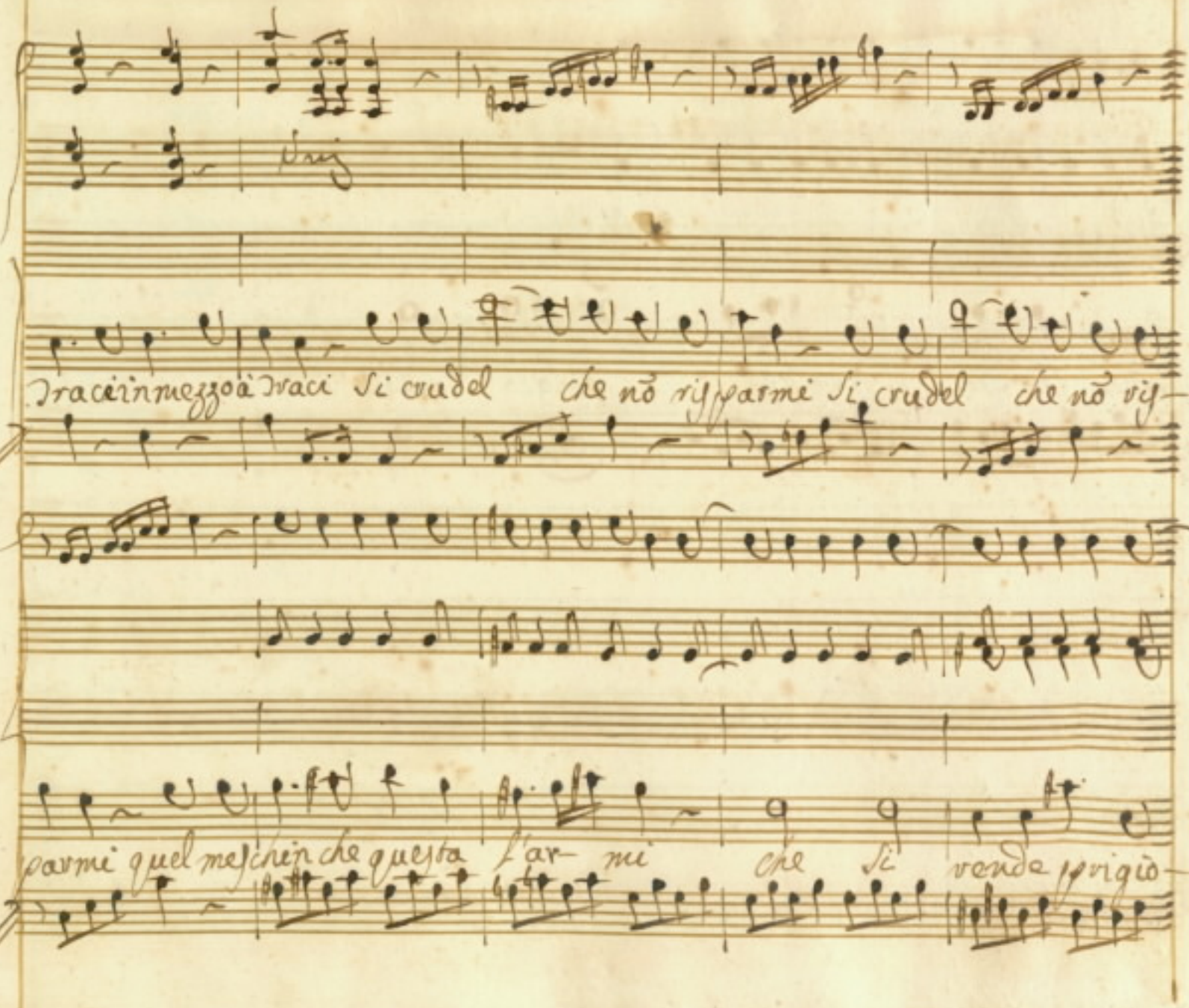

questo è un bar — baro piacer questo è un

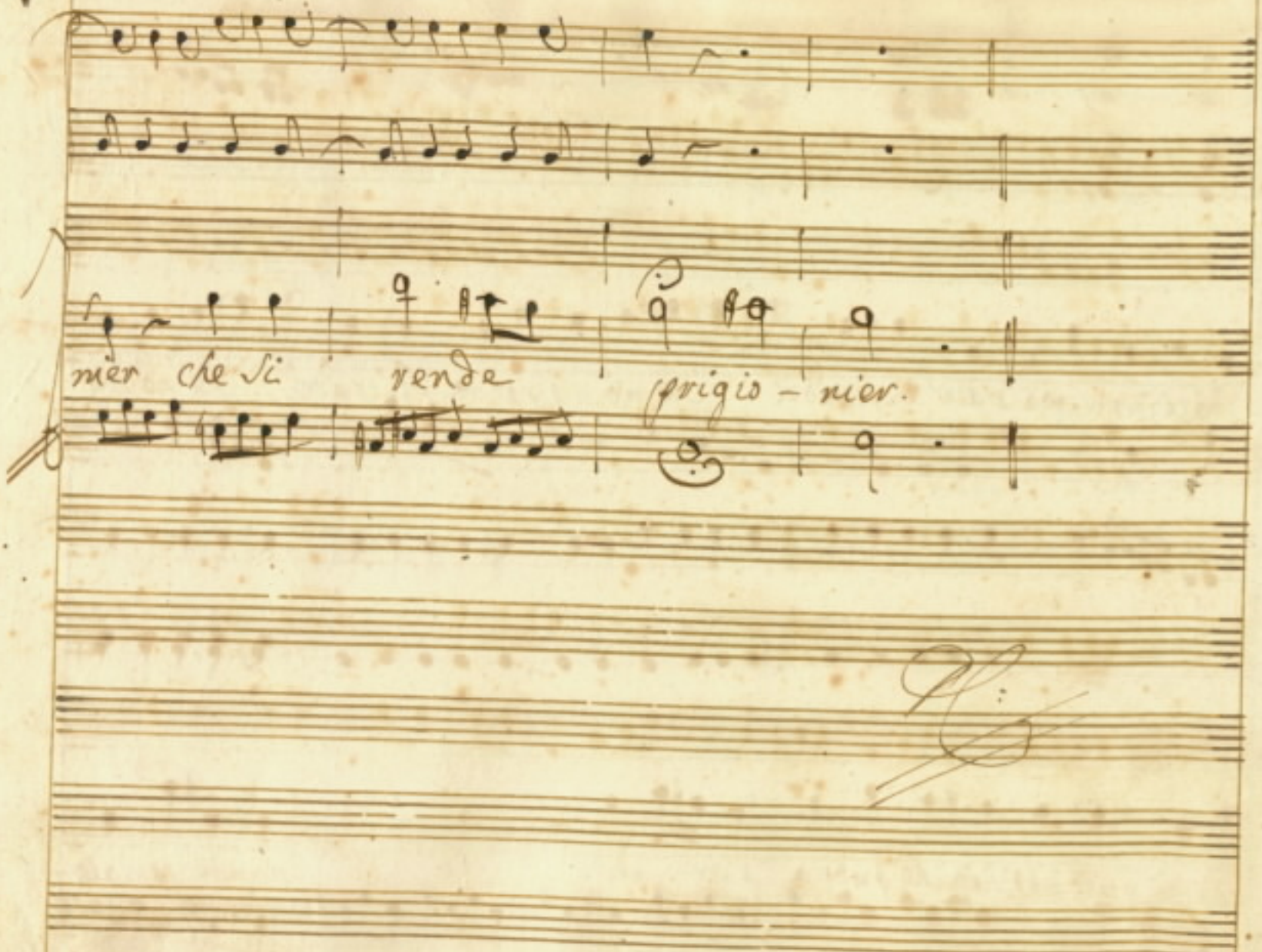

Bar — Barb piacer questo è un bar — baro piacer






nō ue

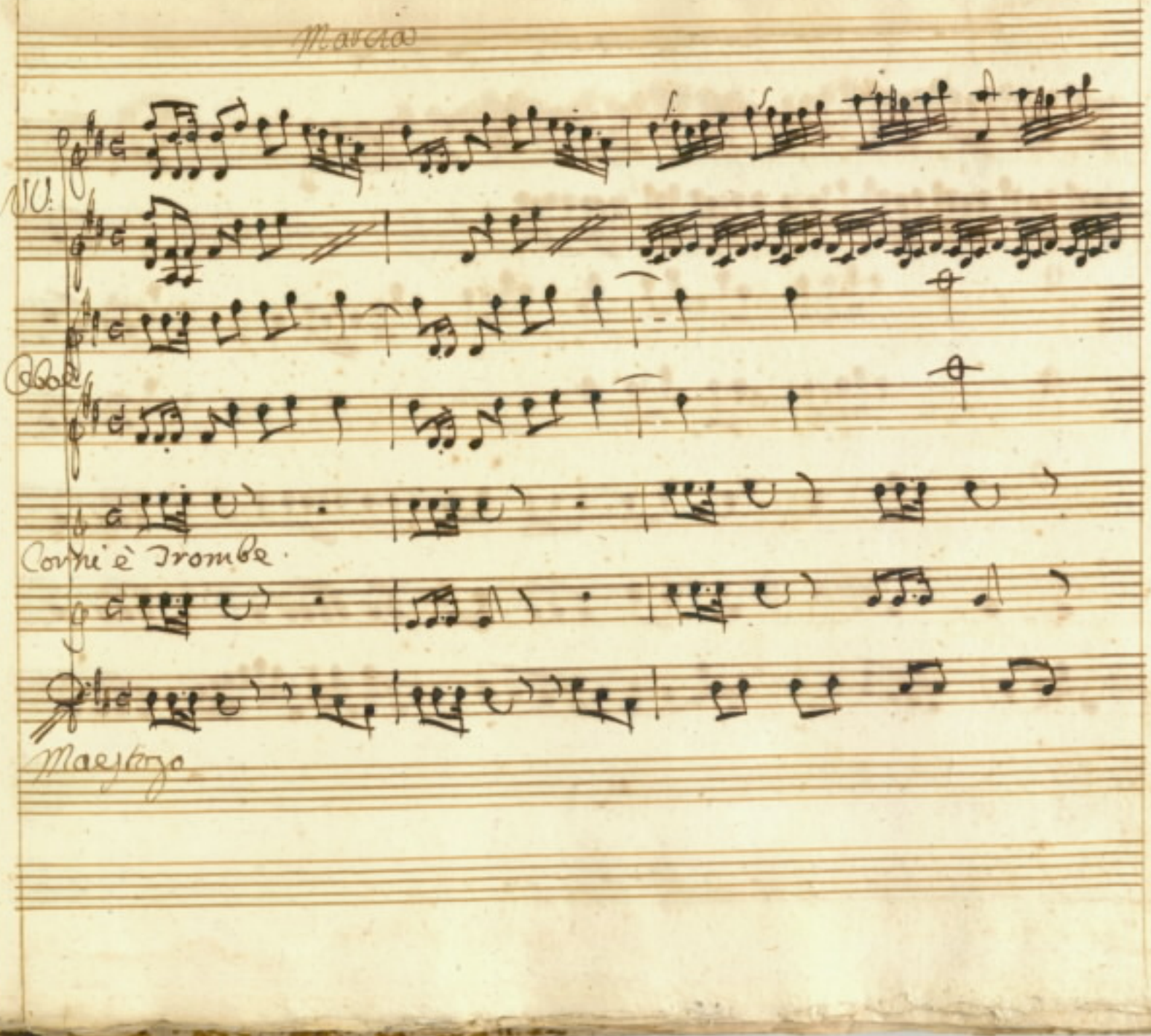

Trace in mezzo à traci si crudel che nõ risparmi si crudel che nõ ris-
parmi quel meschin che questa l'ar- mi che si vende prigio-


nier che si rende prigio - nier.

Marcia

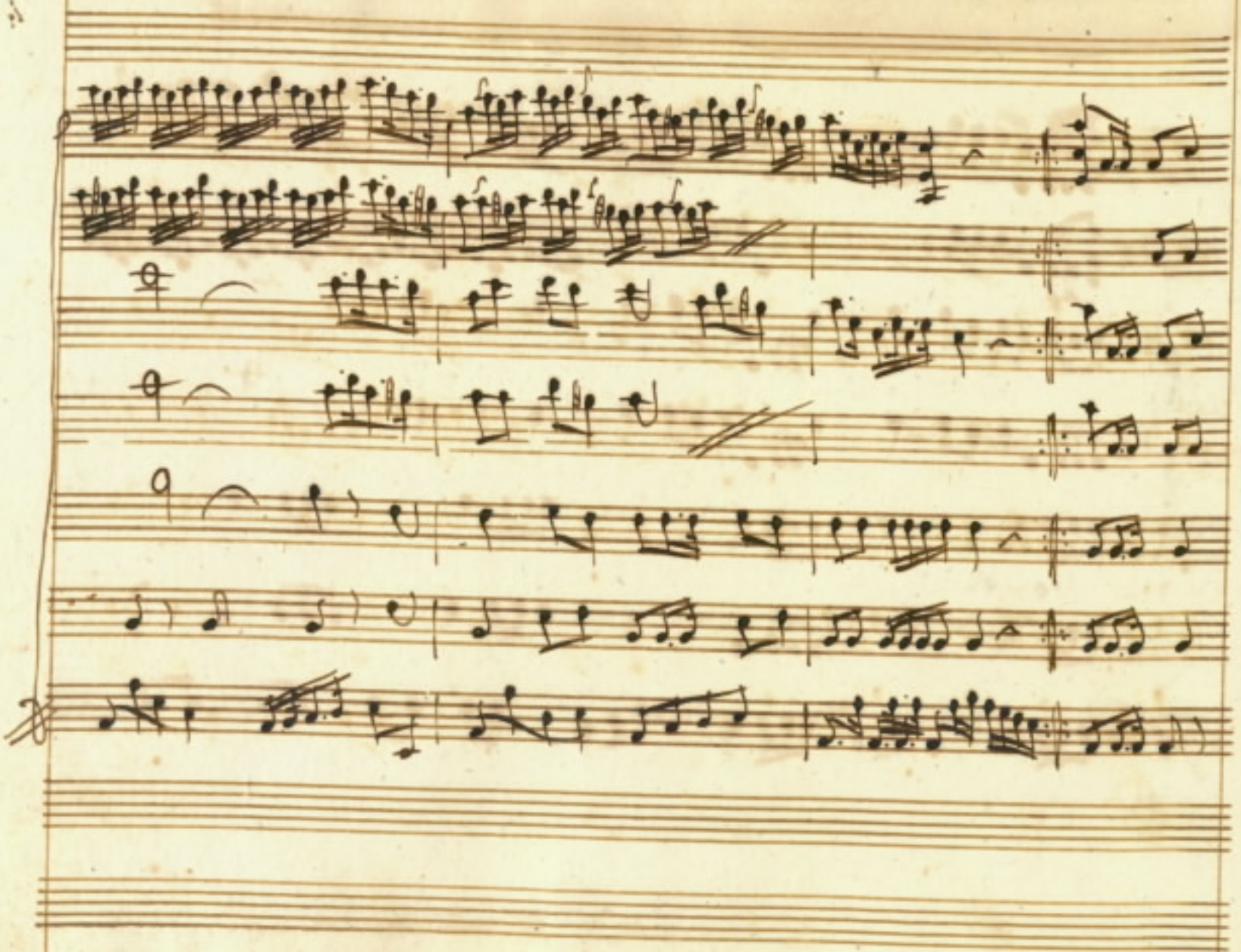
VV.

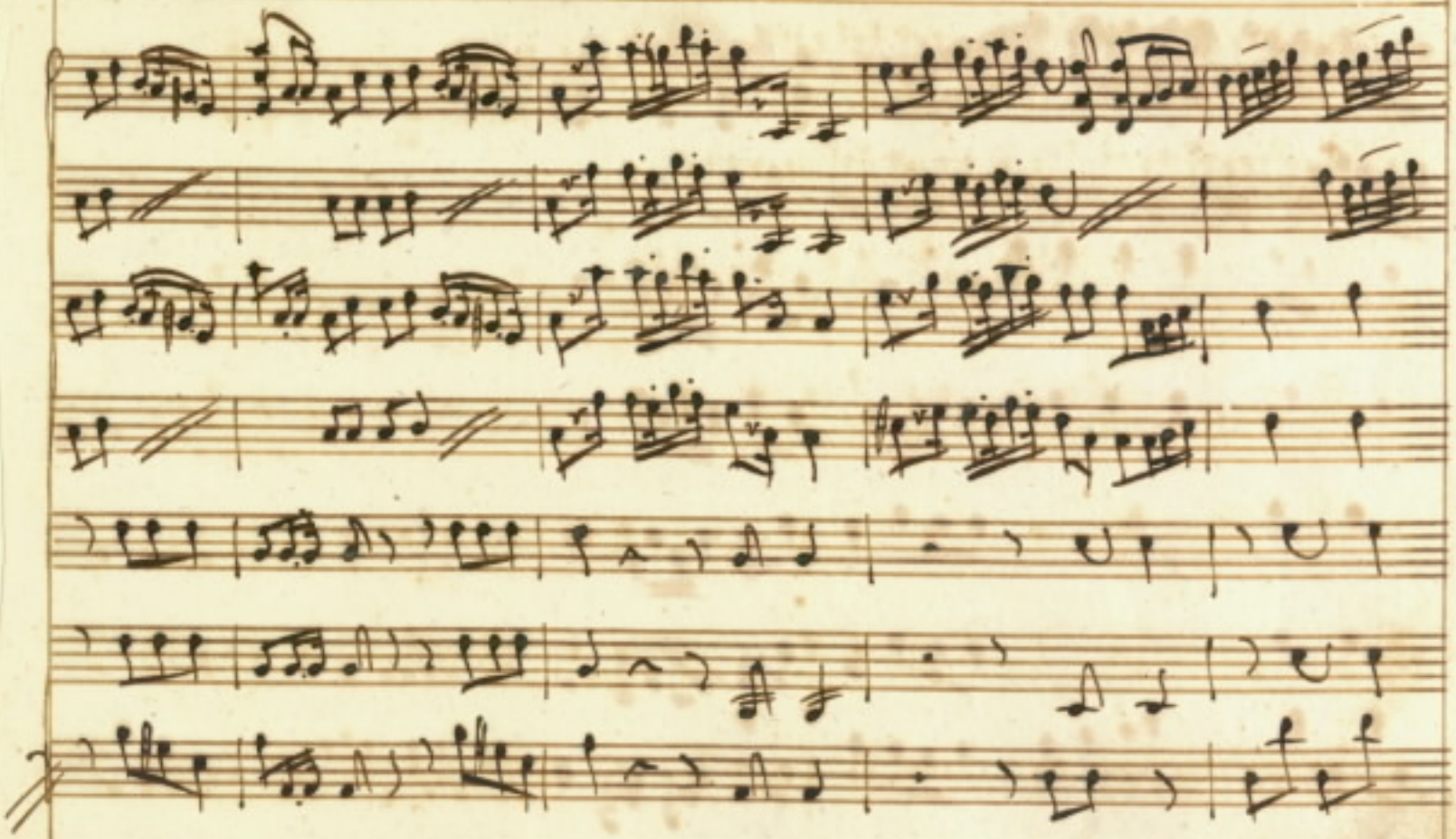
Oboe

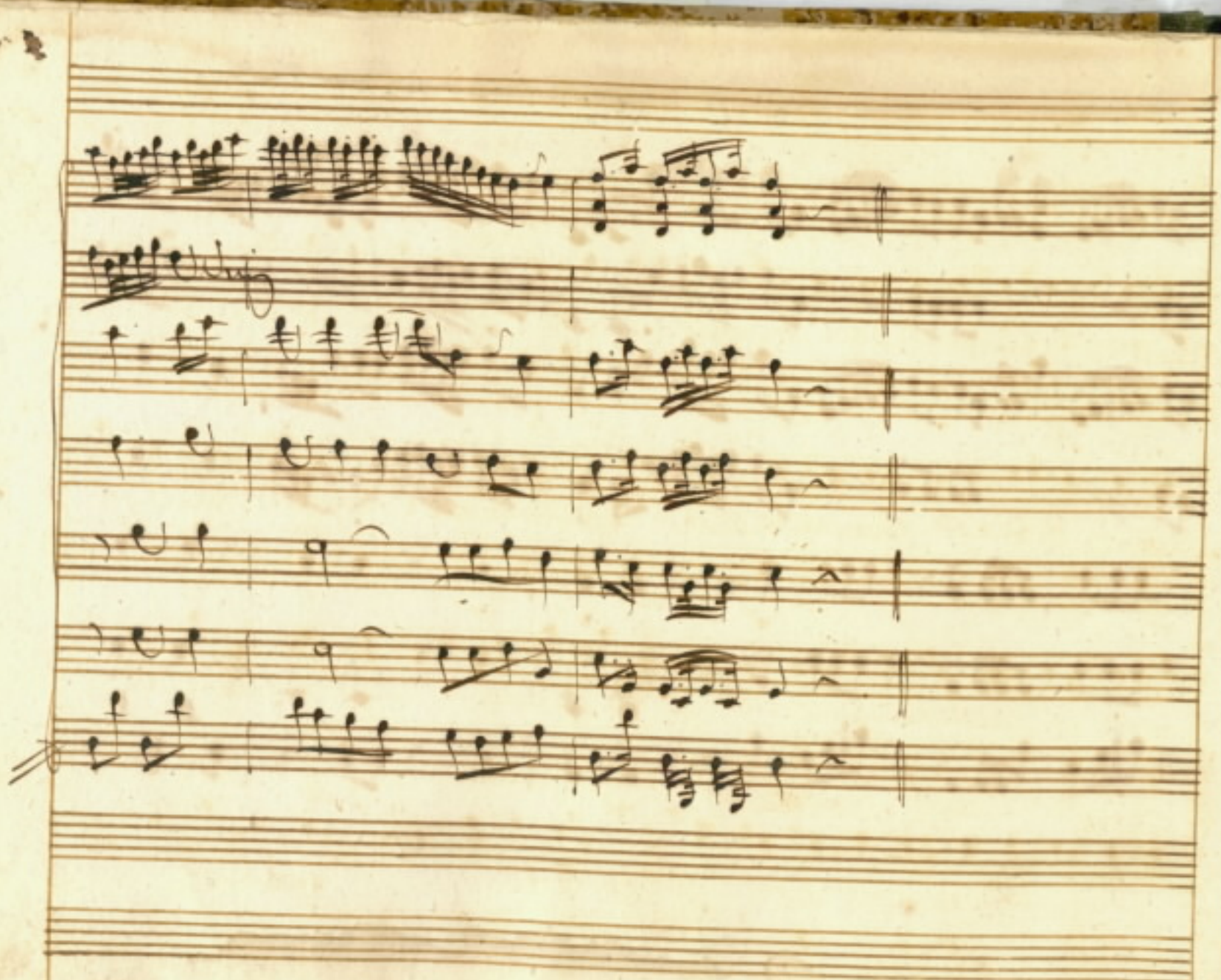


Corni è Trombe.

Maestoso







Scena V

Annio è Sesto
Publio, è Tito

Pub.

Te della Patria il Padre oggi appella il Senato, e mai più

giusto fu ne decreti suoi, o inuitto Augusto

an.

Nõ Padre sol, ma sei suo

Nume tutelar più che mortale giacche altrui ti dimostri, eccelso

Tempio ti destina il Senato, e la si vuole che fra diuini o-

nori anche il Nume di Tito il Tebro adori

Pub.

quei tesori rac-

colti delle serue prouincie annui tributi all'opra consacria. Dito non

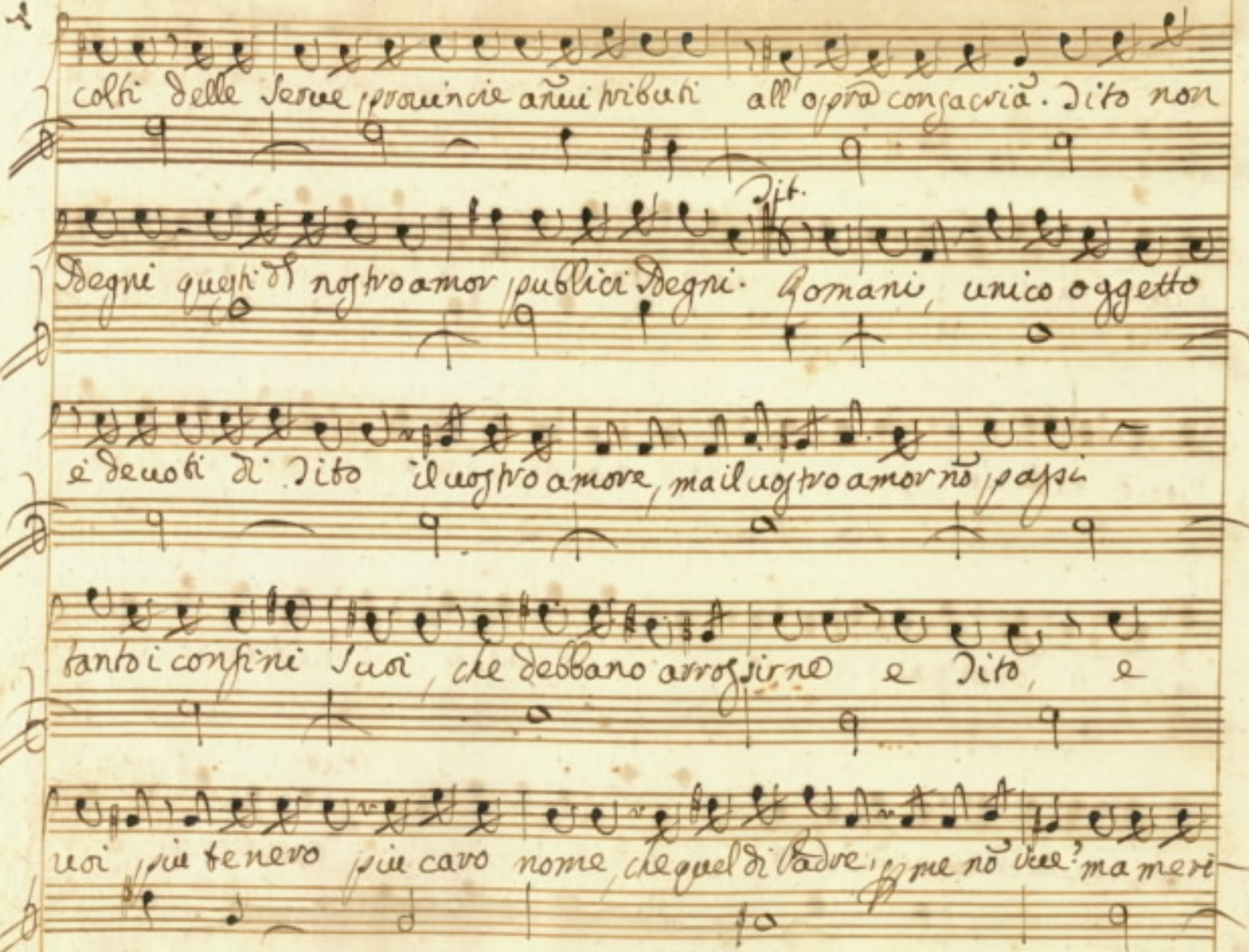
Dit.

sdegni questi del nostro amor publici sdegni. Romani, unico oggetto

è deuoti di Dito il uostro amore, ma il uostro amor nõ passi

tanto i confini suoi, che debbano arrossirne e Dito, e

uoi più tenero più caro nome, che quel di Padre, per me nõ iue? ma meri-



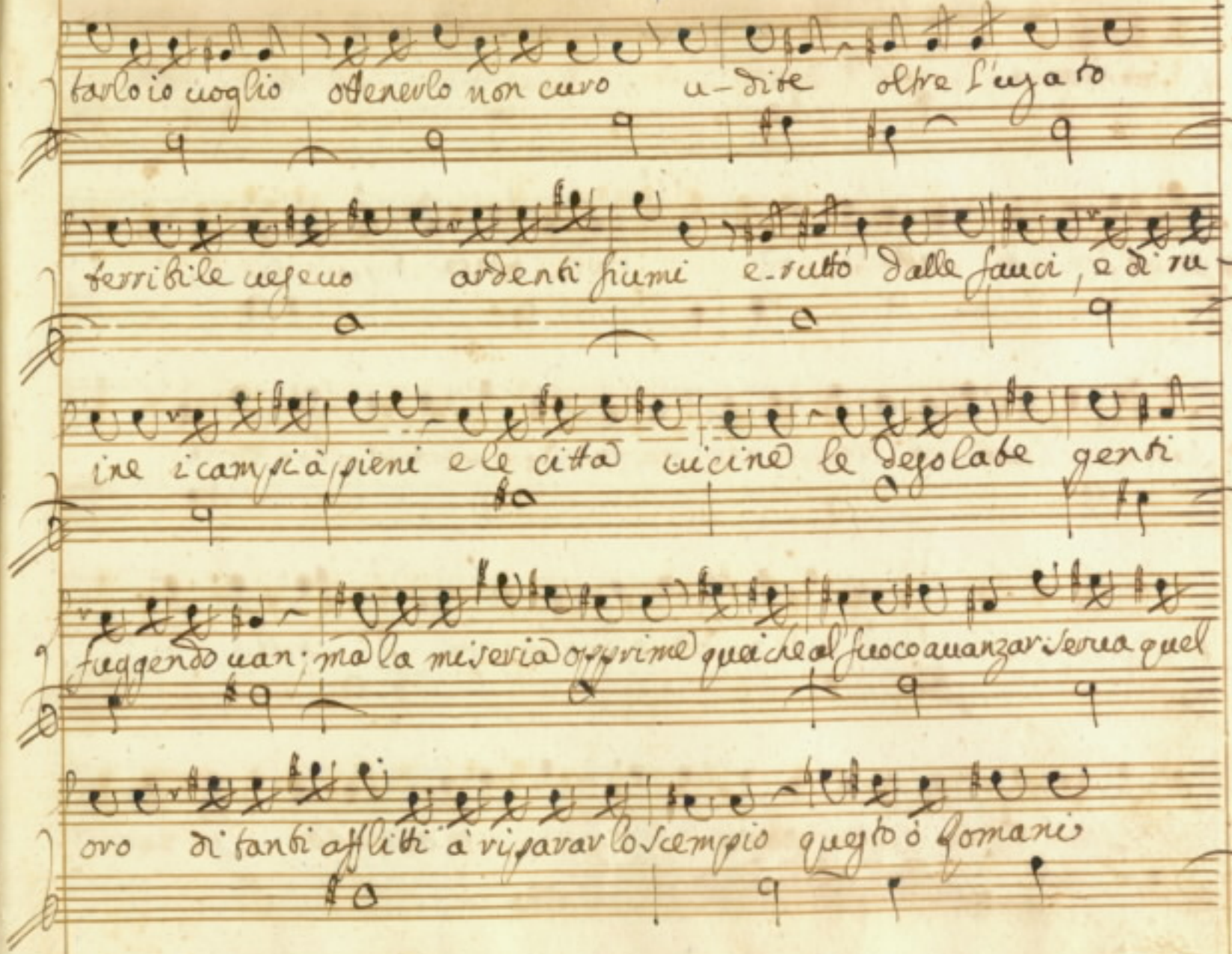
tarlo io uoglio ottenerlo non curo u-dite oltre l'usato

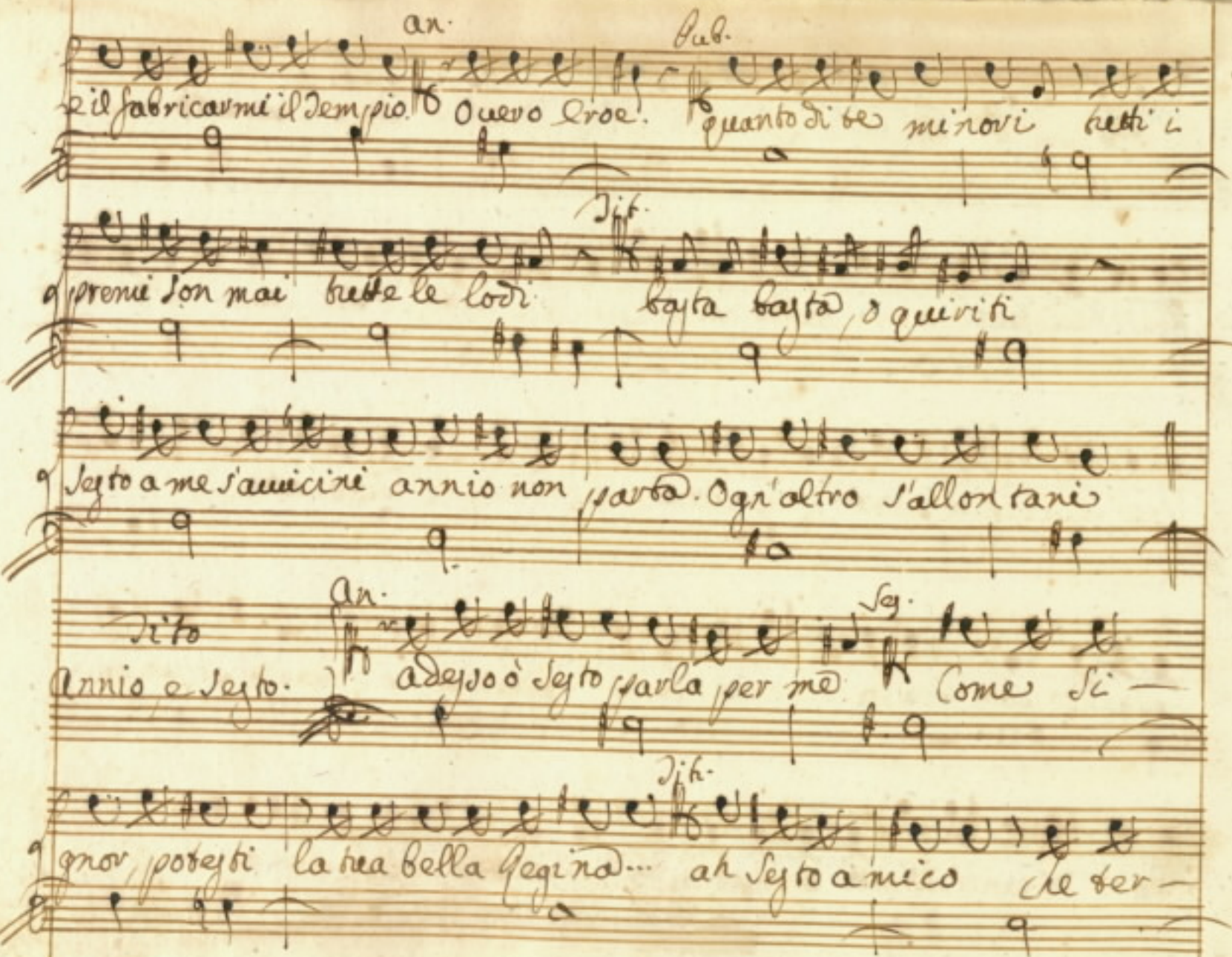
terribile uegeuo ardenti fiumi e-rutto dalle fauci, e di ru-

ine i campi à pieni e le città uicine le desolate genti

fuggendo uan; ma la miseria opprime quei che al fuoco auanzar serua quel

oro di tanti afflitti à riparar lo scempio questo ò Romani





An. Pub.

e il fabricarmi il Tempio. O vero Eroe. quanto di te minori tutti i

Dit.

premi son mai tutte le lodi basta basta, o quiriti

Sesto a me s'avvicini annio non parta. Ogn'altro s'allontani

Dito An. Ses.

Annio e Sesto. adesso ò Sesto parla per me Come Si-

Dit.

gnor potesti la tua bella Regina... ah Sesto amico che ter-

ribil momento io non credei... Basta, o uinto partì grazie à gli

dei giusto è chio pensi adesso à compir la uittoria. il più si

Seg. Tit.

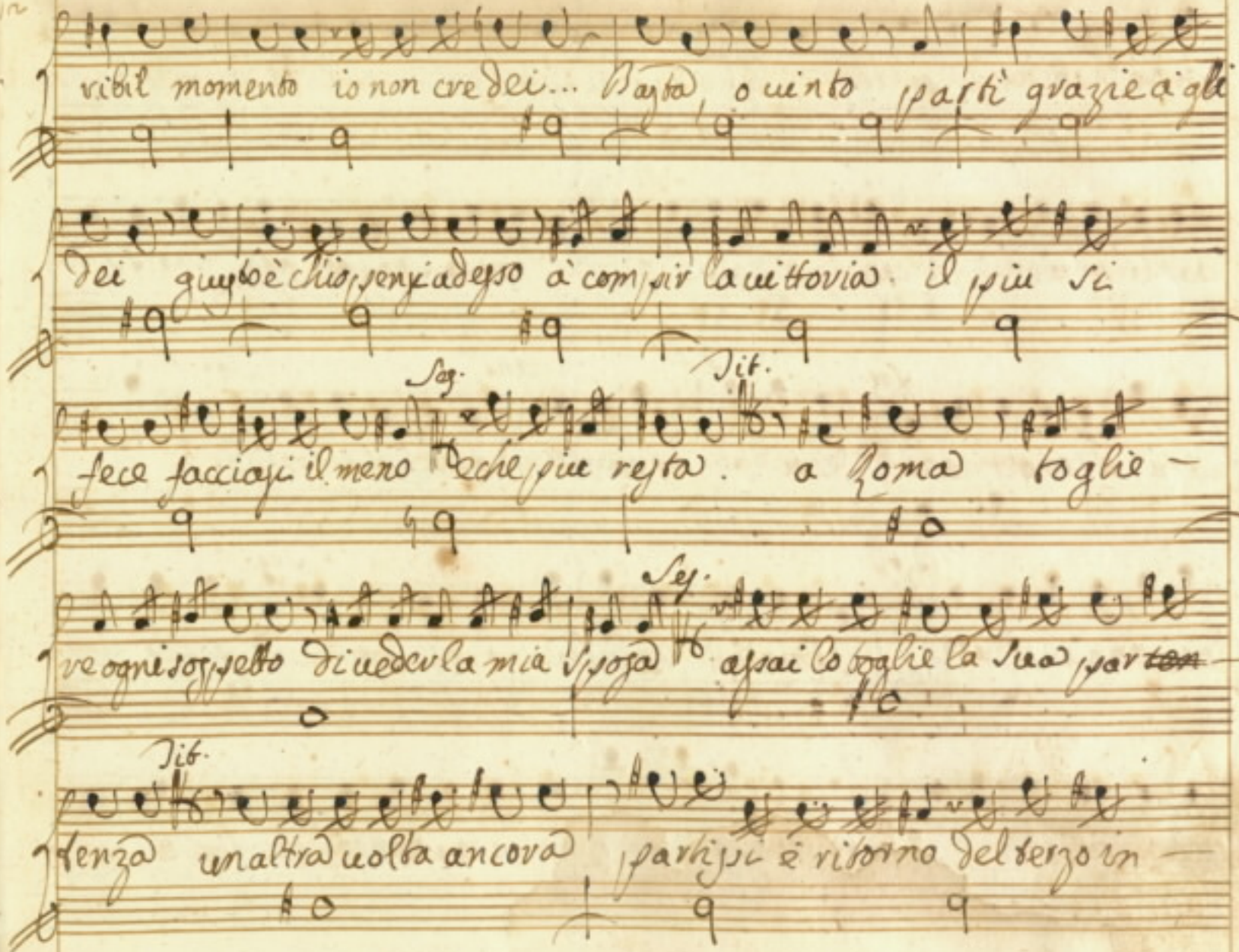
fece facciasi il meno e che più resta. a Roma toglie-

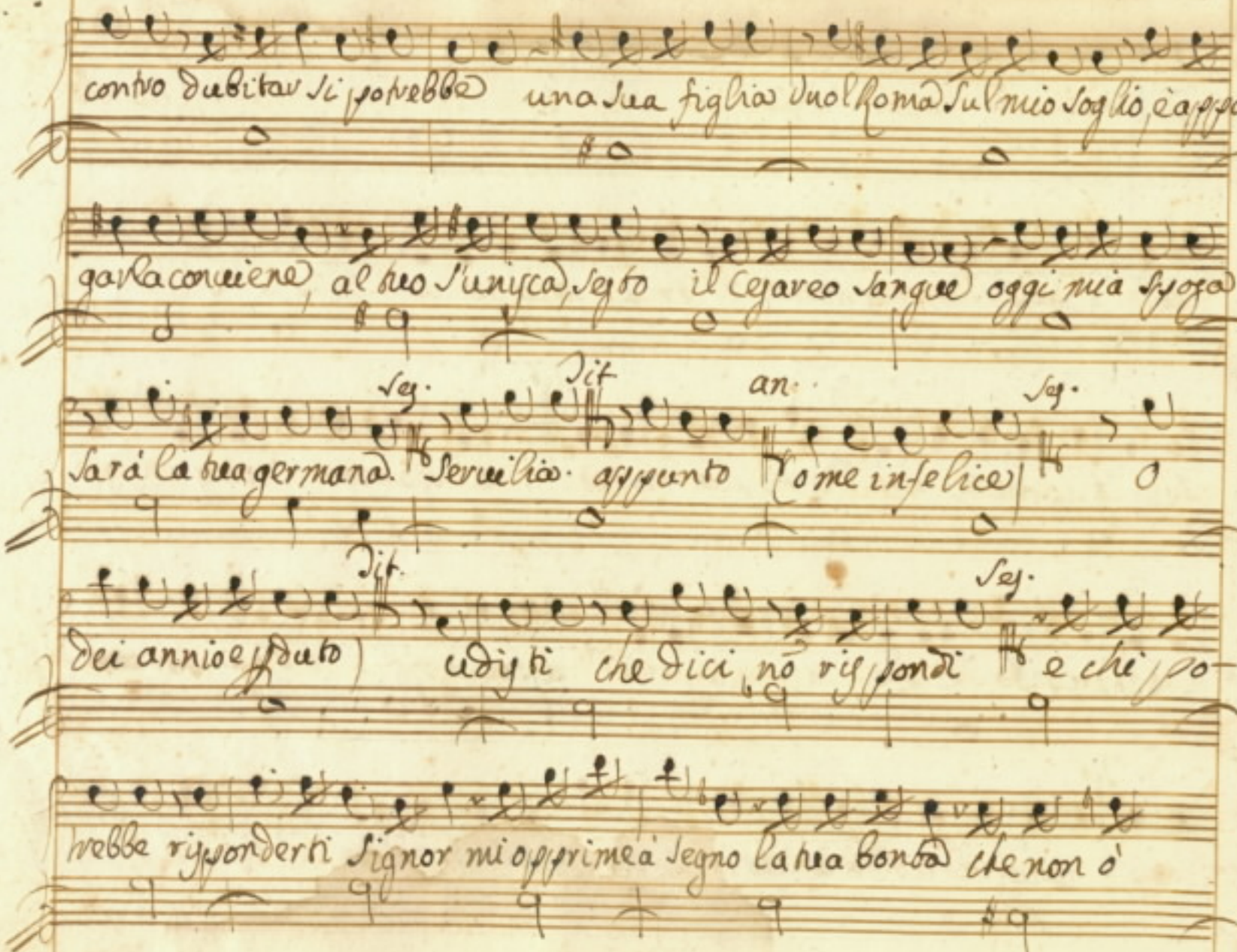
Seg.

re ogni sospetto di uederla mia sposa assai lo toglie la sua par~~ten~~-

Tit.

tenza un altra uolta ancora partissi è ritorno del terzo in-





contro dubitar si potrebbe una sua figlia vuol Roma sul mio soglio, è appa-

garla conviene, al tuo s'unisca, sesto il Cesareo sangue oggi mia sposa

Sesto Dit an. Sesto

sarà la tua germana. Servilia appunto (ome infelice) o

Dit. Sesto

dei annio e perduto) udisti che dici, nō rispondi e chi po-

trebbe risponderti Signor mi opprime à segno la tua bontà che non ò

An. Tib.

cor... uorrei... (Sesto e in pena per me.) Spiegati io tutto farò per tuo uan-

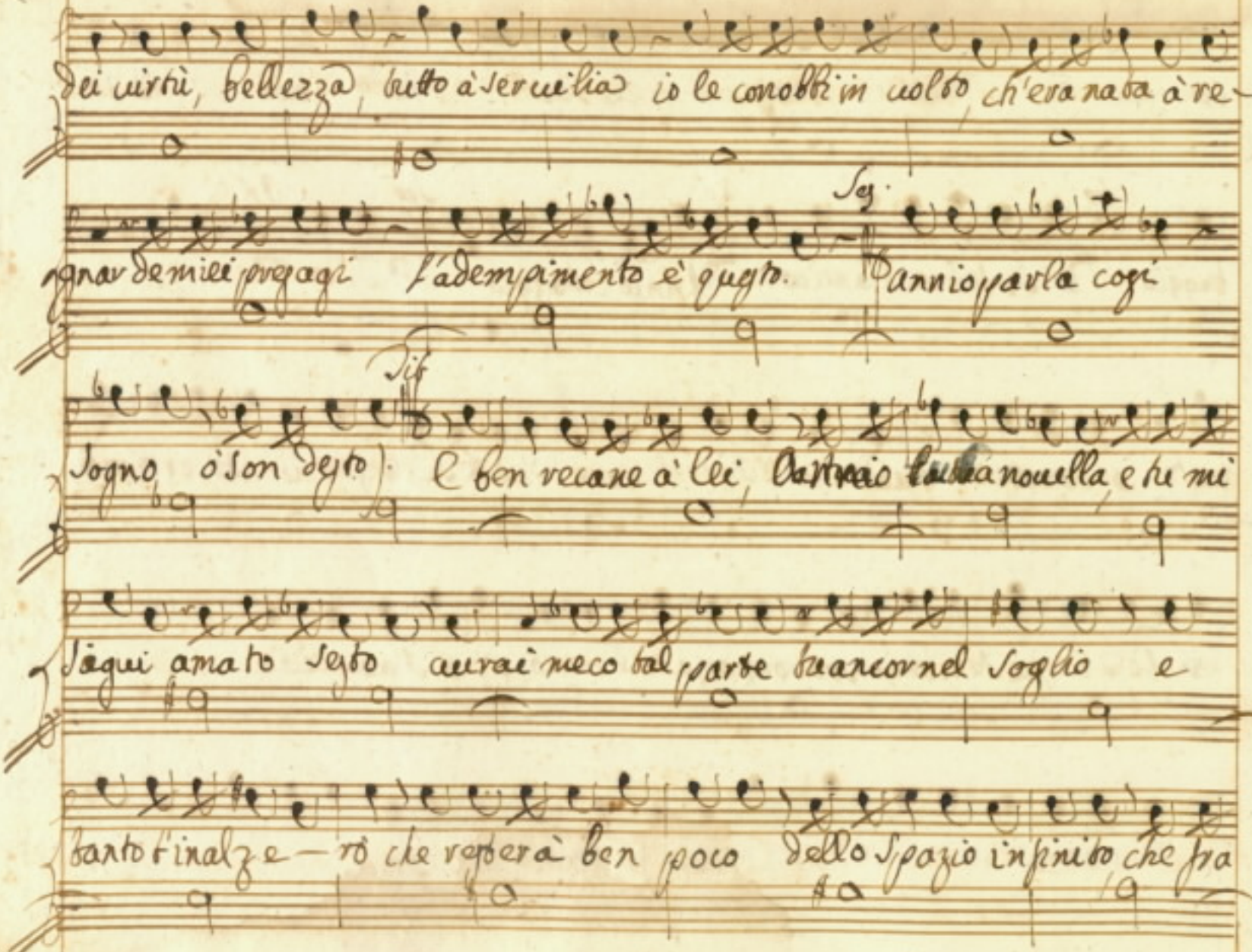
Ses. An. Ses. An.

taggio (ah si serua l'amico.) Annio coraggio. Sito Au-

gusto io conosco qual sia di Sesto il core ei di se stesso modesto estima-

tor teme che sembri sproporzionato il dono e nõ s'accuede

Cogni distanza eguaglia d'un Cesare il fauor ma tu consiglio da lui prenderno



dei virtù, bellezza, tutto à servilia io le conobbi in volto, ch'era nata à re-

gnar de miei presagi l'adempimento è questo. Sez. Annio parla cosi

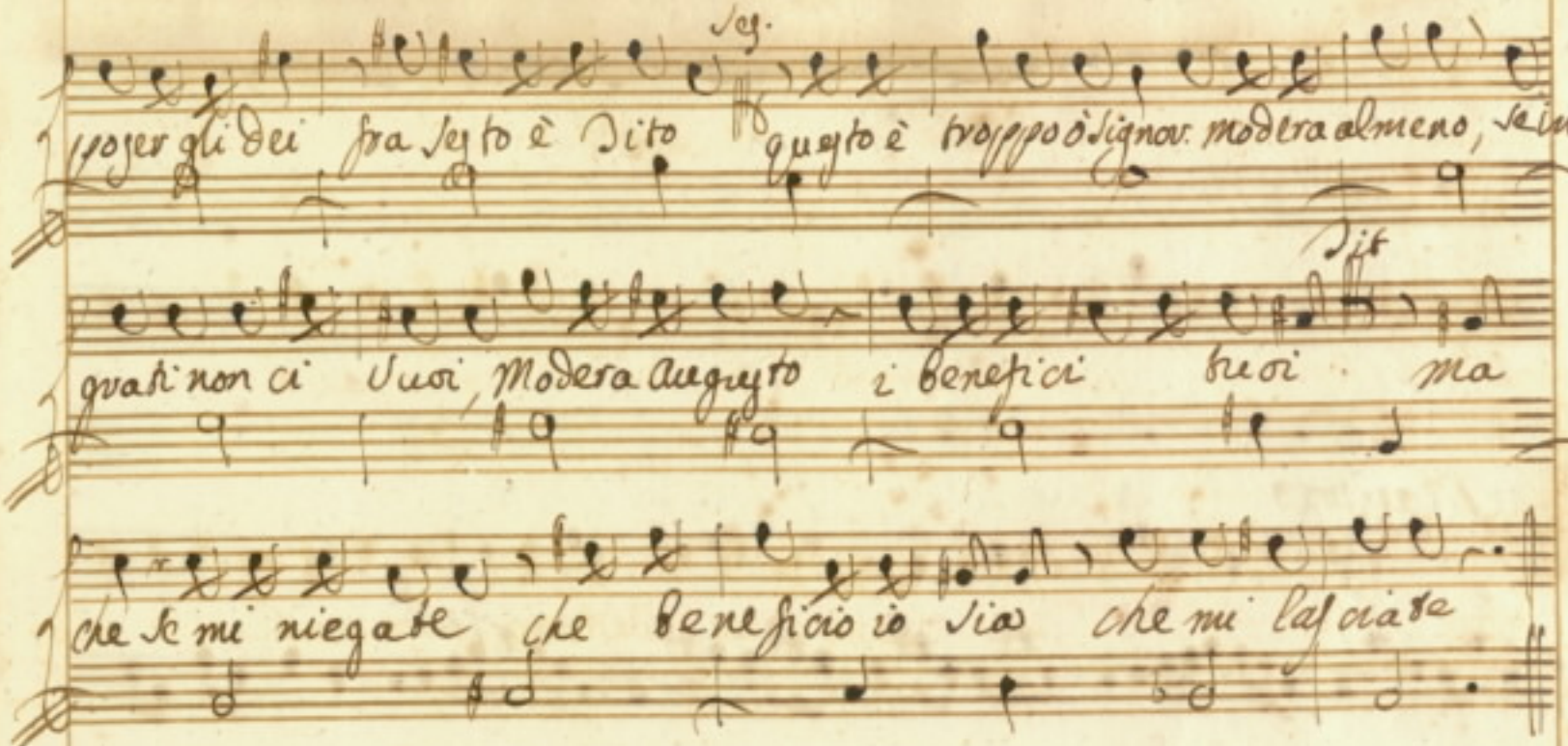
Sif

sogno ò son desto). E ben recane à lei, Oatrnio [illegible] nouella e tu mi

sagui amato sesto aurai meco tal parte tu ancor nel soglio e

tanto t'inalze-rò che resterà ben poco dello spazio infinito che fra

Sez.



poser gli dei fra sesto è Dito questo è troppo ò Signor. modera almeno, se in-

Dit

grati non ci suoi, Modera Augusto i benefici tuoi. ma

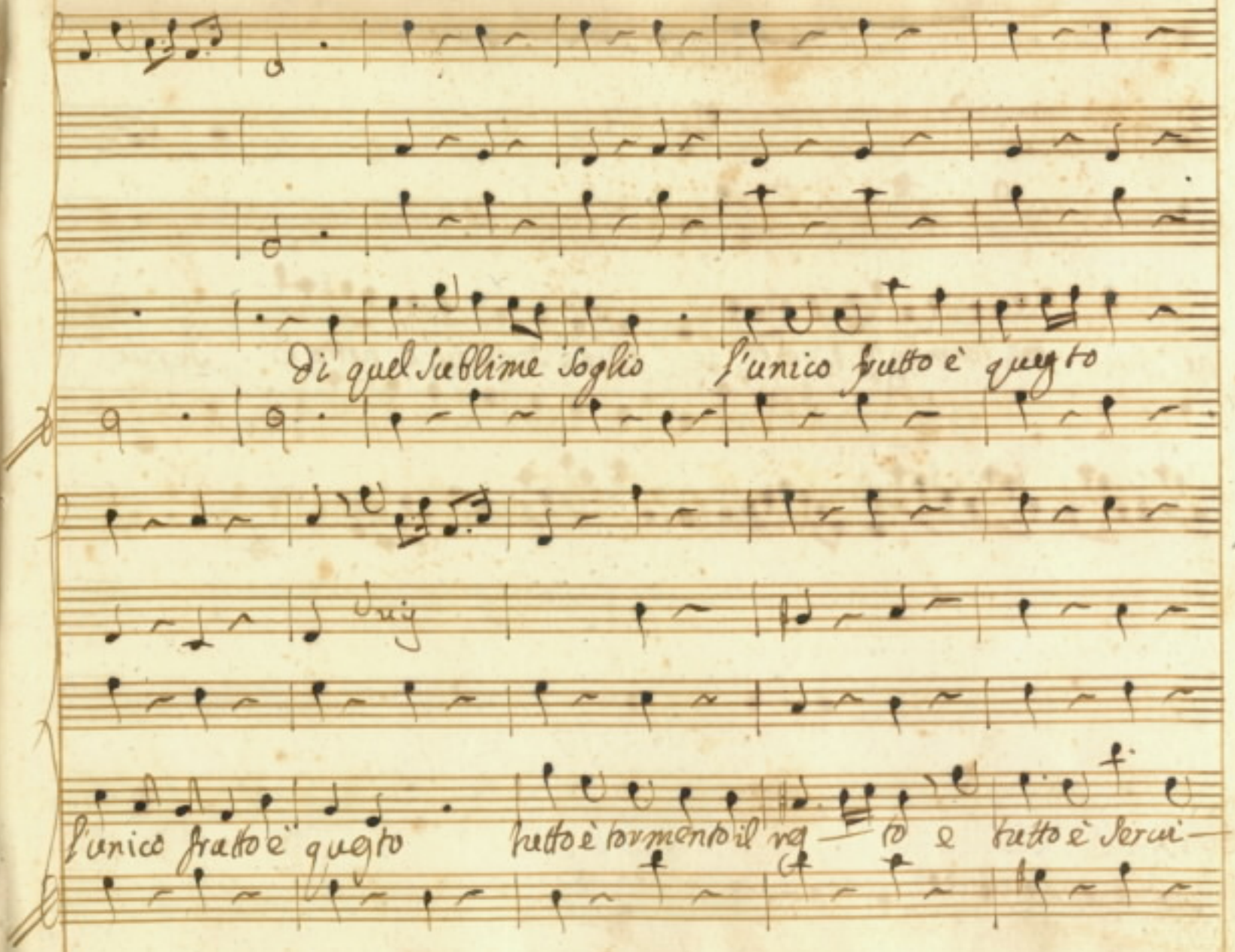
che se mi niegate che beneficio io sia che mi lasciate

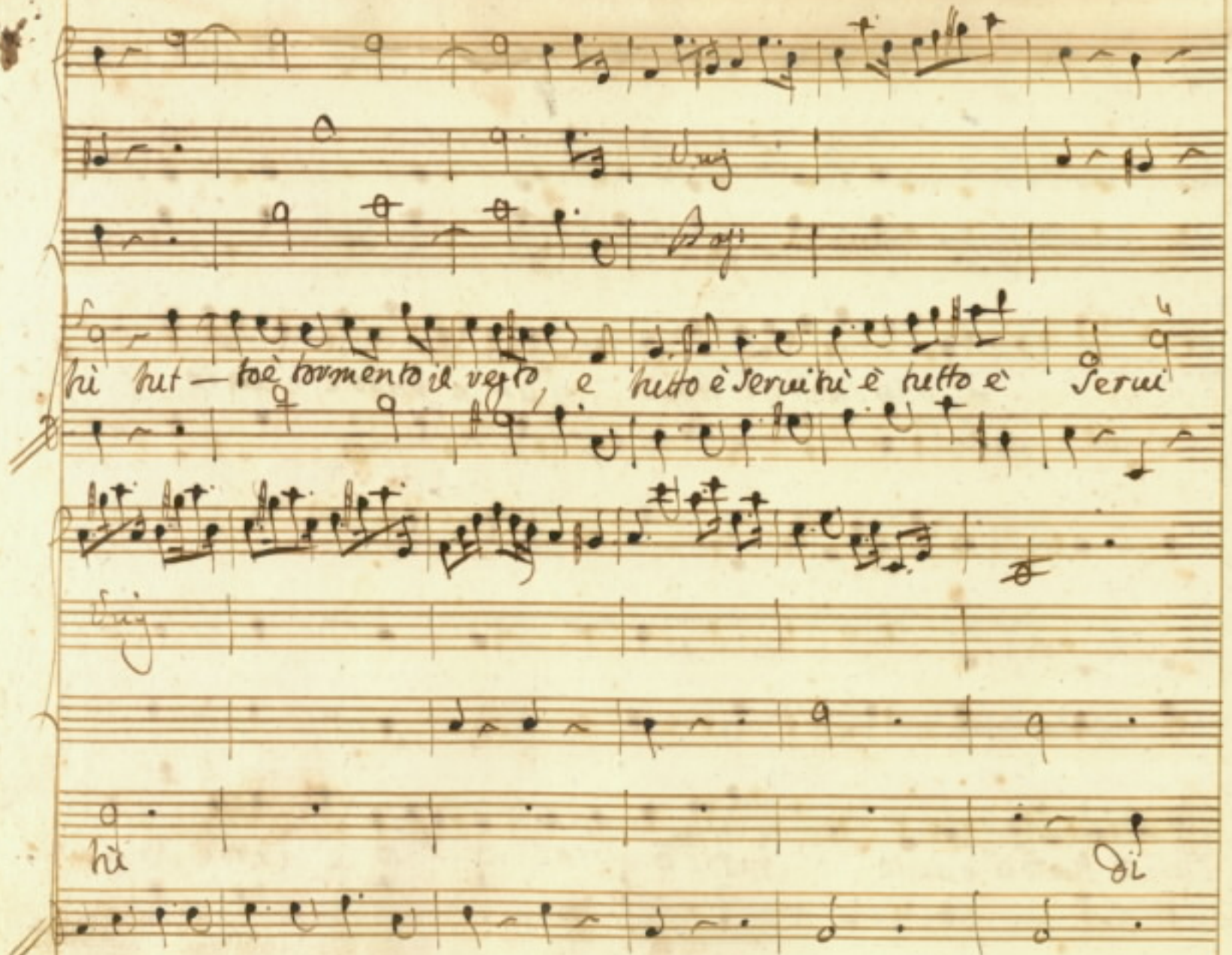
Segue Aria

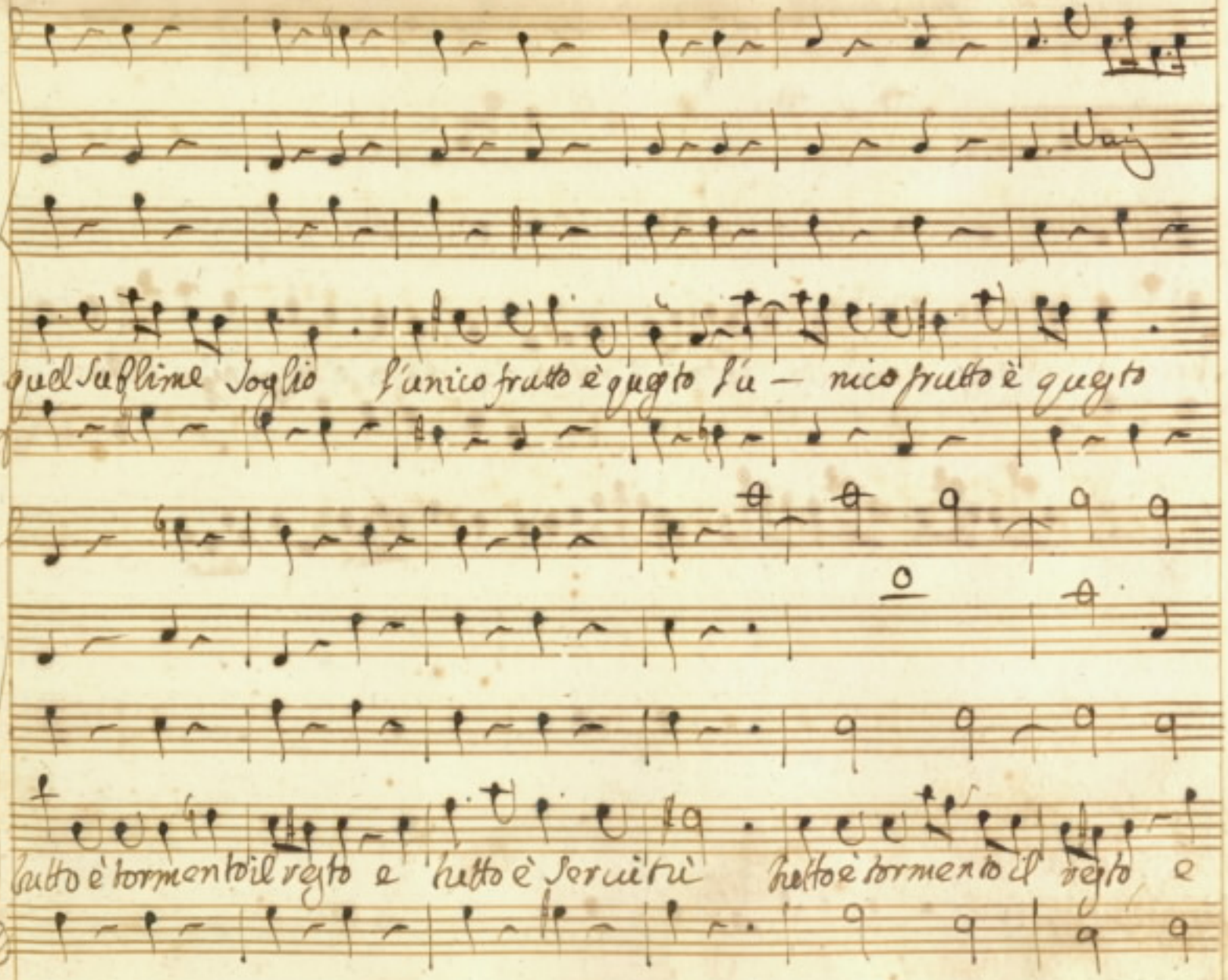
Maestoso

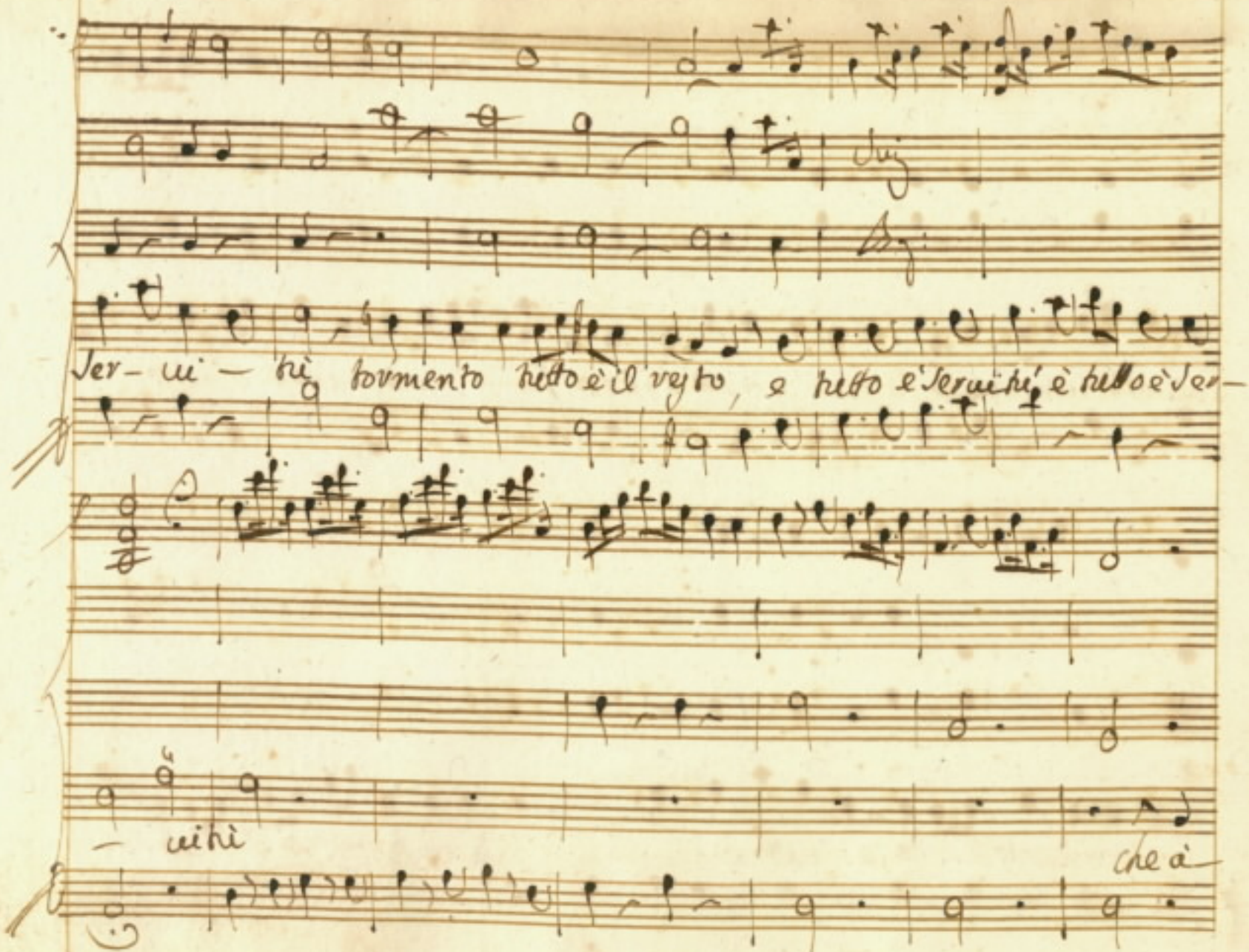
Di quel sublime soglio l'unico frutto è questo

l'unico frutto è questo tutto è tormento il re — to e tutto è servi —




hì hut — toè tormento il vento, e tutto è seruitù è tutto è seruì
hì
di

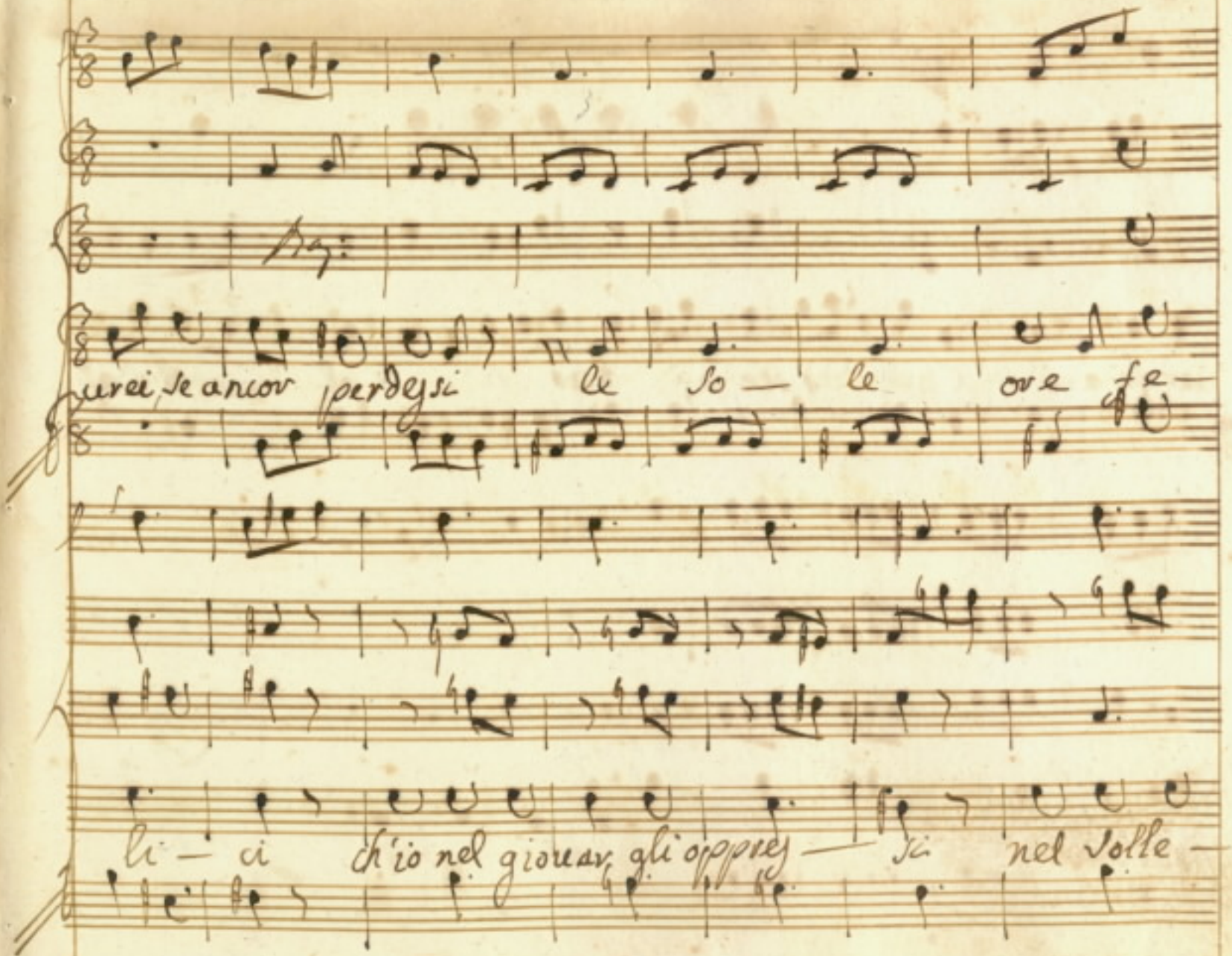

quel Sublime Soglio l'unico frutto è questo l'u — nico frutto è questo
tutto è tormento il resto e tutto è servitù tutto è tormento il resto e



Ser- ui - tù tormento tutto è il resto, e tutto è servitù, è tutto è ser-

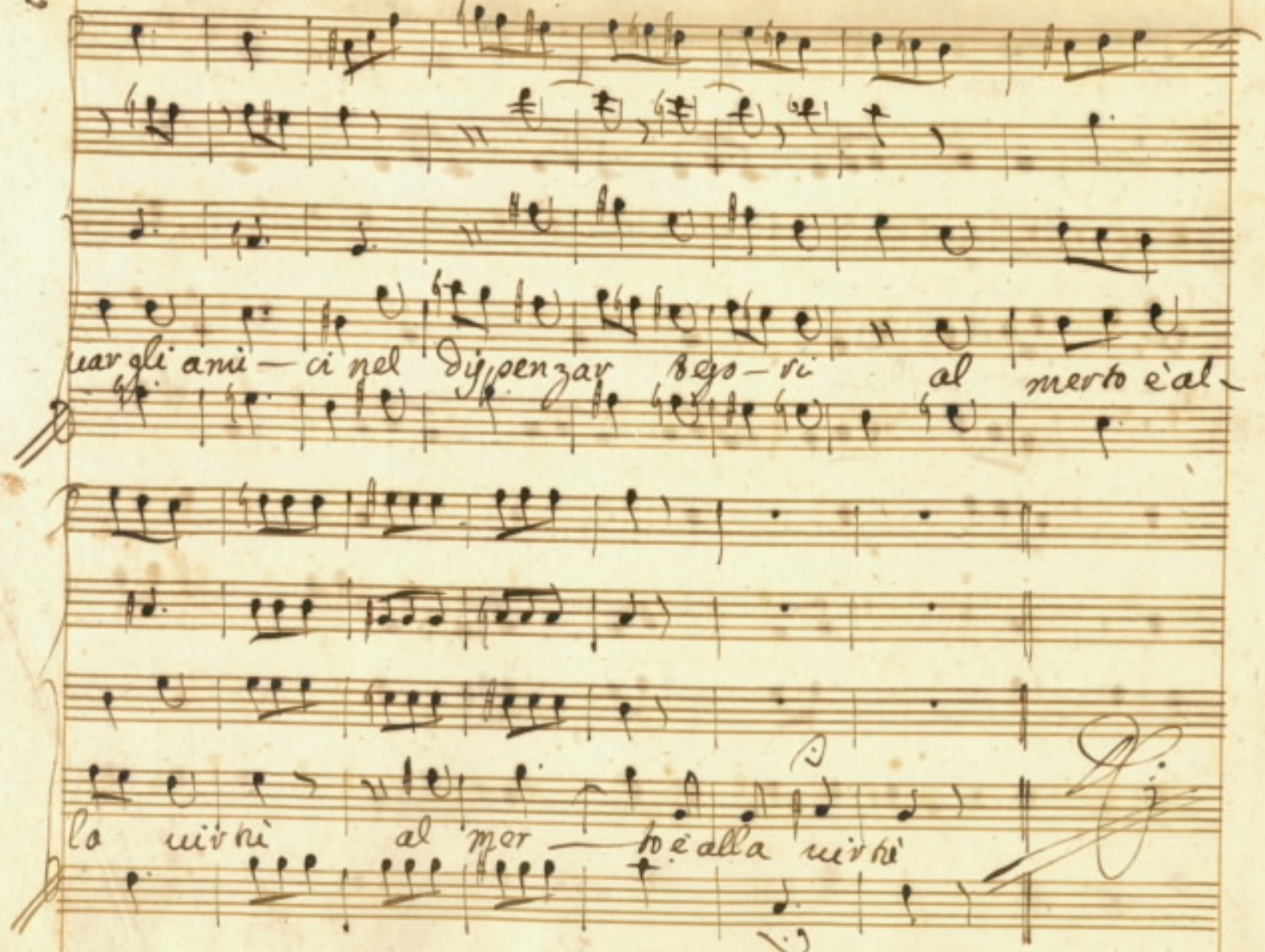
- uitù

che à


urei se ancor perdesi le so — le ove fe —
li — ci ch'io nel giovar gli oppres — si nel volle —

uar gli ami — ci nel dispenzar tego — ri al merto è al-

la uirtù al mer — to è alla uirtù



Scena VI

Annio è poi Servilia

An.

Non ci pentia d'un generoso amante era questi il do-

uer, se a lei che adoro, non esserne priuo tolto l'impero a-

uessi, amata aurei, il mio piacer, nō lei cangiar con-

uiene in rispetto l'amore... Eccola, o dei

mai non parue si bella agli occhi miei.

Ser. mio ben

An. taci Ser-

Ser. An.

uilia. ora è delitto il chiamarmi cosi perche ti scelse

Cesare... che martir per sua consorte a te (morir mi

sento) a te m'impose di recarne l'auiso (oh pena) ed

Ser.

io... io fui.. (parlar non posso) Augusta addio come

An.

fermati. io sposa di Cesare e perche perche non troua bel-

tà uirtu che sia piu degna d'un impero, anima ...

oh Stelle, che dirò lascia augusta, deh lasciami par-

ser.

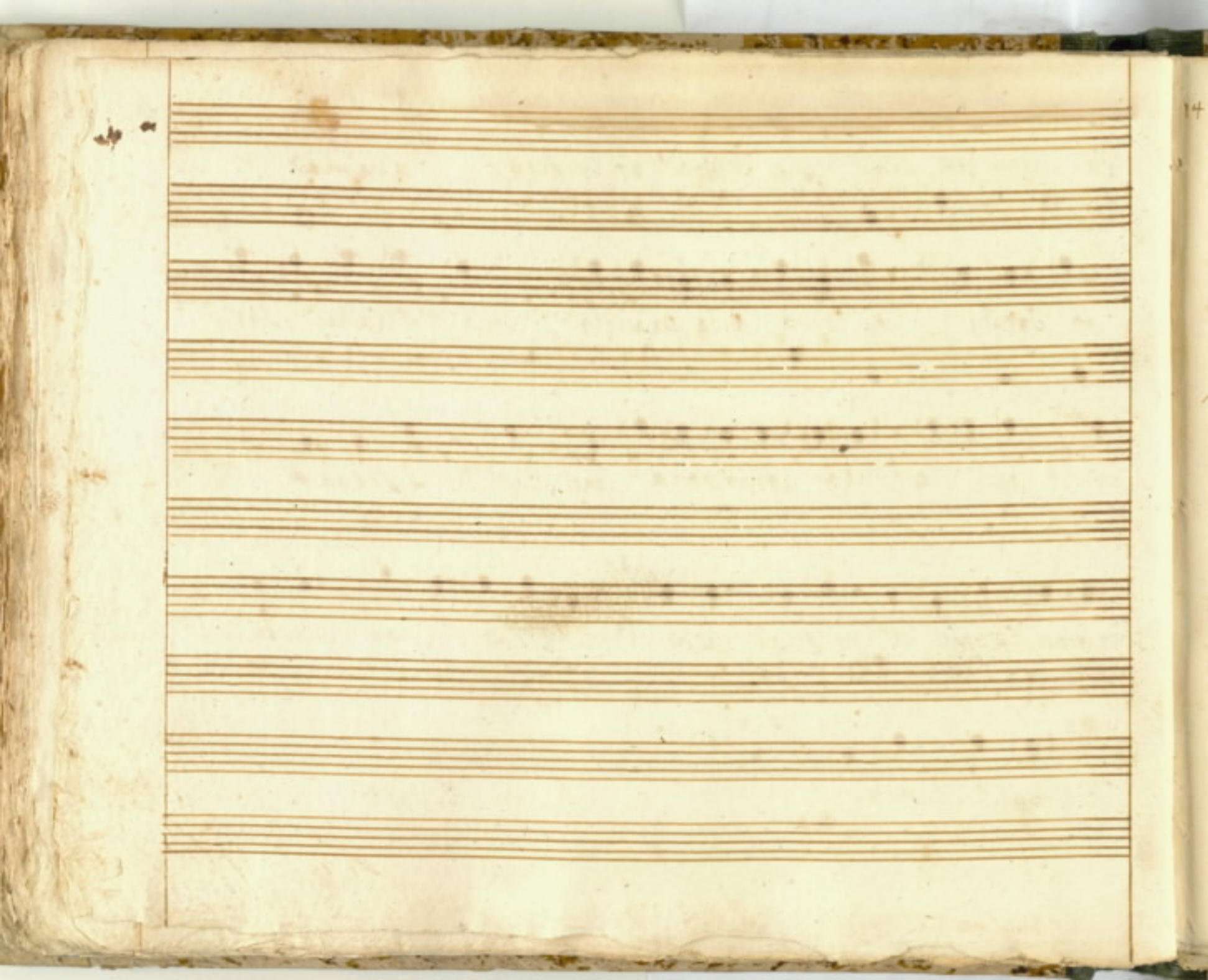
tir Cosi confusa abbandonar mi vuoi Spiegati

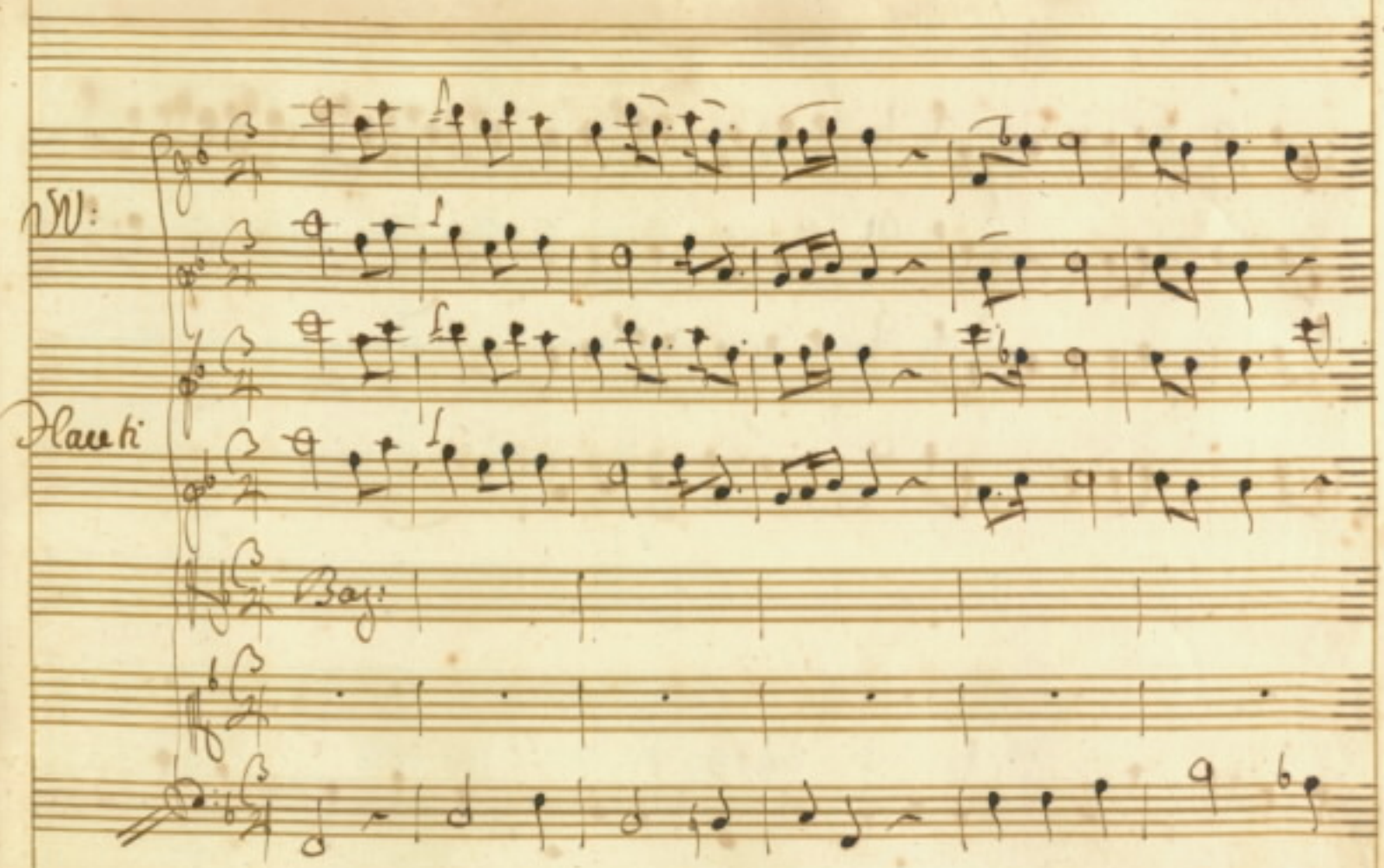
an.

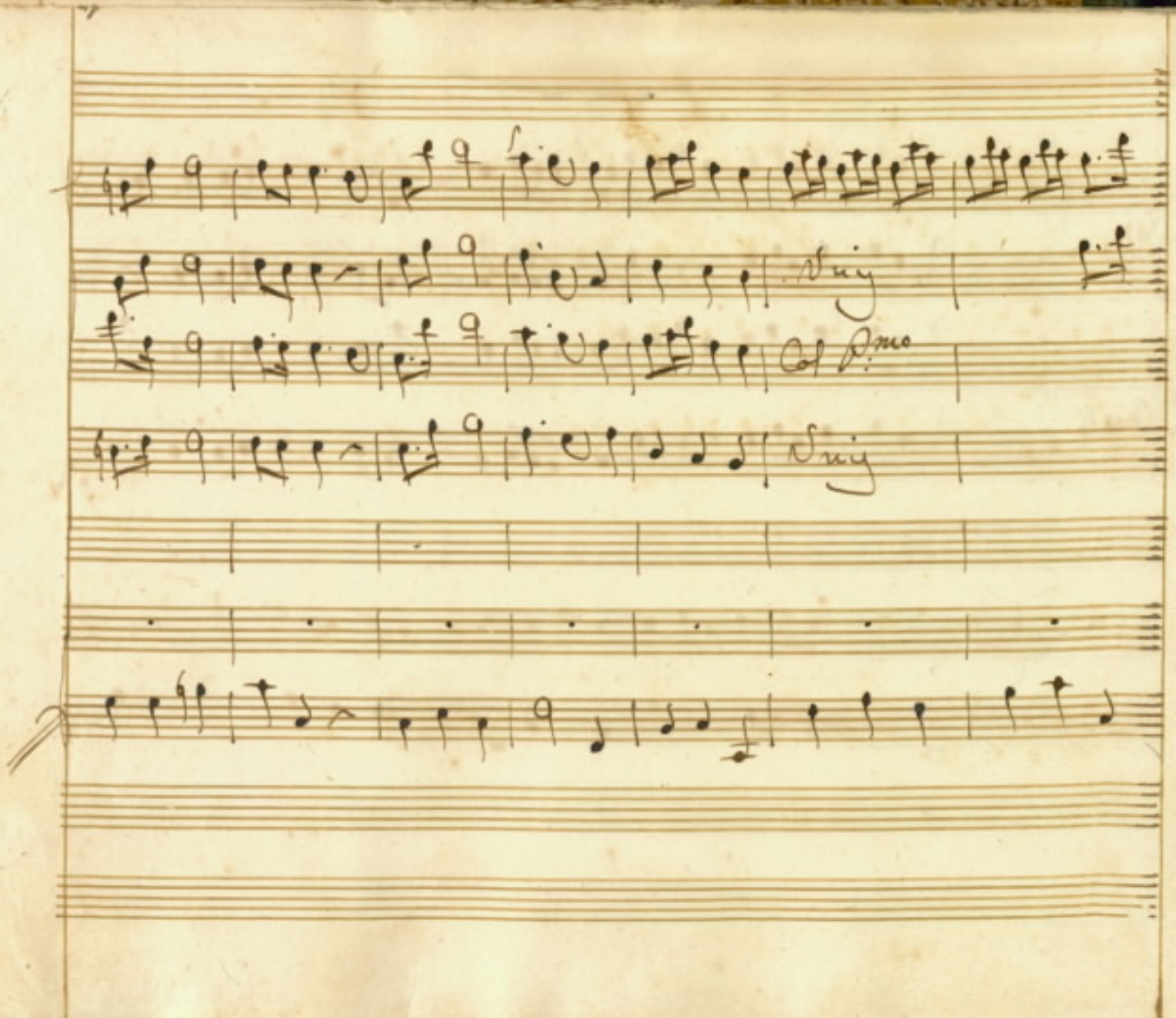
dimmi come fù per qual uia mi perdo se non parto

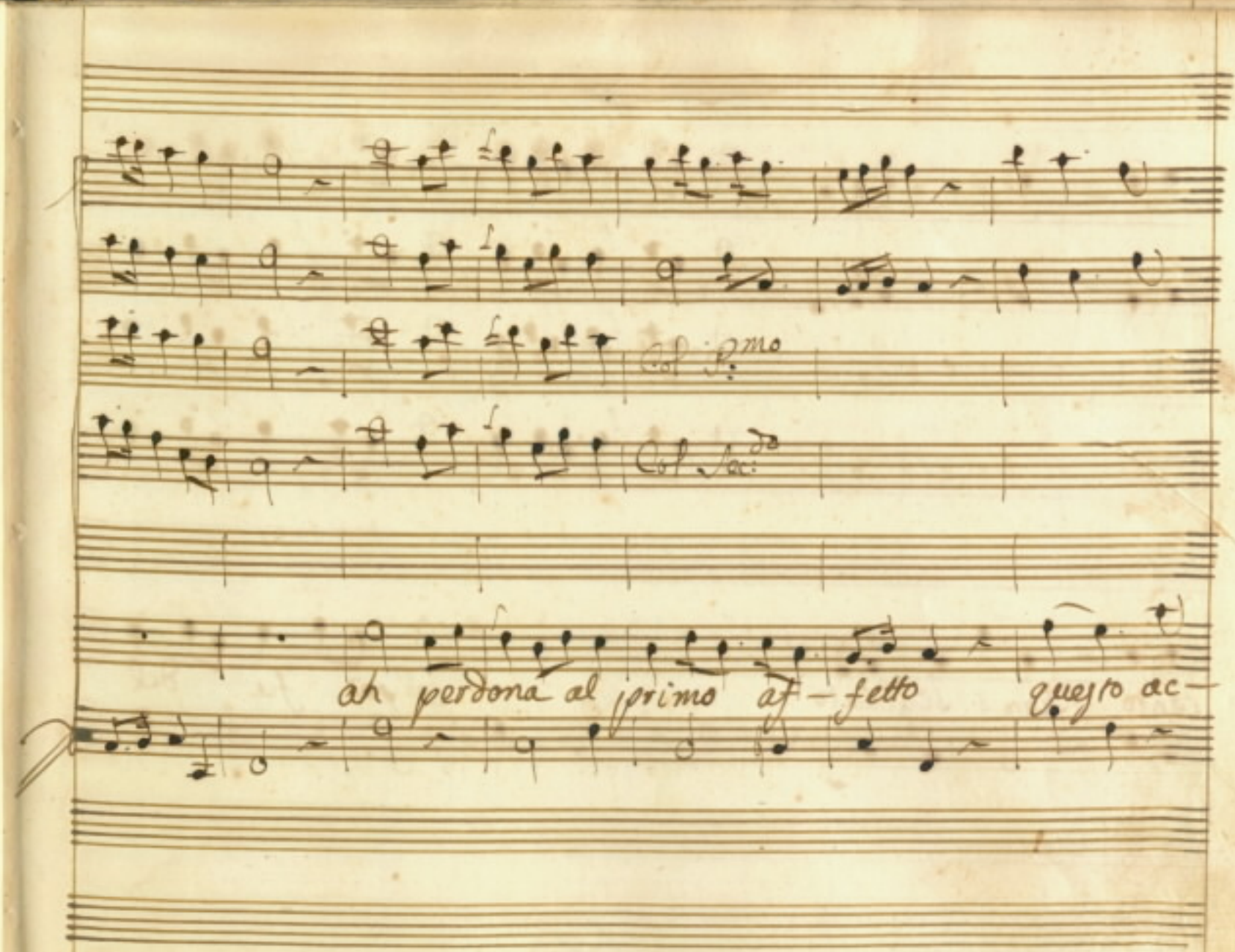
anima mia

Segue Aria




VV:
Flauti
Bas:

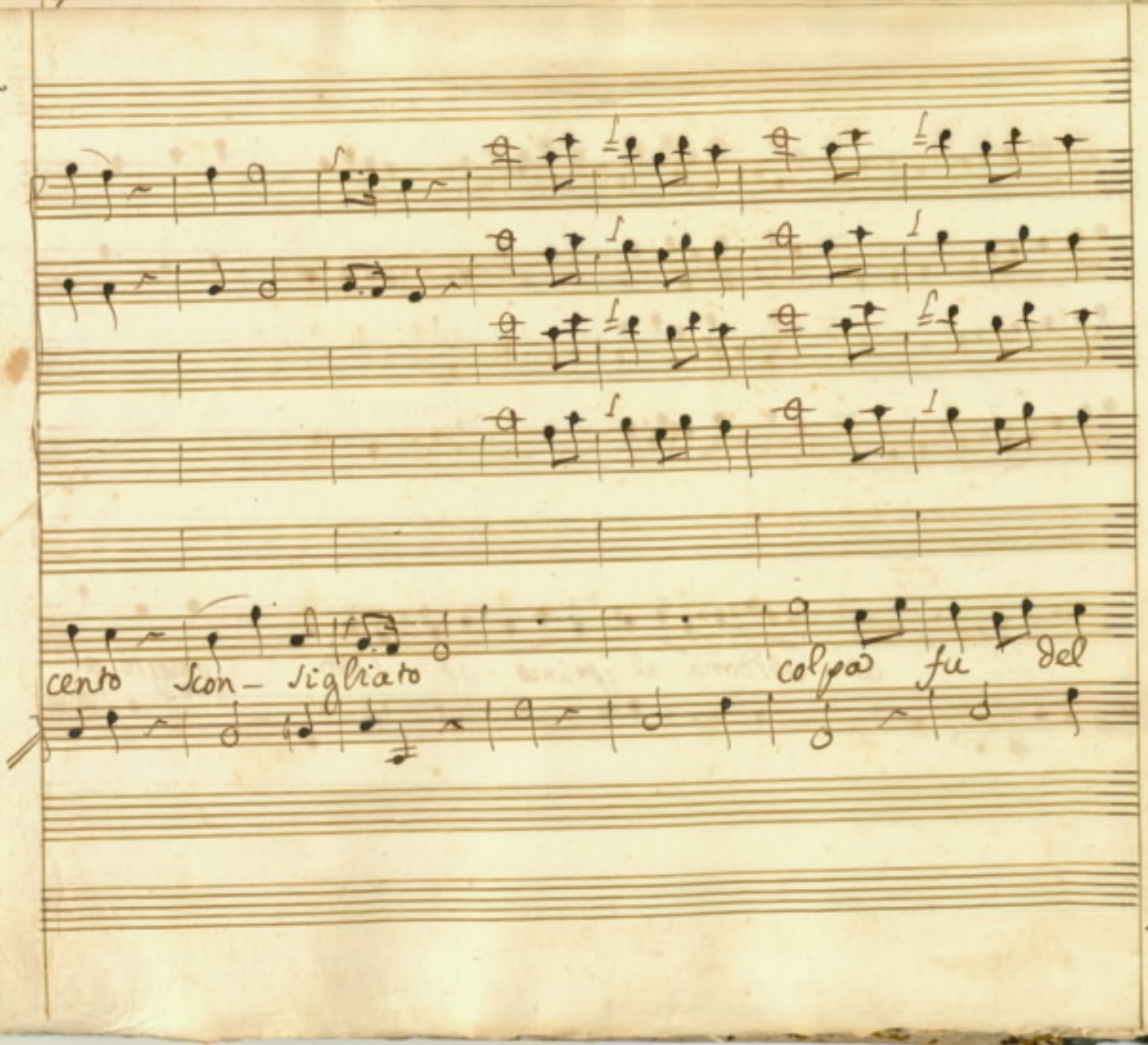

Unis
Col P.mo
Unis

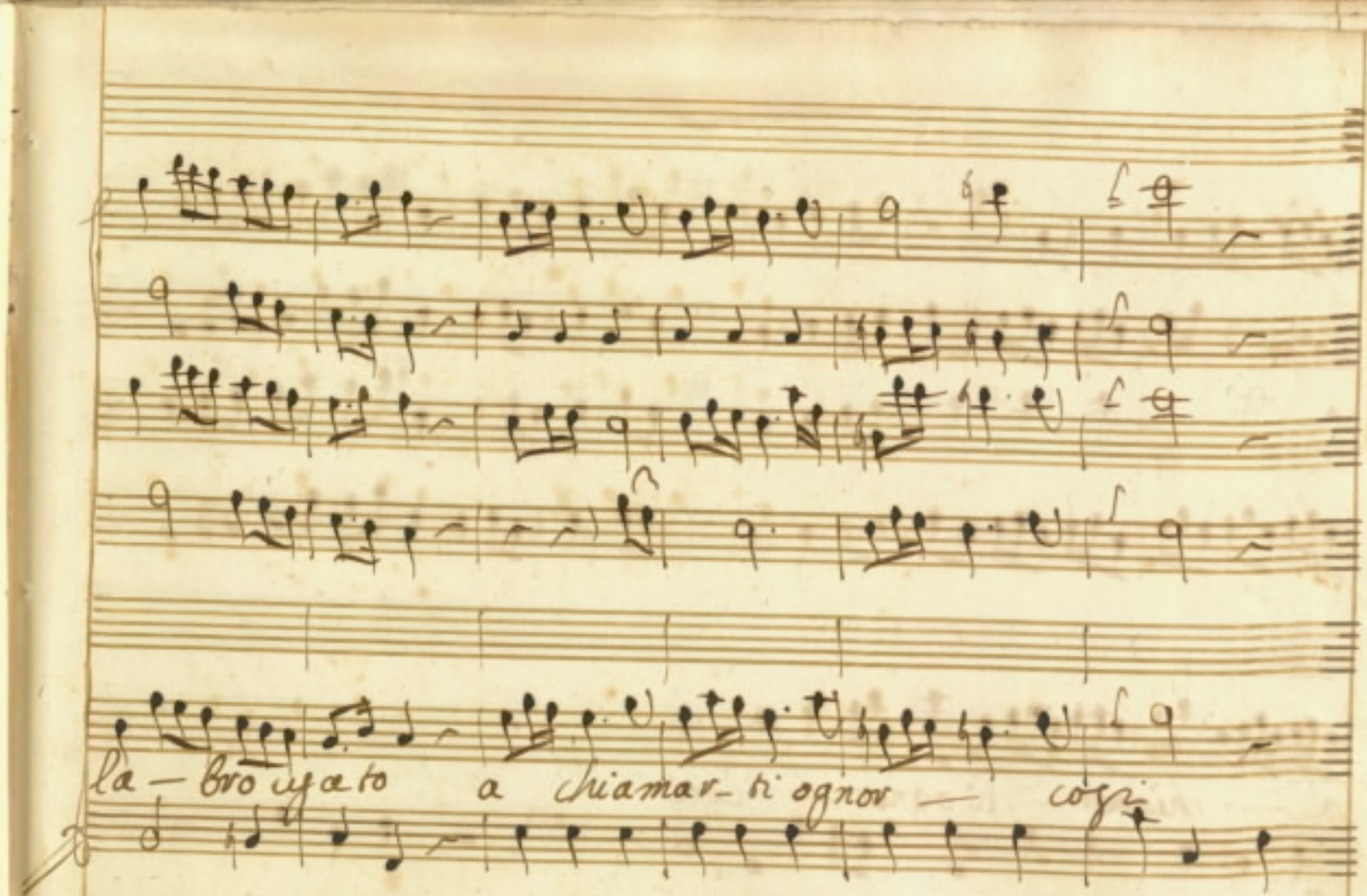


Col P.mo

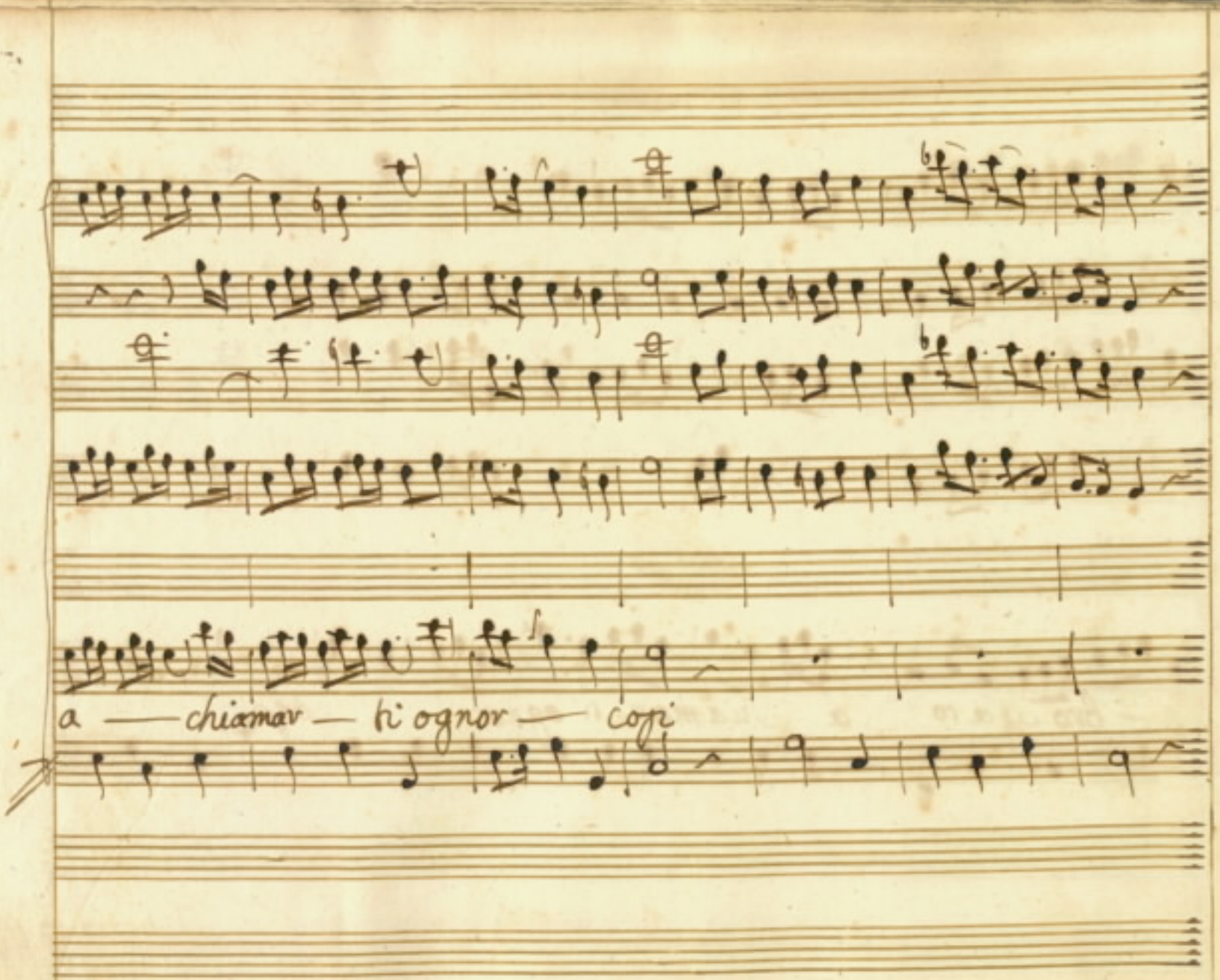
Col Sec.do

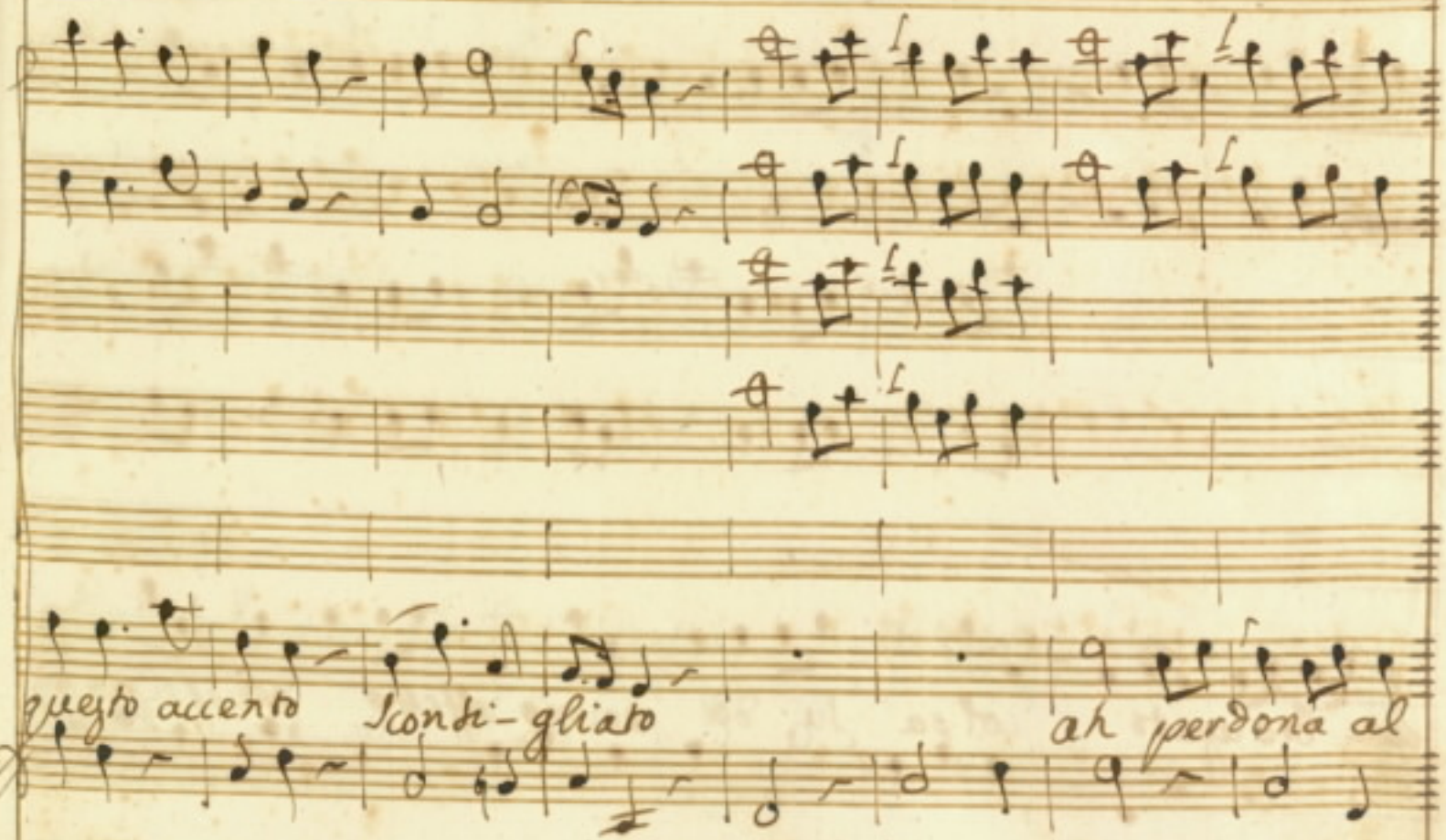
ah perdona al primo af-fetto questo ac-

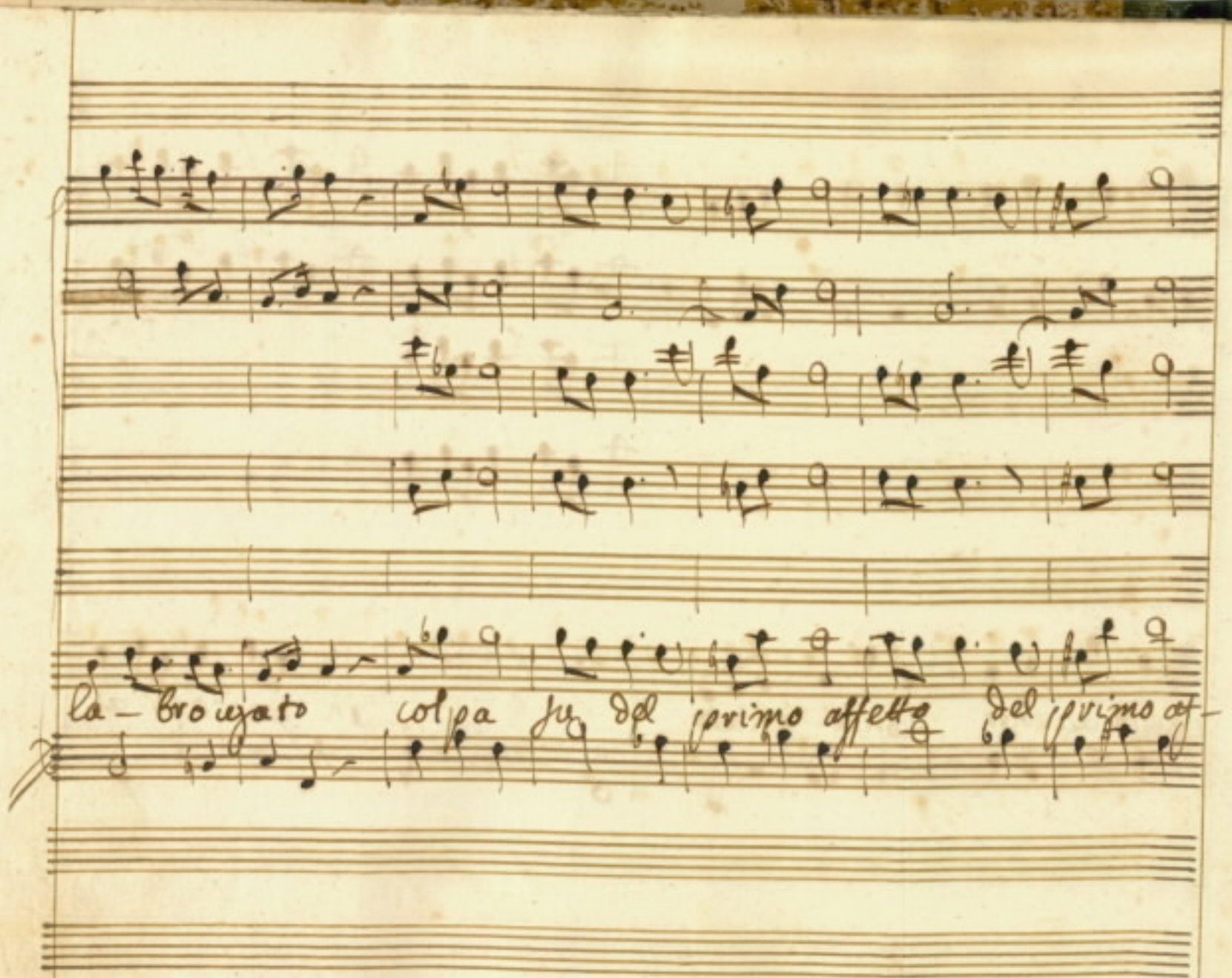

cento Scon- figliato
colpa fu del

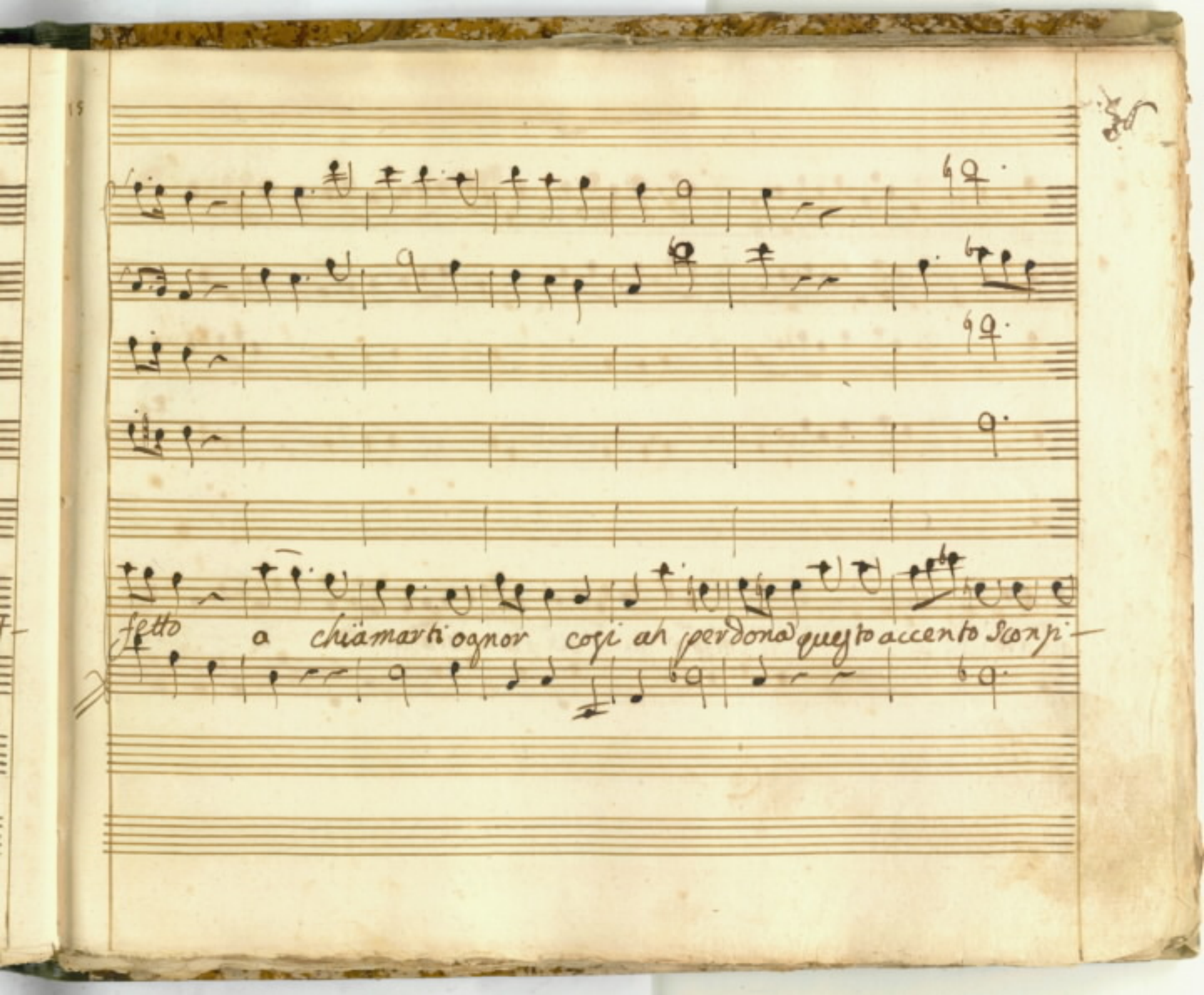


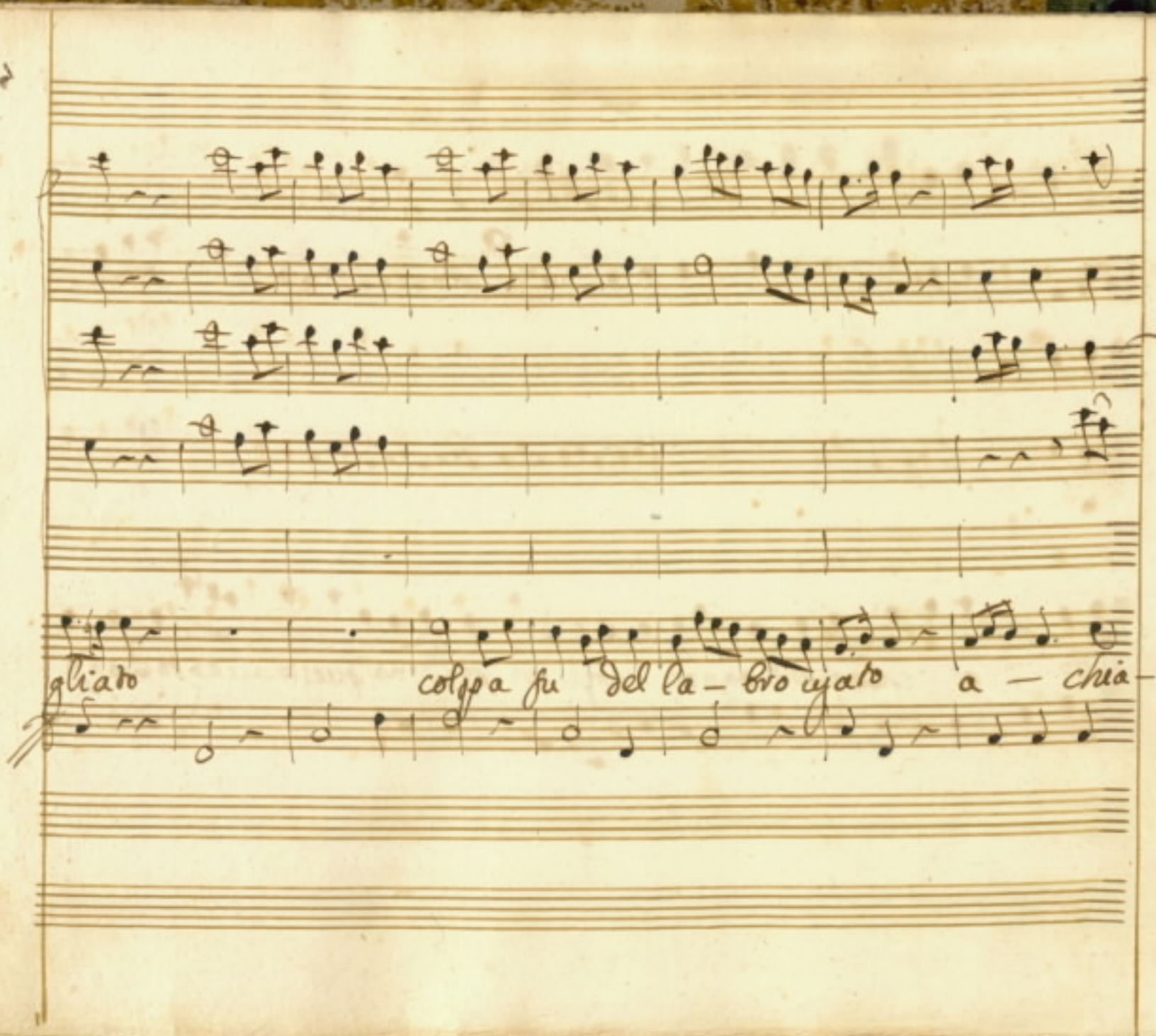
la — bro ugato a chiamar — ti ognor — cogi

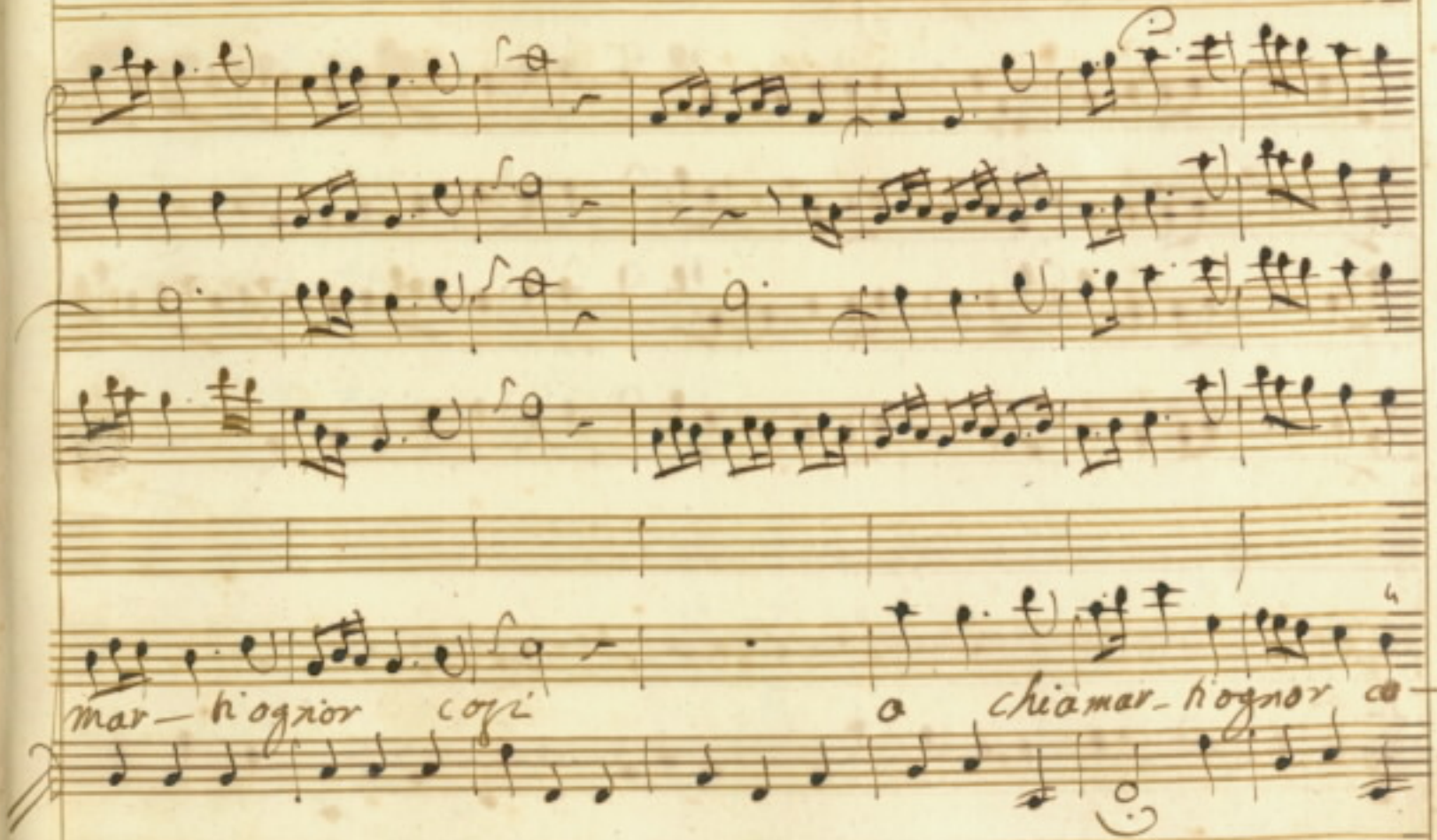

a — chiamar — li ognor — copi

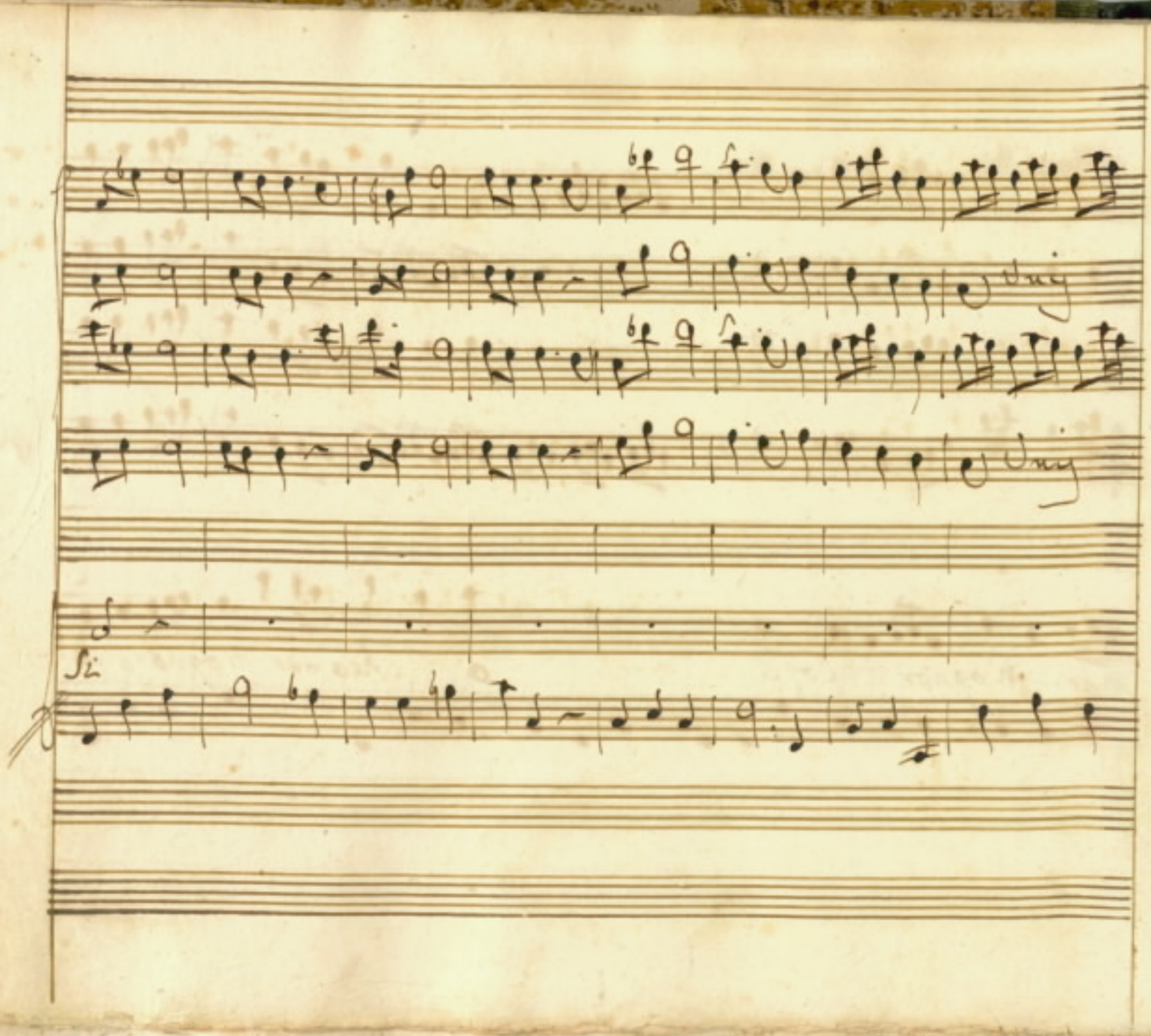

questo accento
sconsi-gliato
ah perdona al

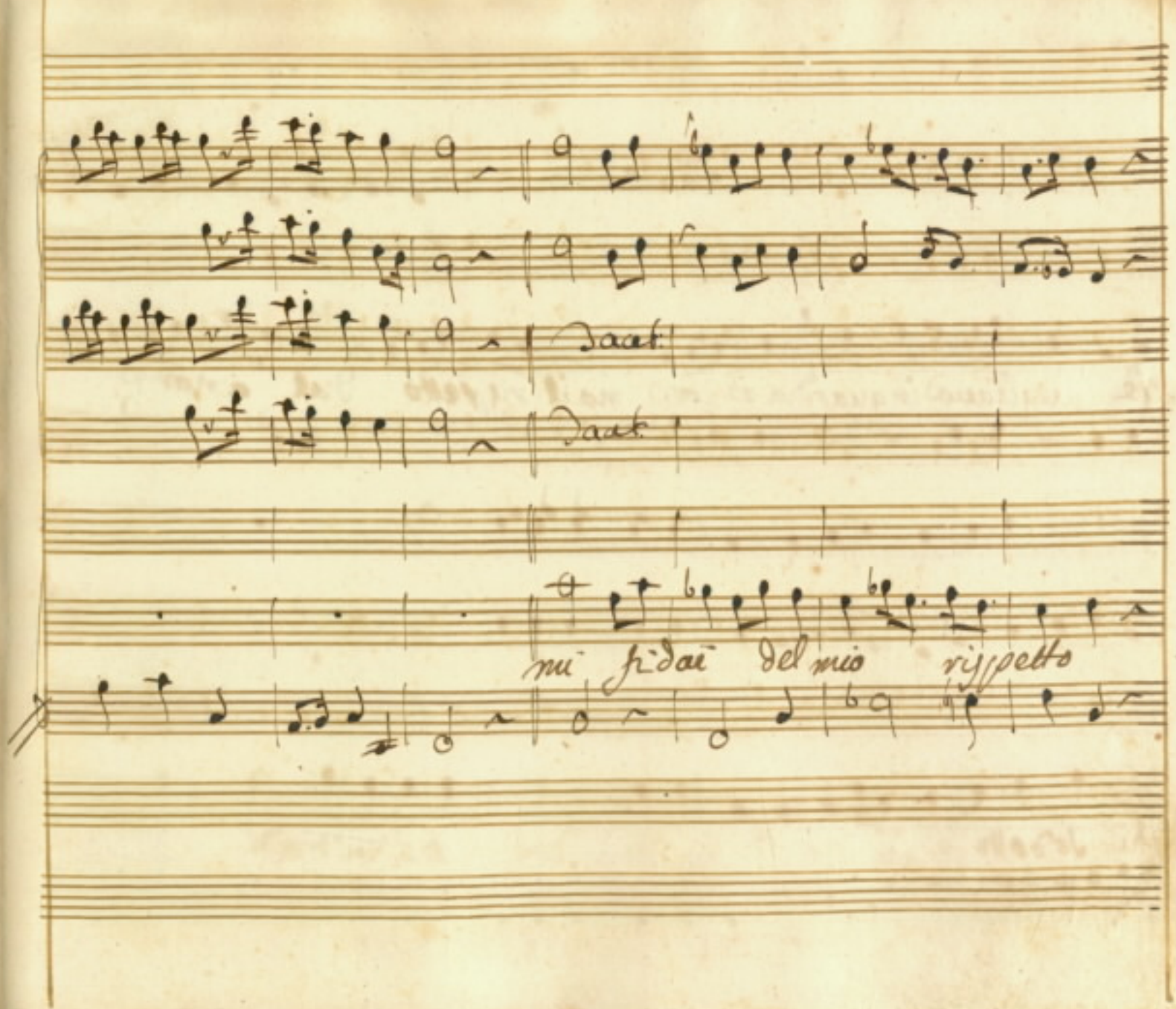

la – bro ujato colpa fu del primo affetto del primo af –

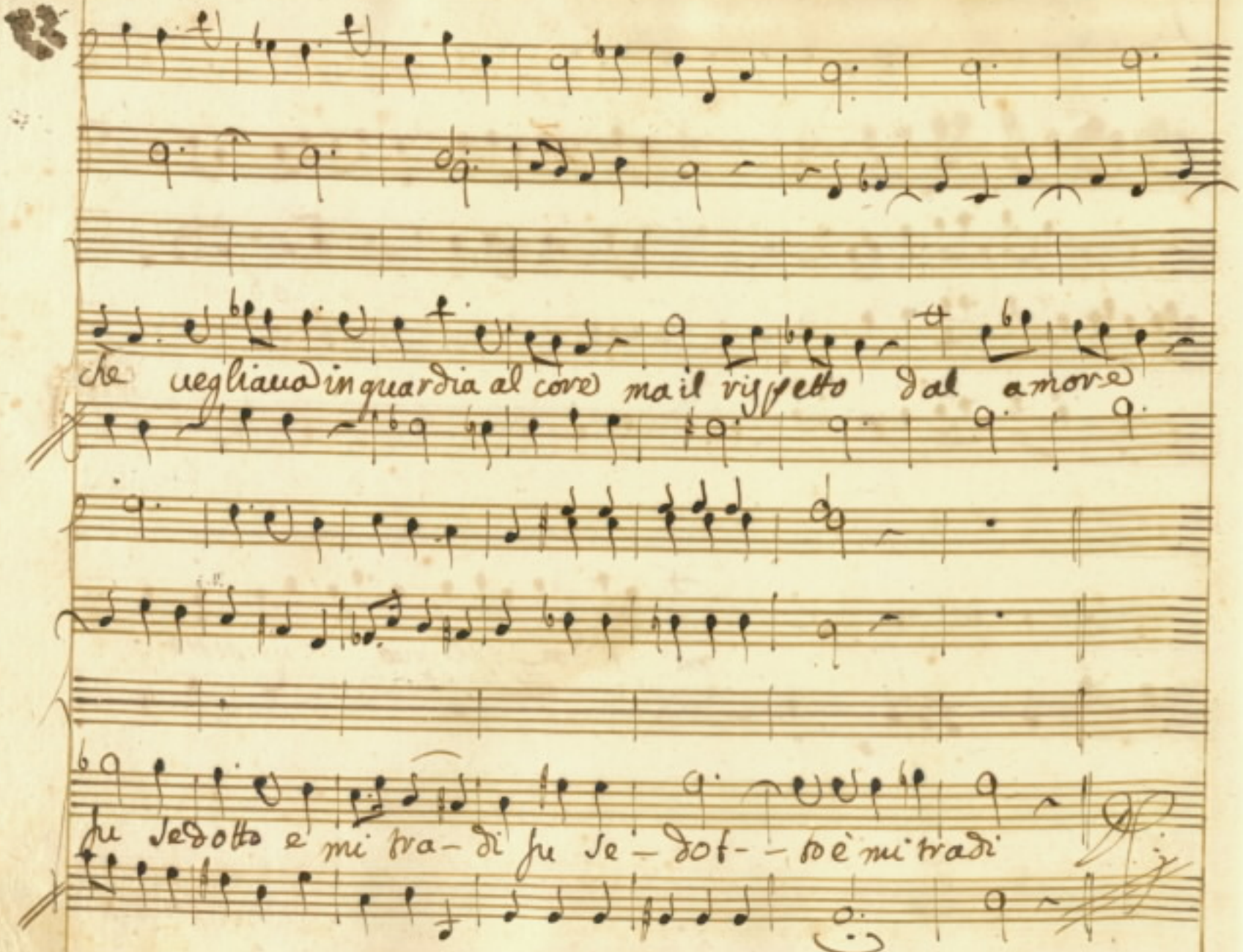

15
fetto a chiamarti o gnor cosi ah perdona questo accento Scorpi-


gliato
colpa fu del la- bro ingato a - chia-


mar – h'ognor cosi
o chiamar – h'ognor




Tacet
Tacet
mi fidai del mio rispetto


che vegliano in guardia al core ma il vissetto dal amore
fu sedotto e mi tra-di fu se-dot--to e mi tradi

Scena VII

Seruilia Solo

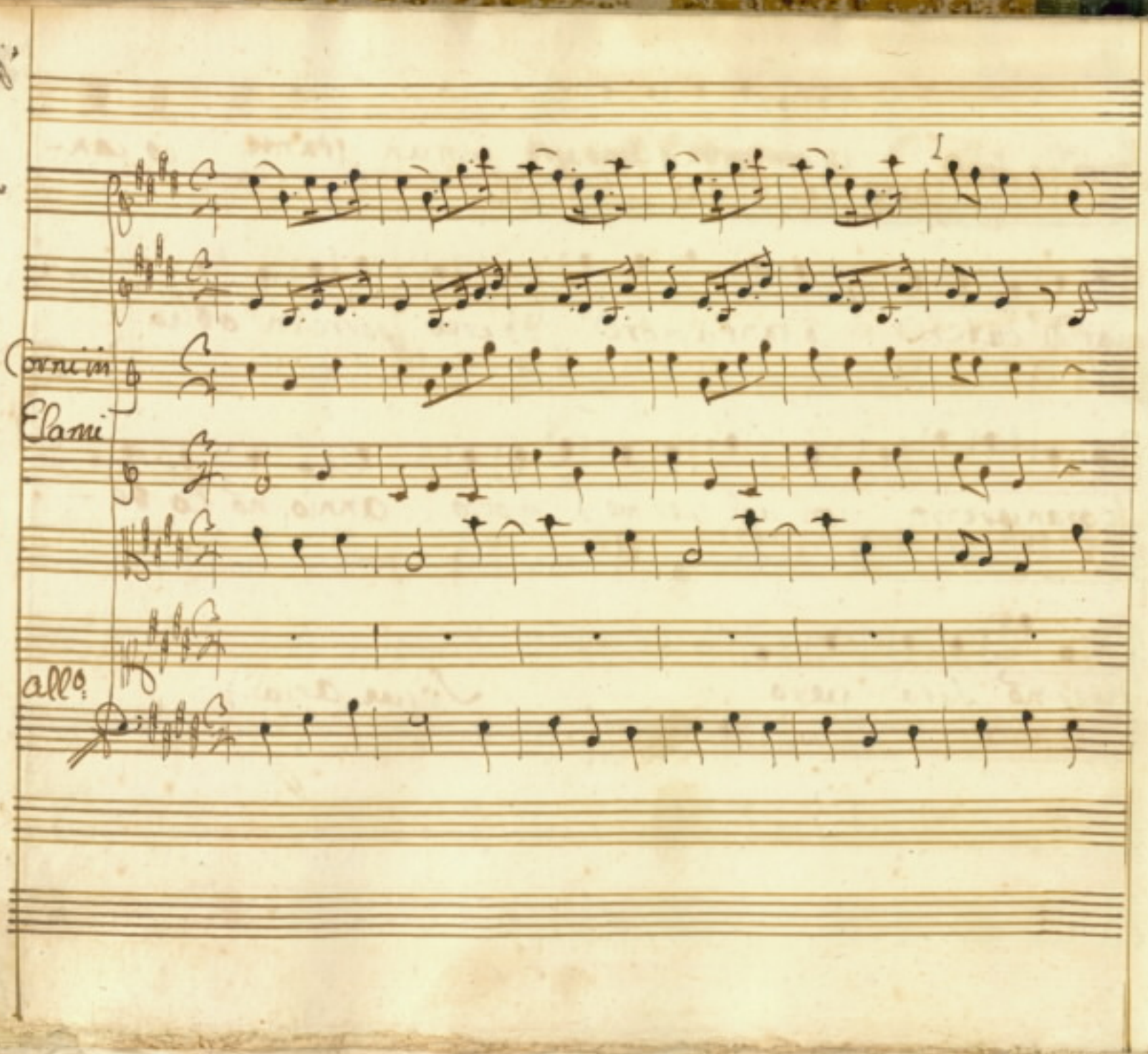
io consorte d'augusto in un istante io can-

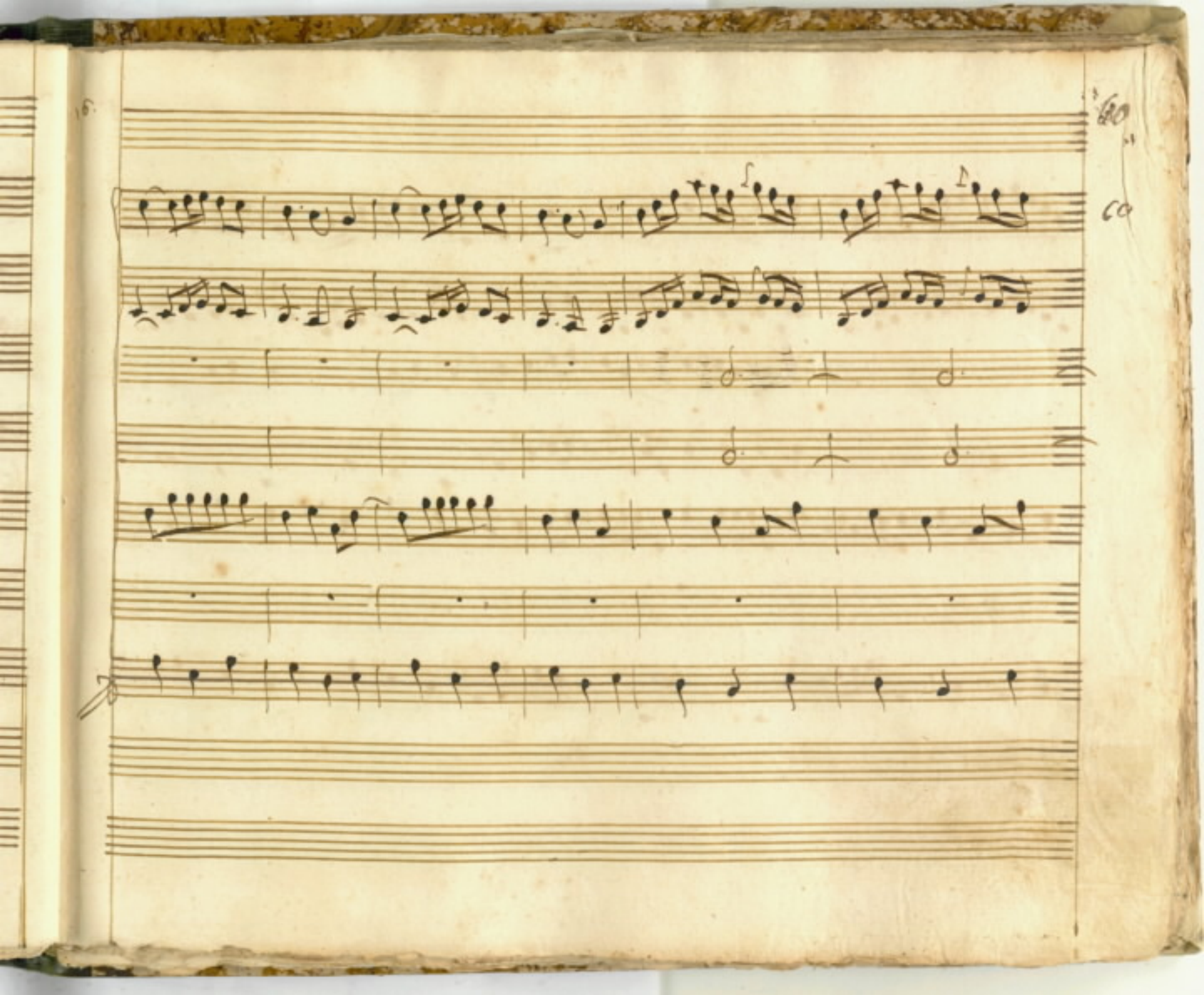
giar di catene io tant'amore dourei porre in oblio

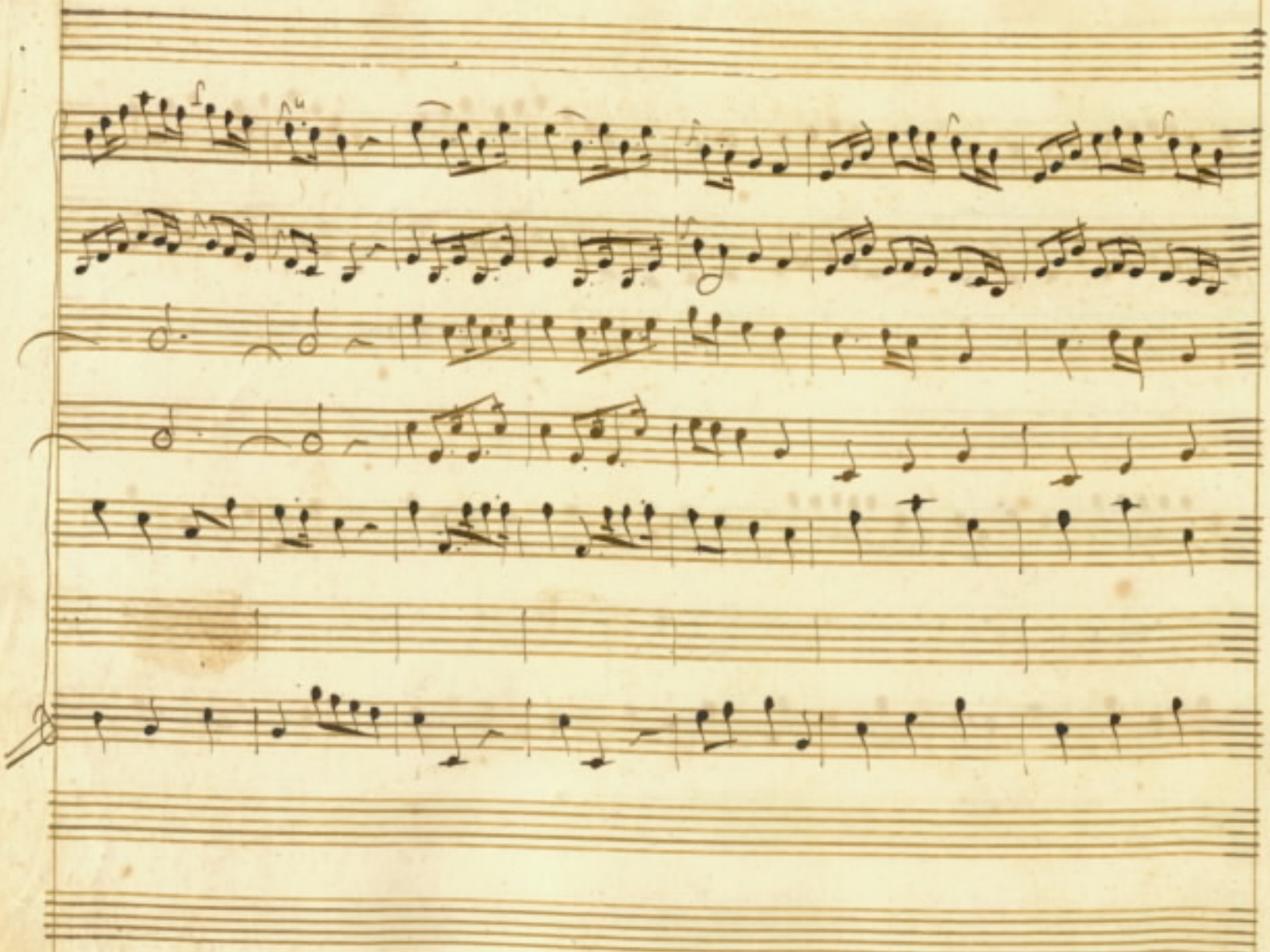
Si gran prezzo non val per me l'impero anzi nō lo be-

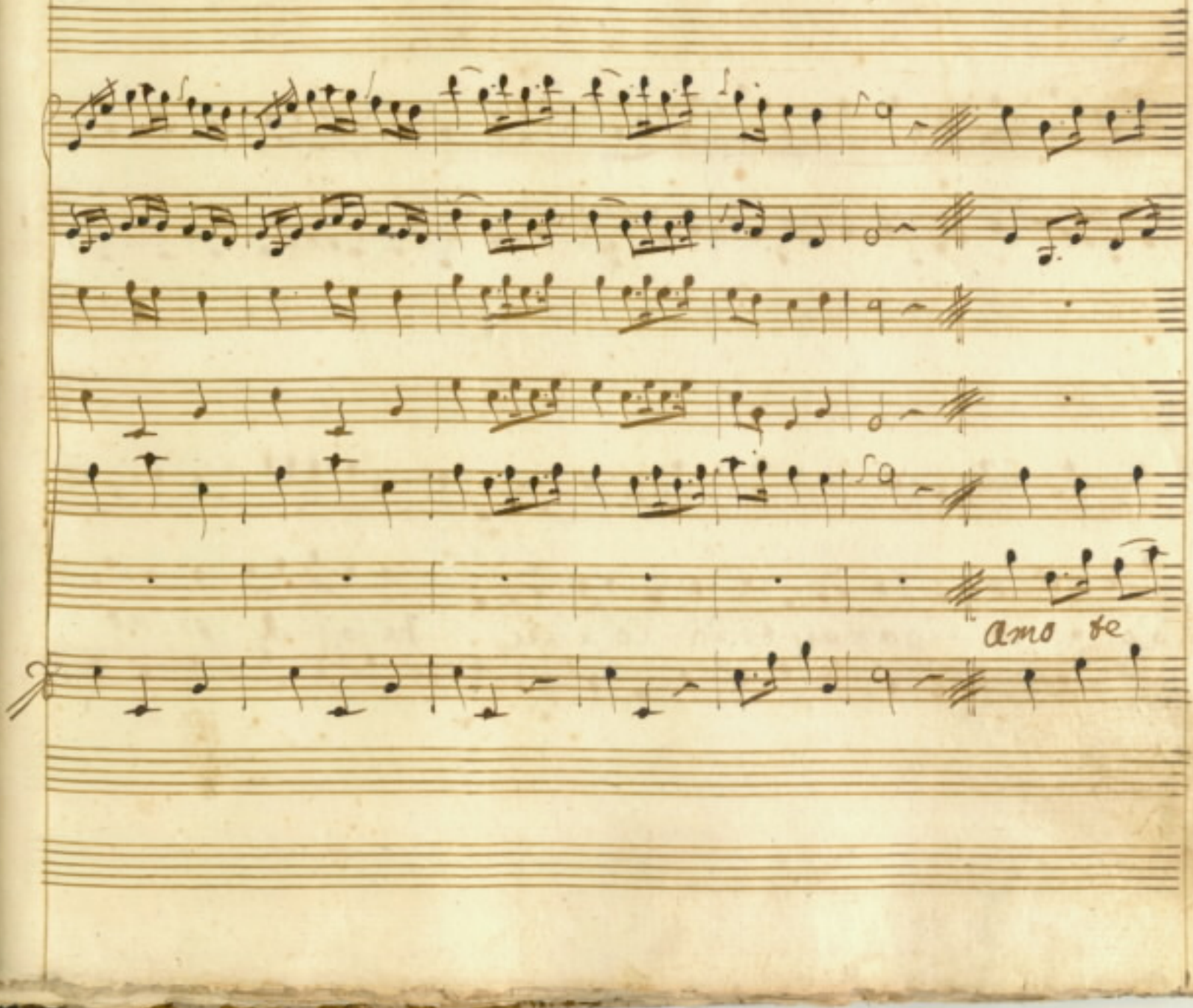
ne mer nō sarà vero

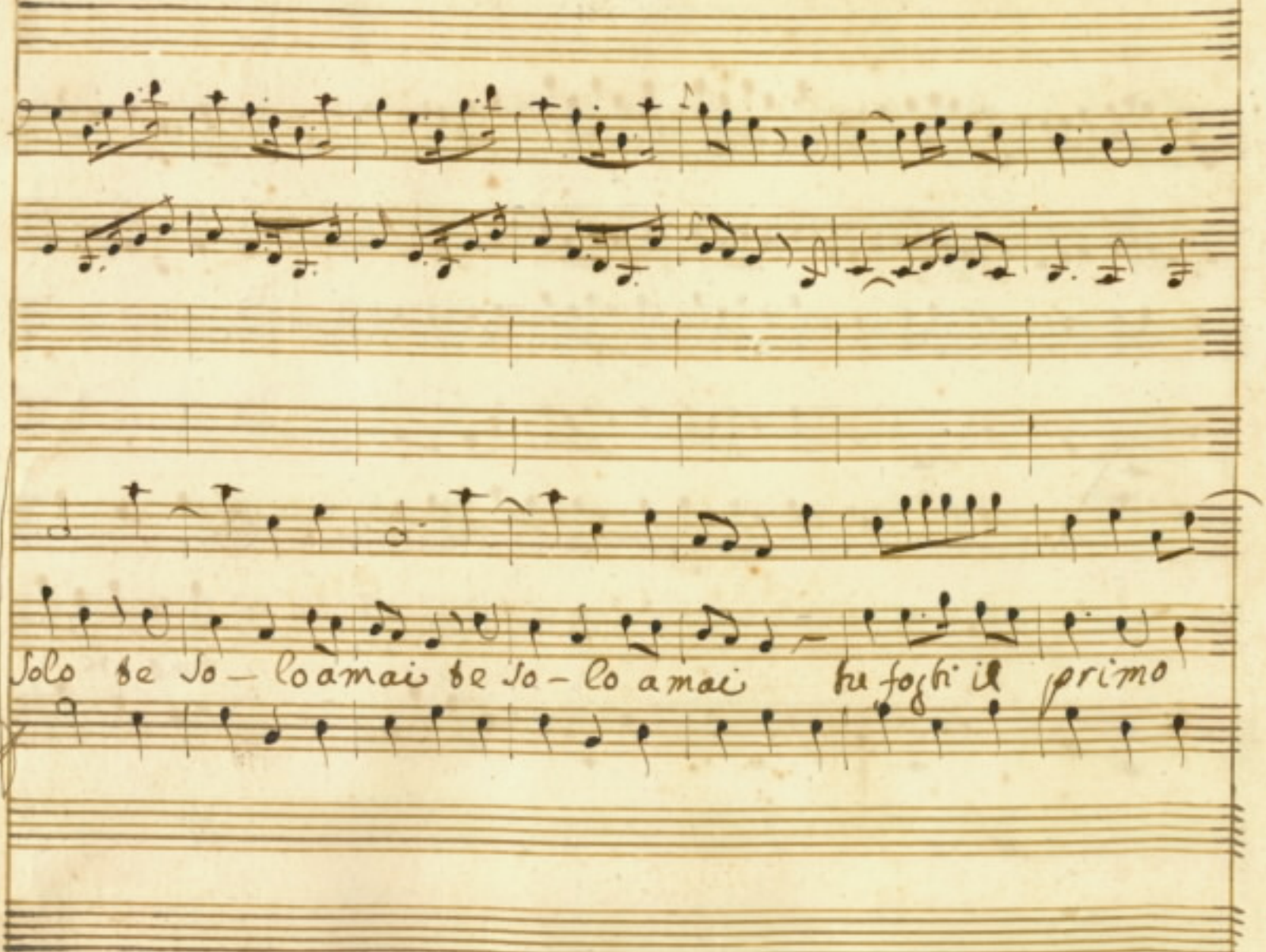
Segue aria

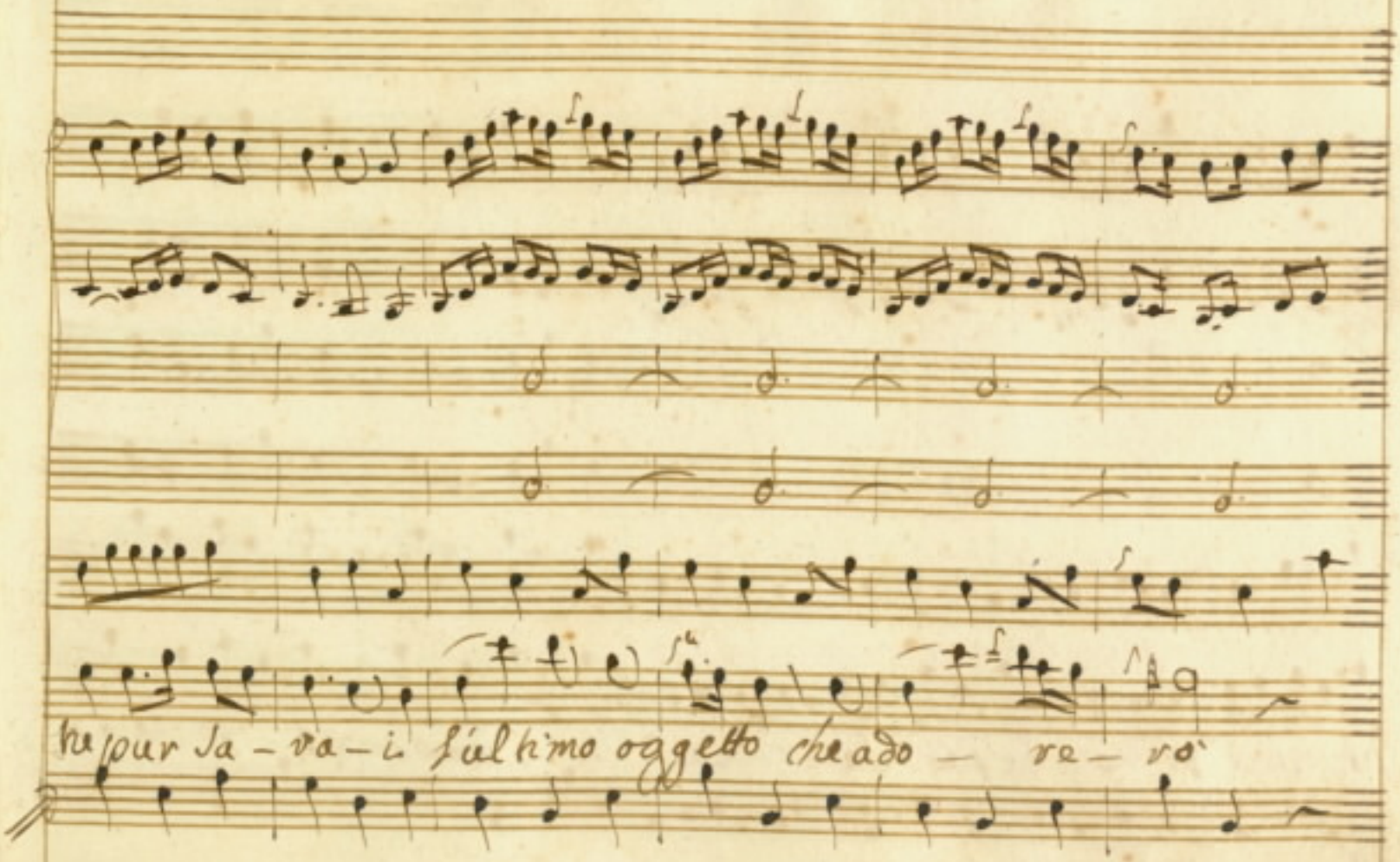

Corni in
Clarni
allo:

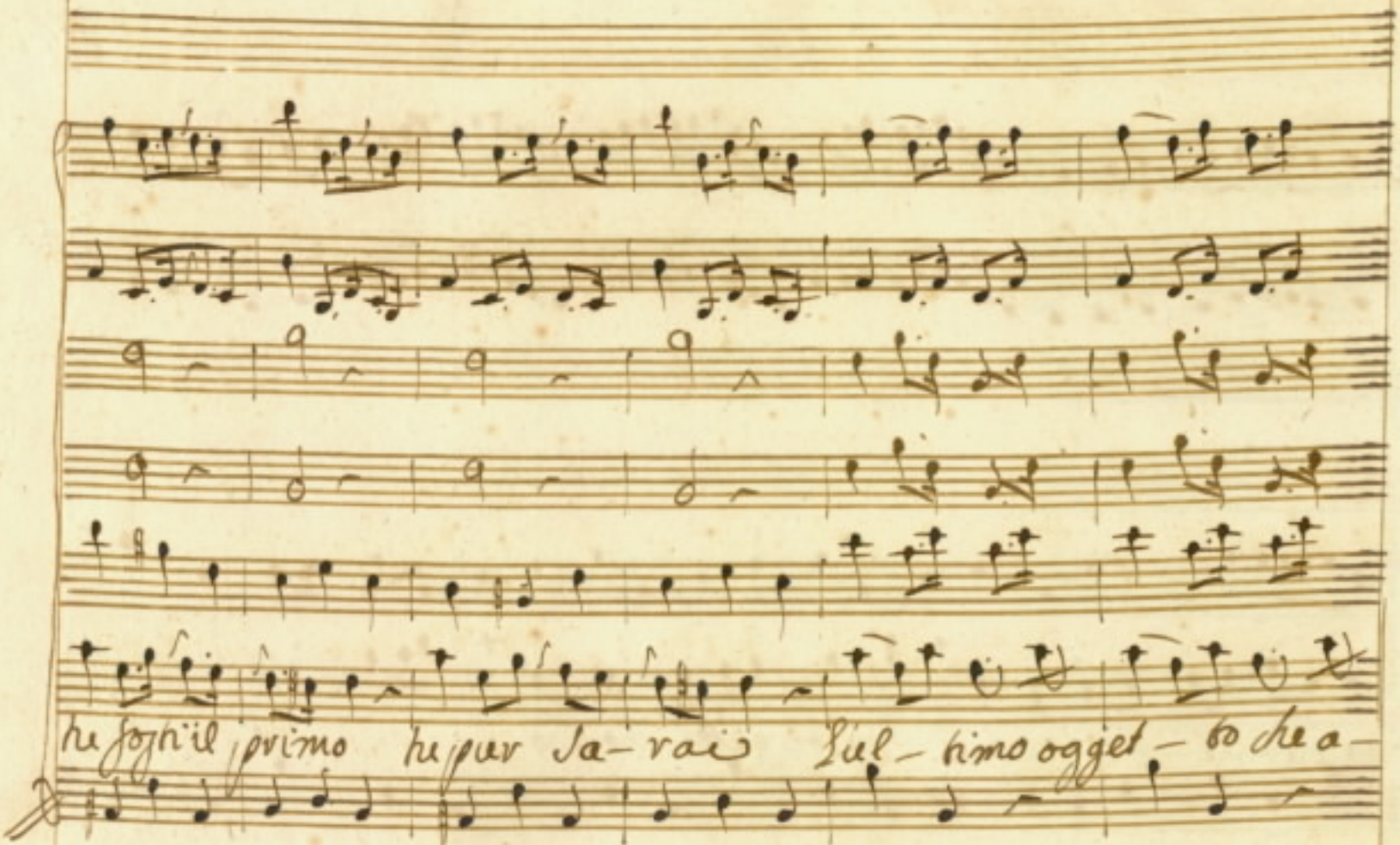


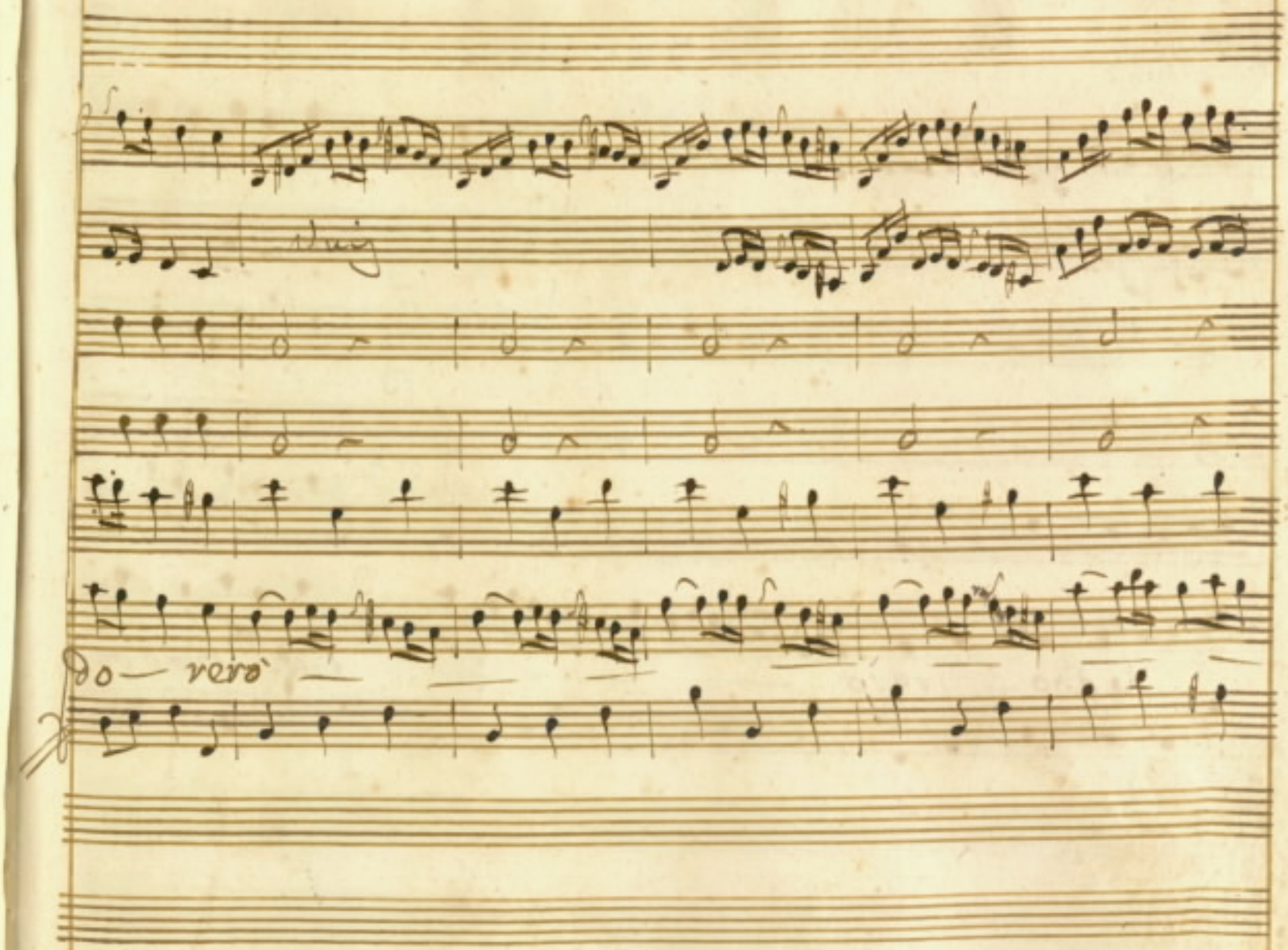


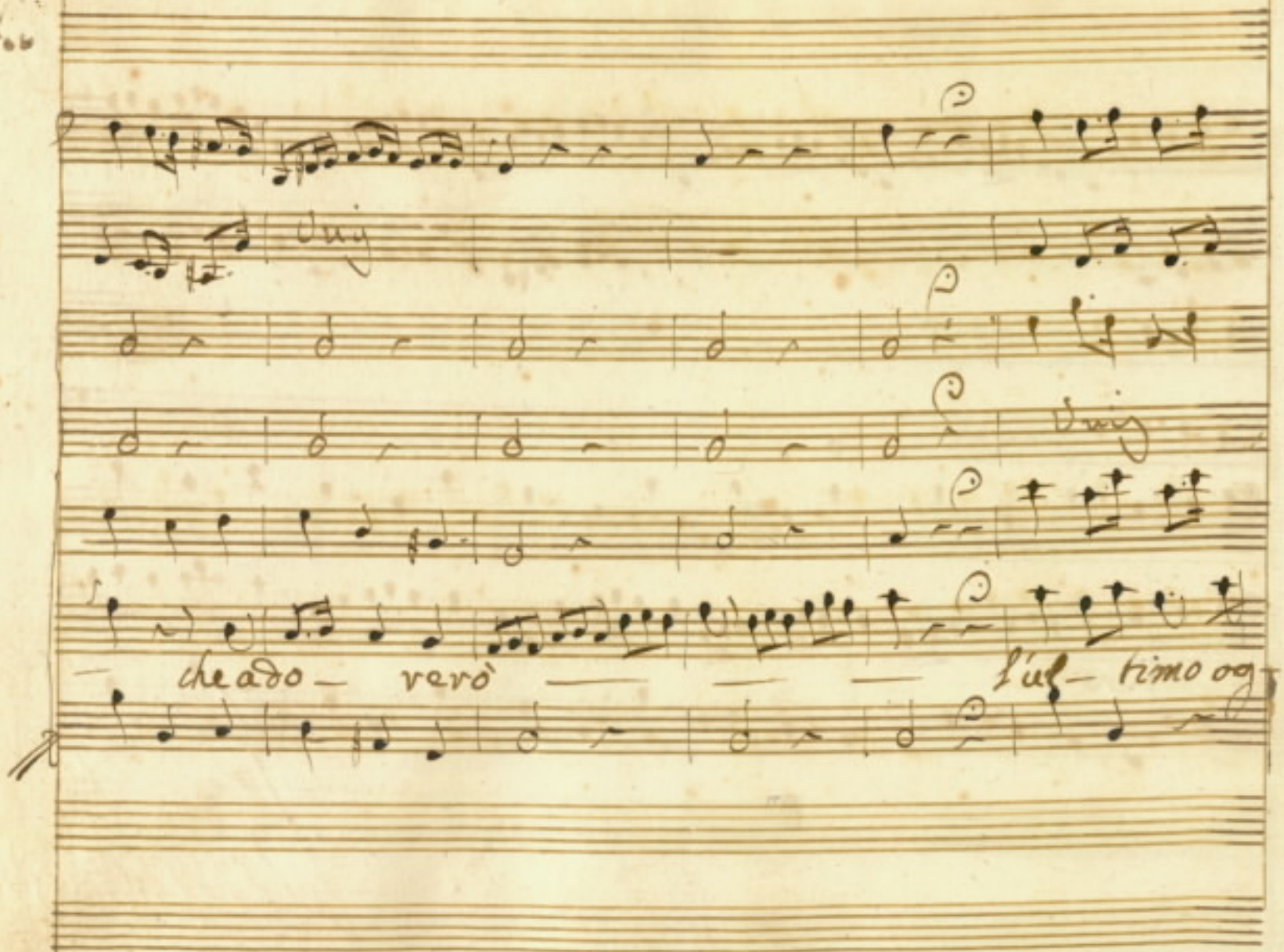

amo te

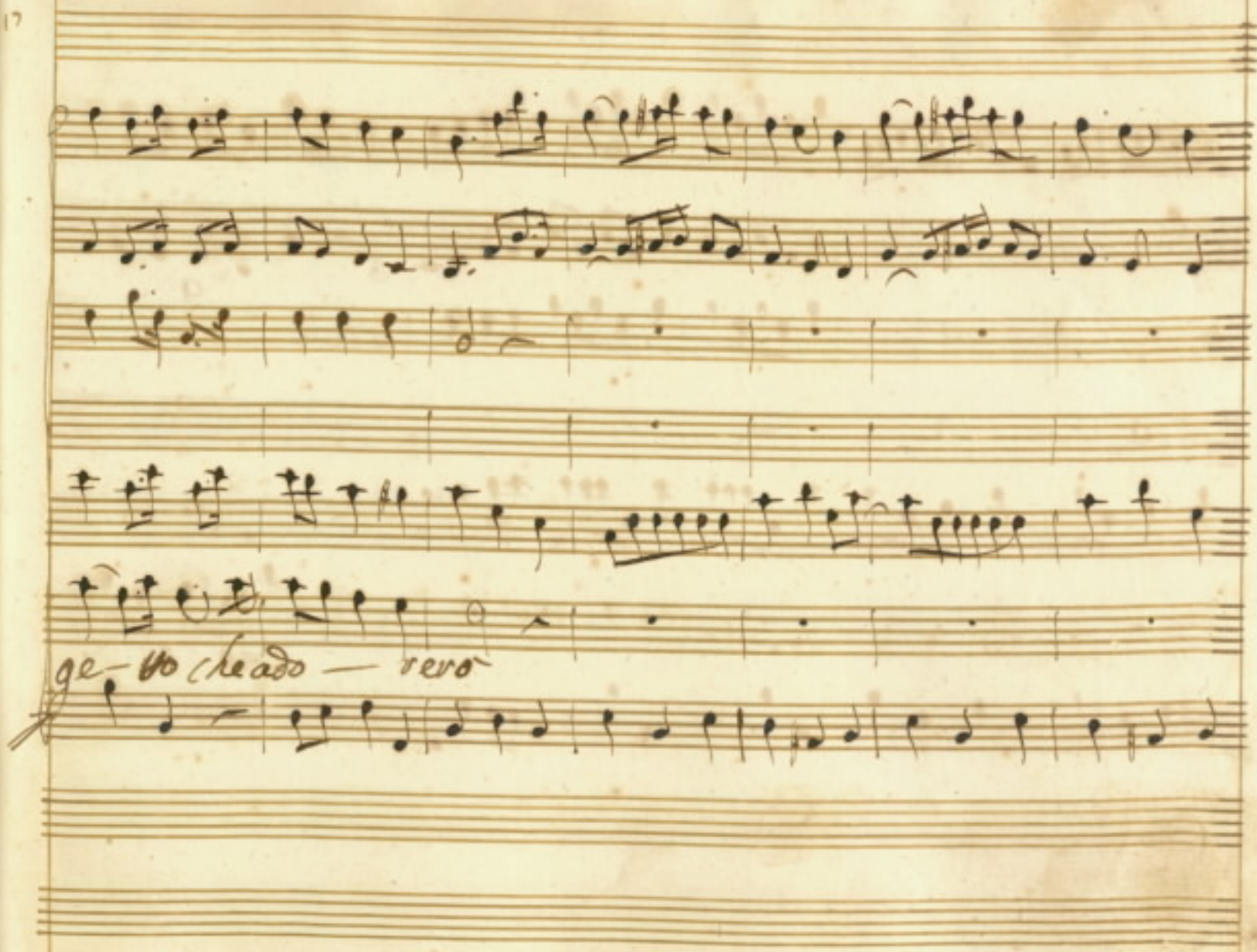

Solo se so – lo amai se so – lo amai tu fosti il primo

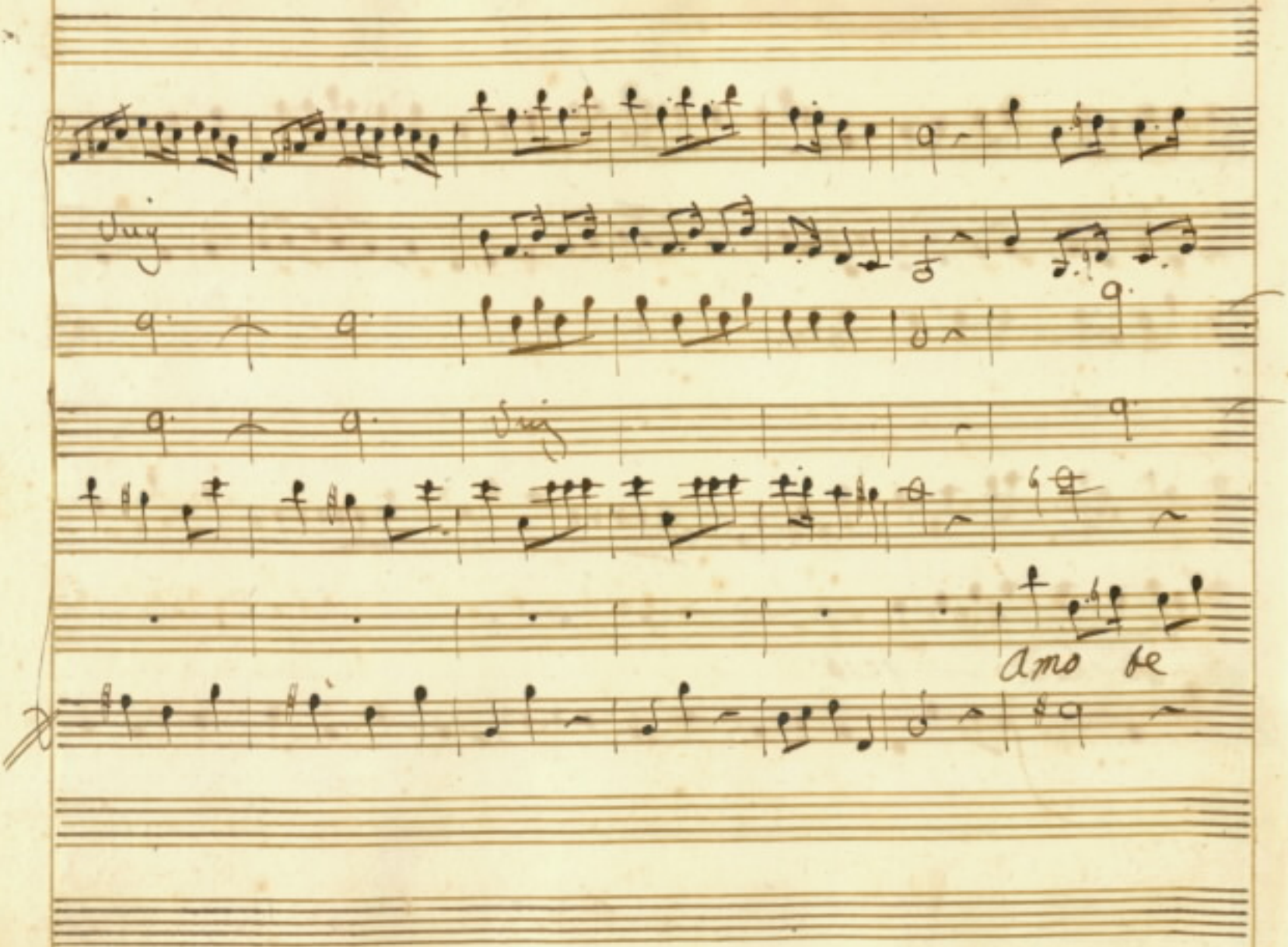

ne pur sa - va - i l'ultimo oggetto che ado - re - rò

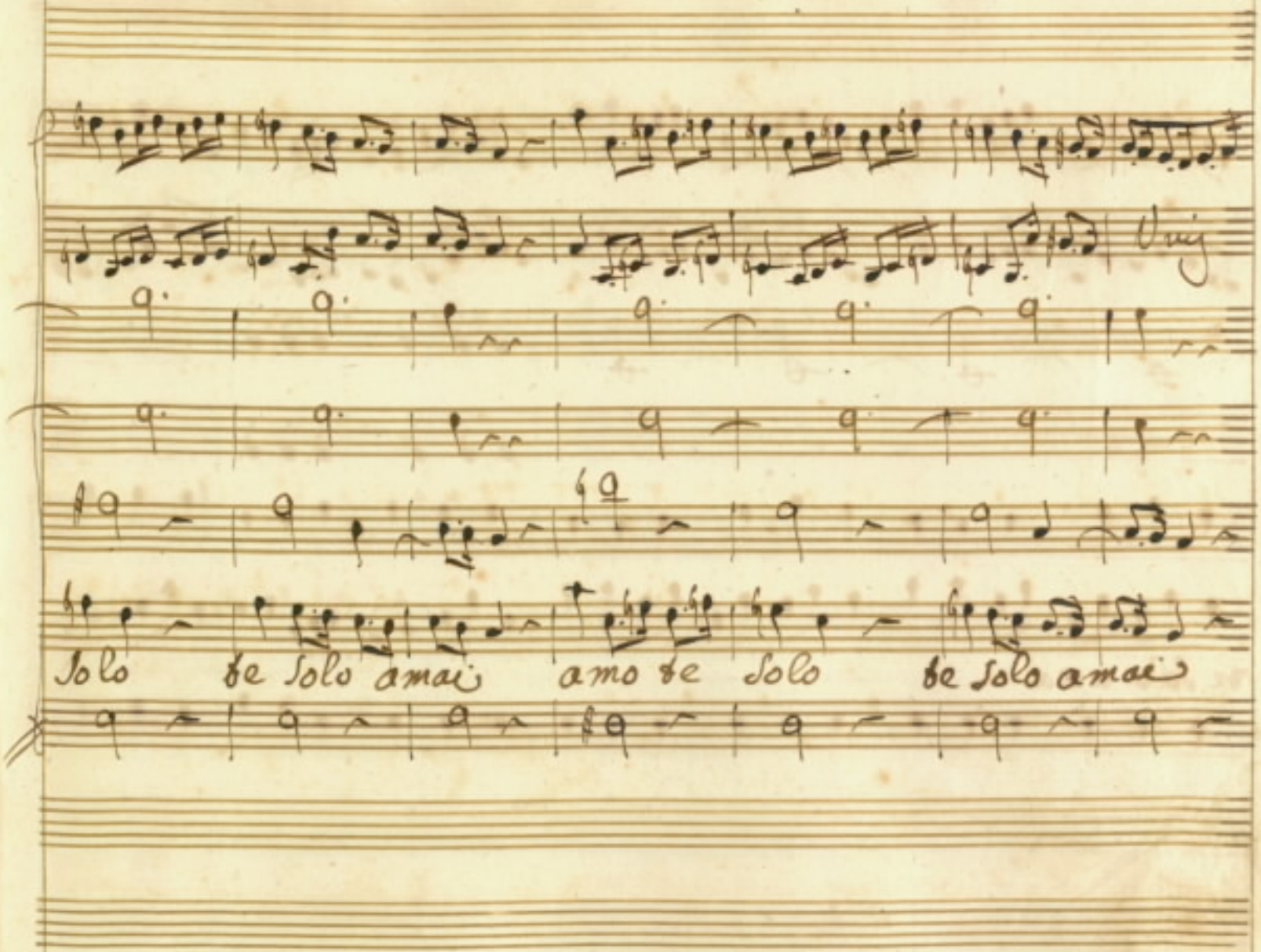

he fosse il primo he pur sa- rei l'ul- timo ogget- to che a-

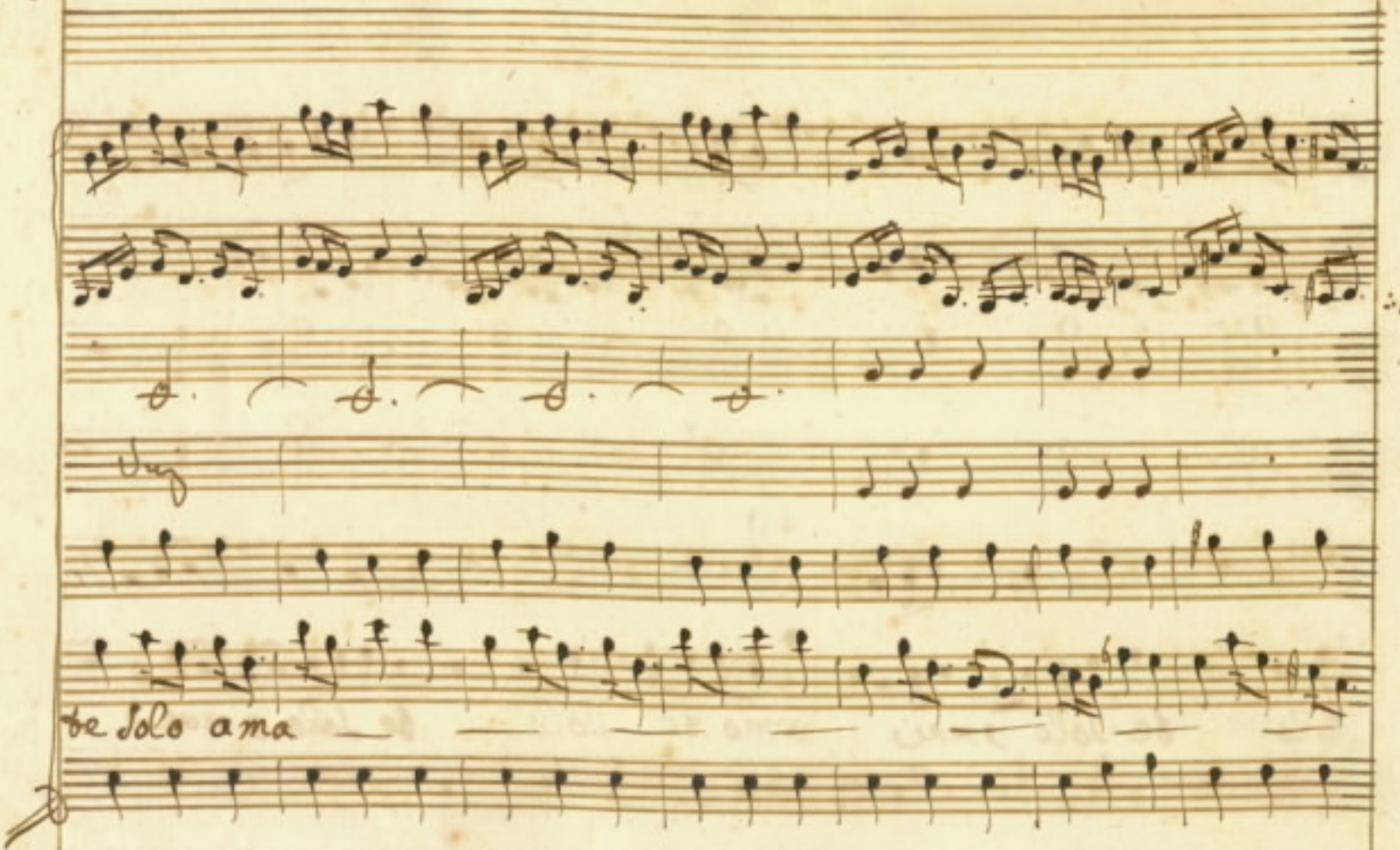

do — vero

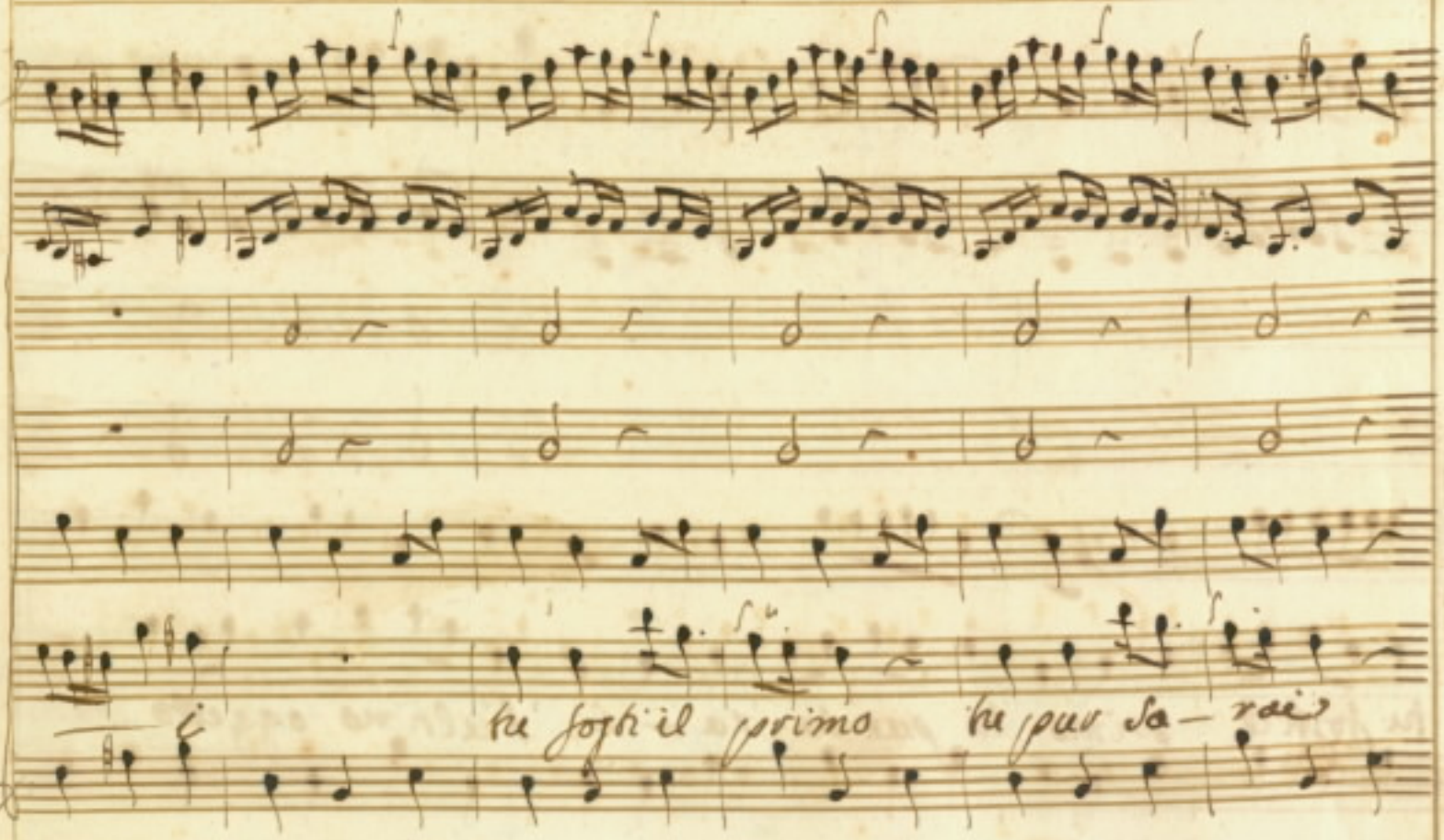

che ado_ verò
l'ul_ timo og

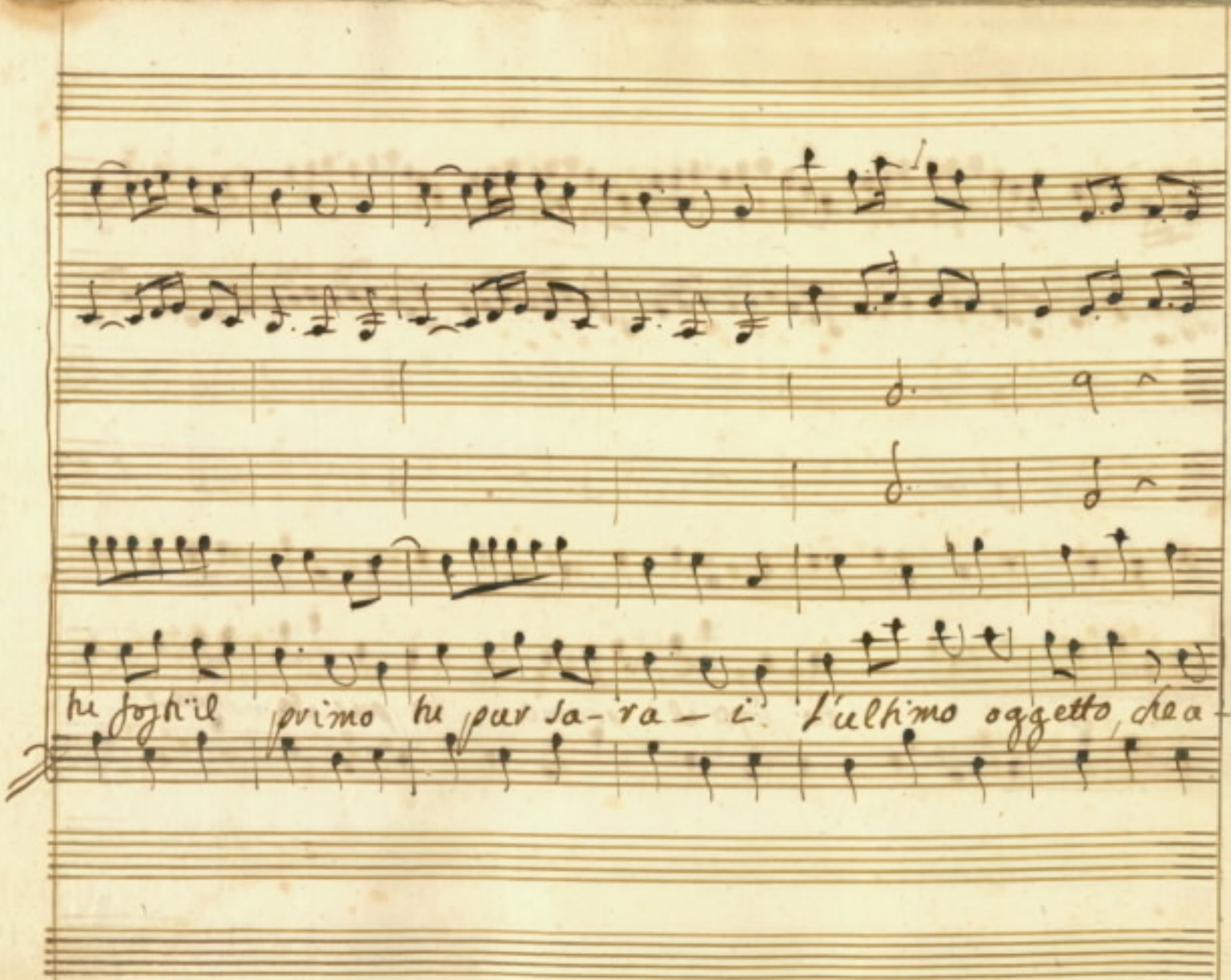

ge-to chiado — revo

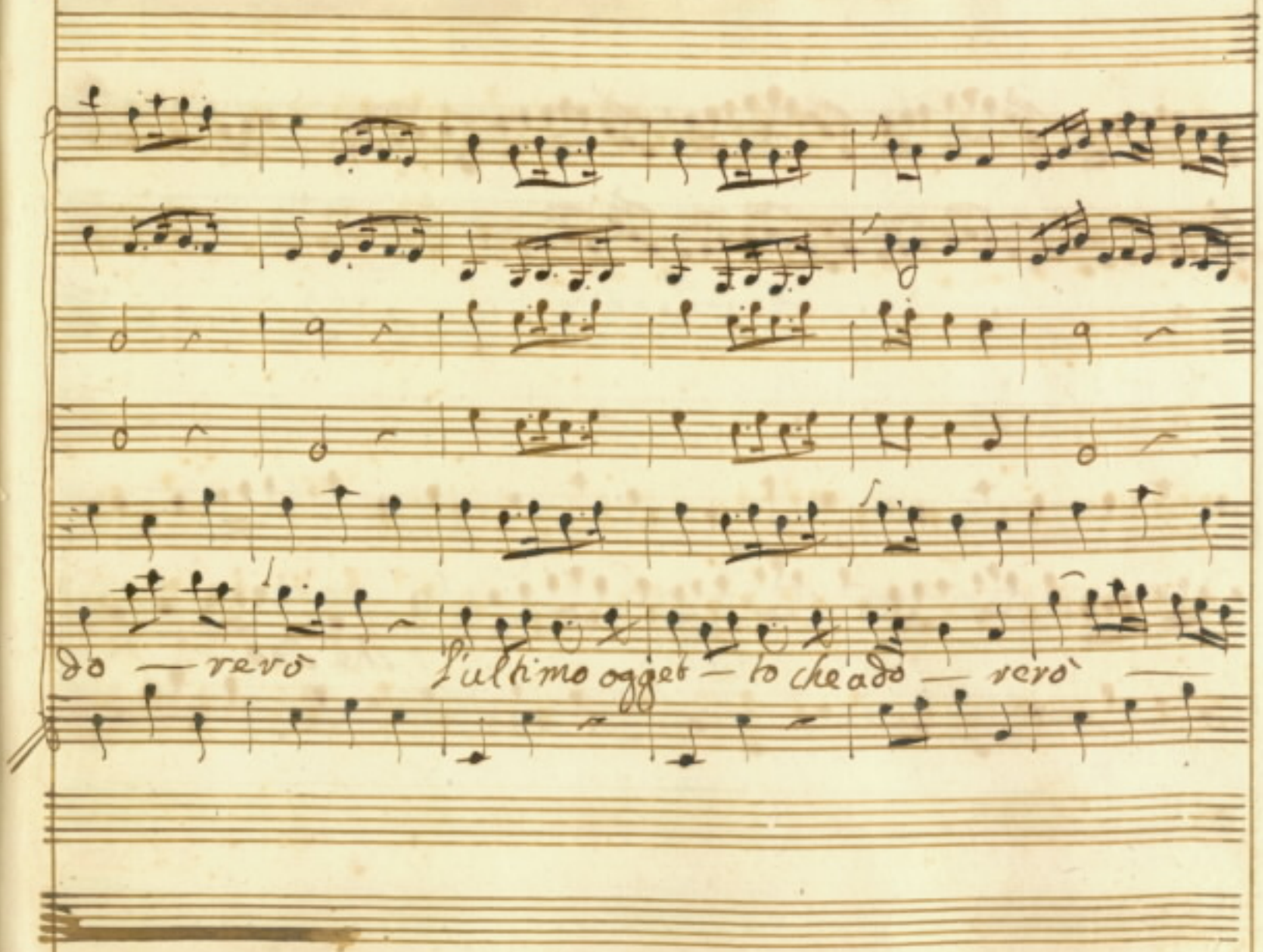

Amo te

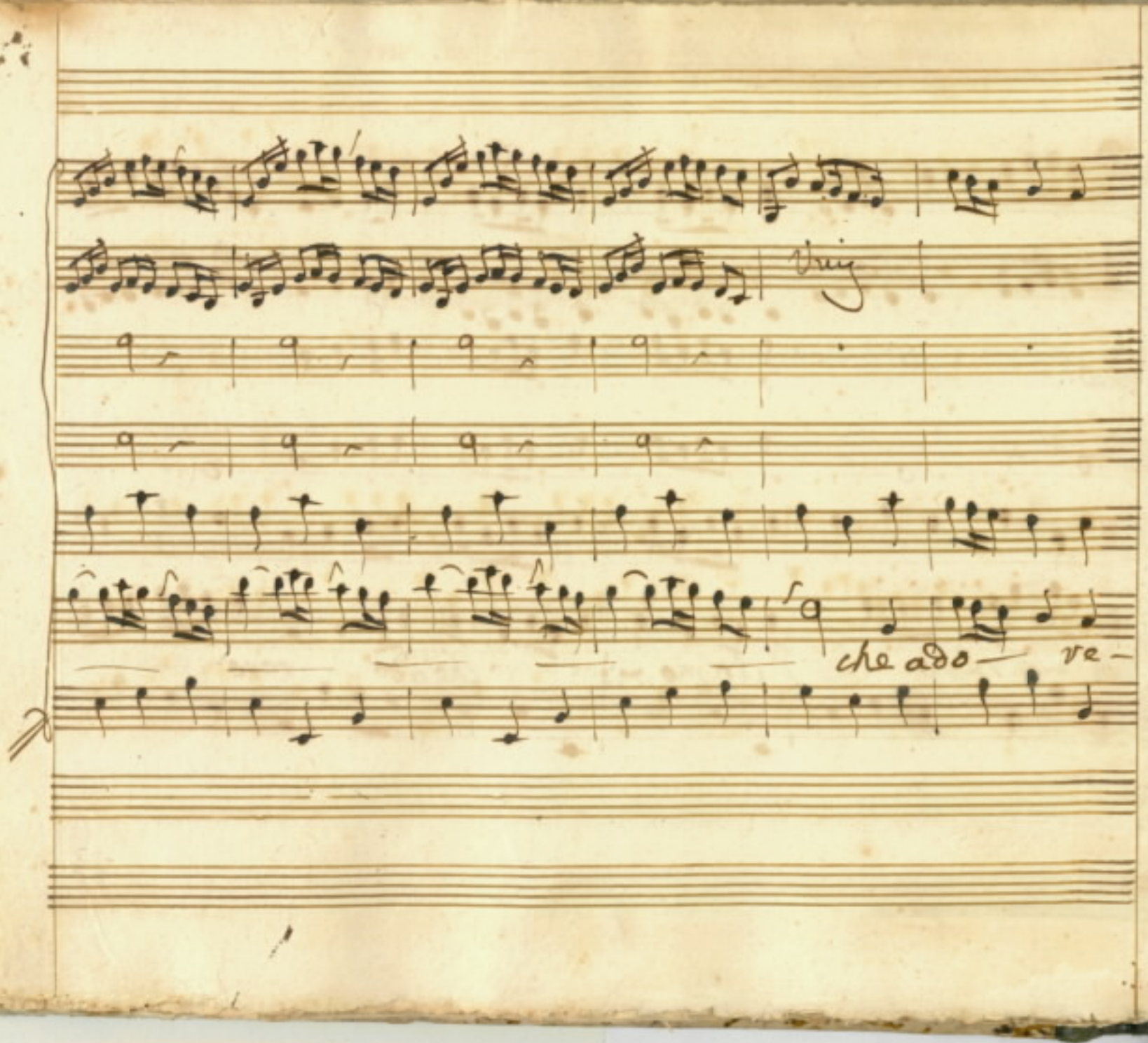

Vnij
Solo de solo amai amo de solo de solo amai

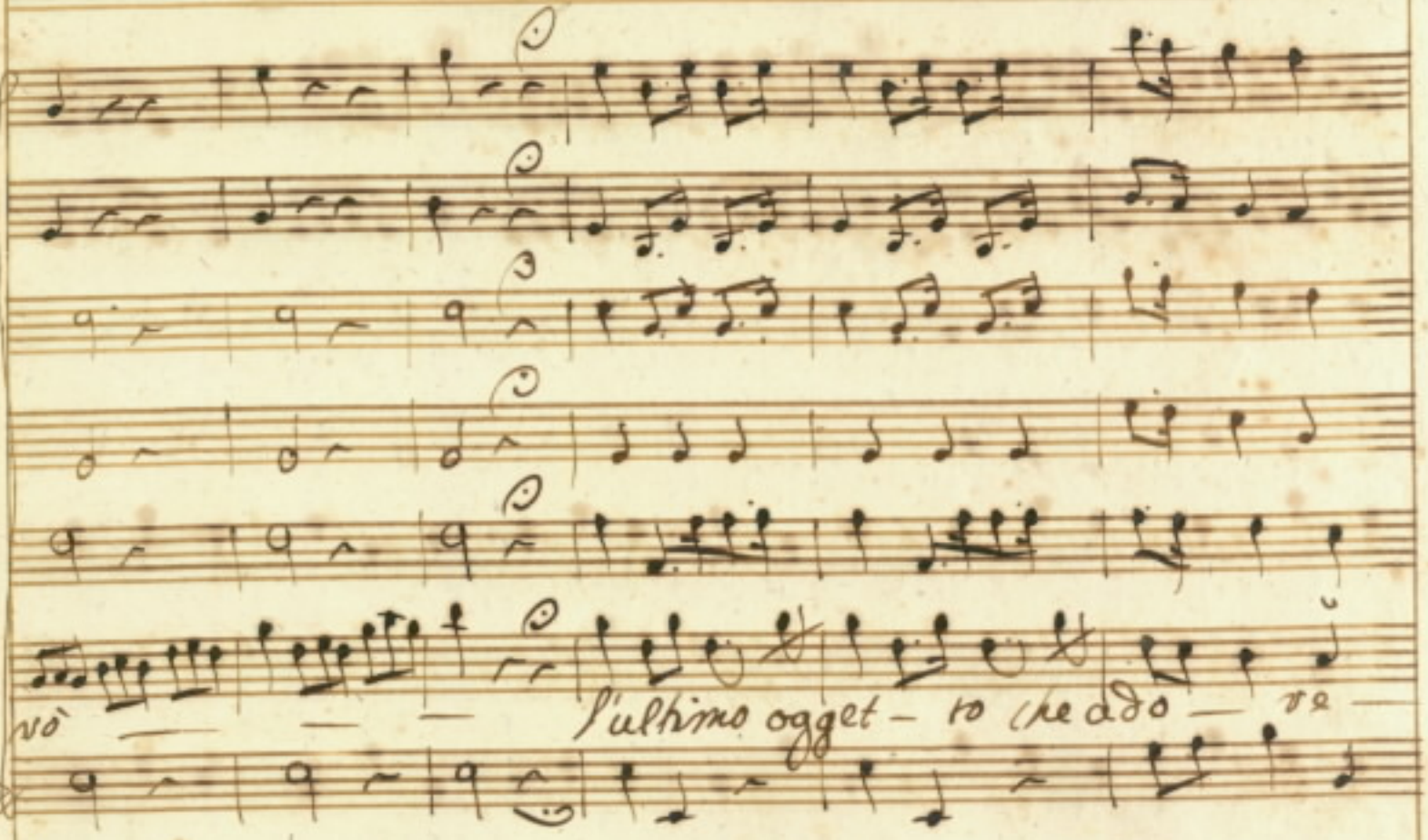

te solo ama

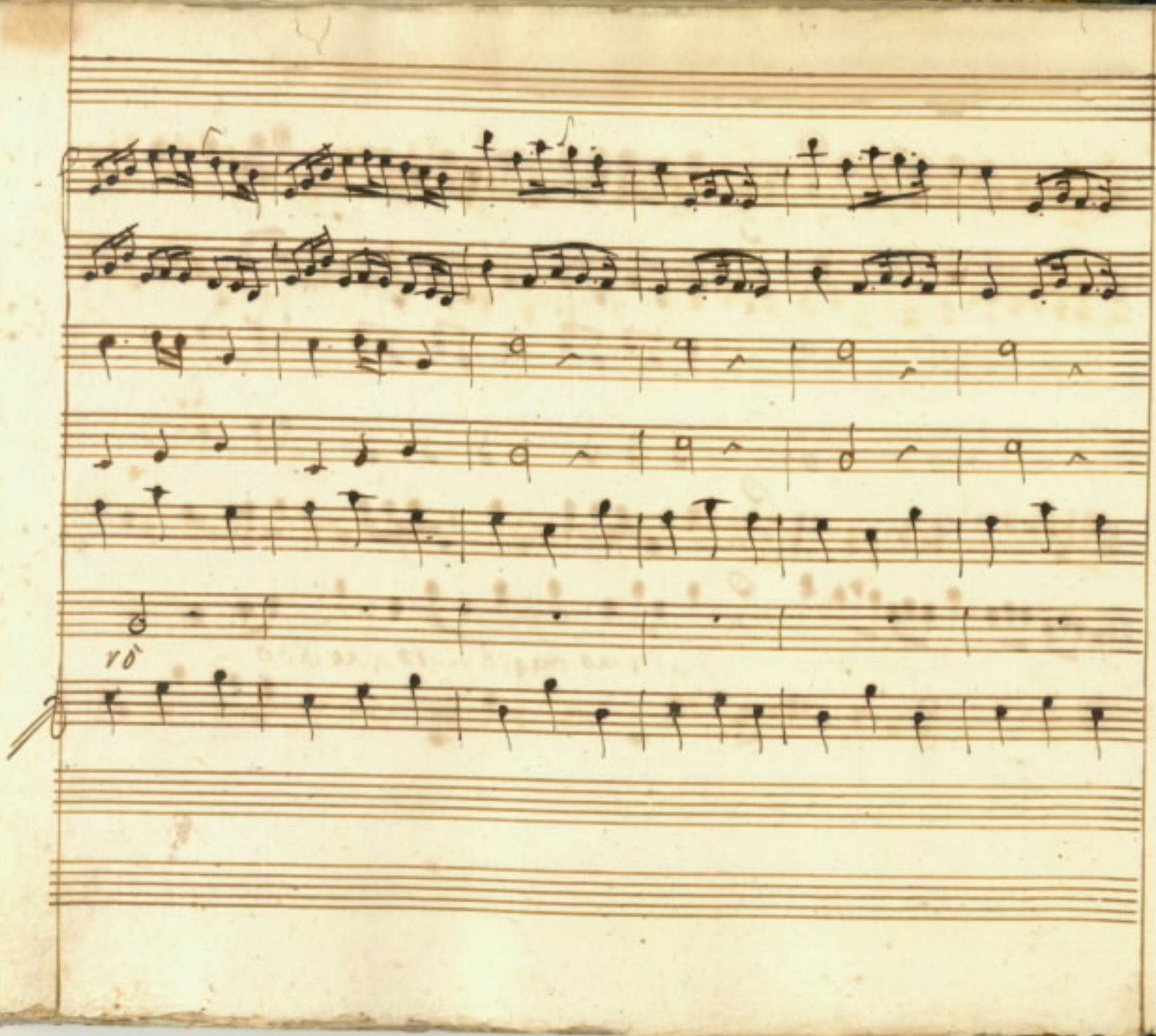

tu fosti il primo tu pur sa— rai

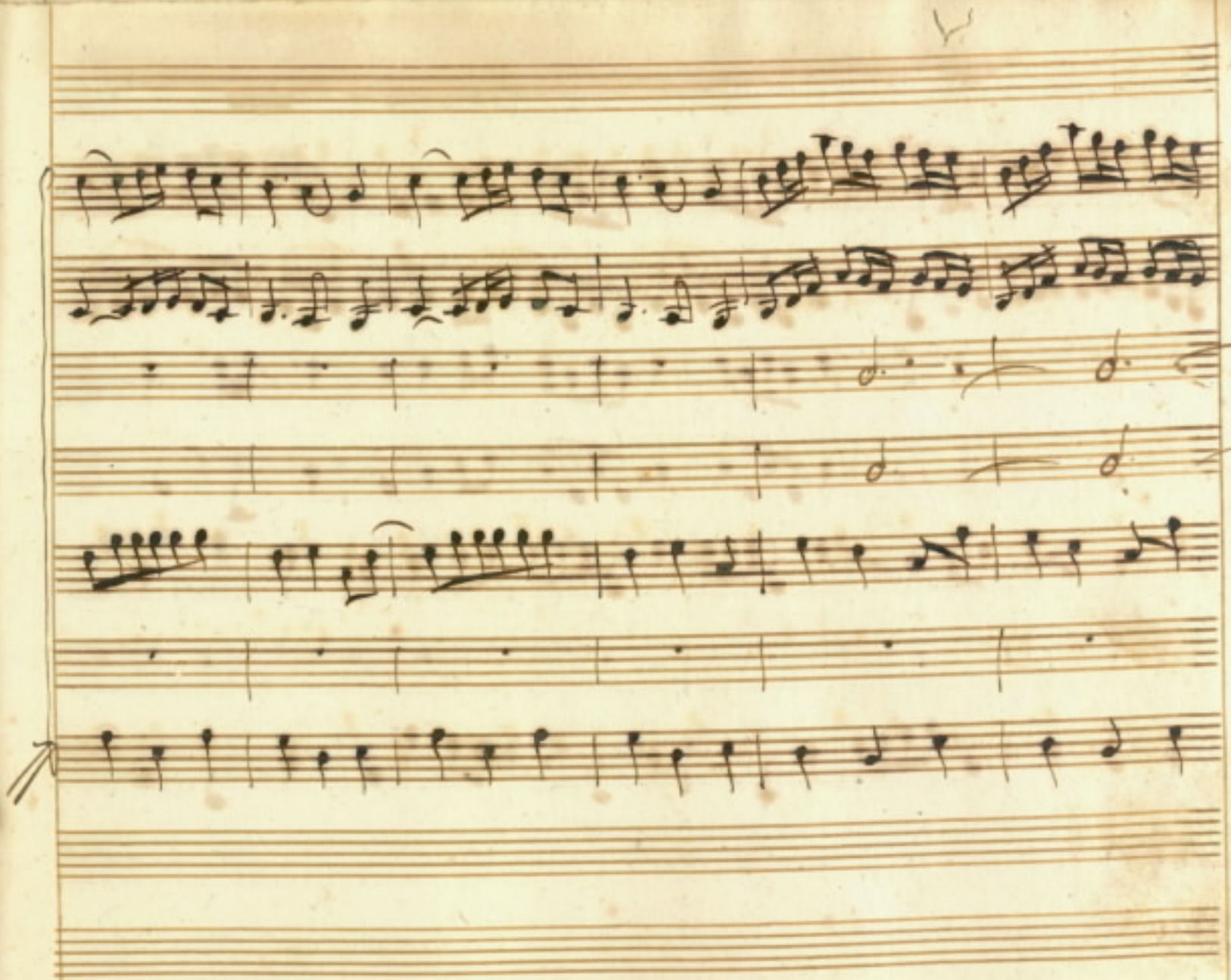

tu foglio il primo tu pur sa-ra-i l'ultimo oggetto, dea-

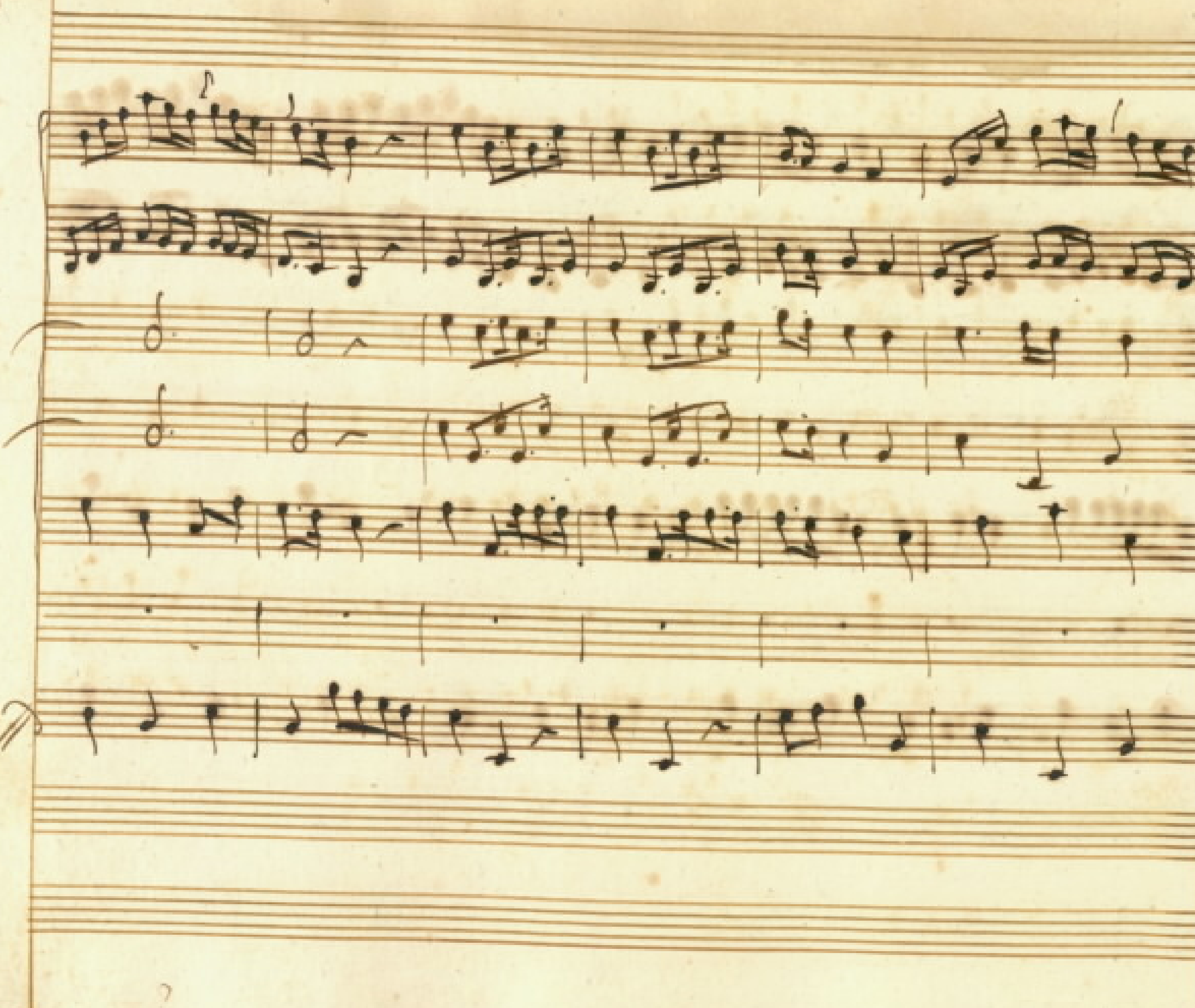

do — vero
l'ultimo oggetto che ado — vero

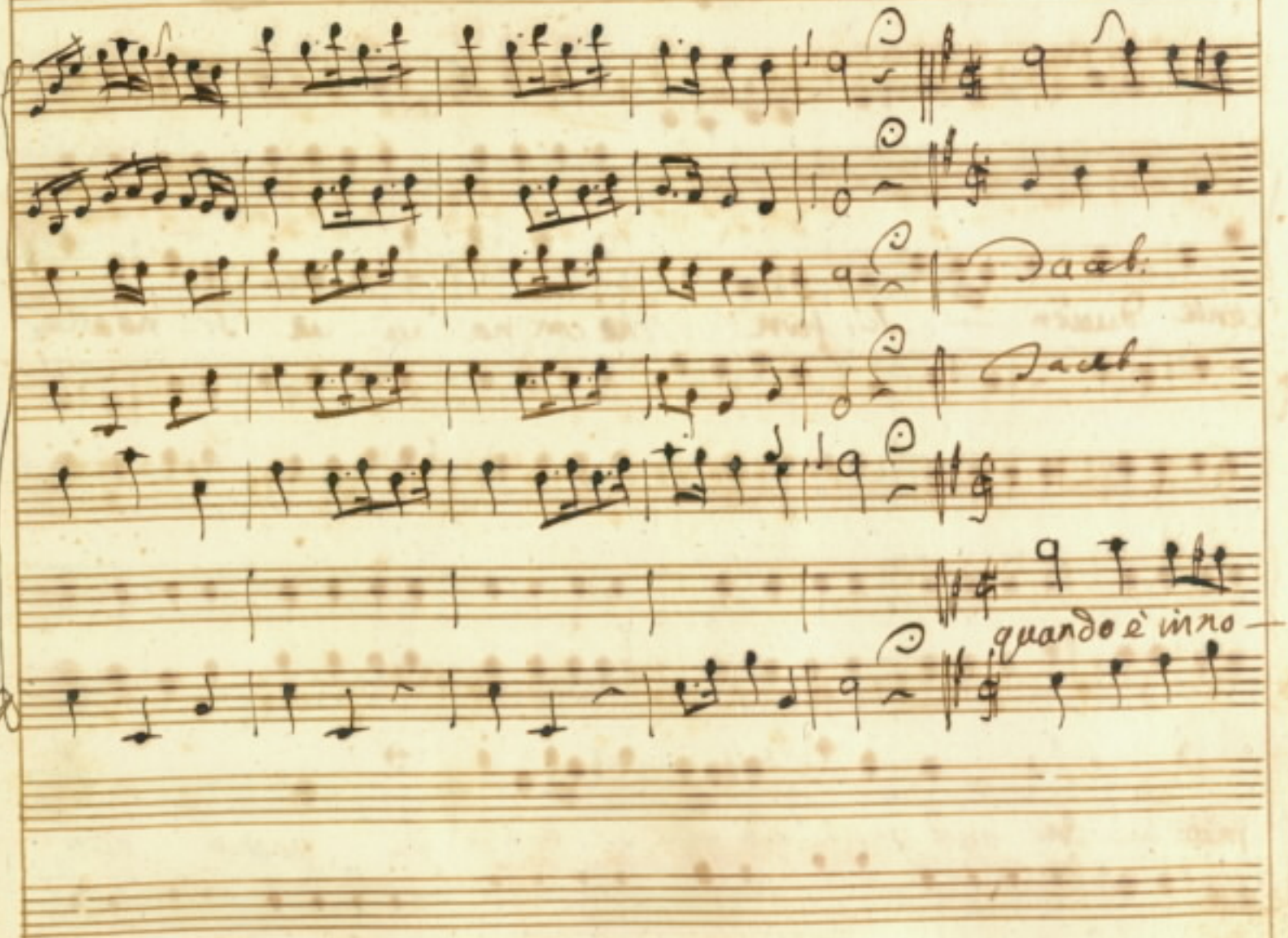

che ado— ve—

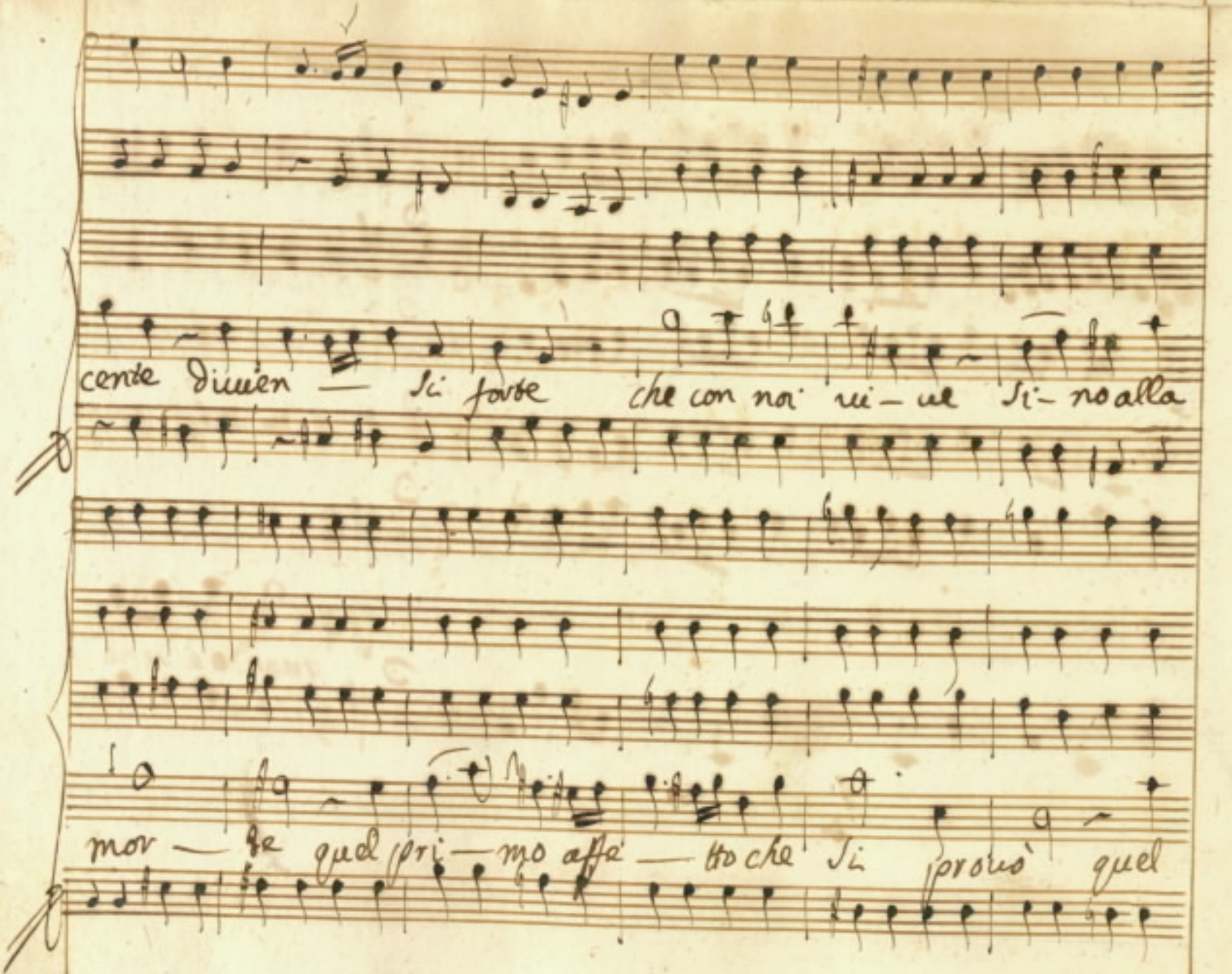

vò — — — l'ultimo ogget – to che ddo — ro —

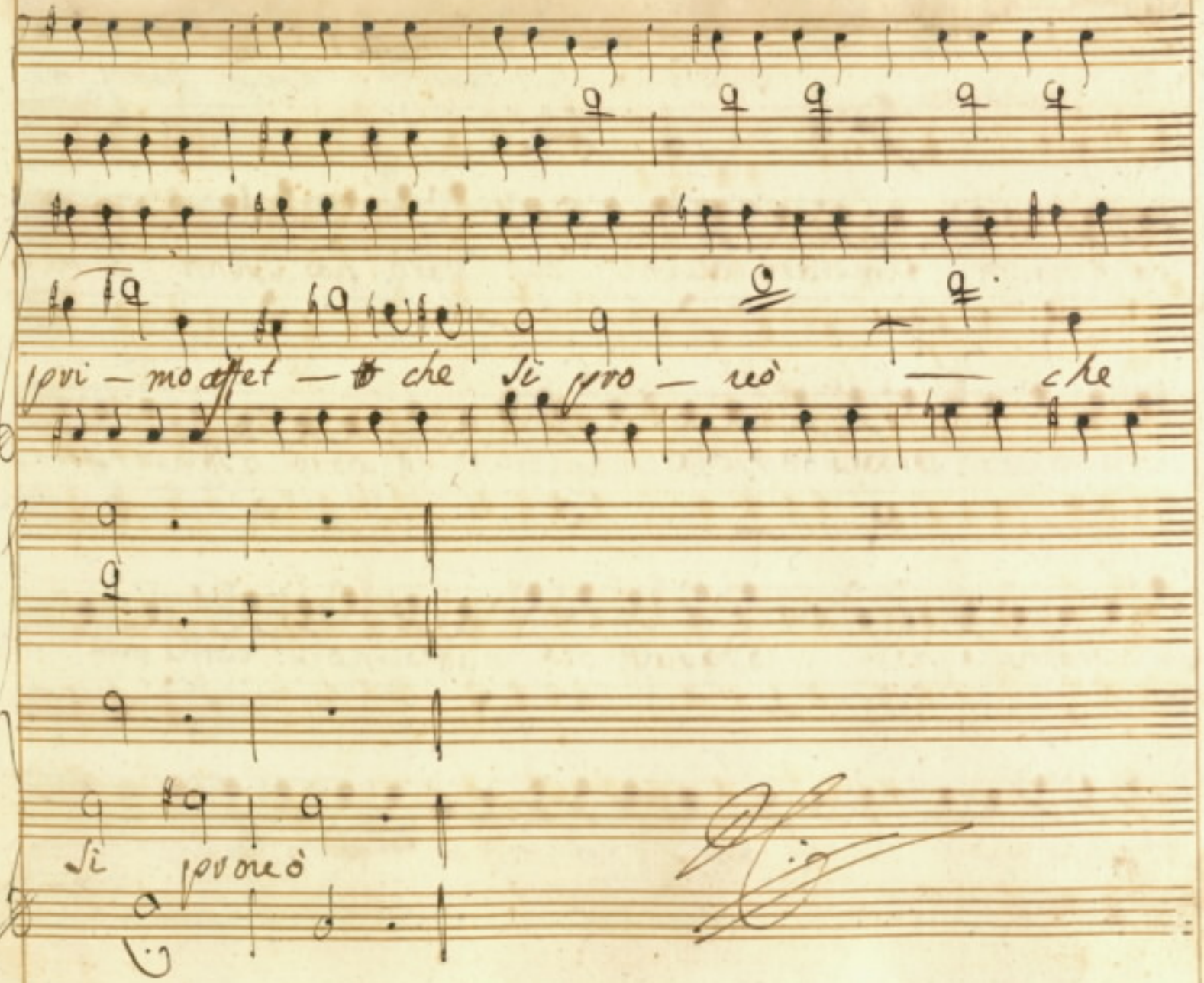

vol

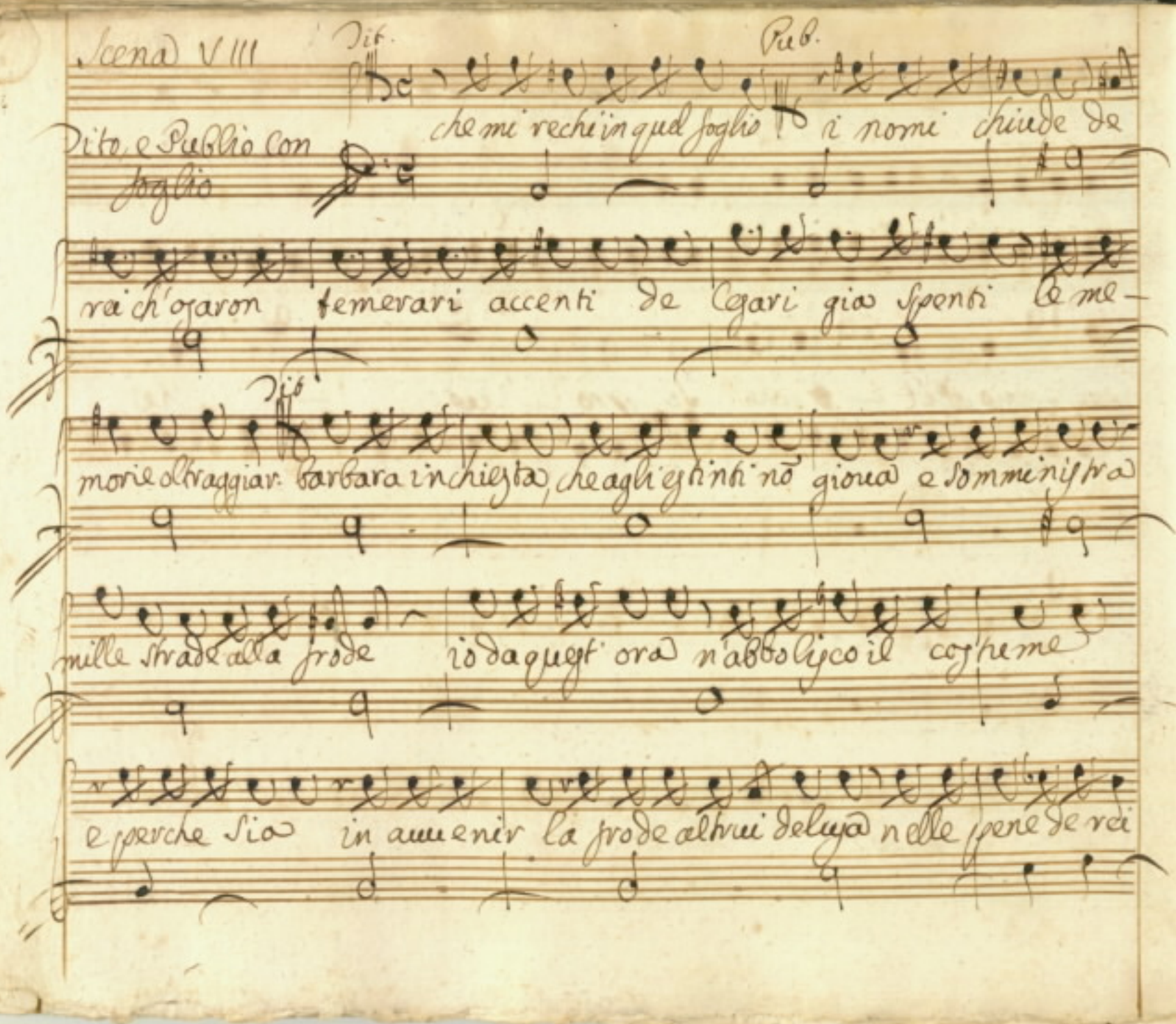





Jacob
Jacob
quando è inno


cente diuien — si forte che con noi rie — ne si — no alla
mor — te quel pri — mo affa — to che si provò quel


pri — mo affet — che si pro — uò — che
si prouò



Scena VIII

Dit. Pub.

che mi rechi in quel foglio i nomi chiude de

Dito e Publio con foglio

rei ch'osaron temerari accenti de Cesari gia spenti le me-

Dit.

morie oltraggiar barbara inchiesta, che agli estinti nõ giova, e somministra

mille strade alla frode io da quest'ora n'abbolisco il costume

e perche sia in avvenir la frode altrui delusa nelle pene de rei

Scena IX

Cada chi accusa almen × Seruilia è detti

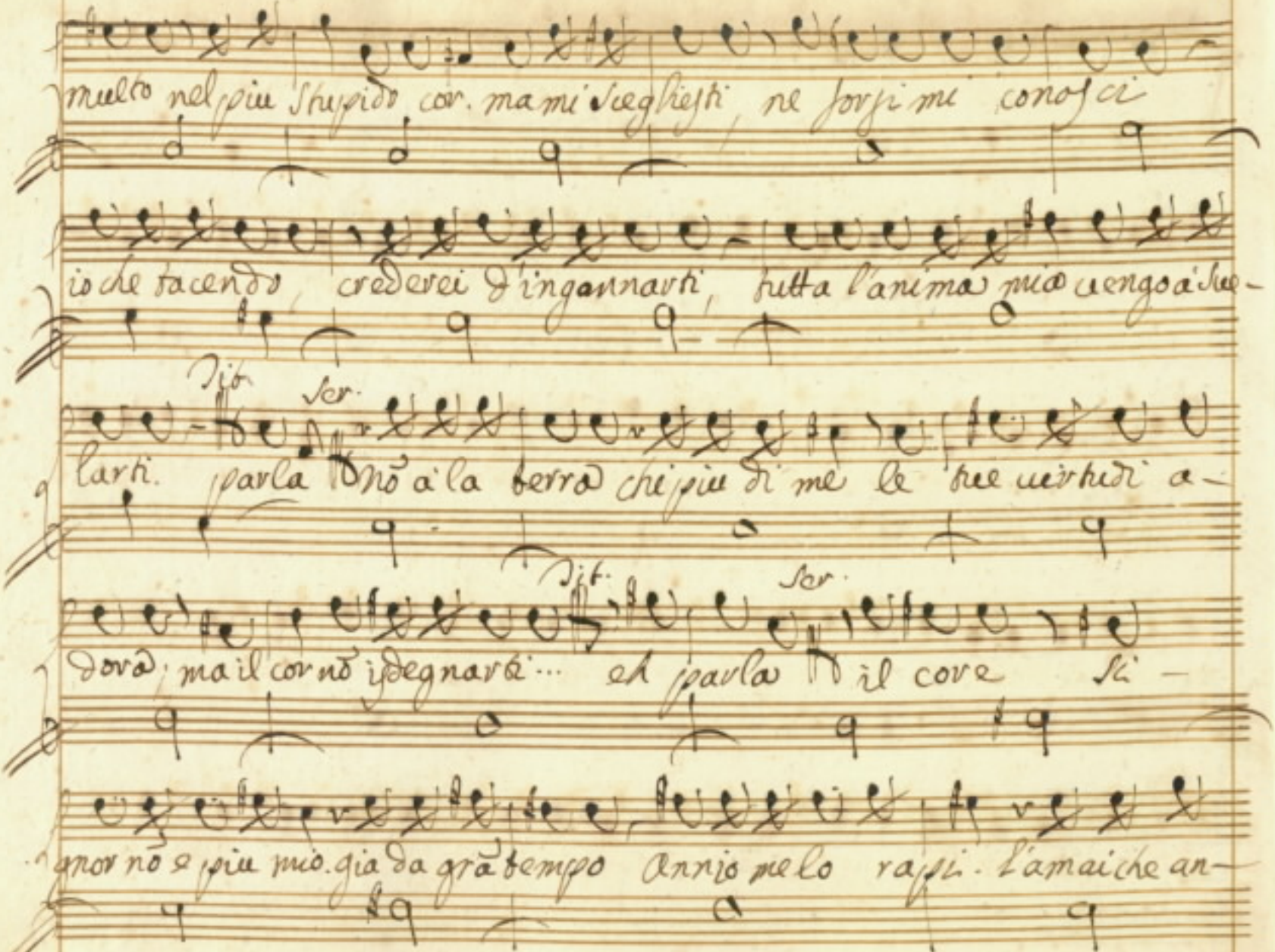
Ser. Di Tito al

Tit. pie... Seruilia, Augusta! Ser. Ah Signor, si gran nome nõ darmi ancor

Odimi prima io deggio palesarti un arcan. Tit. Publio ti scosta, ma nõ par-

Ser. bir. che del Cesareo alloro me fra tante più degne, Sene —

roso monarcha, inuiti a parte, è dono tal che desteria tu —



multo nel piu stupido cor. ma mi sceglieſti, ne forſi mi conoſci

io che tacendo crederei d'ingannarti, tutta l'anima mia uengo à sue-

Dib. Ser.

larti. parla nõ à la terra chi piu di me le tue uirtudi a-

Dib. Ser.

dora; ma il cor nõ isdegnarti... eh parla il core si-

gnor nõ e piu mio. gia da grã tempo Annio me lo rapi. l'amai che an-

cosa nō comprende adamarlo io nō mi sento valor per obliarlo

anche sul trono il solito sentiero Javrebbe à mio dispetto il mio per-

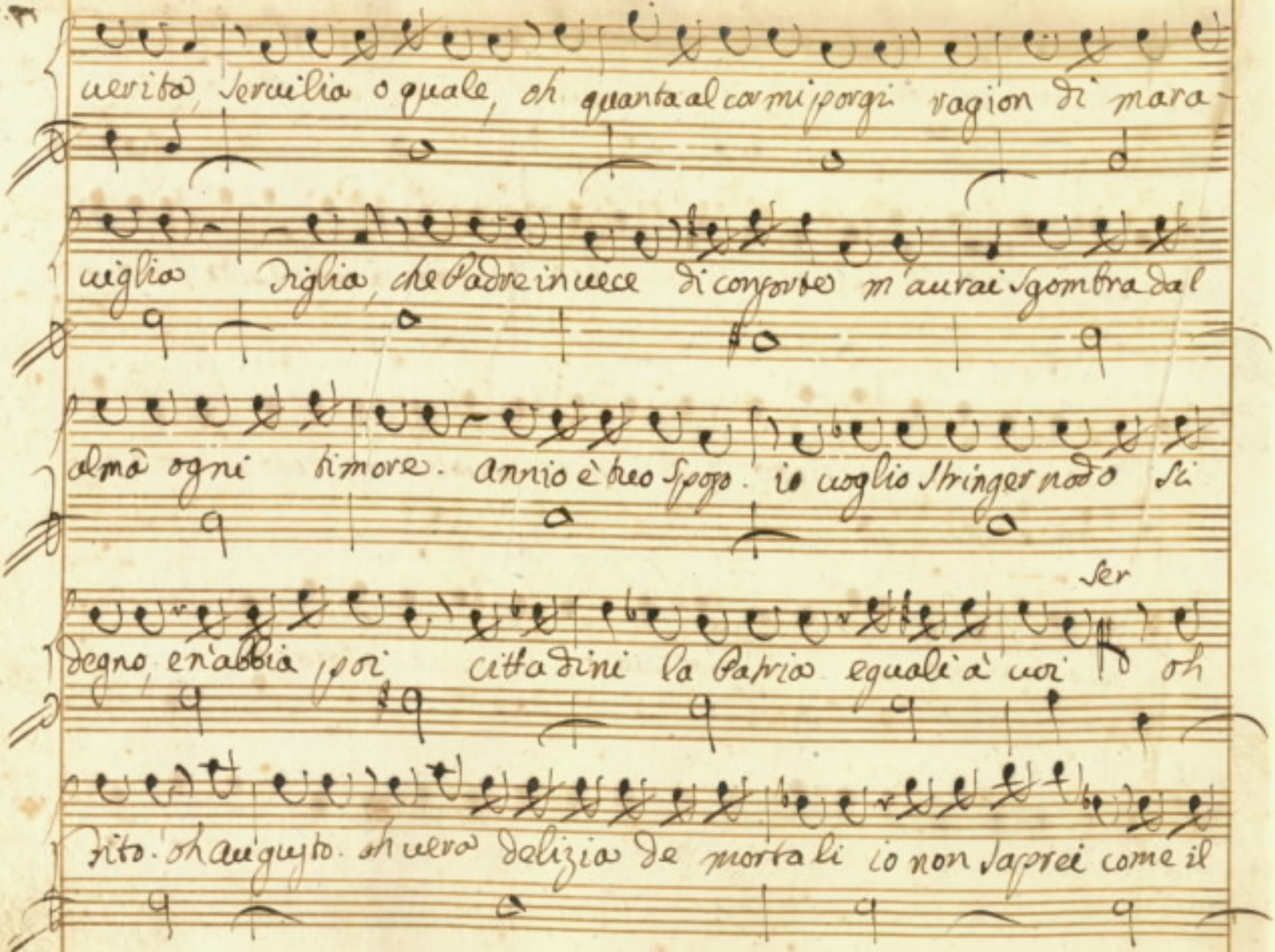
siero so che opporsi è delitto di lesa Cesare al voler, ma tutto almeno sia

Rit.

noto al mio sovrano, poi se mi vuol sua sposa, ecco la mano

Rit.

grazie ò Numi d'Ciel pure una volta senza larve sul viso mirai la



uerità, seruilia o quale, oh quanta al cor mi porgi ragion di mara-

uiglia Figlia, che Padre in uece di consorte m'aurai sgombra dal

alma ogni timore. Annio è tuo sposo. io uoglio stringer nodo sì

degno, e n'abbia poi cittadini la Patria eguali à uoi Ser oh

dito. oh augusto. oh uera delizia de mortali io non saprei come il

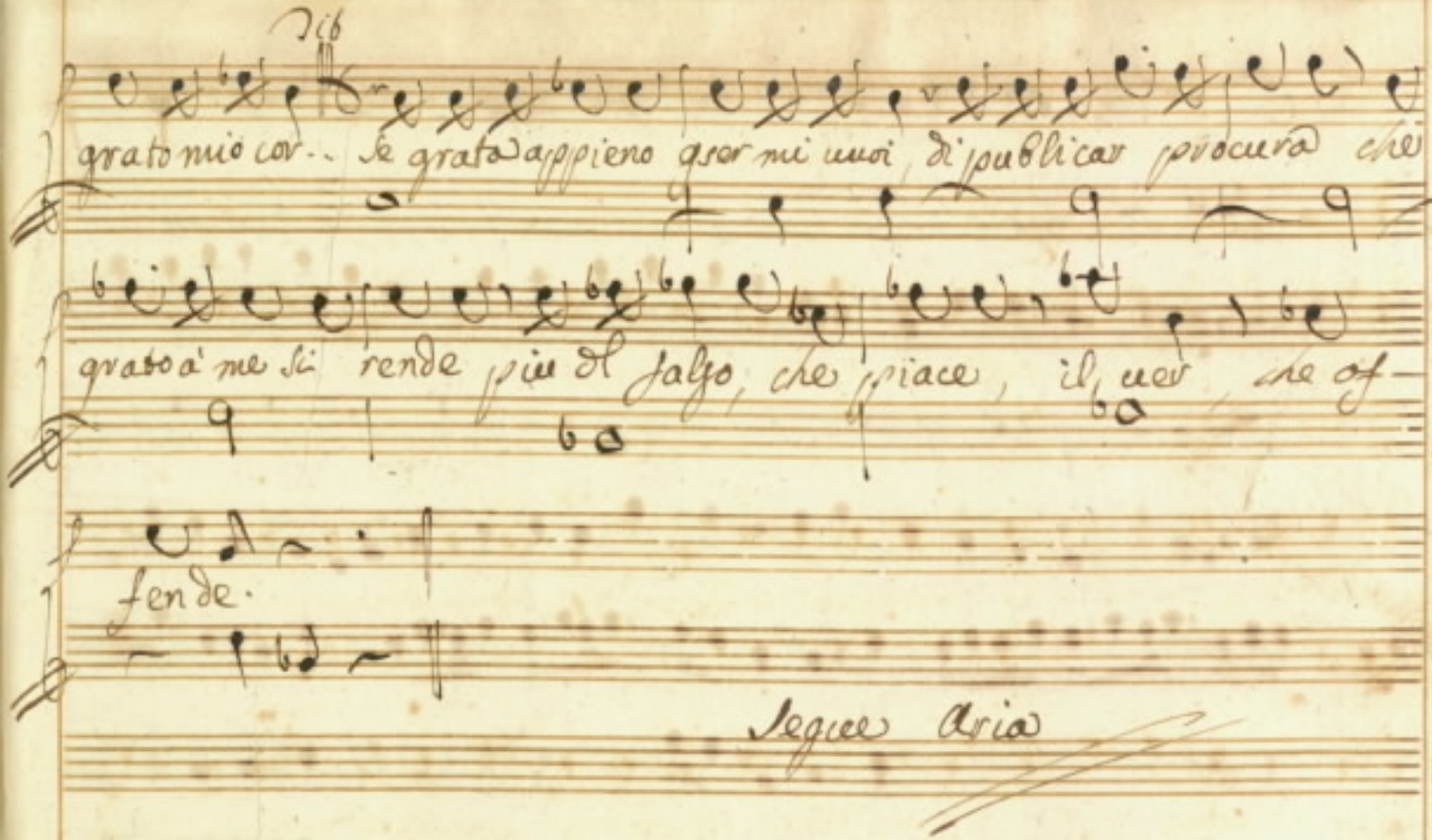
Tib

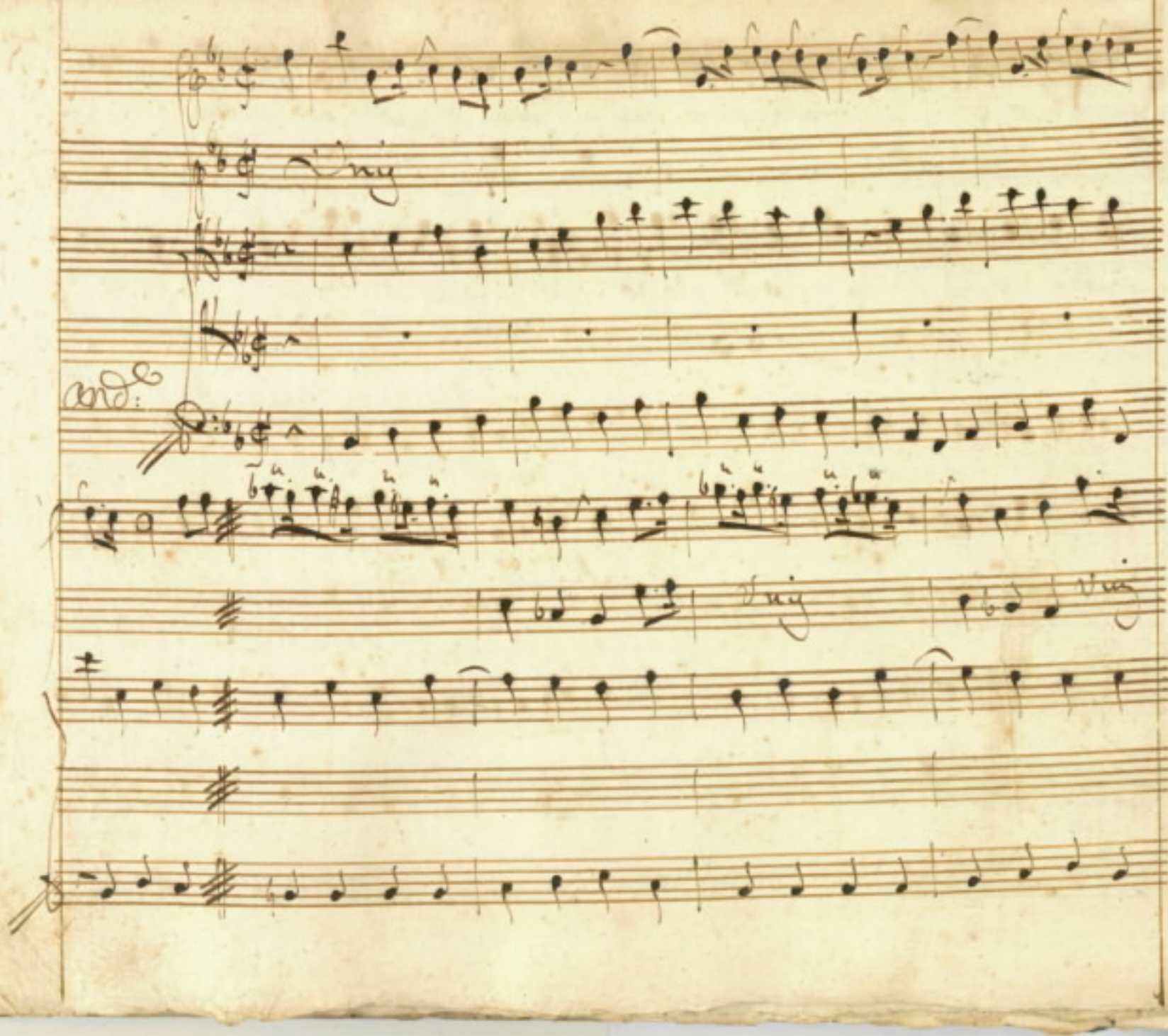
grato mio cor.. se grata appieno gser mi uuoi, di publicar procura che

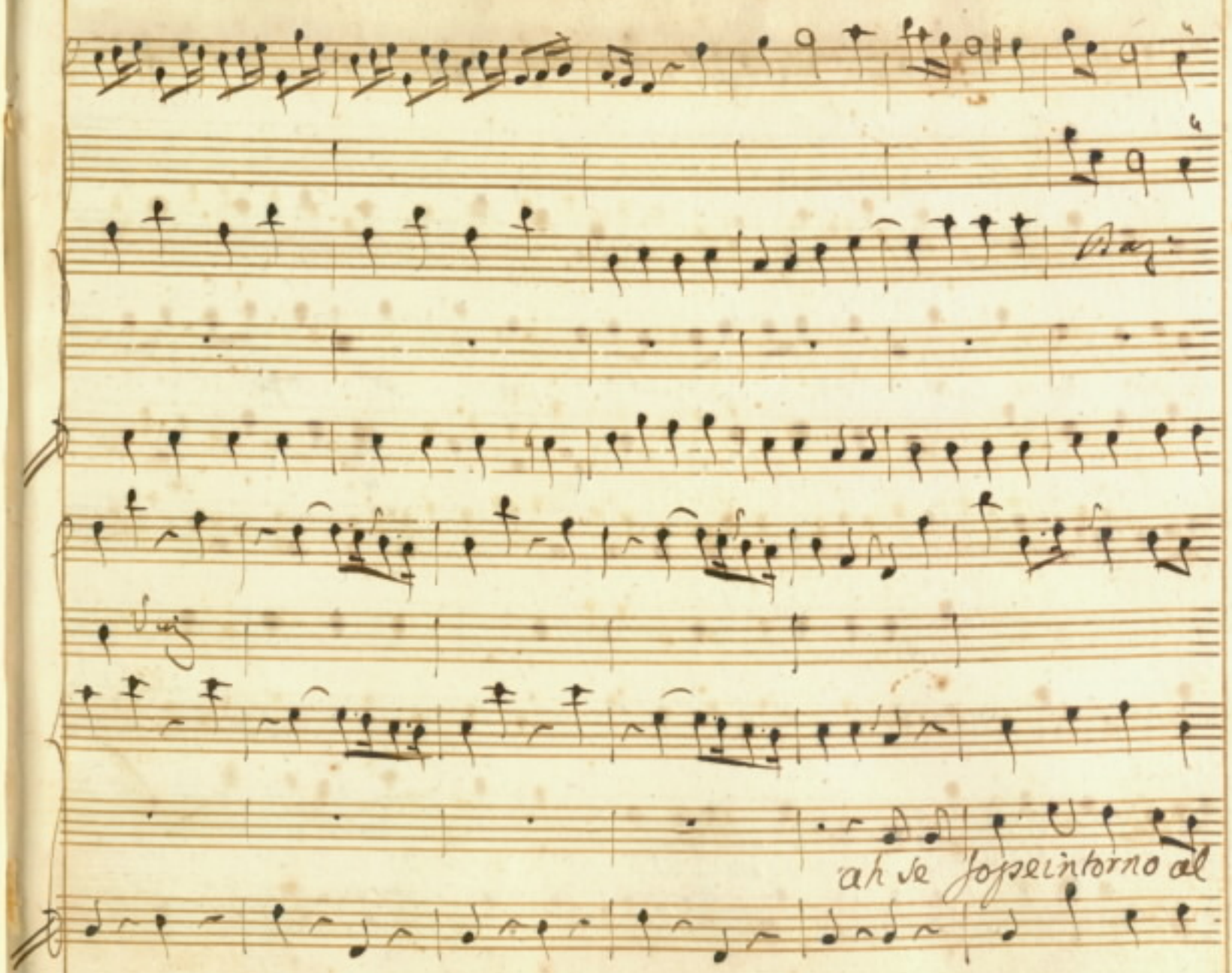
grato à me si rende piu del falso, che piace, il uer, che of-

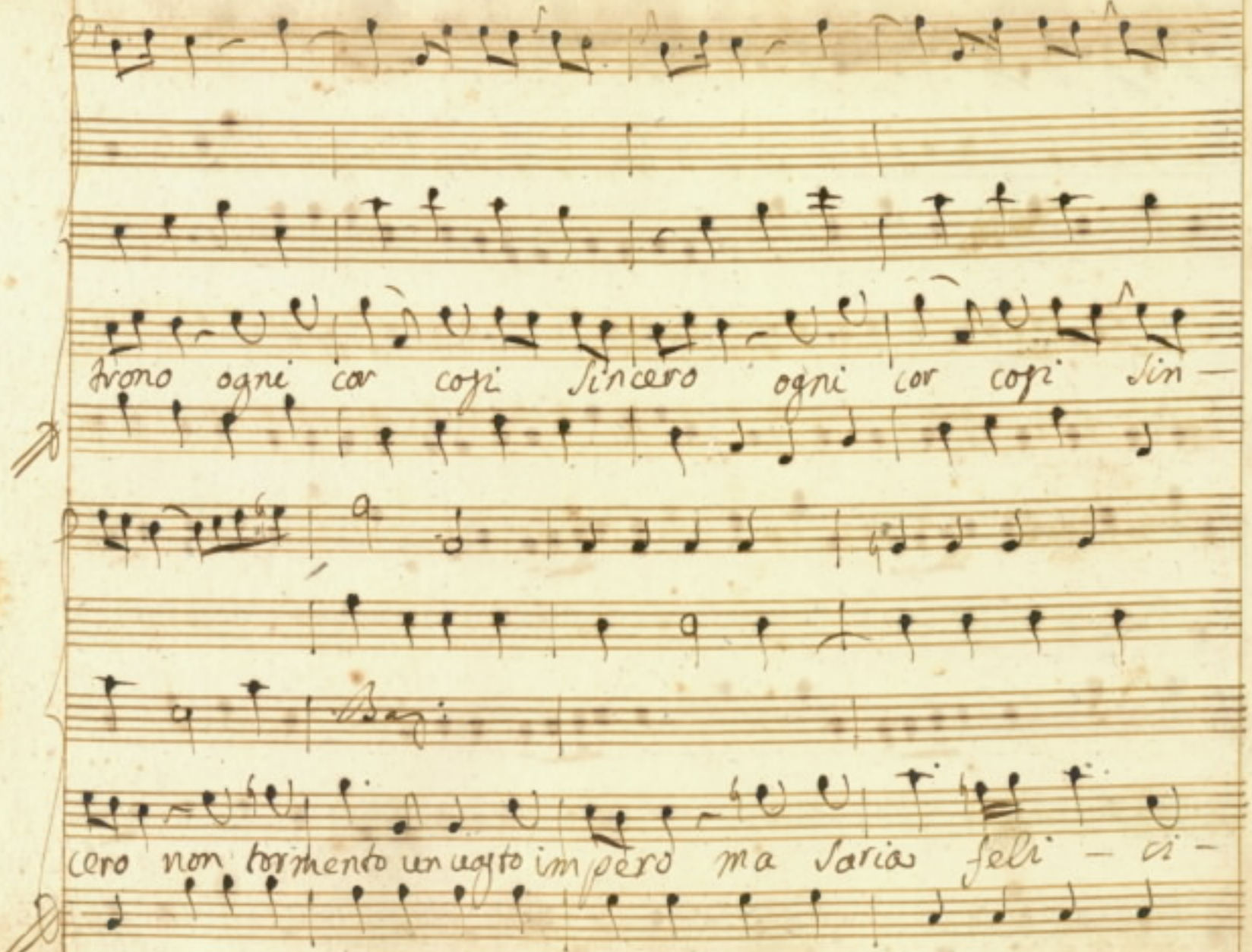
fende.

Segue Aria





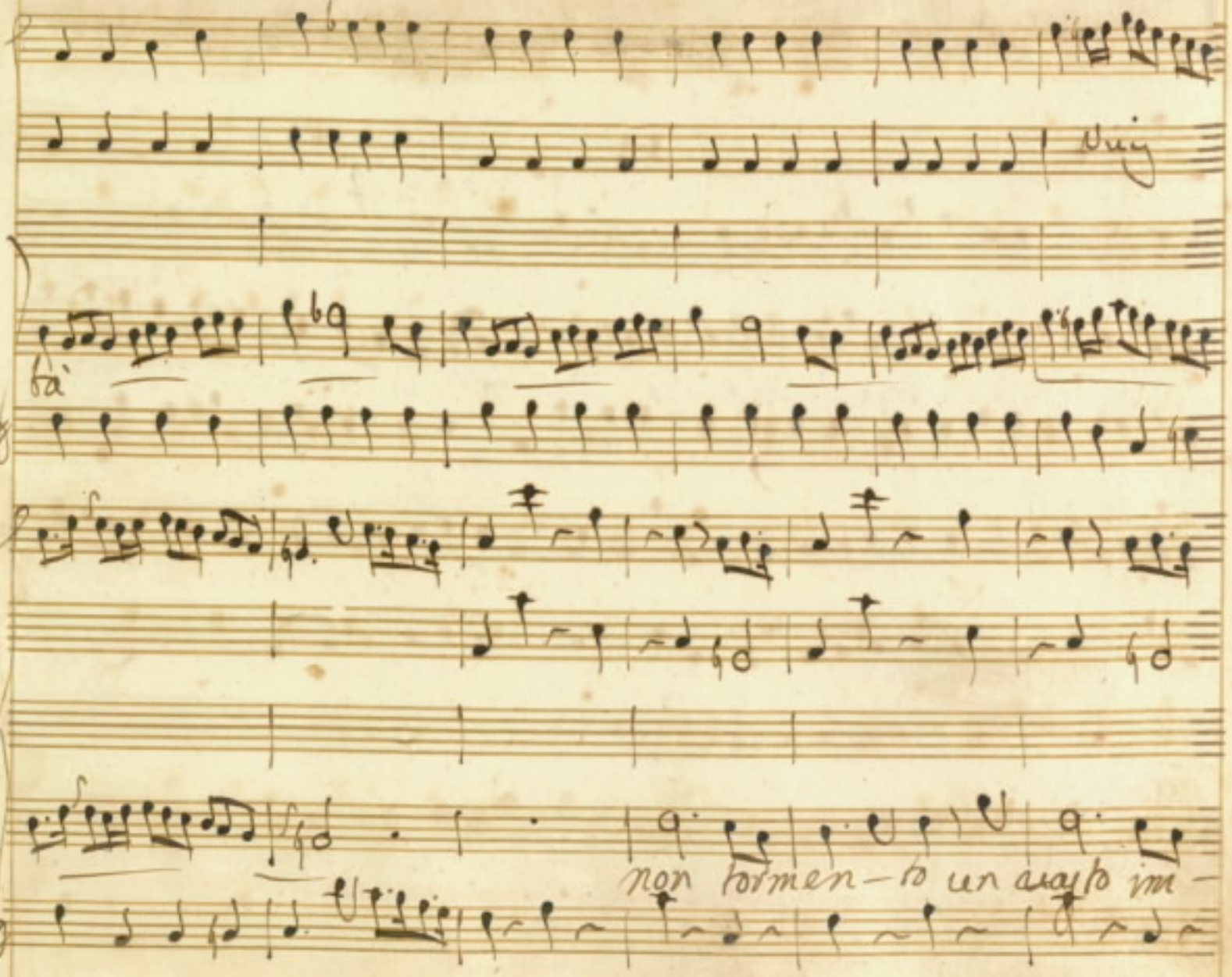

ah se fosse intorno al

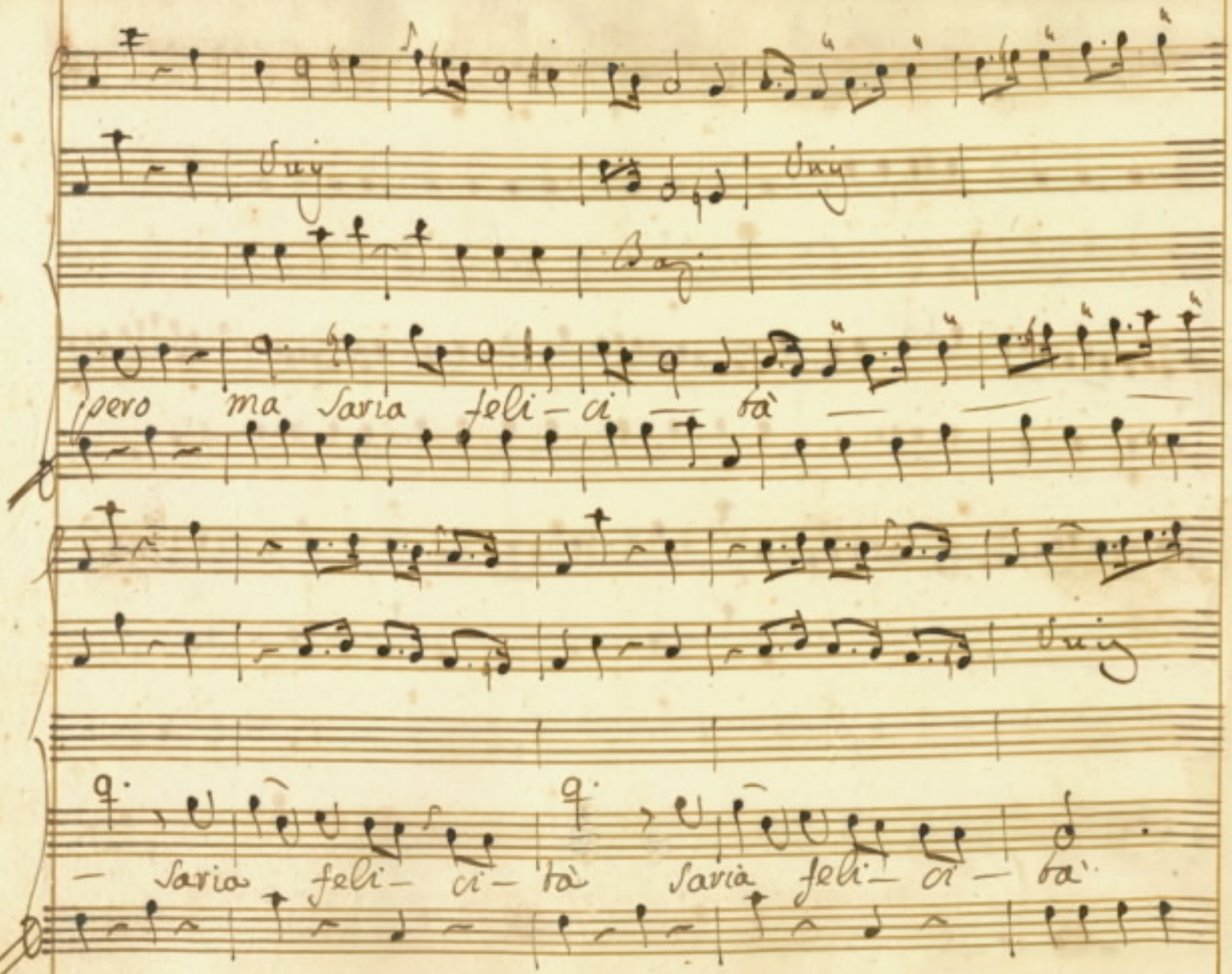


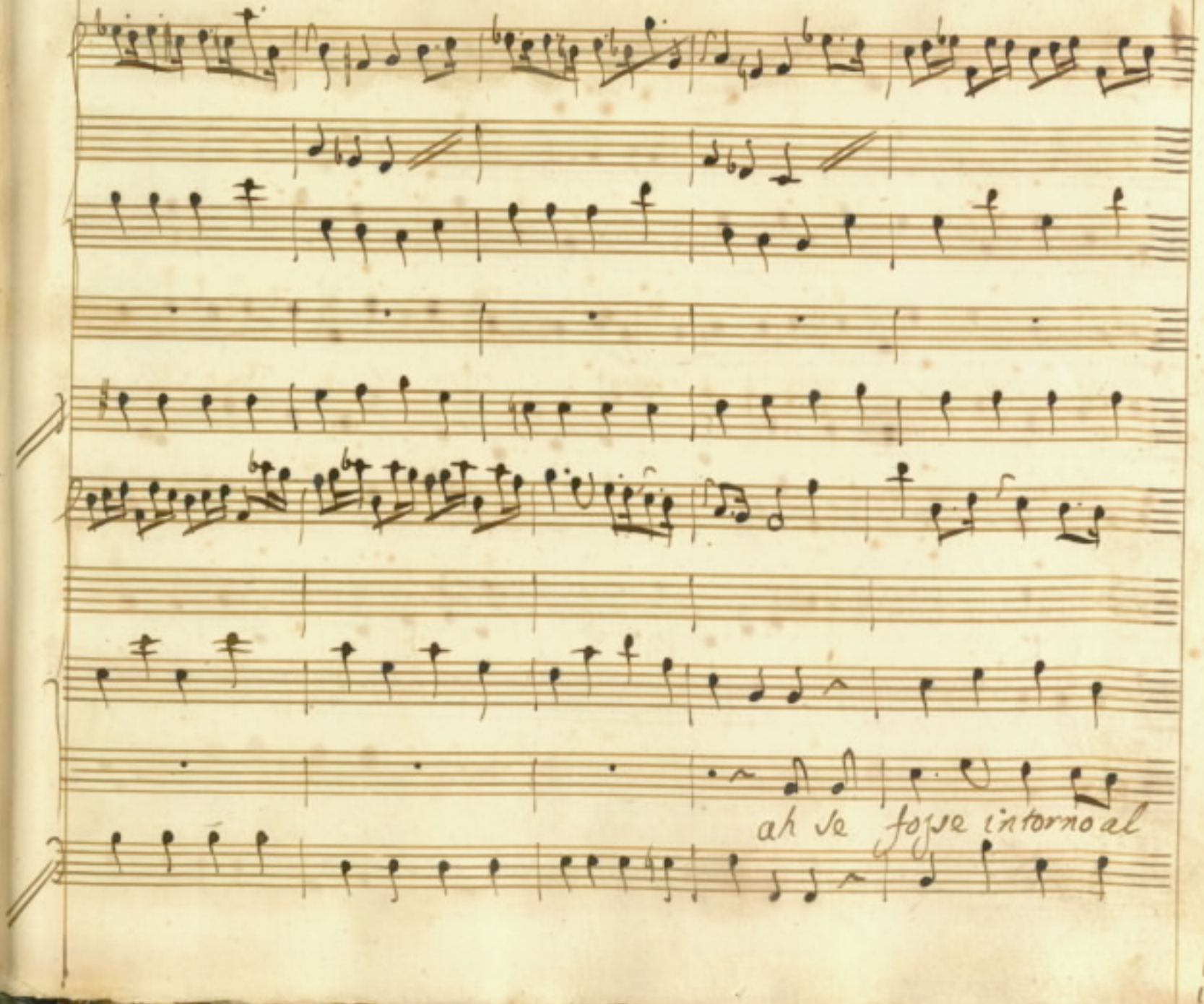
trono ogni cor così sincero ogni cor così sin-

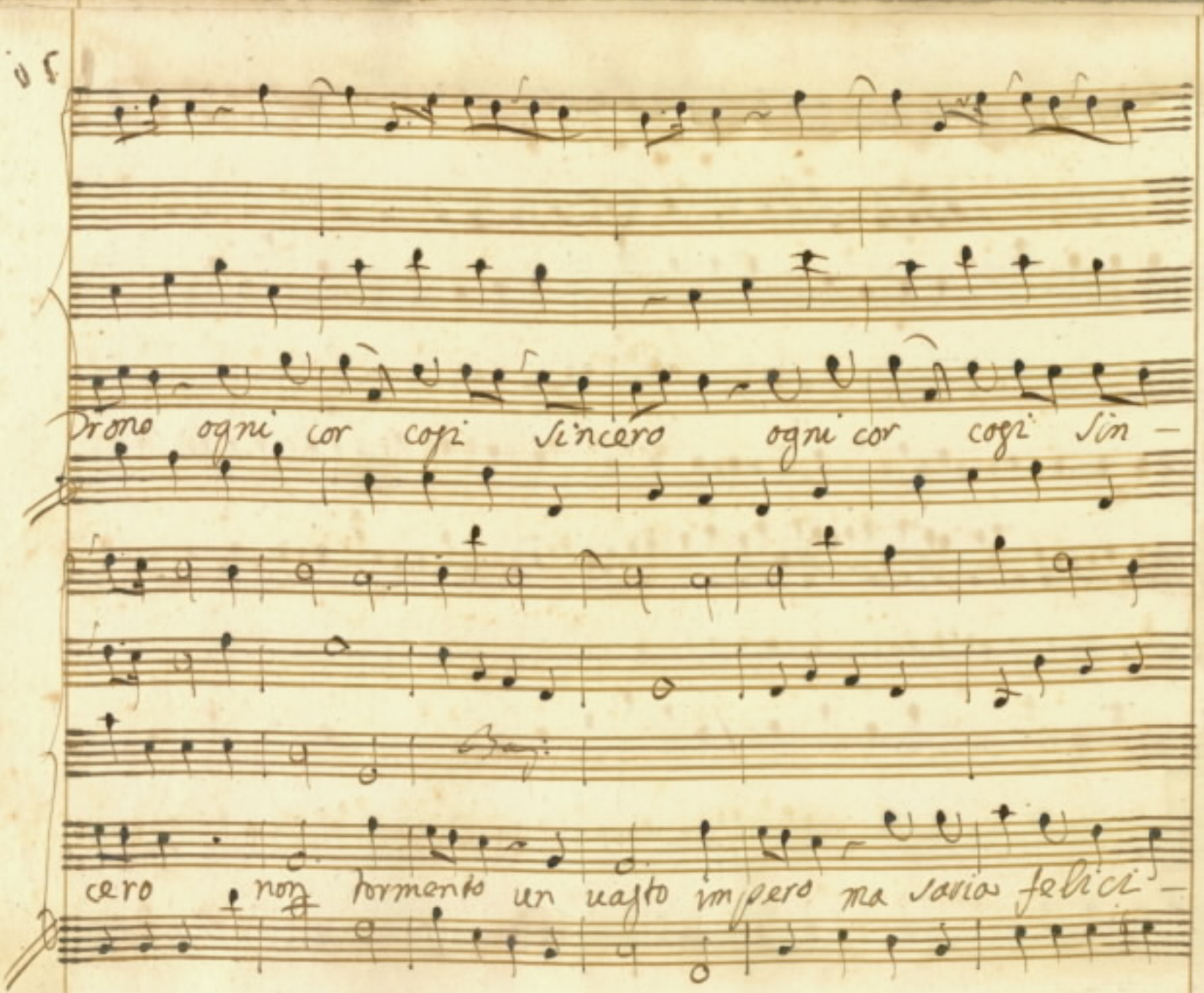
Bas:

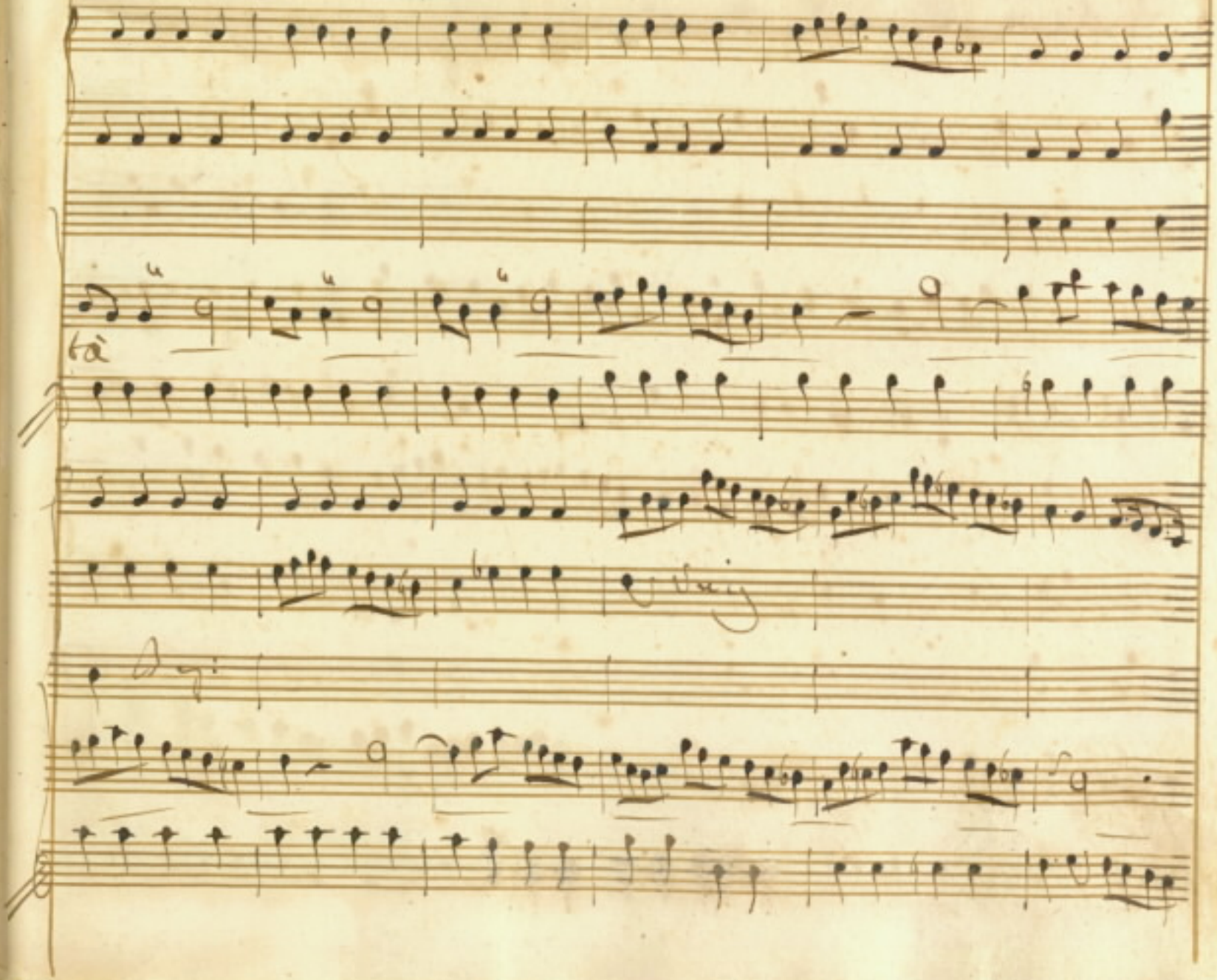
cero non tormento un vasto impero ma saria feli - ci-

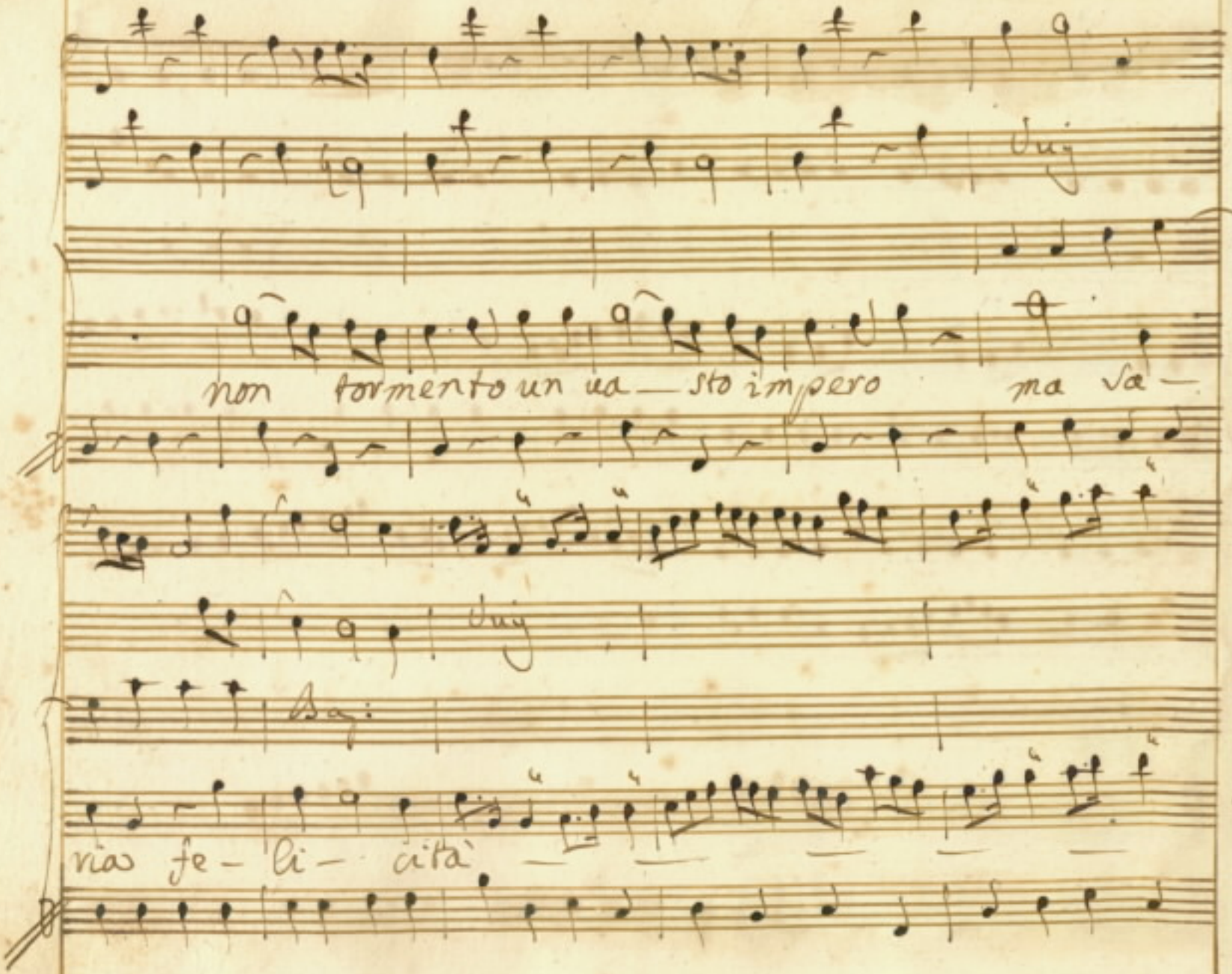

Duij
tà
non tormen-to un acasto im-


spero ma Saria feli – ci – tà
– Saria feli – ci – tà Saria feli – ci – tà

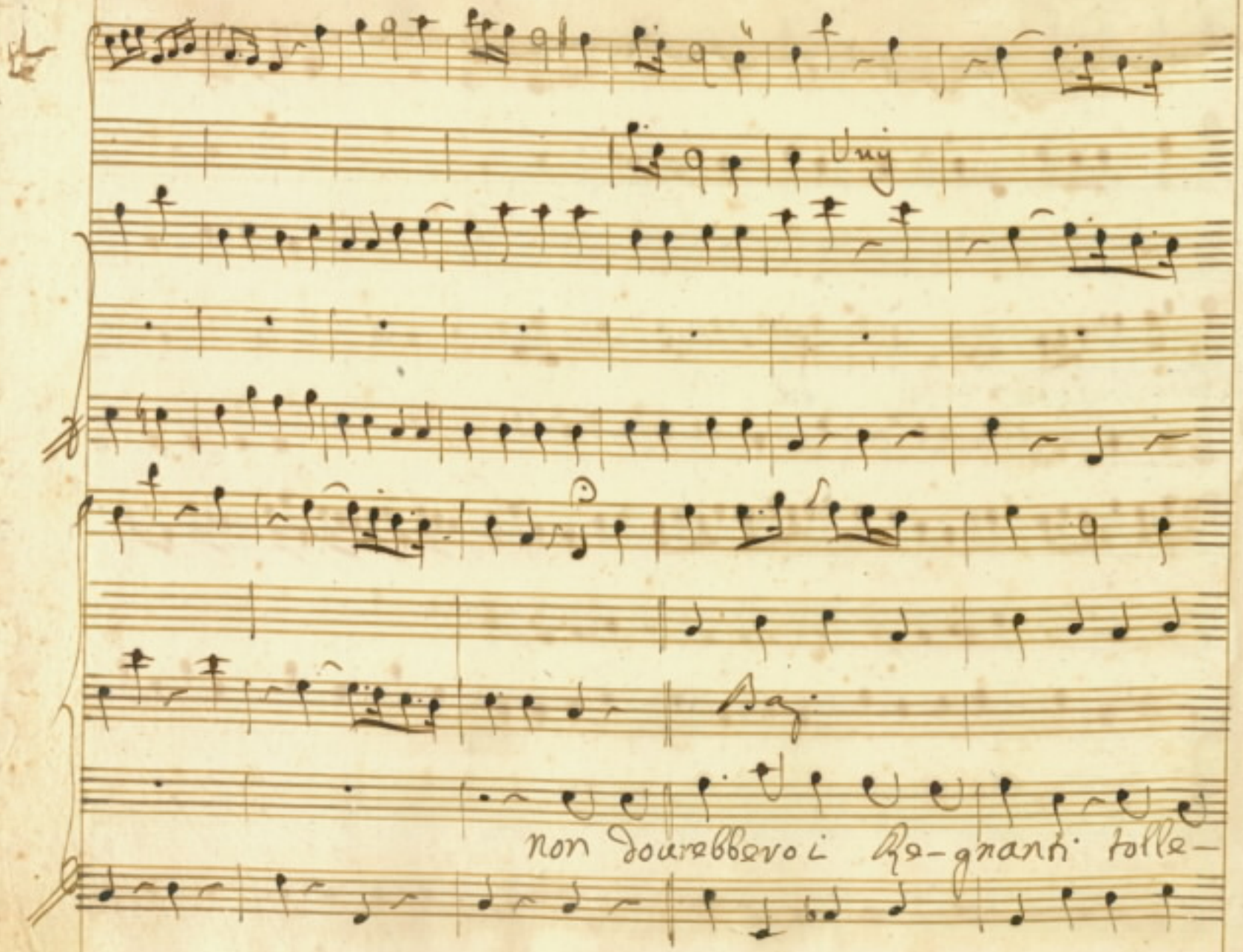

ah se fosse intorno al

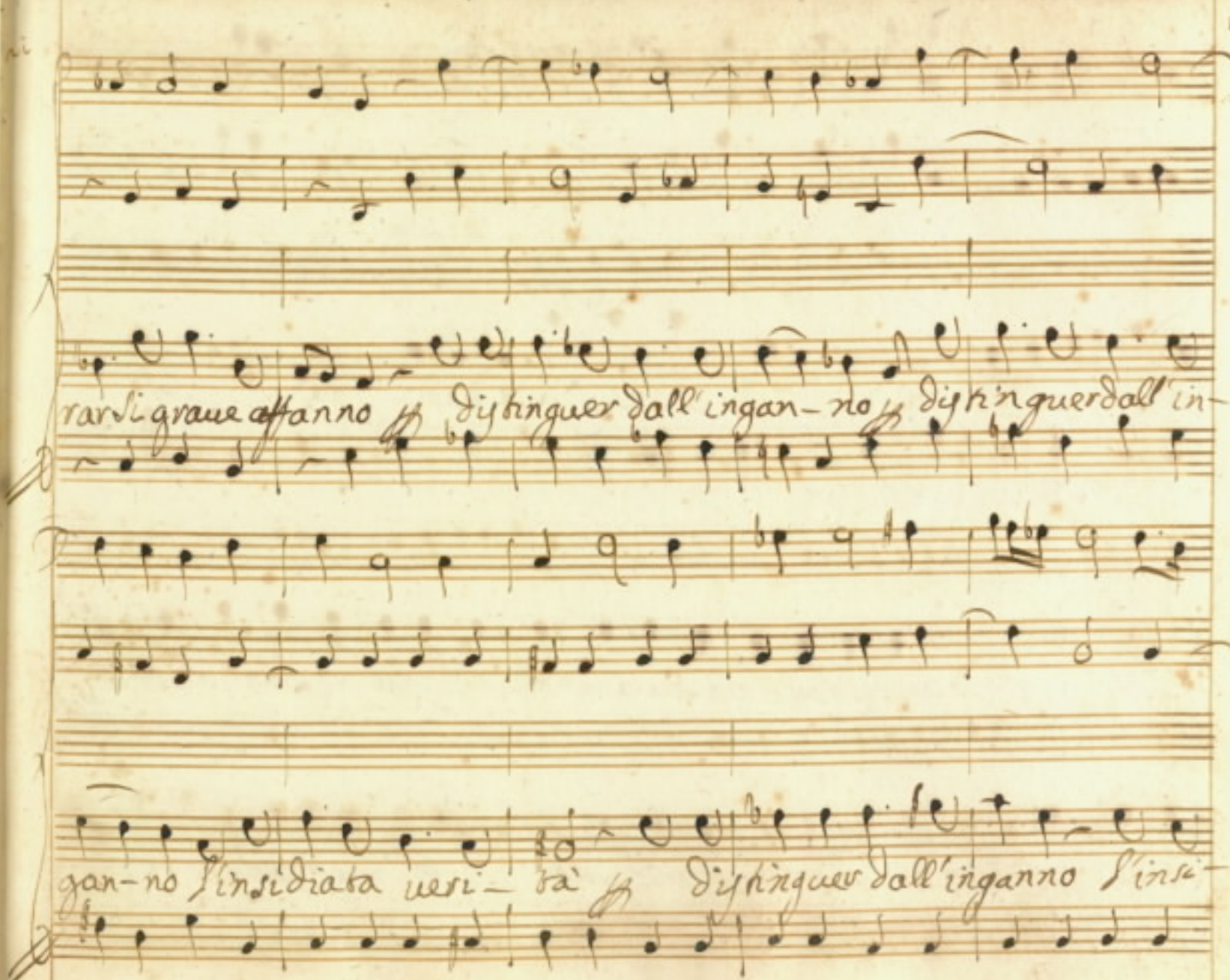

Prono ogni cor cogi sincero ogni cor cogi sin –
cero non tormento un vasto impero ma saria felici –

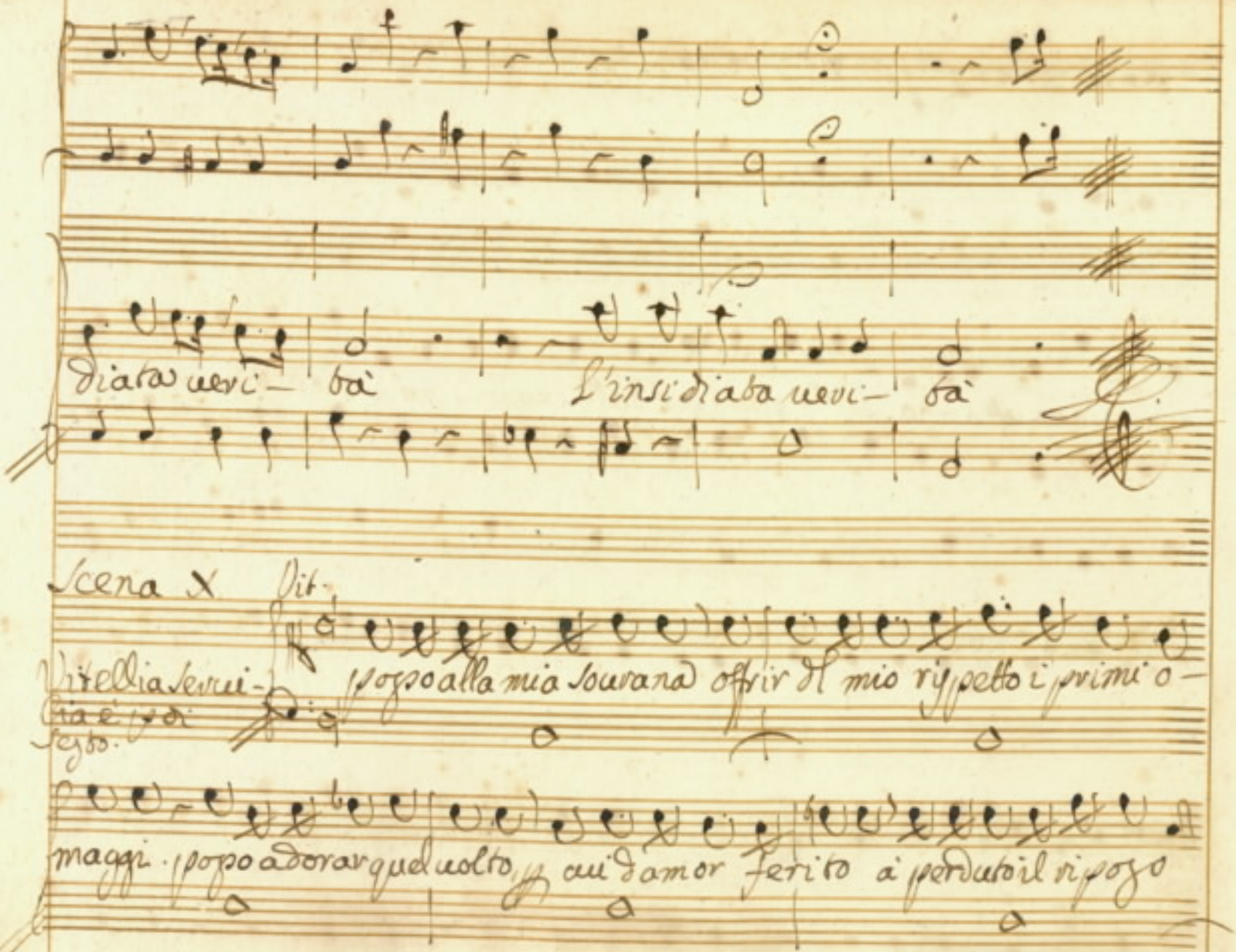

tà


non tormento un ua — sto impero ma sa —
rias fe — li — cità

— fe - lici — tà fe - lici — tà


Unis
Bas
non dourebbero i Re-gnanti tolle-


rarsi graue affanno ff Distinguer dall'ingan- no ff Distinguer dall'in-
gan-no l'insidiata ueri- tà ff Distinguer dall'inganno l'insi-



diata veri- tà l'insidiata veri- tà

Scena X Vit.

Vitellia servi- lia è p. di sesto.

posso alla mia sovrana offrir dl mio rispetto i primi o-

maggi. posso adorar quel volto, cui d'amor ferito à perduto il riposo

Ser.

il cor di Tito che amaro fauellar mia uendetta si lasci nell' in-

ganno. addio Tit. soffrir degg' io disprezzo cosi uil

barbaro Tito, ogn'altra dunq: è degna di te fuor che Vitellia: ah

Ses.

trema ingrato, trema di auermi offesa. Oggi il tuo sangue mia uita. è ben che

rechi? il Campidoglio è acceso. è incene- rito lentolo doue

Sta Dito è punito... Nulla intrapresi ancor Nulla, e si franco ofi tor-

narmi inanzi e tuo comando il sospendere il colpo e nõ udisti i

miei nouelli oltraggi. ũ altro ceño aspetti ancor Se una ragion potesse al

men giustificarmi. Una ragione? Mille se il Duoi n'aurai; io ti pro-

pongo la Patria à liberar frangi i suoi Ceppi la tua memoria onora

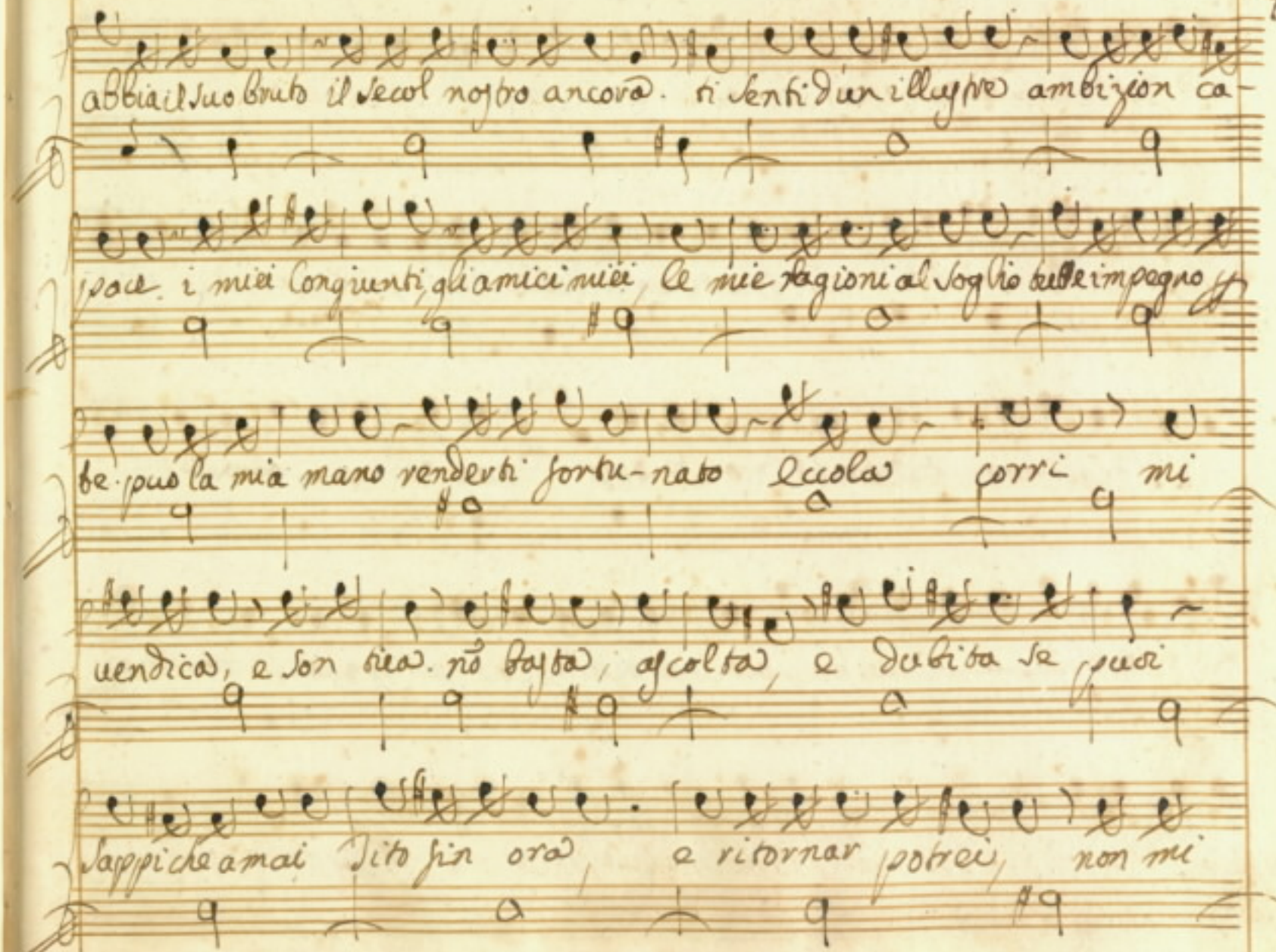
abbia il suo bruto il secol nostro ancora. ti senti d'un illustre ambizion ca-

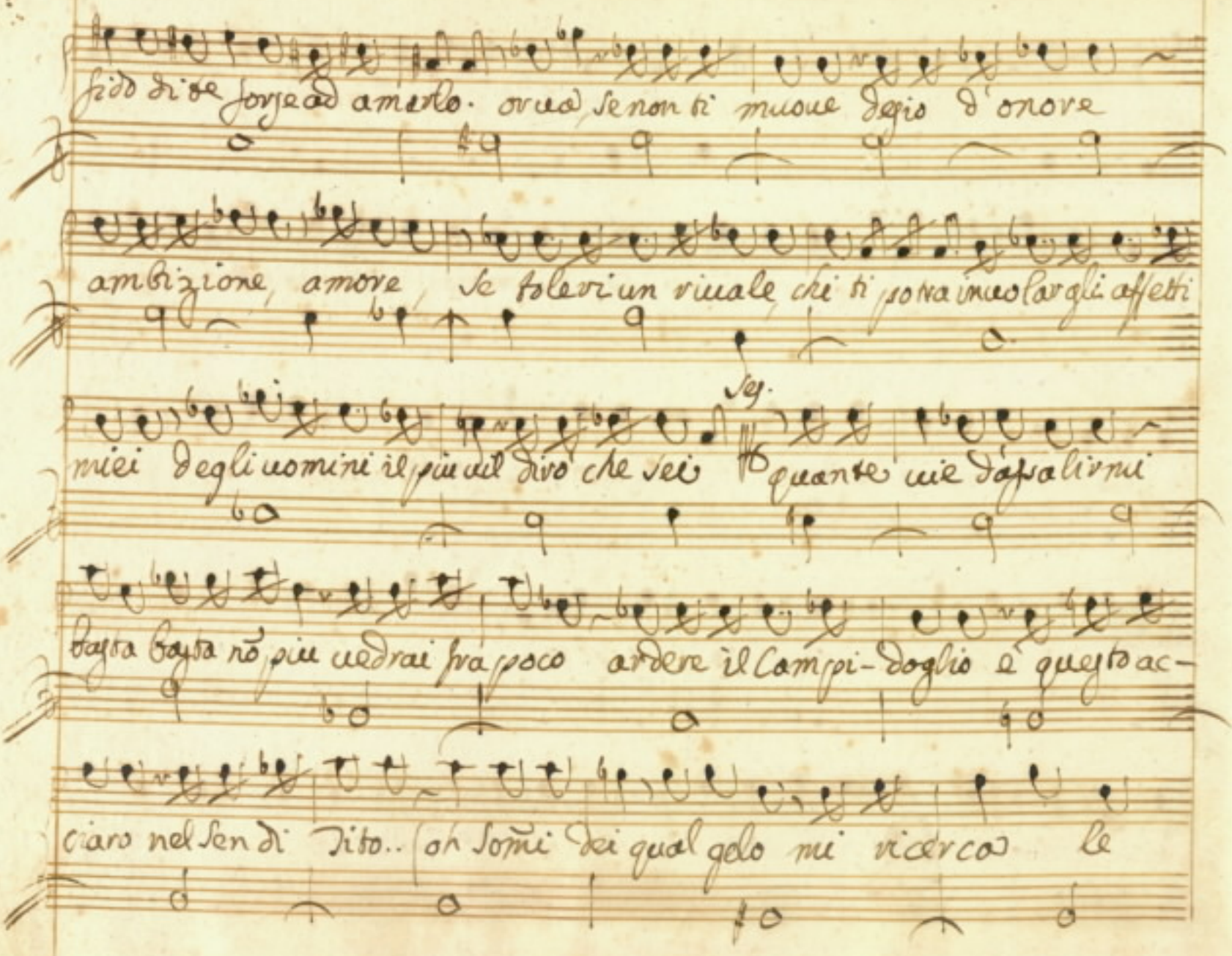
pace. i miei congiunti, gli amici miei, le mie ragioni al soglio tutte impegno

te. puo la mia mano renderti fortu-nato Eccola corri mi

uendica, e son tua. nõ basta, ascolta, e dubita se puoi

sappi che amai Tito fin ora, e ritornar potrei, non mi





fido di te forse ad amarlo. or va, se non ti muoue desio d'onore

ambizione, amore, se tolerì un riuale chi ti potrà inuolargli affetti

miei degli uomini il più uil dirò che sei Ses. quante uie d'assalirmi

basta basta nõ più uedrai fra poco ardere il Campi-doglio è questo ac-

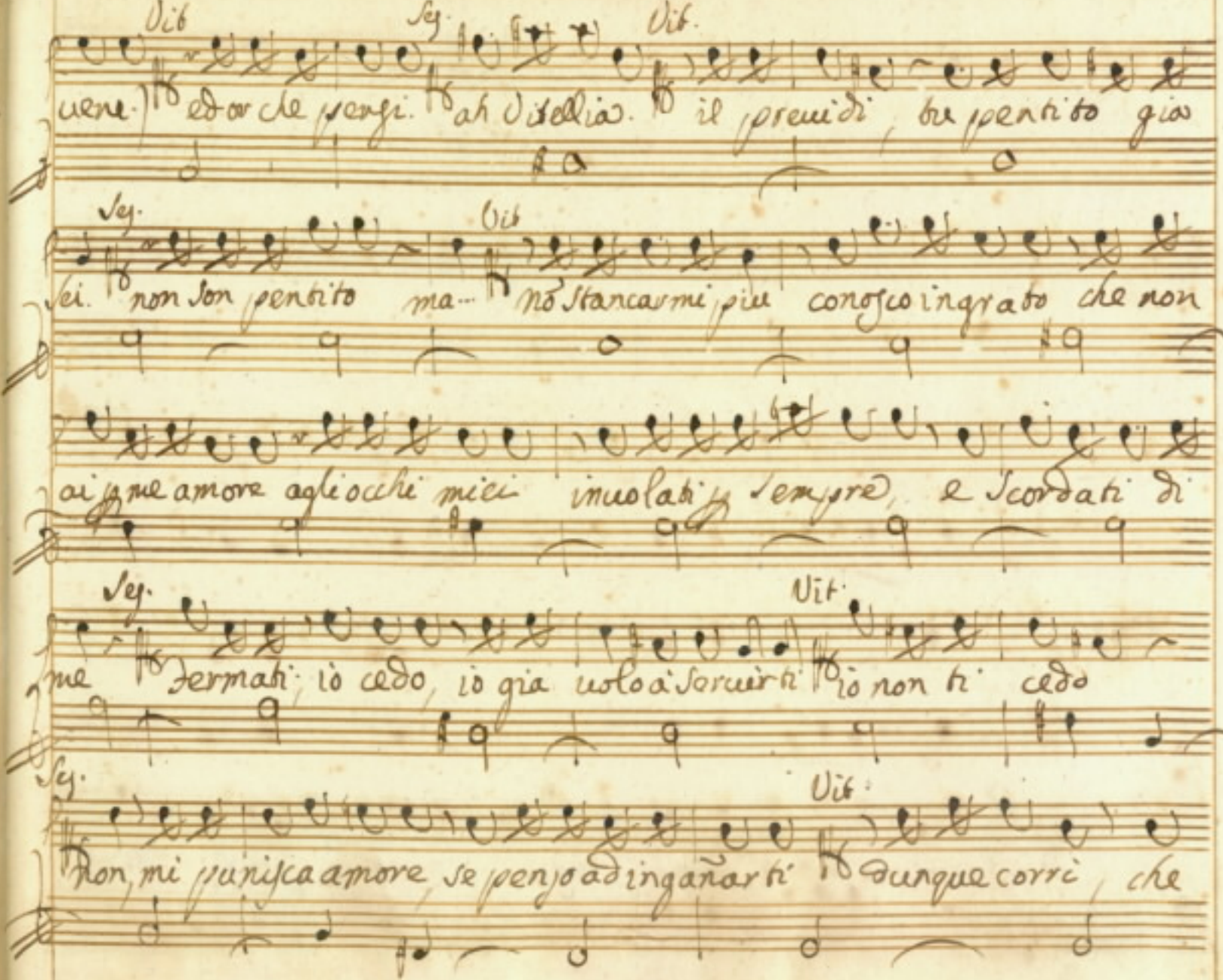
ciaro nel sen di Tito.. (oh Somi dei qual gelo mi ricerca le

Vit. Sez. Vit.

uene. ed or che pensi. ah Vitellia. il preuidi, tu pentito gia

Sez. Vit.

sei. non son pentito ma... nō stancarmi piu conosco ingrato che non



ai p me amore agli occhi miei inuolati p sempre, e scordati di

Sez. Vit.

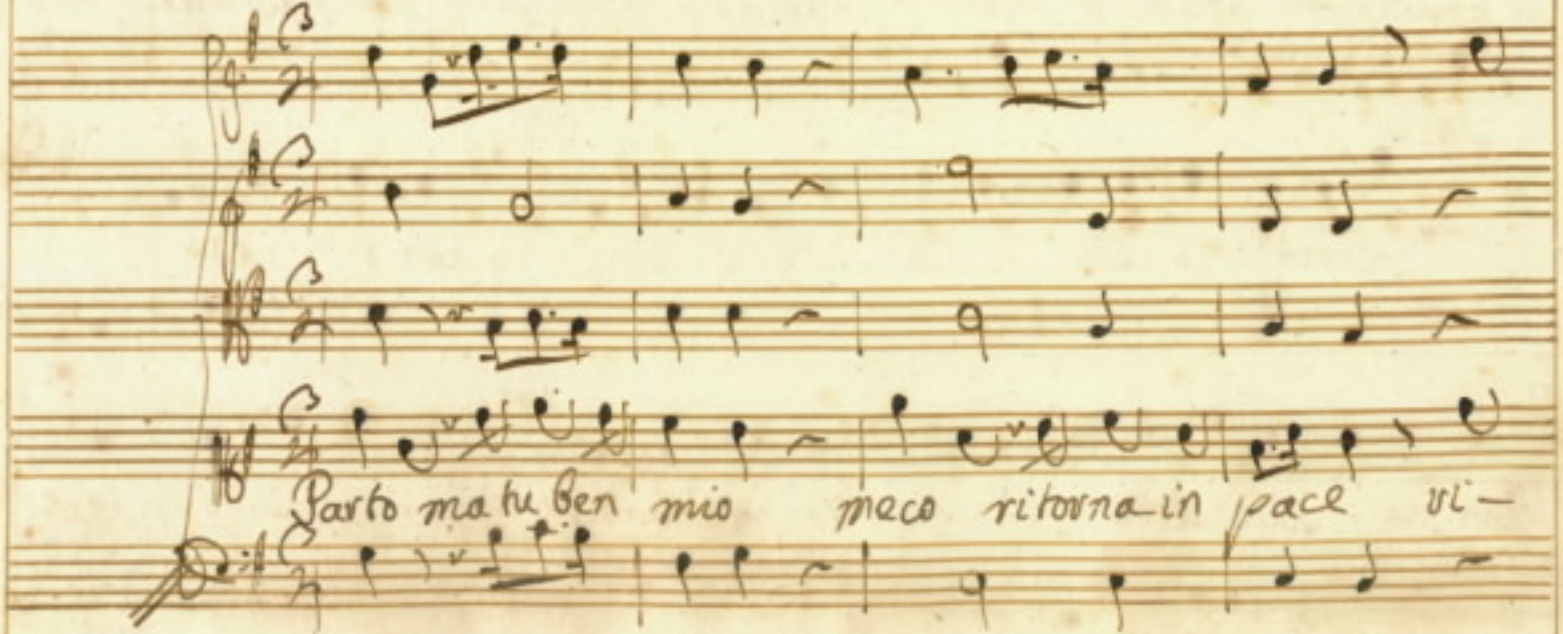
me fermati, io cedo, io gia uolo à seruirti io non ti cedo

Sez. Vit.

non, mi punisca amore se penso ad ingañarti dunque corri, che

Vai perche nō parti

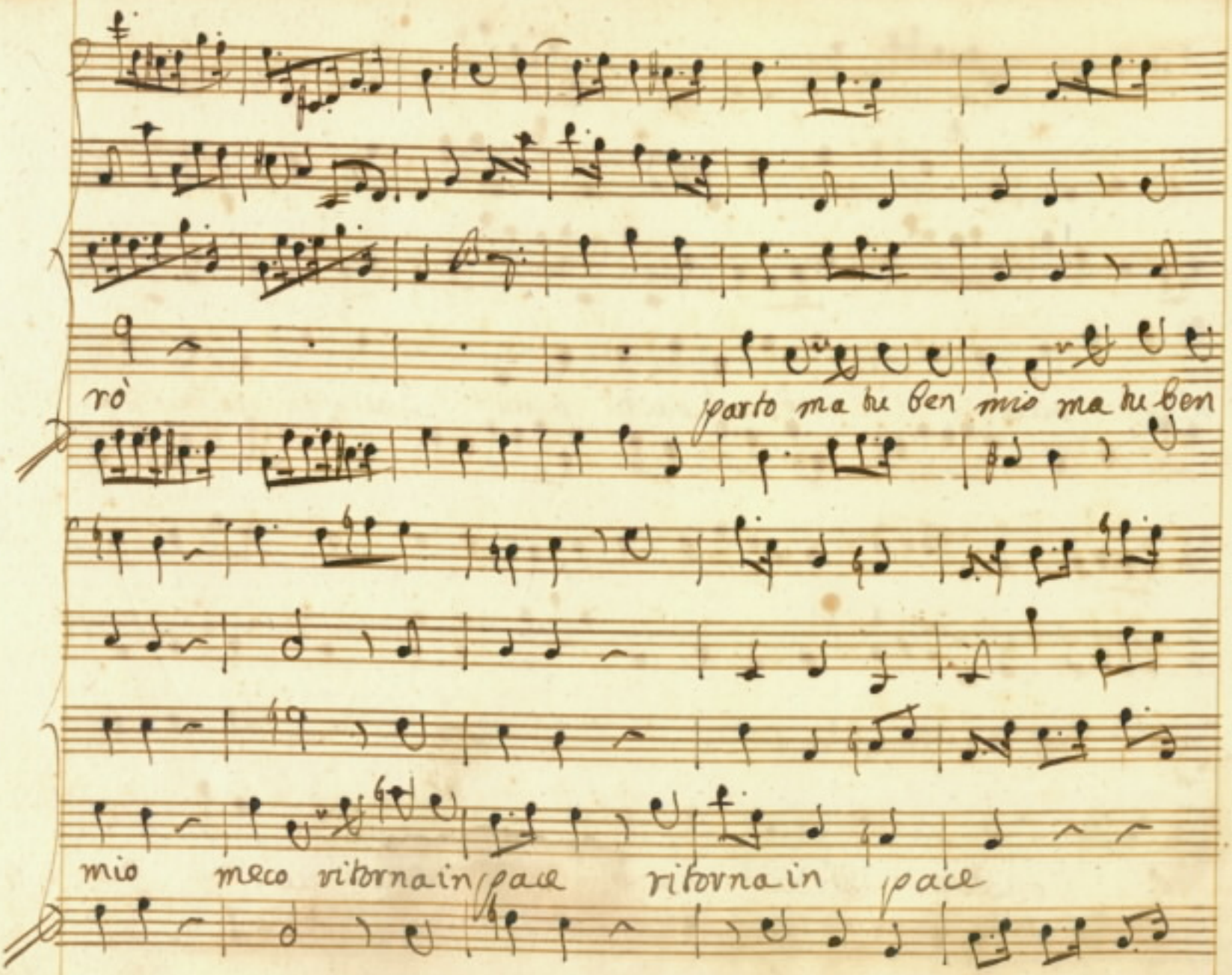
Segue Aria

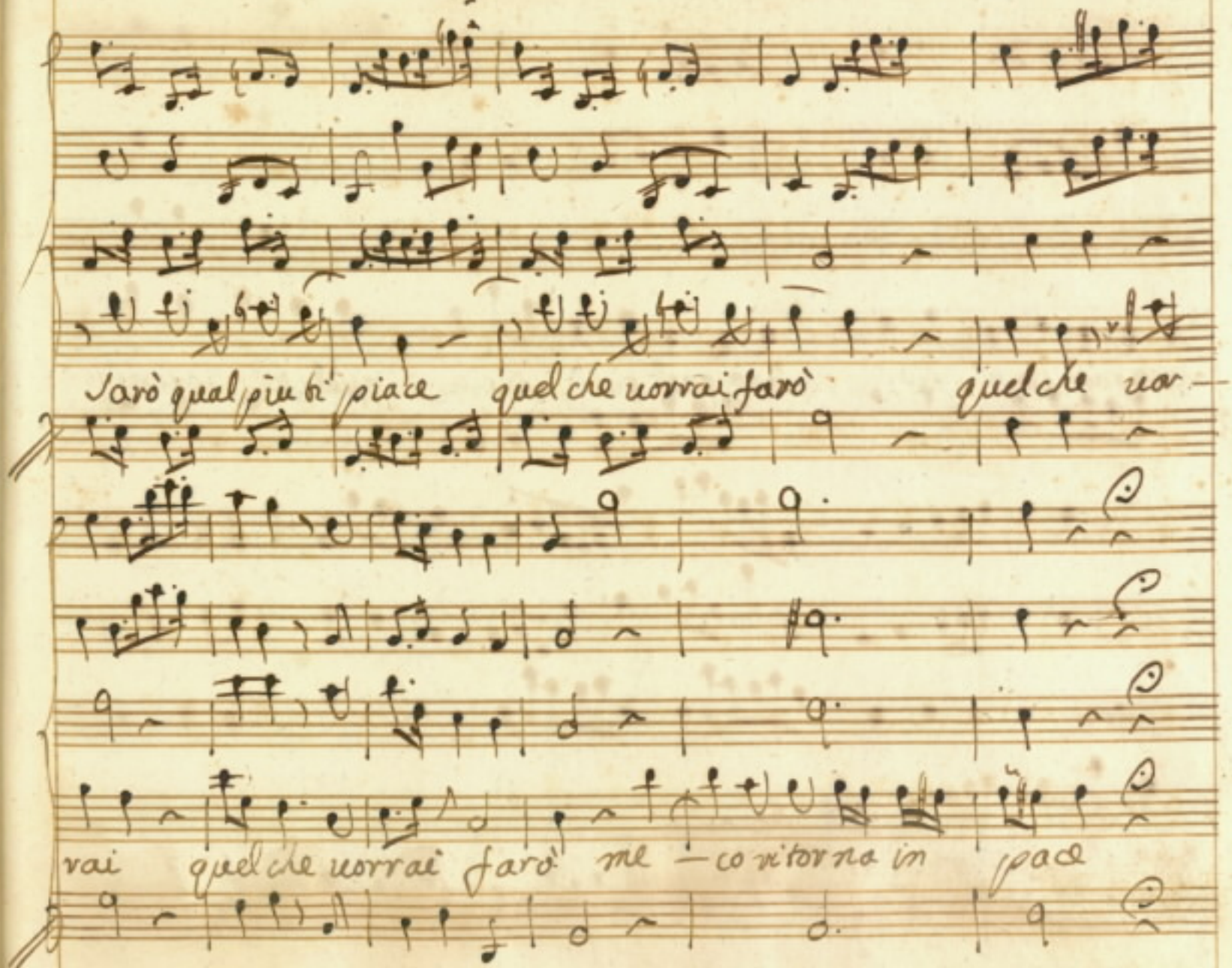


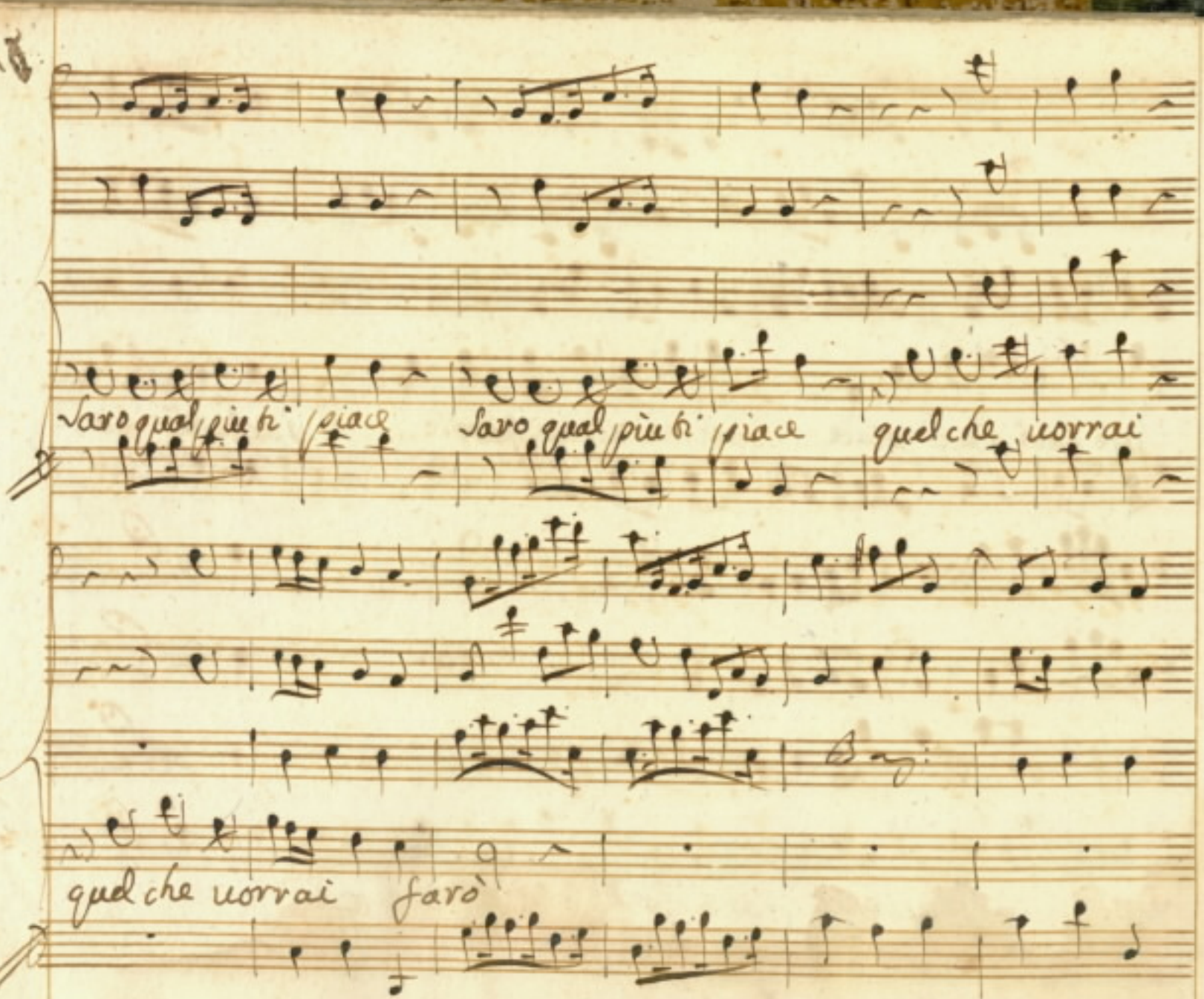
torna in pace Sarò qual più ti piace quel che vorrai fa-

Bajo

rò quel che vorrai farò quel che vorrai fa-

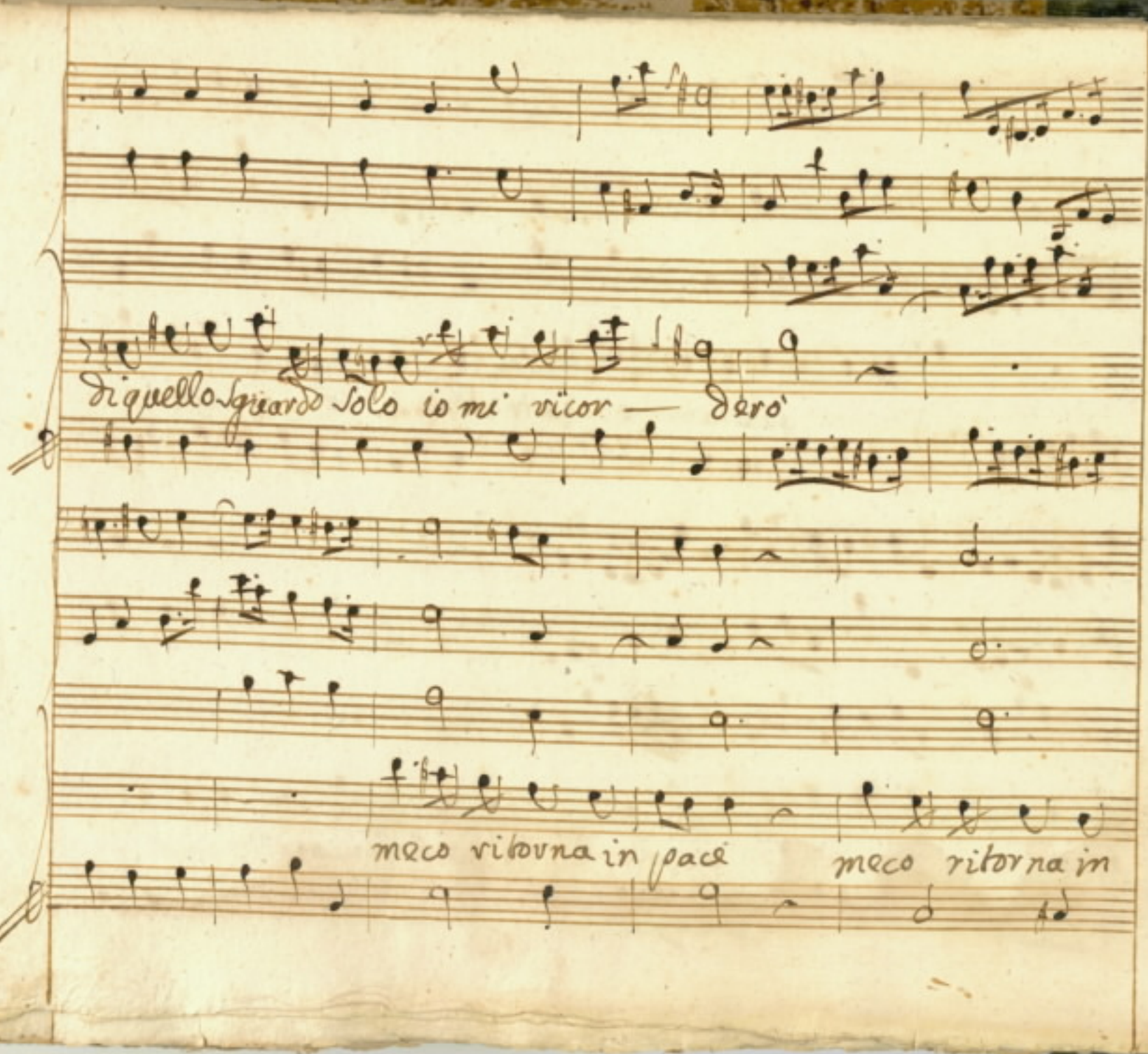

rò
parto ma tu ben mio ma tu ben
mio meco ritorna in pace ritorna in pace

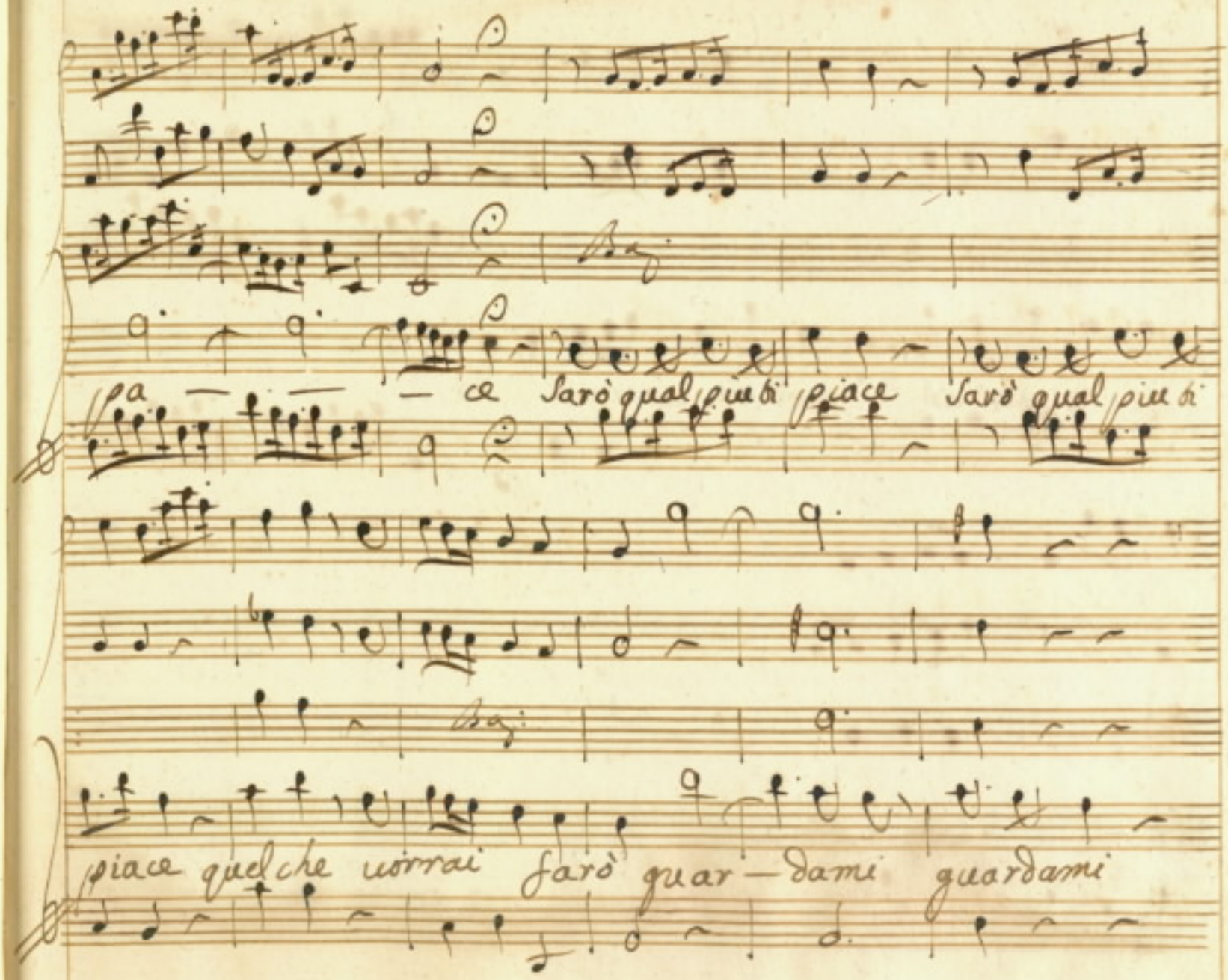

Sarò qual più ti piace quel che vorrai farò quel che vor-
rai quel che vorrai farò me-co ritorna in pace

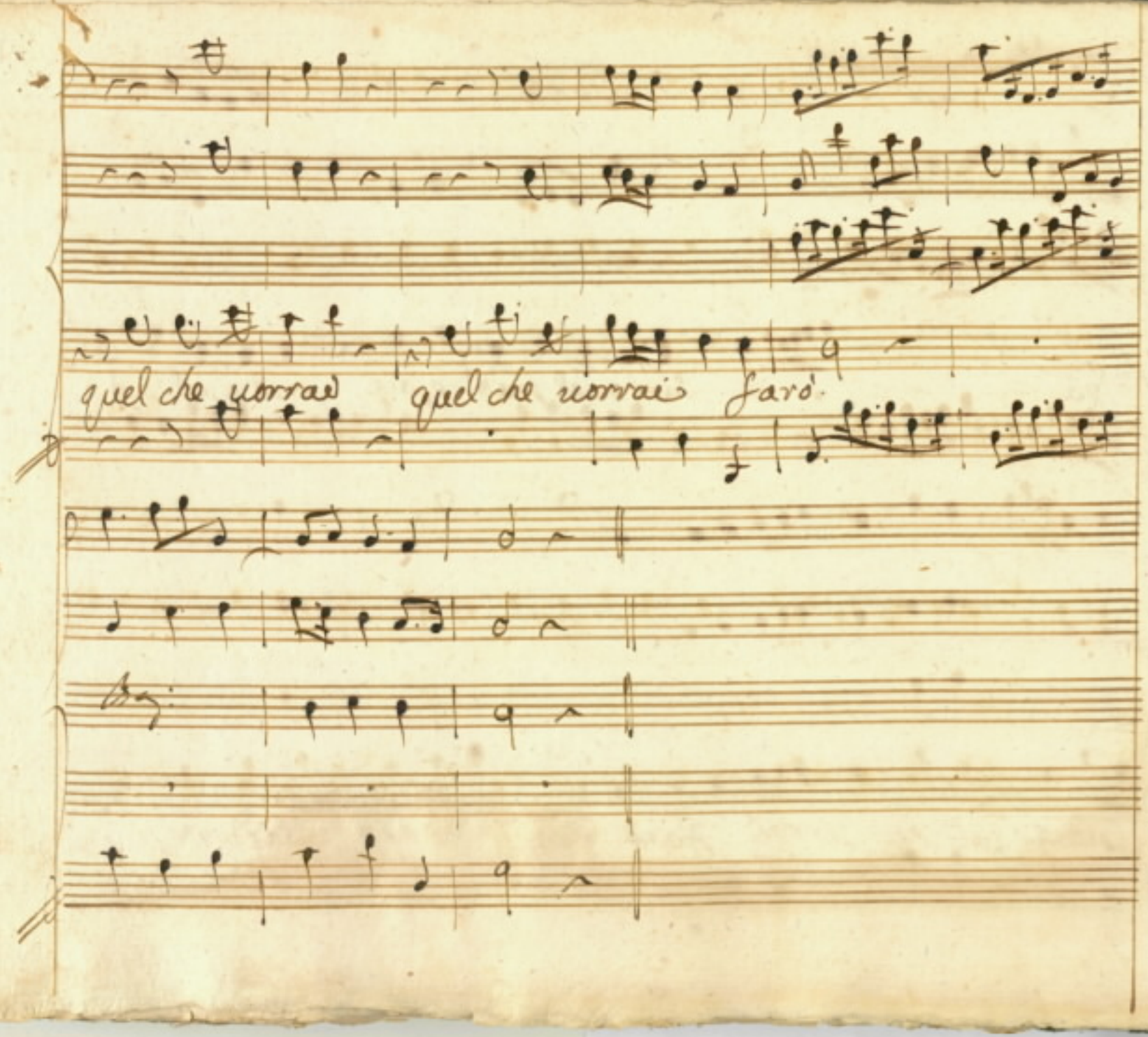

Saro qual più ti piace
Saro qual più ti piace
quel che uorrai
quel che uorrai
farò

guardami guardami e tutto obli — o è tutto o —

Olio è a vendicarti io volo di quello sguardo solo


di quello sguardo solo io mi' vïcor — doro'
meco ritorna in pace
meco ritorna in


pa — — — ce Sarò qual più di piace Sarò qual più di
piace qualche vorrai farò guar — dami guardami


quel che vorrai quel che vorrai farò.

Scena XI

Vit.

Vitellia è poi Publio

uedrai Tito uedrai che al fin si uile questo uolto non

Pub.

è basta à sedurti gli amici almen se ad inuaghirti è poco Tu qui ui-

Vit.

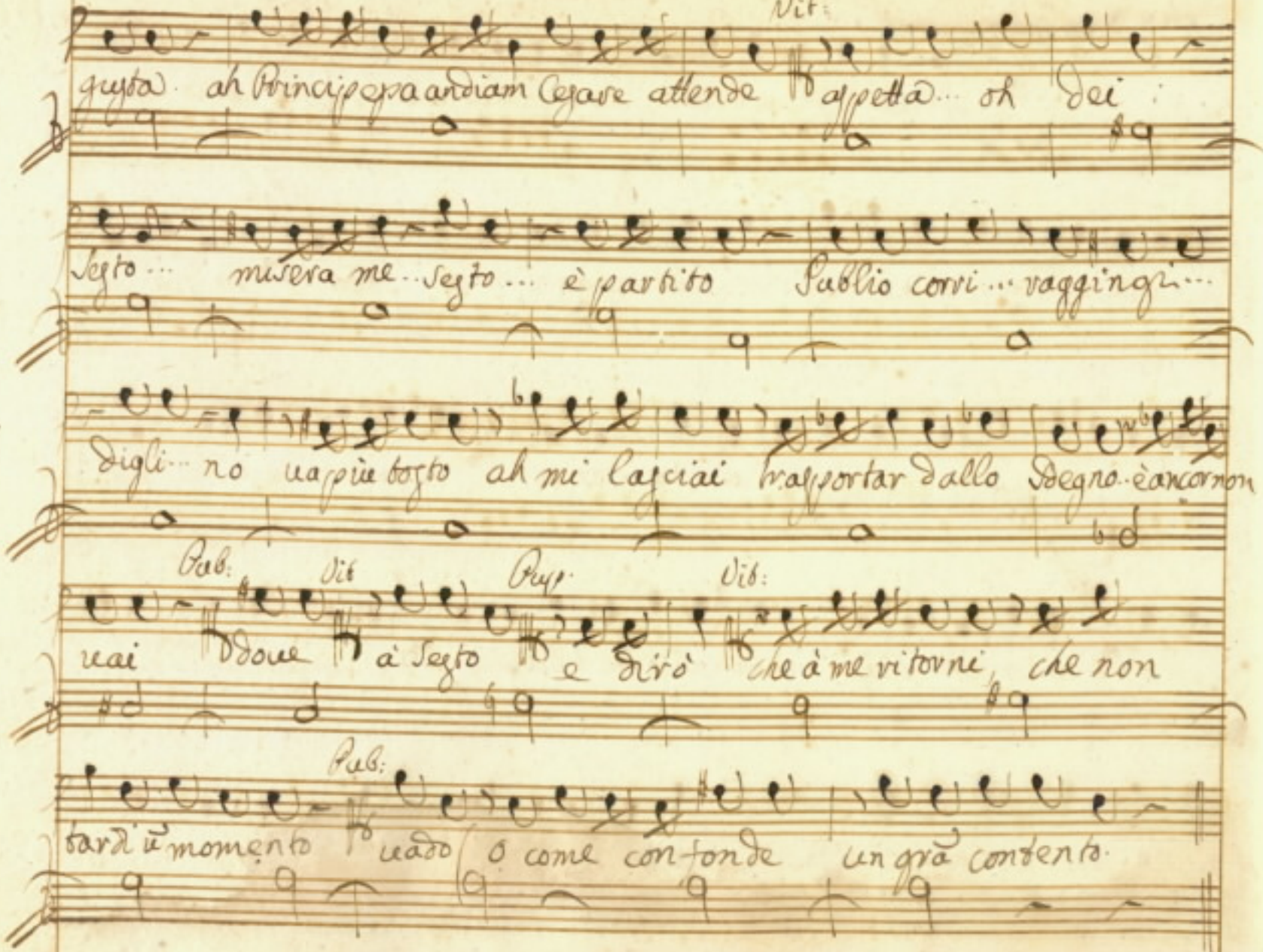
tellia. oh corri Cesare è alle tue stanze Cesare. e à che mi

Pub. Vit. Pub.

cerca è ancor nol sai sua consorte t'elesse è Seruilia Ser-

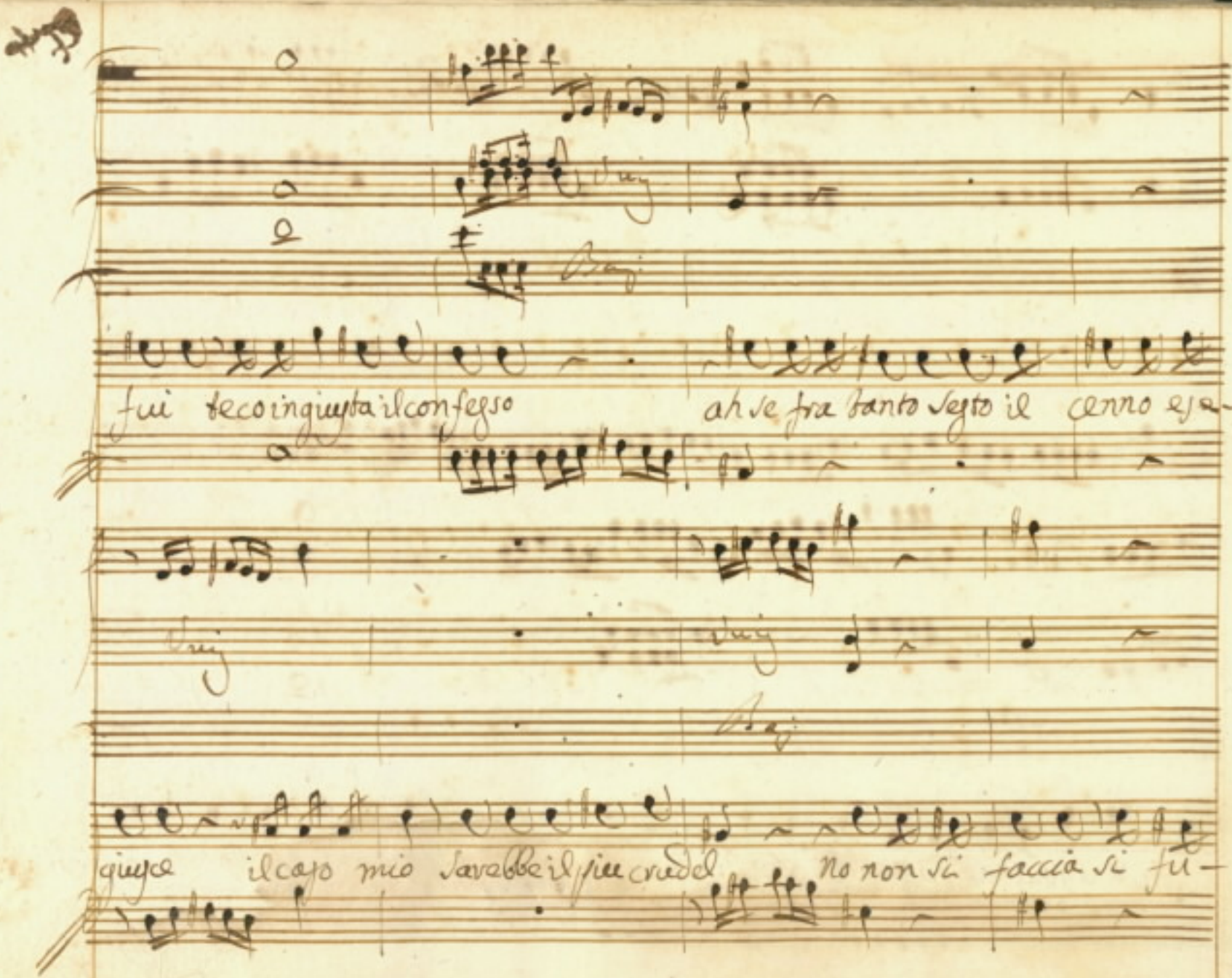
Vit: Pub:

uilia non so perche rimane esclusa ed io tu sei la nostra Au-


Vit:
giusta ah Principe ora andiam Cesare attende aspetta... oh Dei
Sesto... misera me... Sesto... è partito Publio corri... vaggingli...
digli... no ua più tosto ah mi lasciai trasportar dallo Sdegno... è ancor non
Pub: Vit Rup. Vit:
uai Dove à Sesto e Dirò che à me ritorni, che non
Pub:
tardi un momento uado o come confonde un gran contento.

che angustiae questa

ah caro Tito io



fui teco ingiusta il confesso ah se fra tanto sesto il cenno esa-

giusce il caso mio sarebbe il piu crudel No non si faccia si fu-

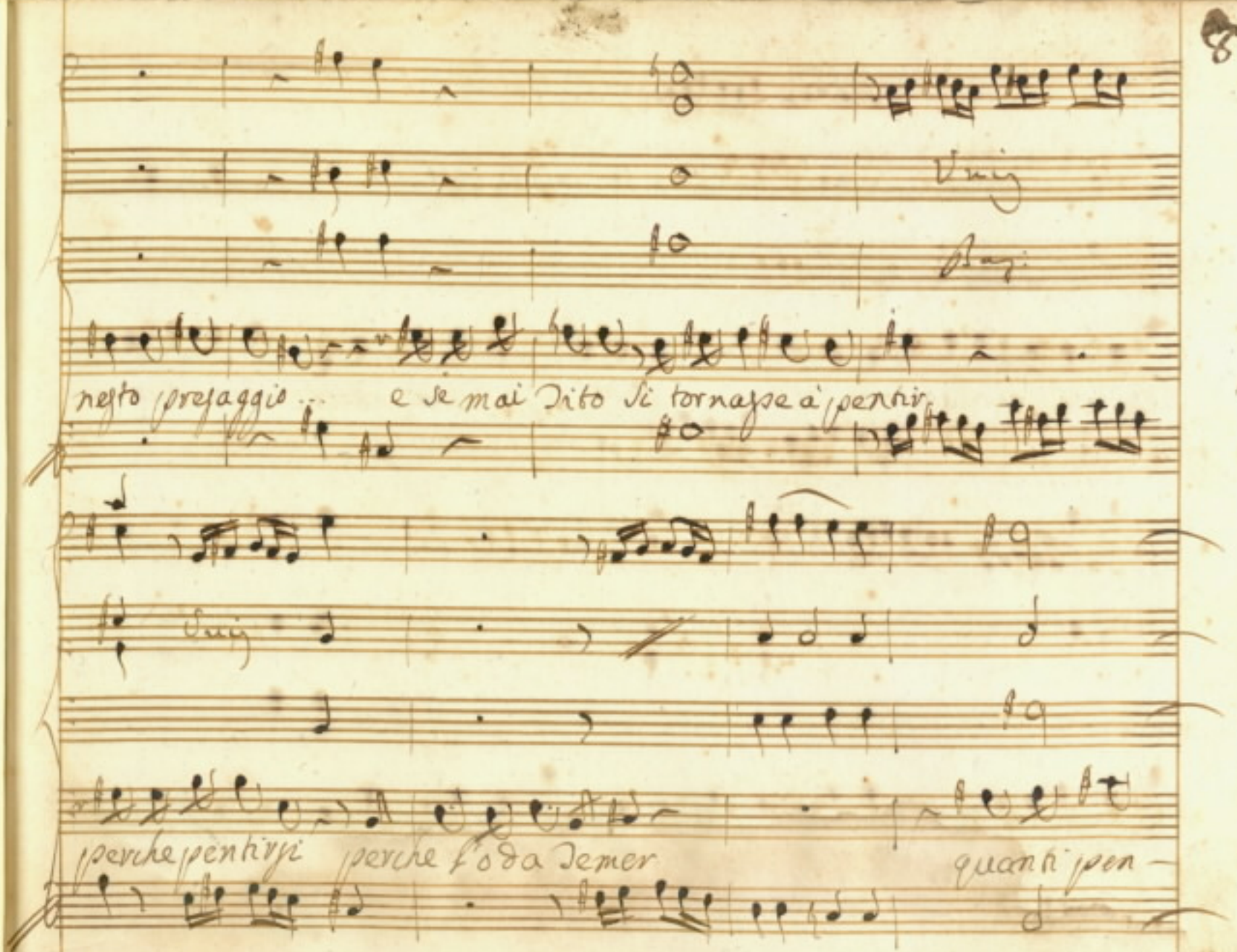
Unis

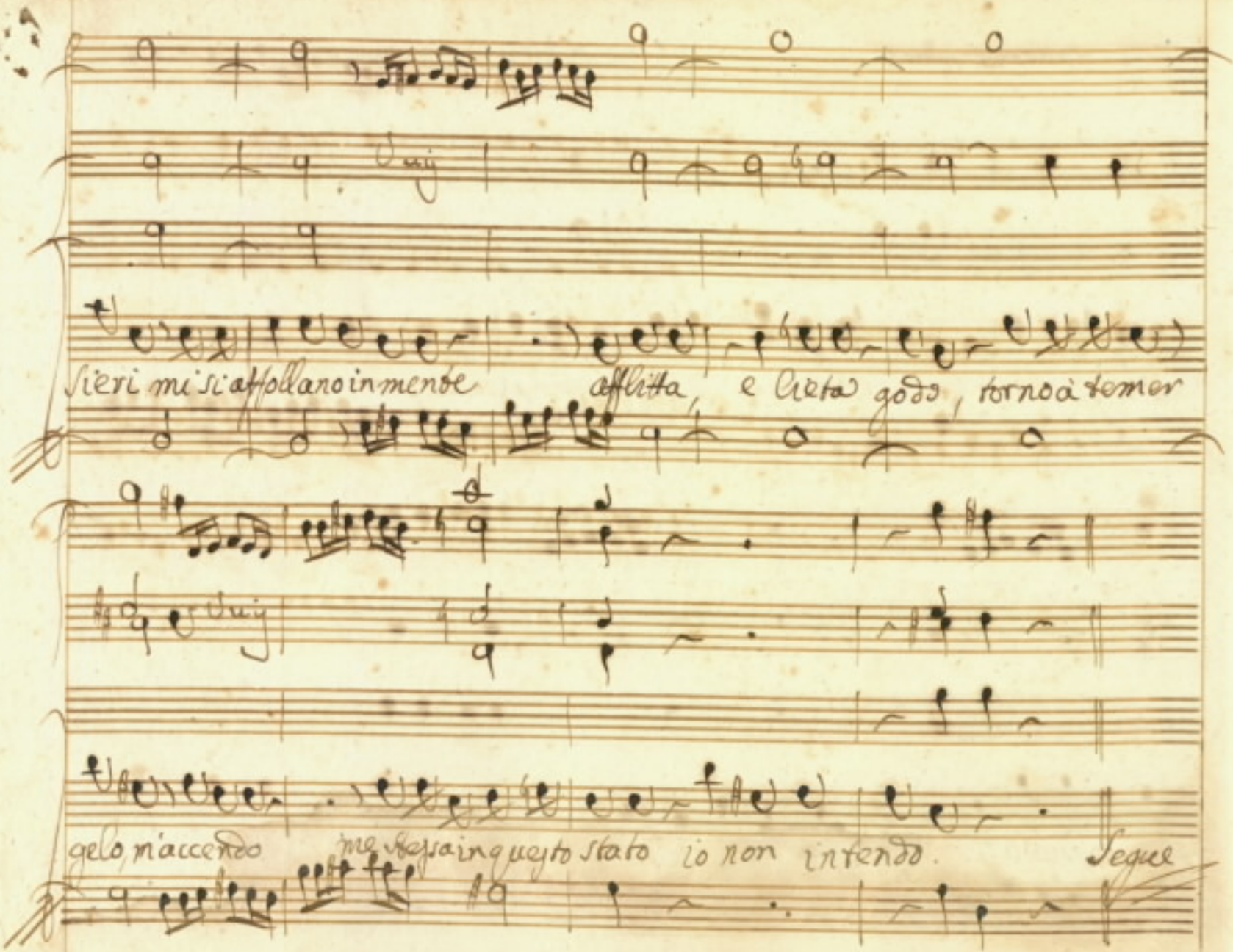
Bas:

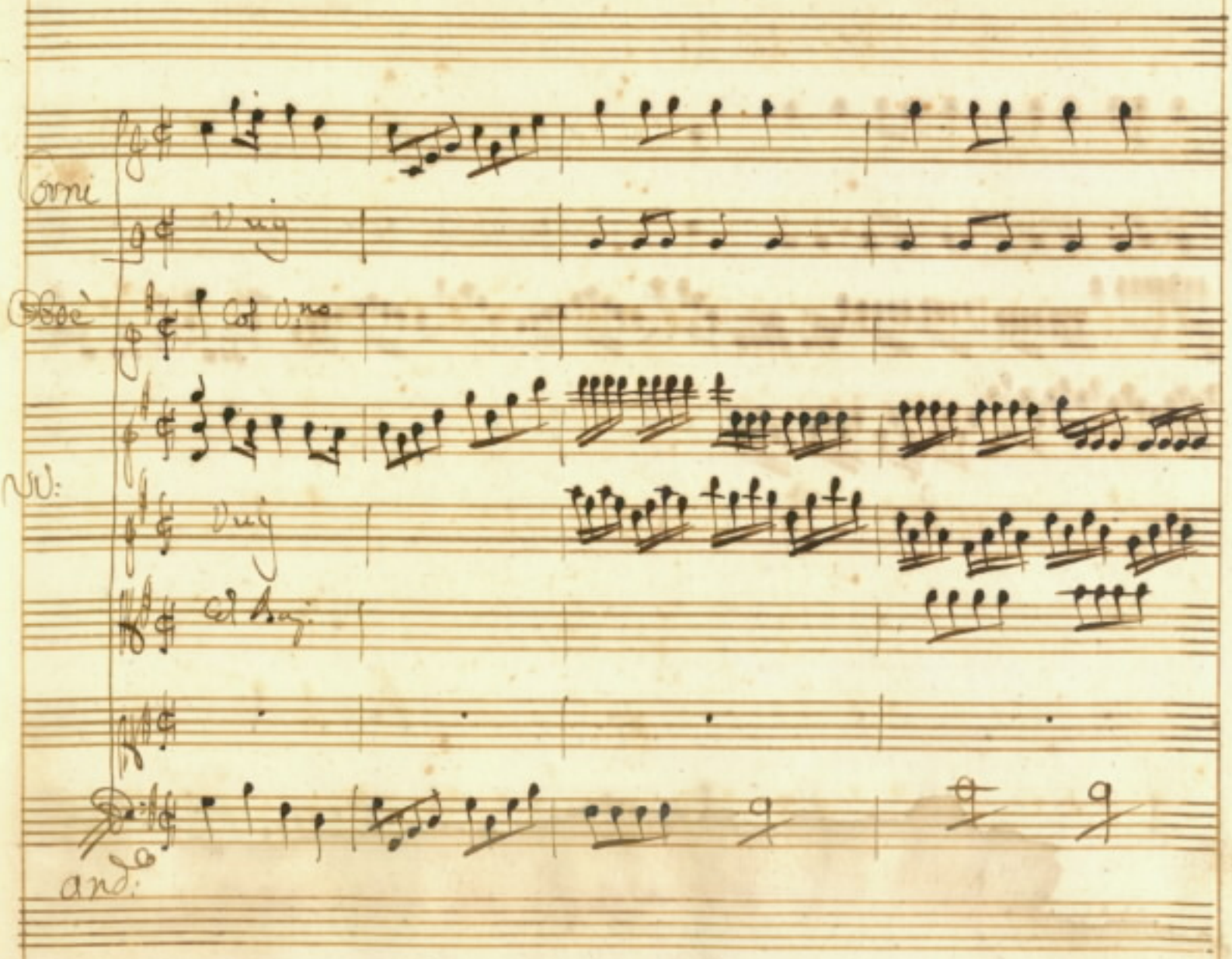
nesto presaggio ... e se mai Dito si tornasse à pentir

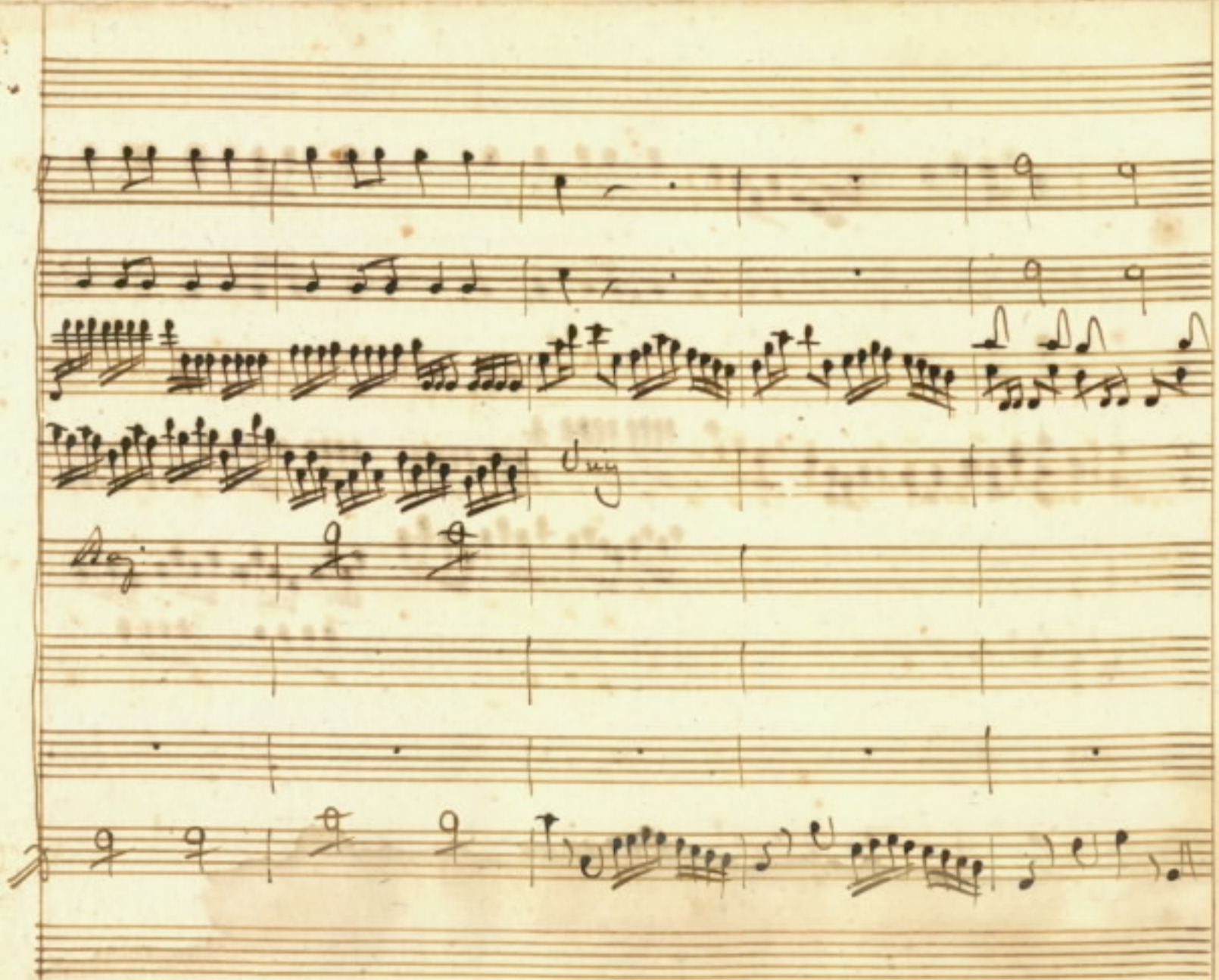
Unis

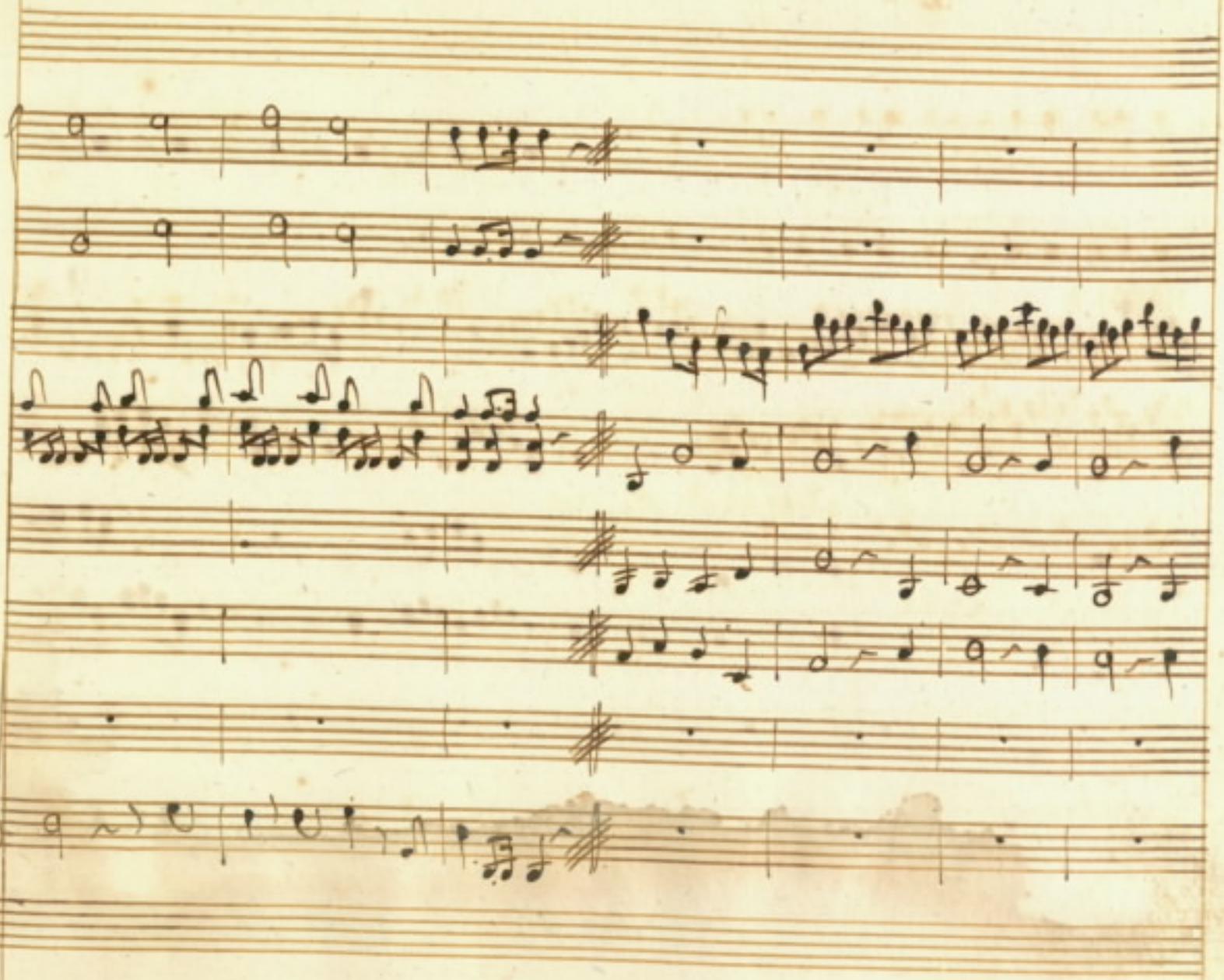
perche pentirsi perche l'oda Demer quanti pen-

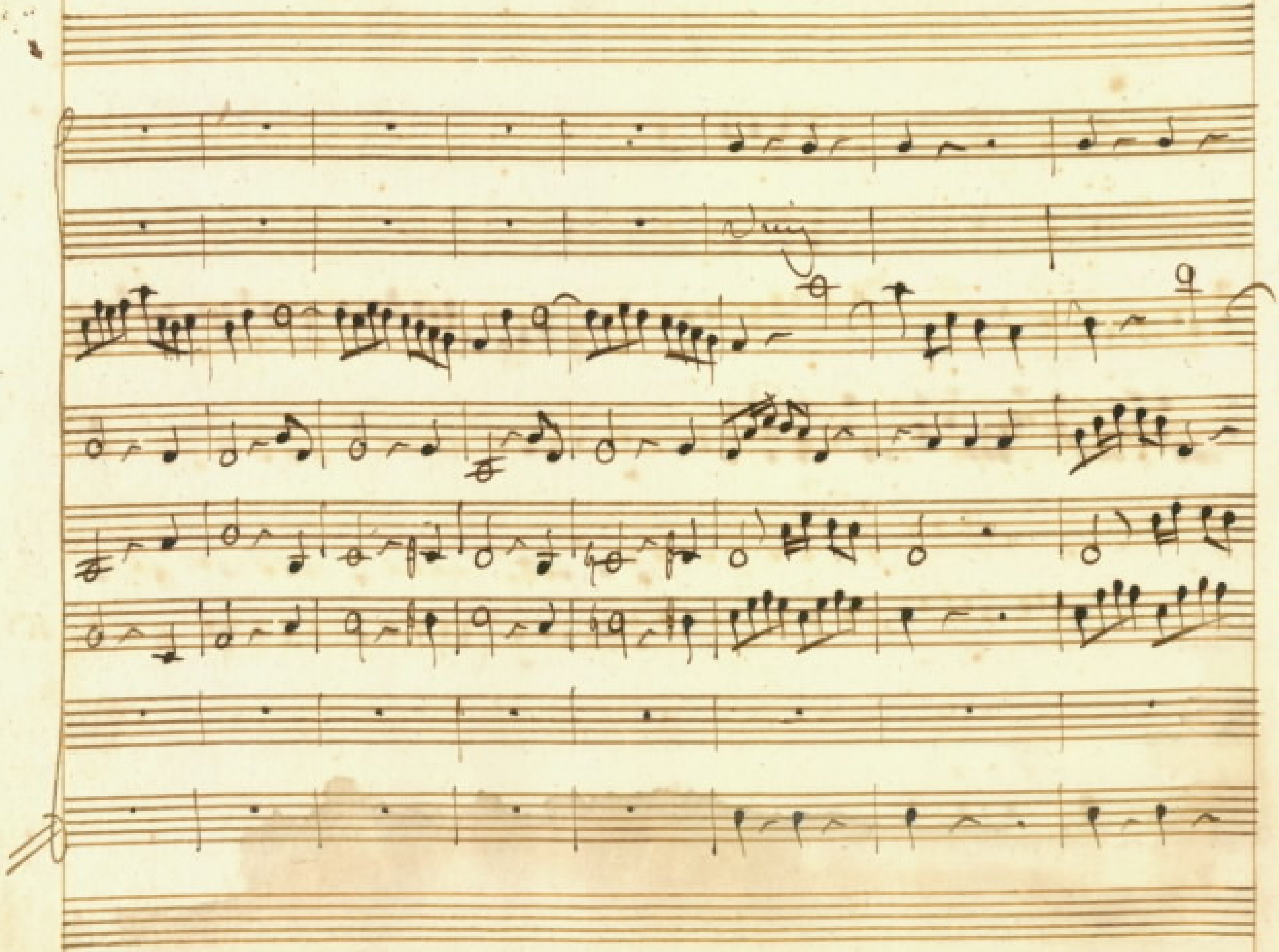


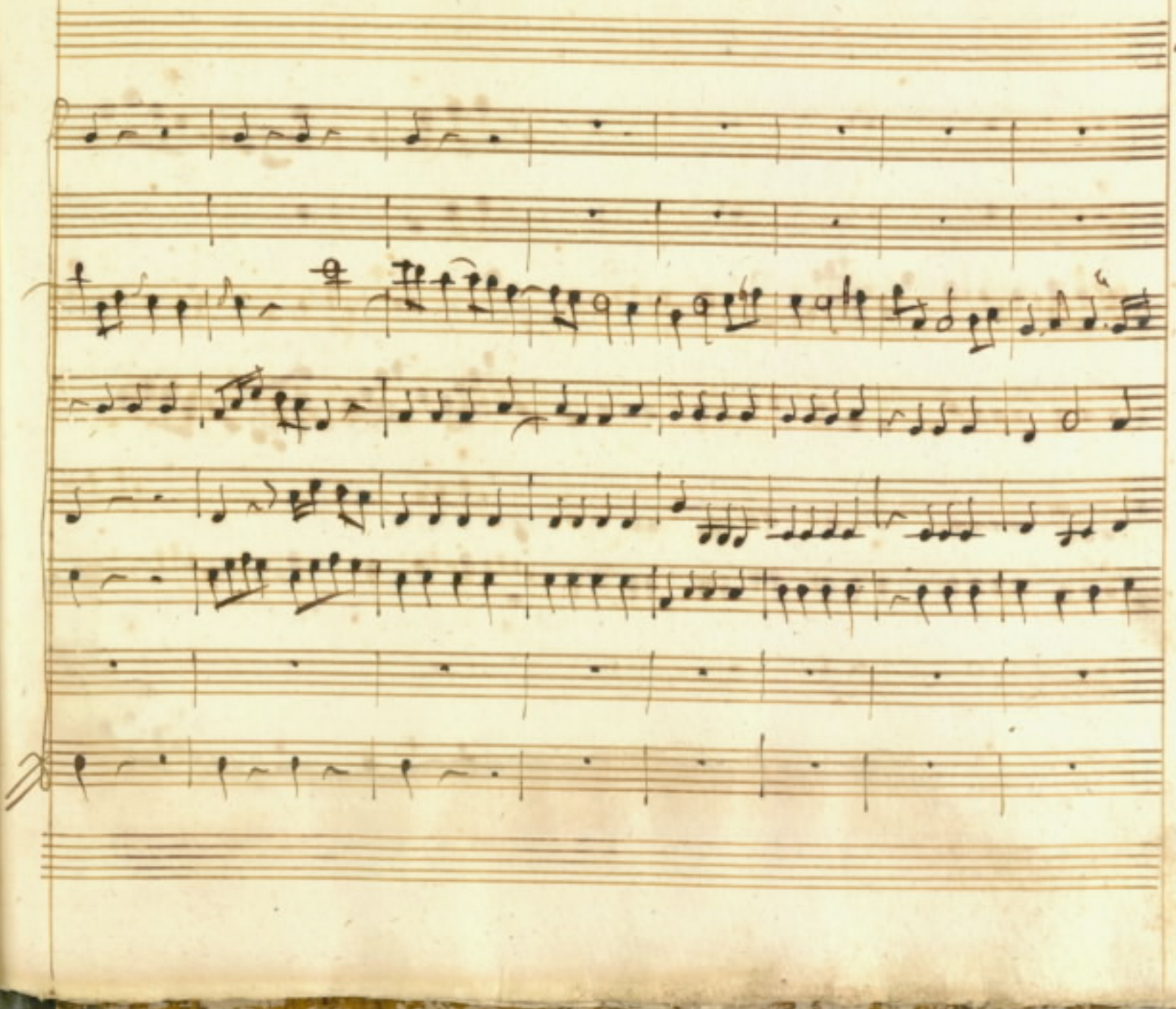

Ieri mi s'affollano in mente afflitta, e lieta gioia, torno à temer
gelo, m'accendo me stesso in questo stato io non intendo. Segue

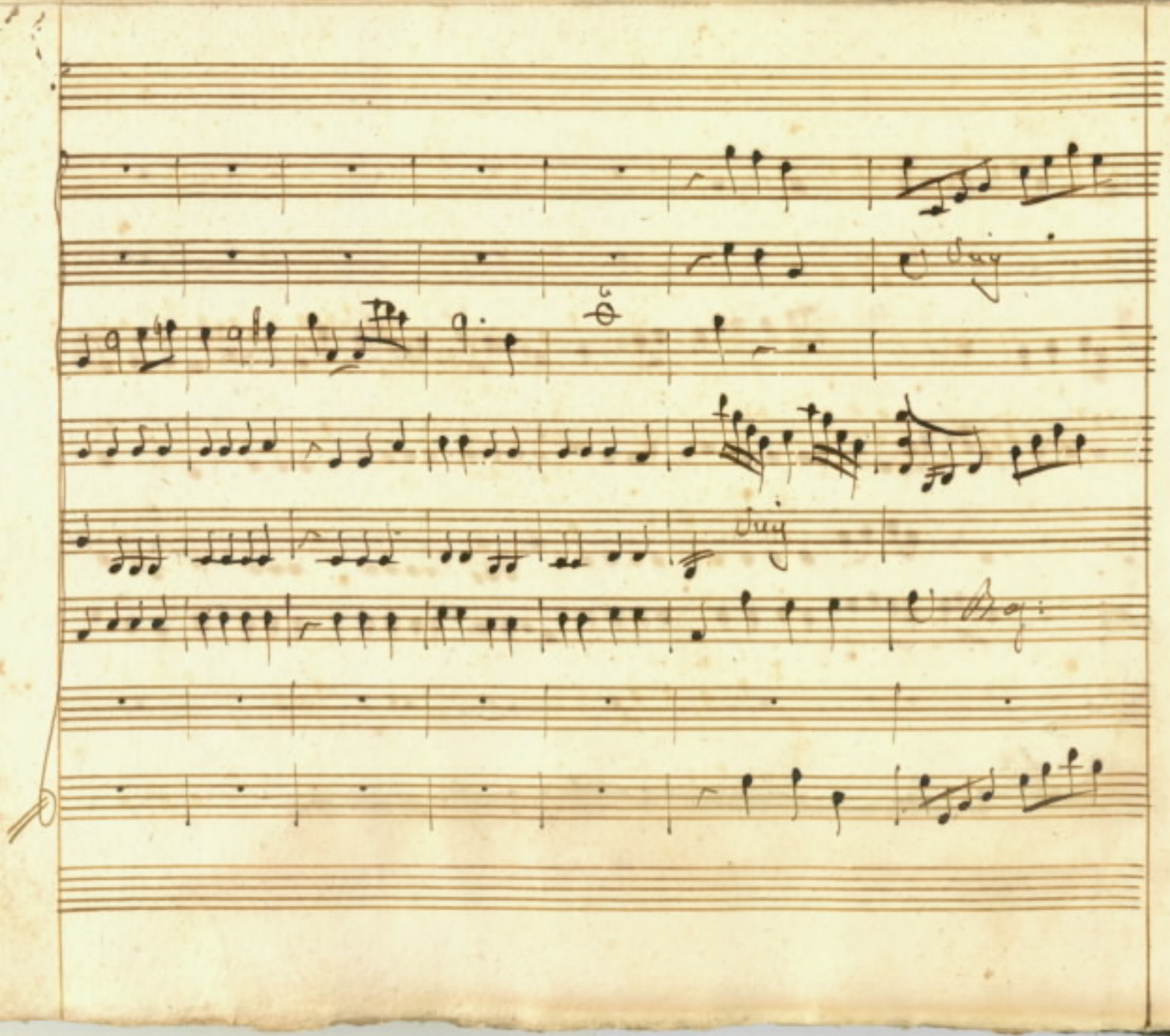

Corni
Vuj
Oboè
Col V.no
VV:
Vuj
Col Bag:
and.o

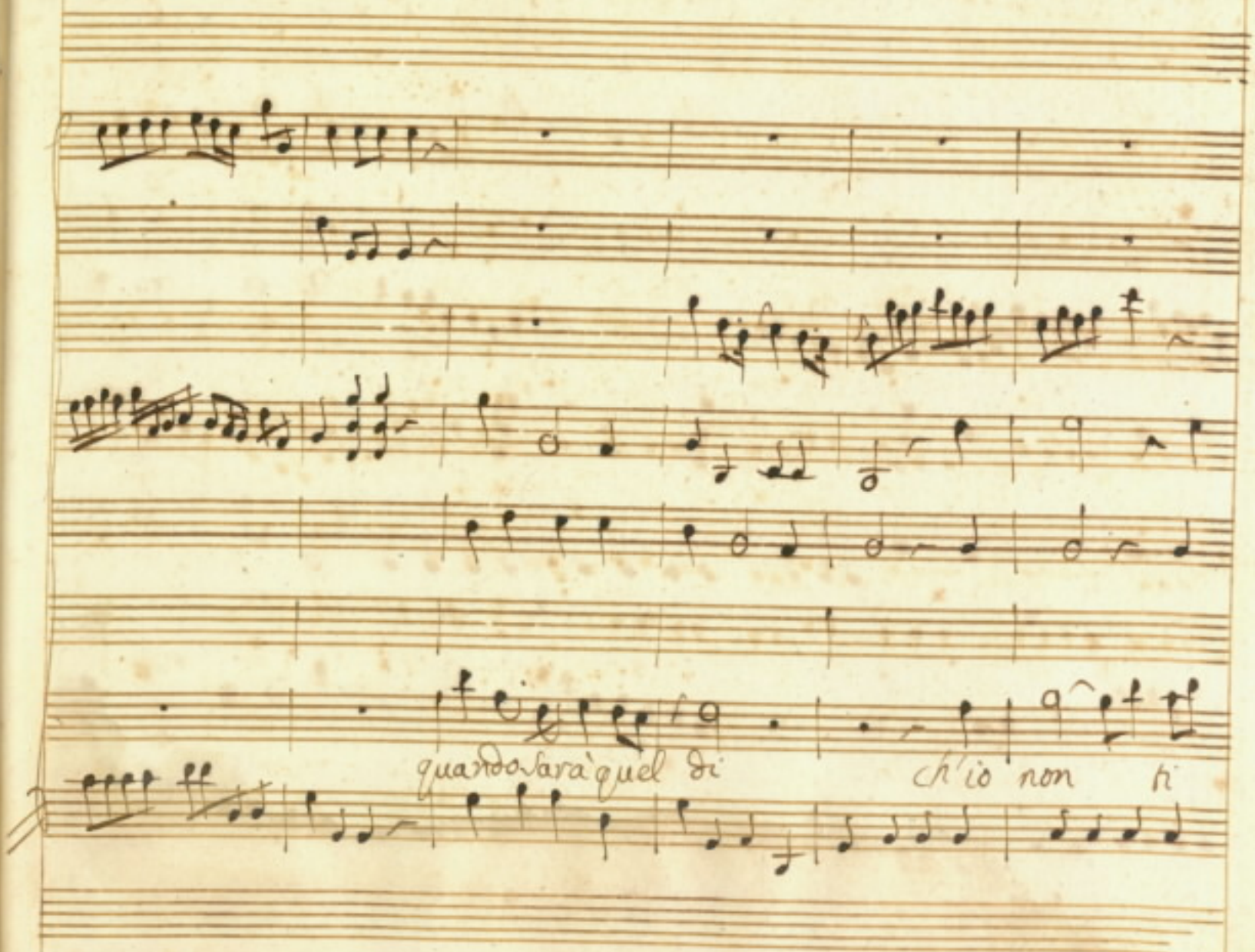


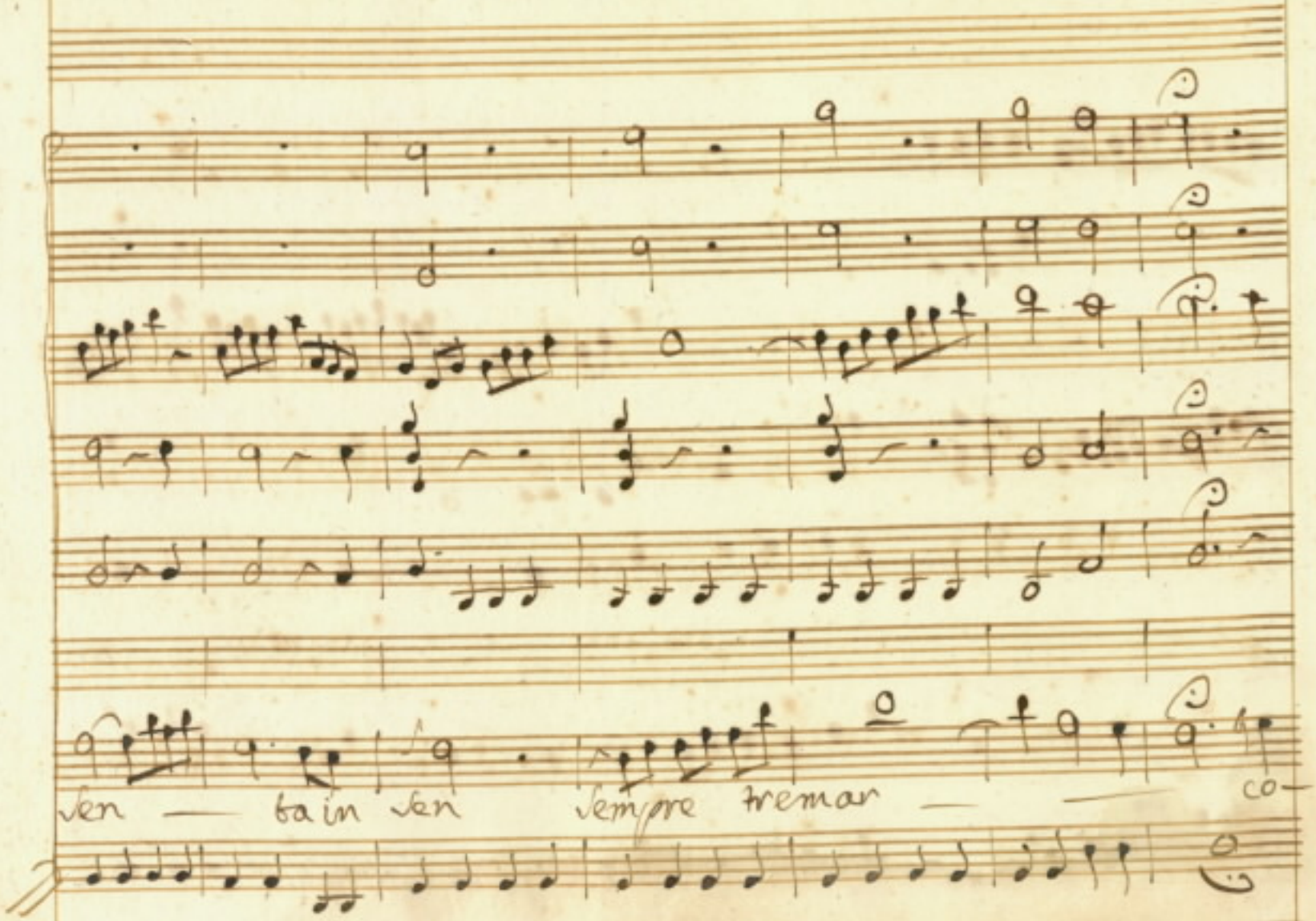


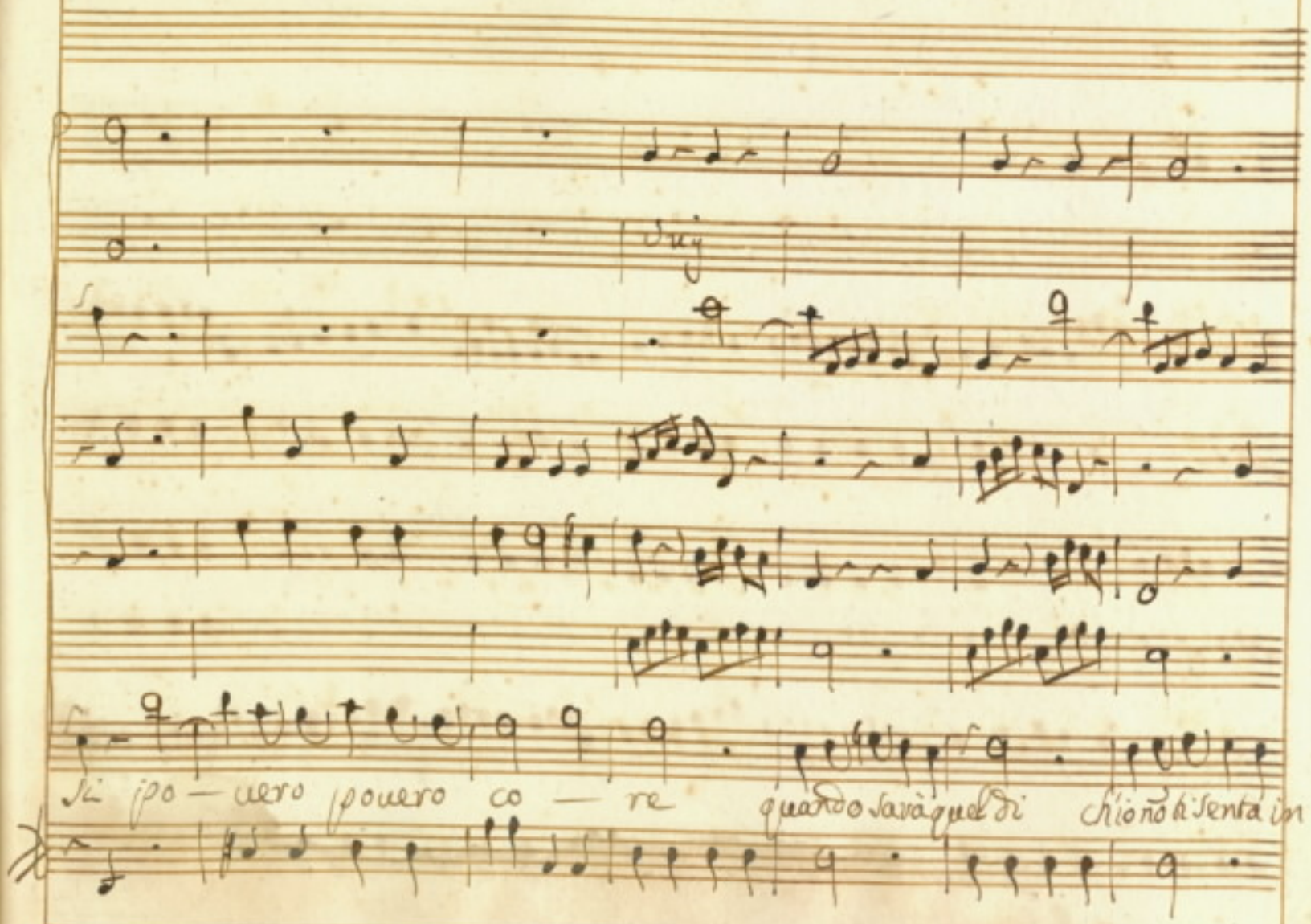


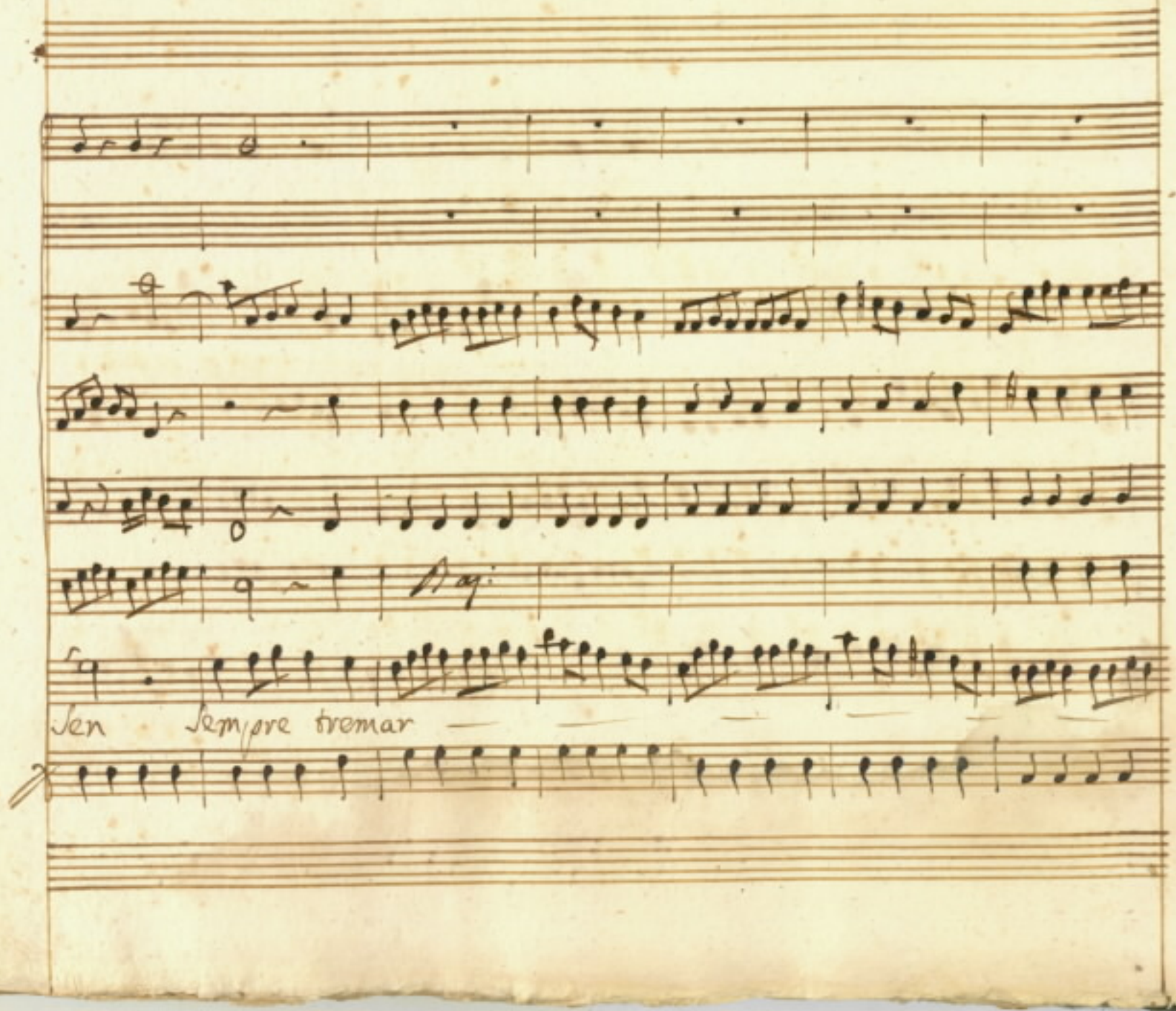


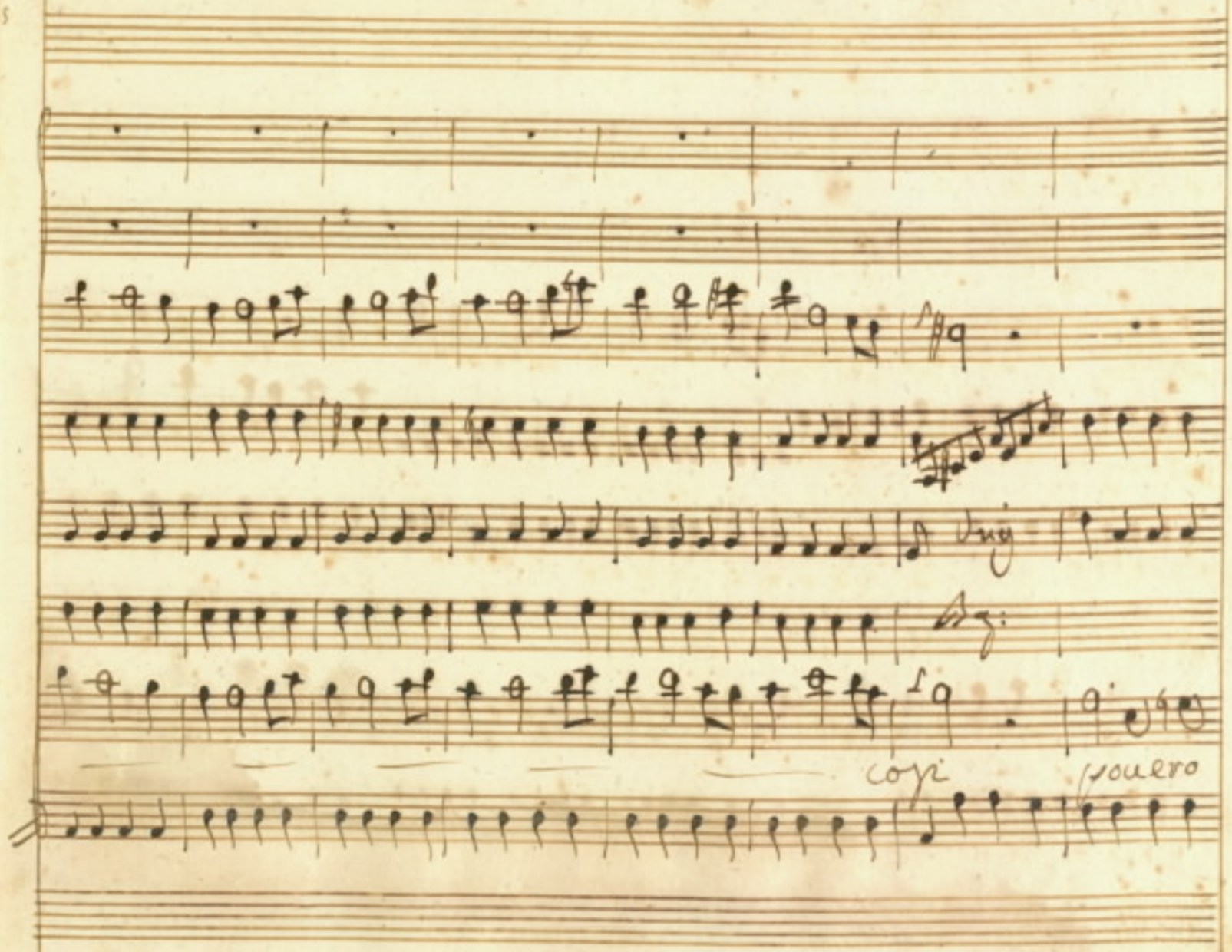


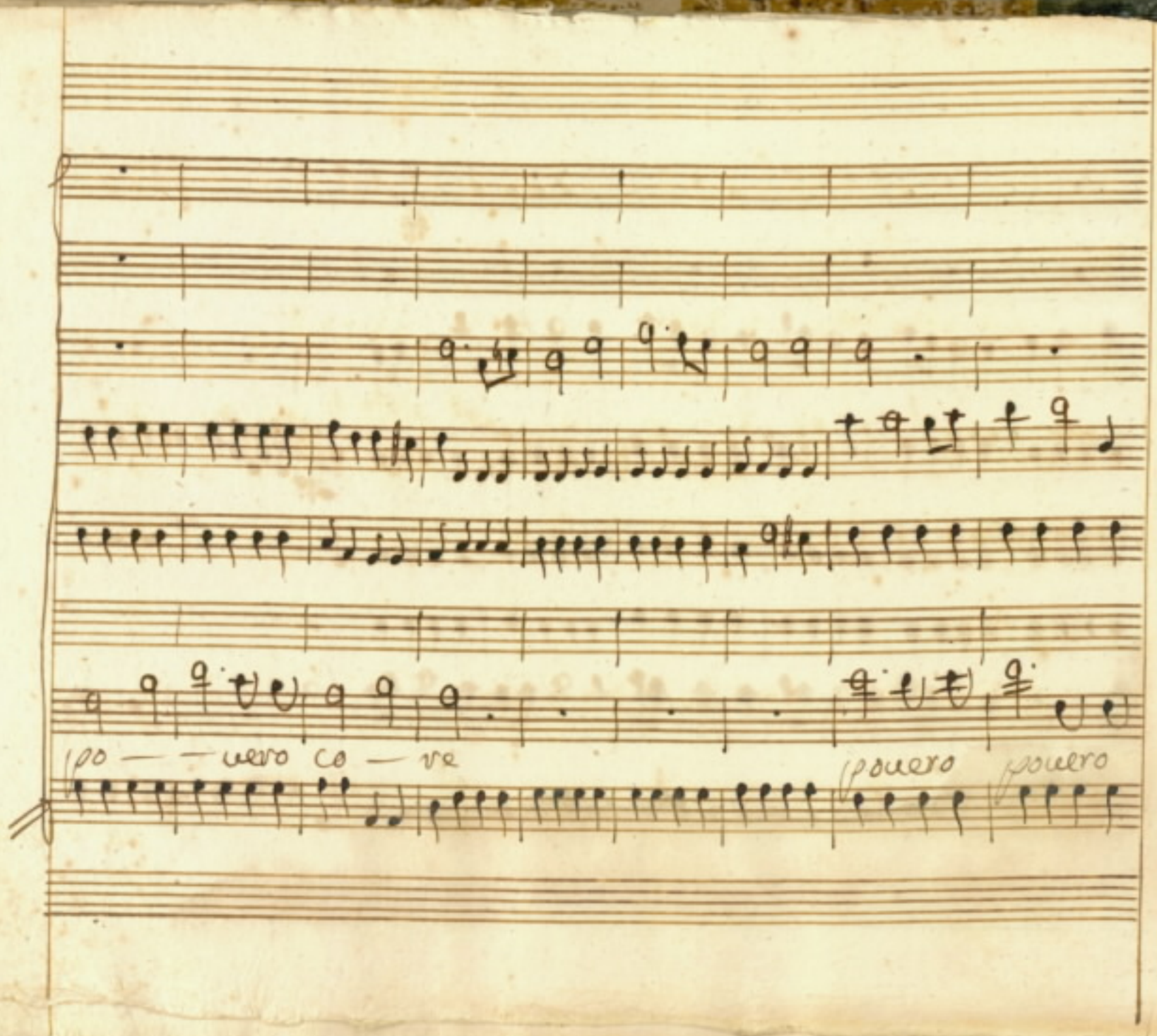

quando sarà quel dì
ch'io non ti

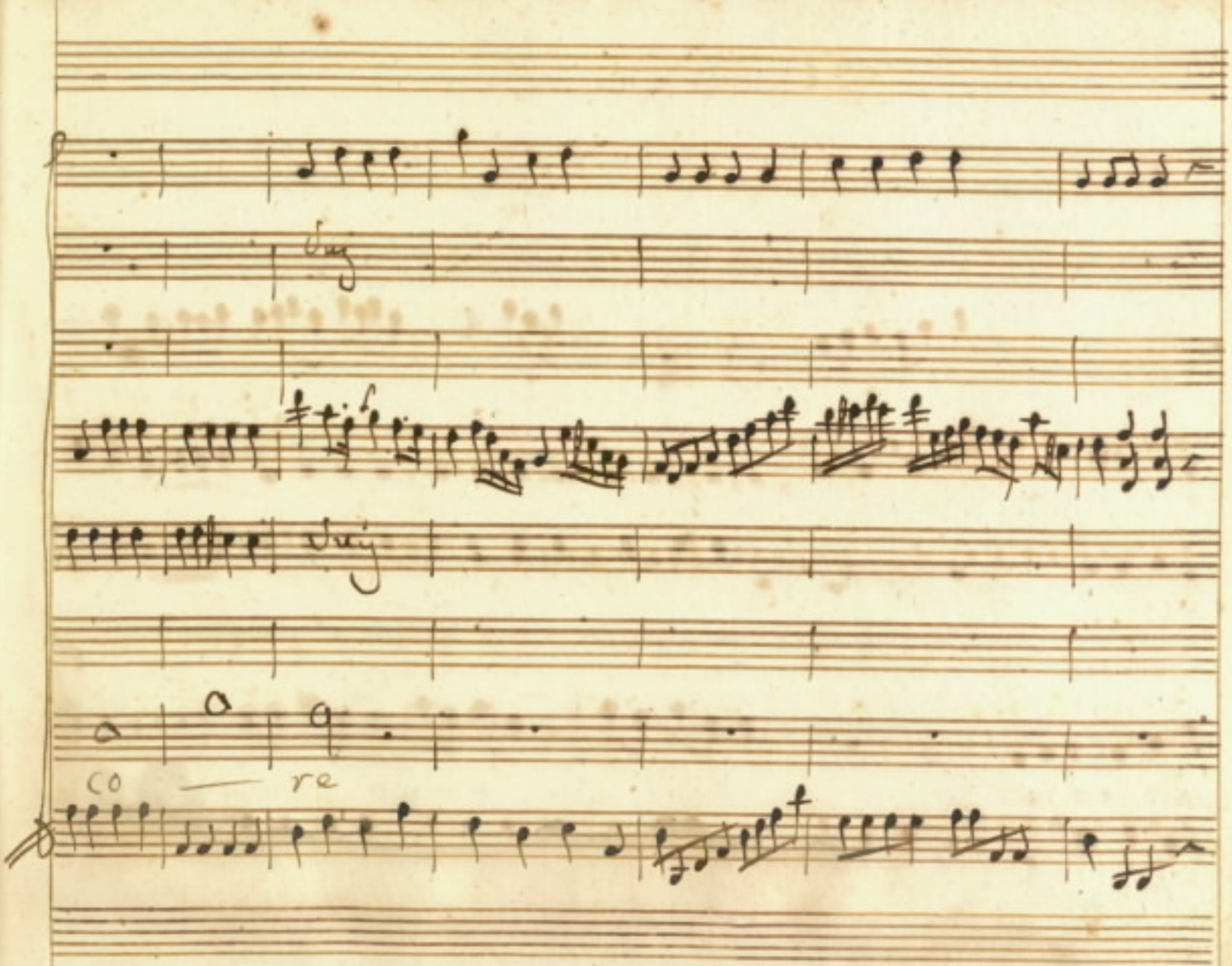

ven — ta in ven siempre tremar — — co-

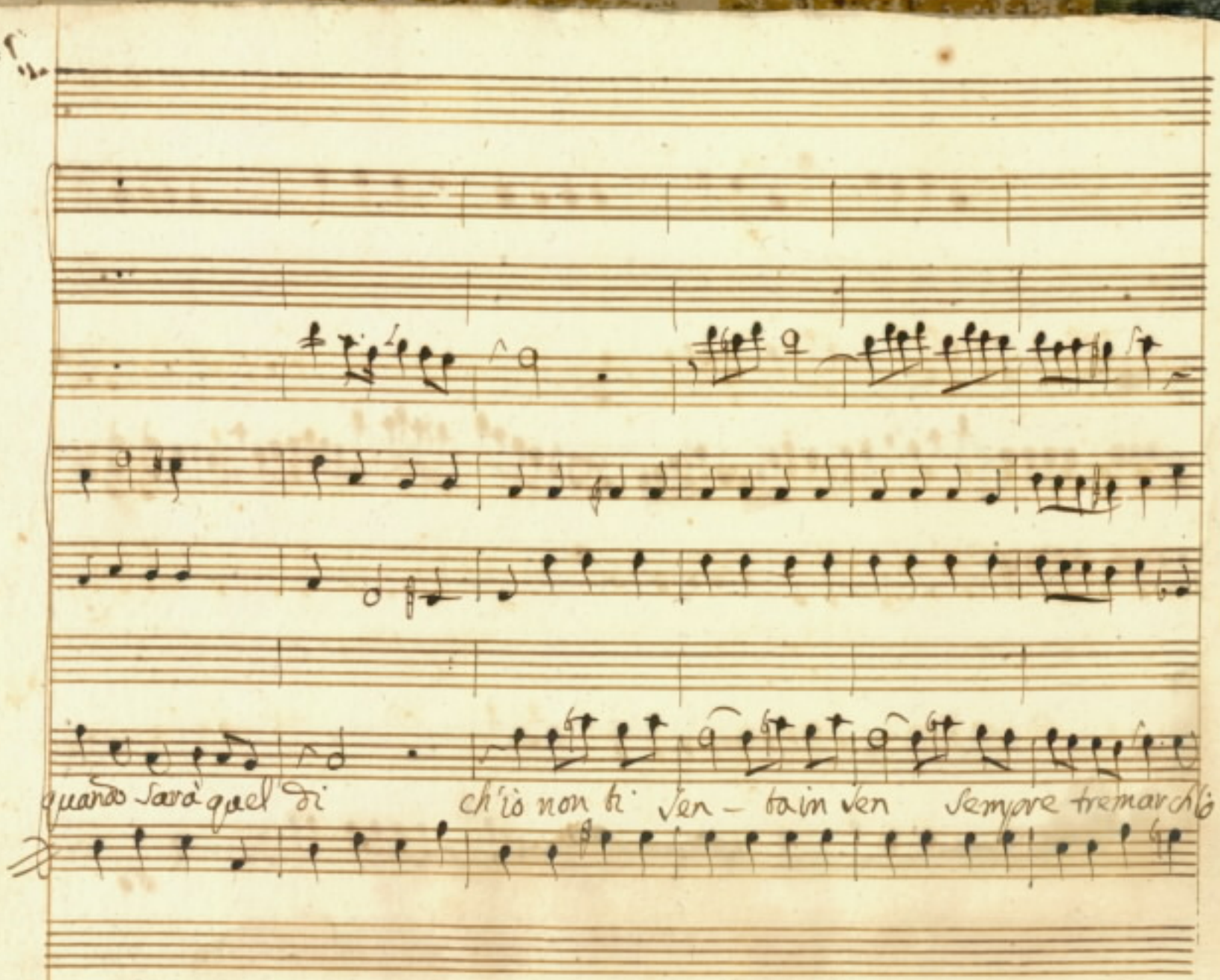

Si po — uero pouero co — re quando sarà quel di ch'io nõ ti senta in

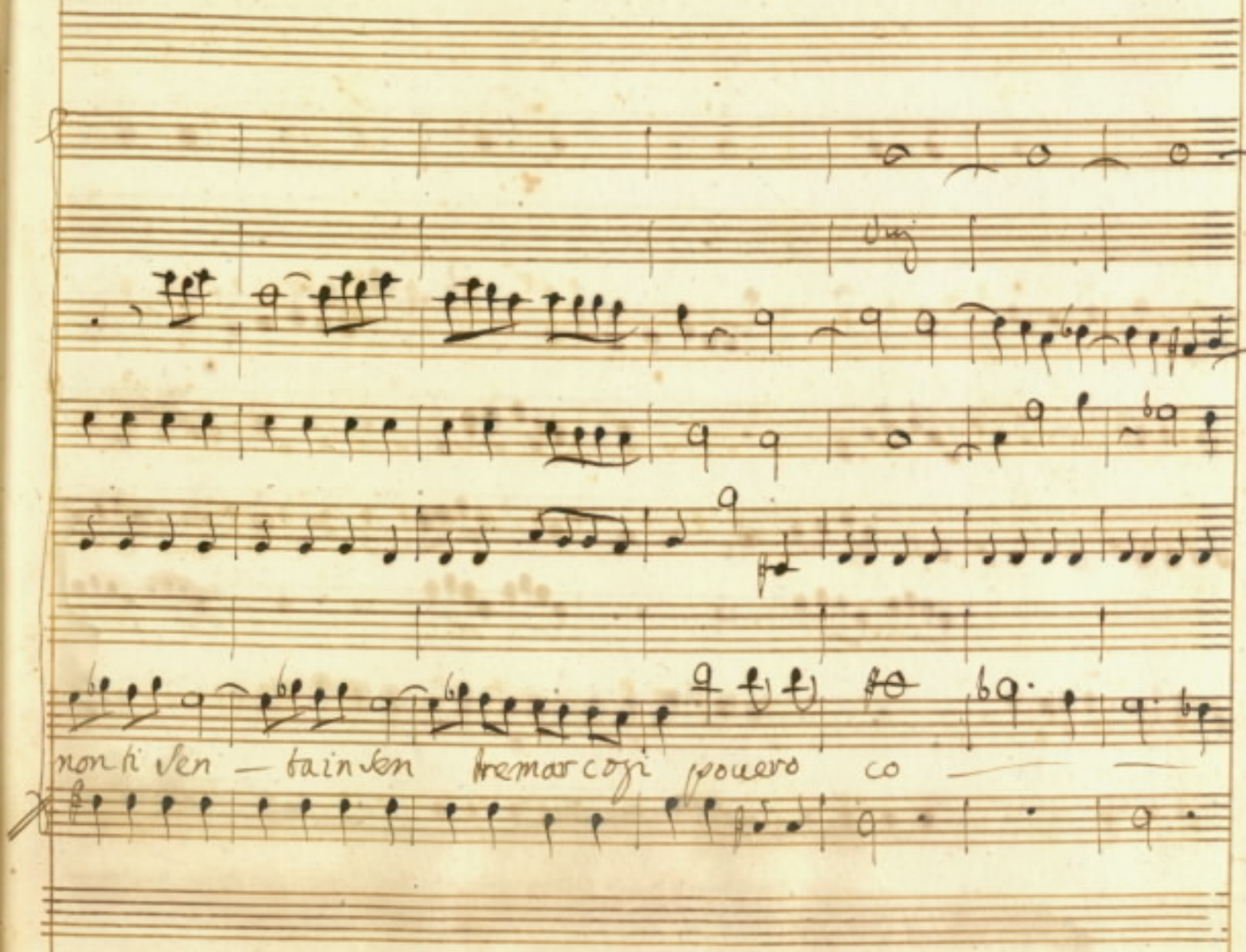

Sen Sempre tremar

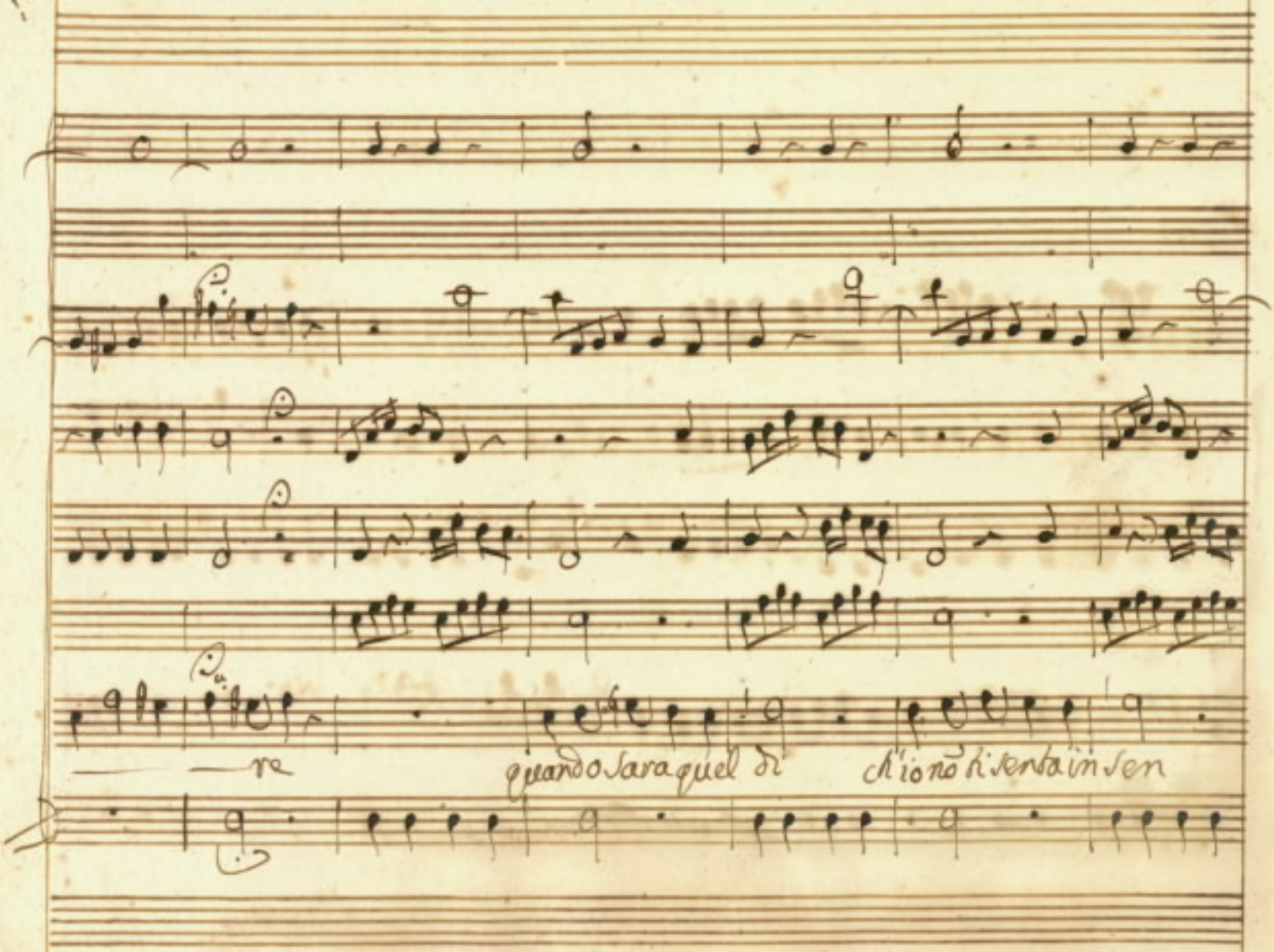

copi
prouero

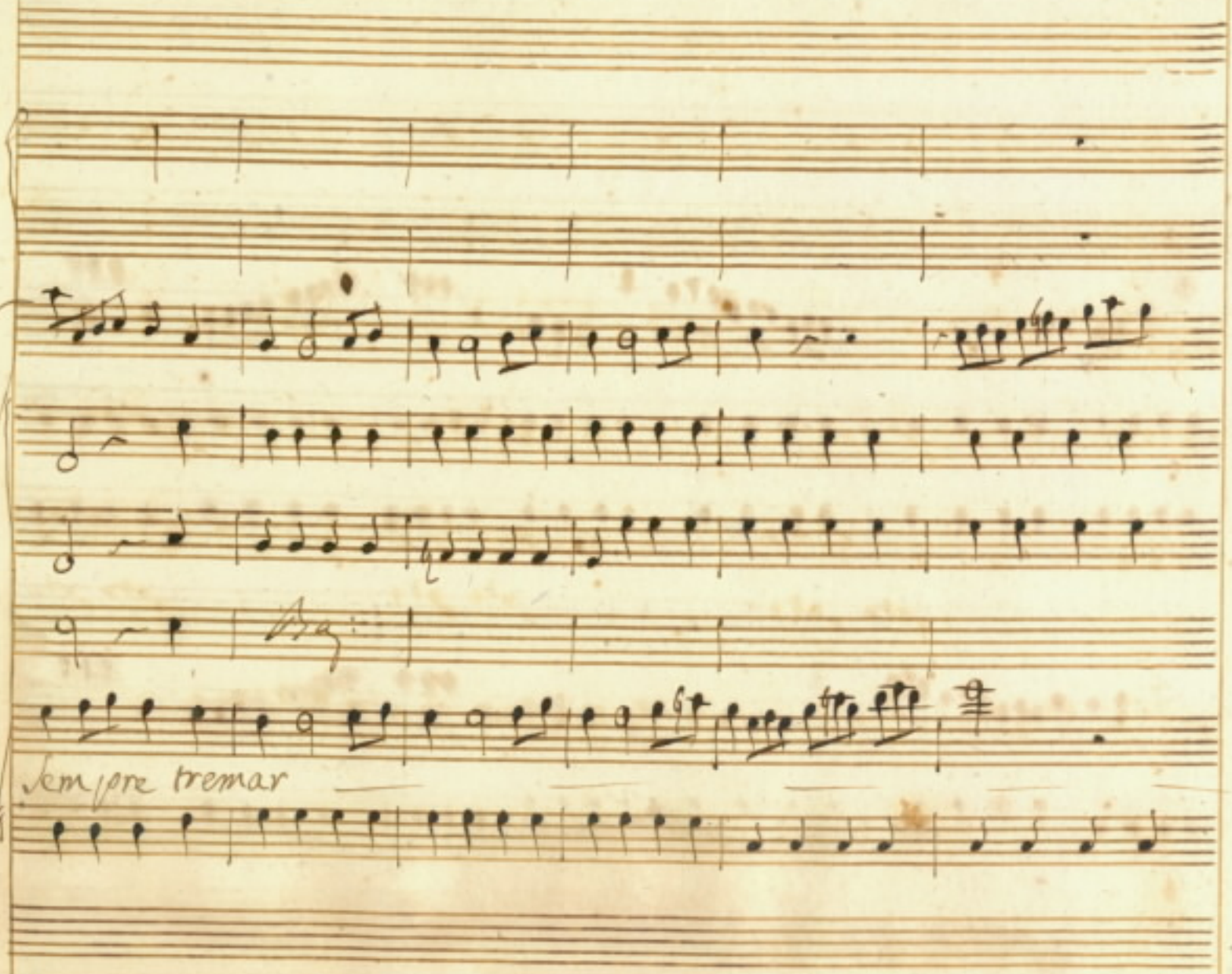

ipo — — vero co — ve
povero
povero

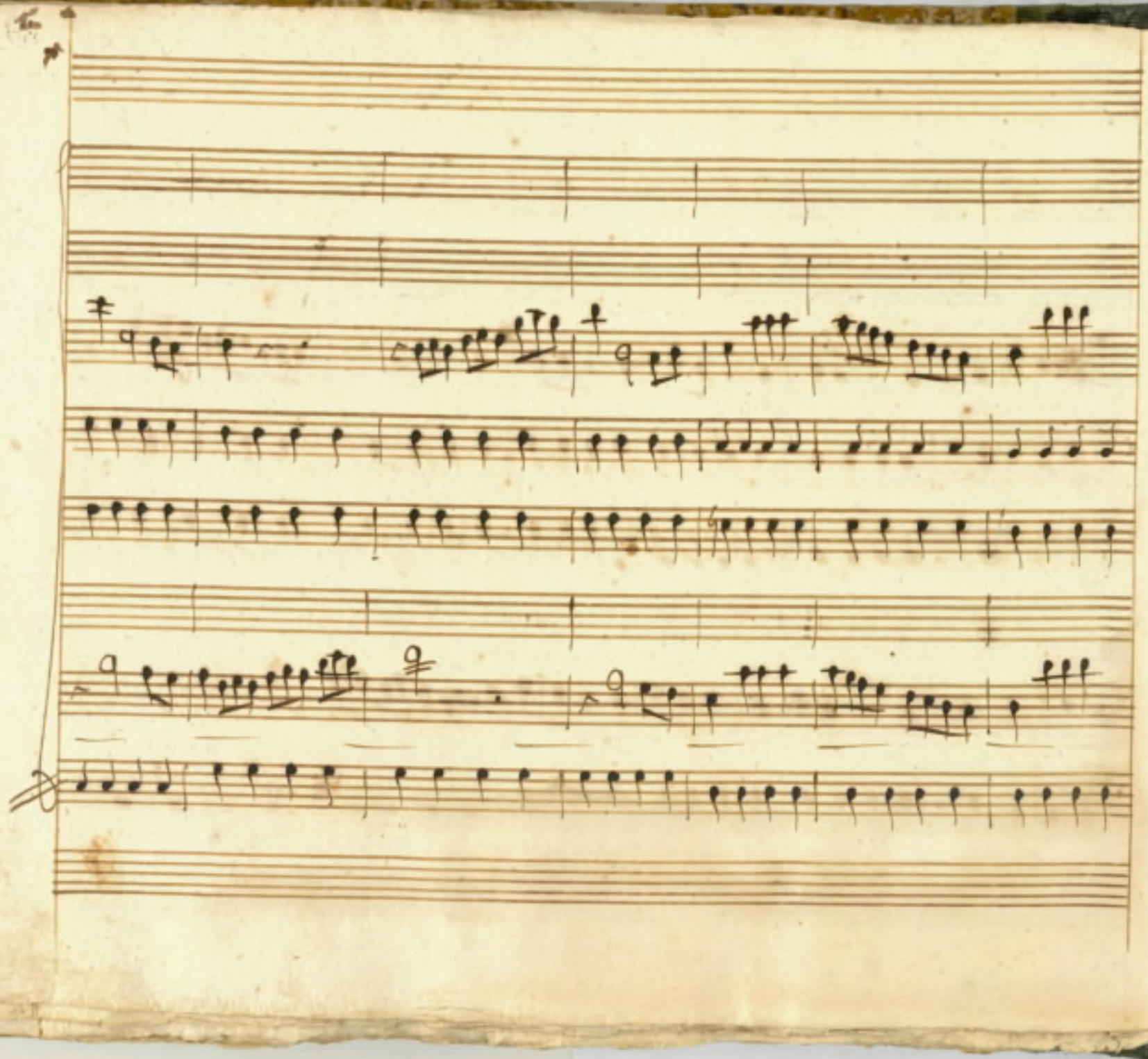

co
re

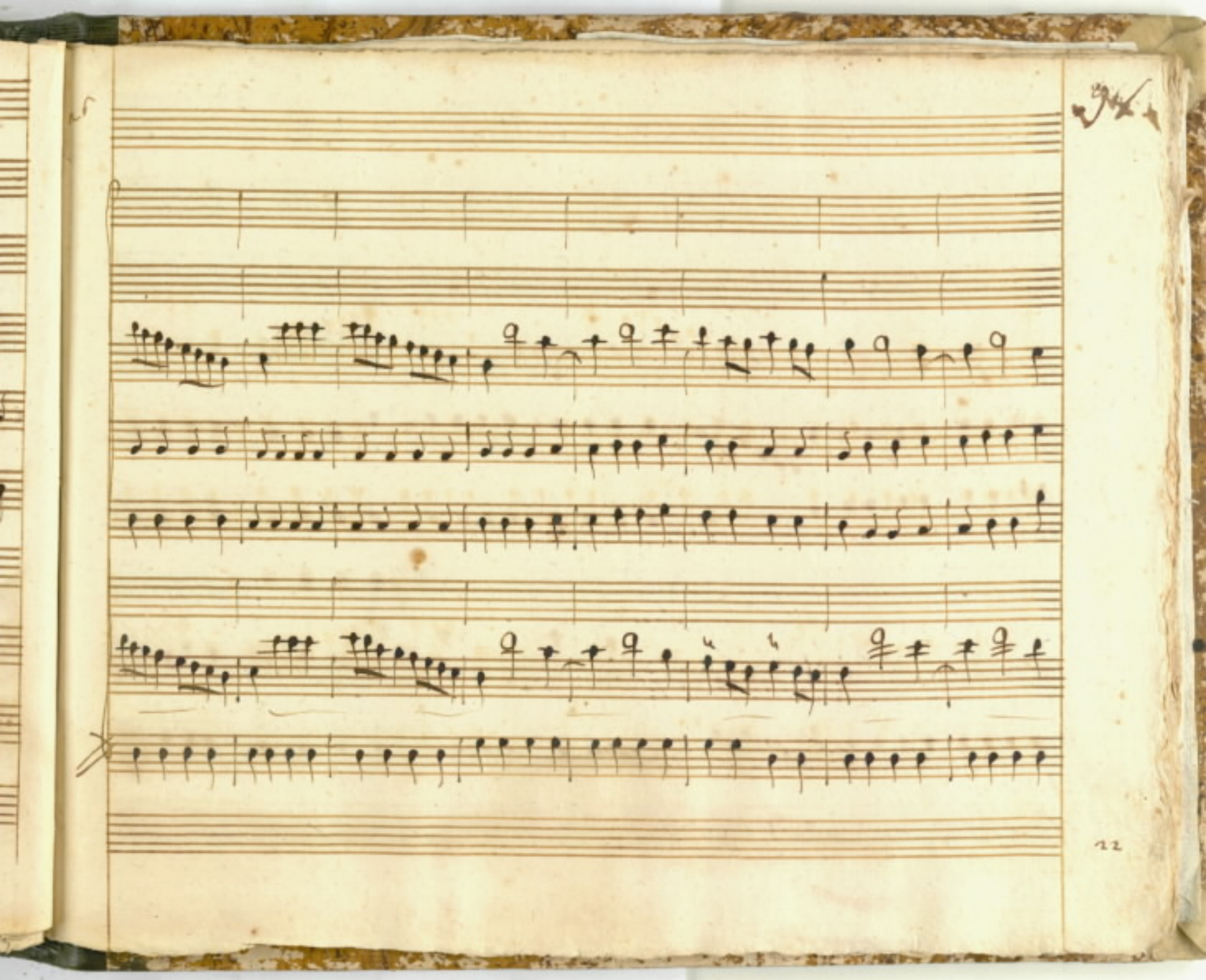

quando sarà quel dì
ch'io non ti ven - tain ven
sempre tremarch'ò

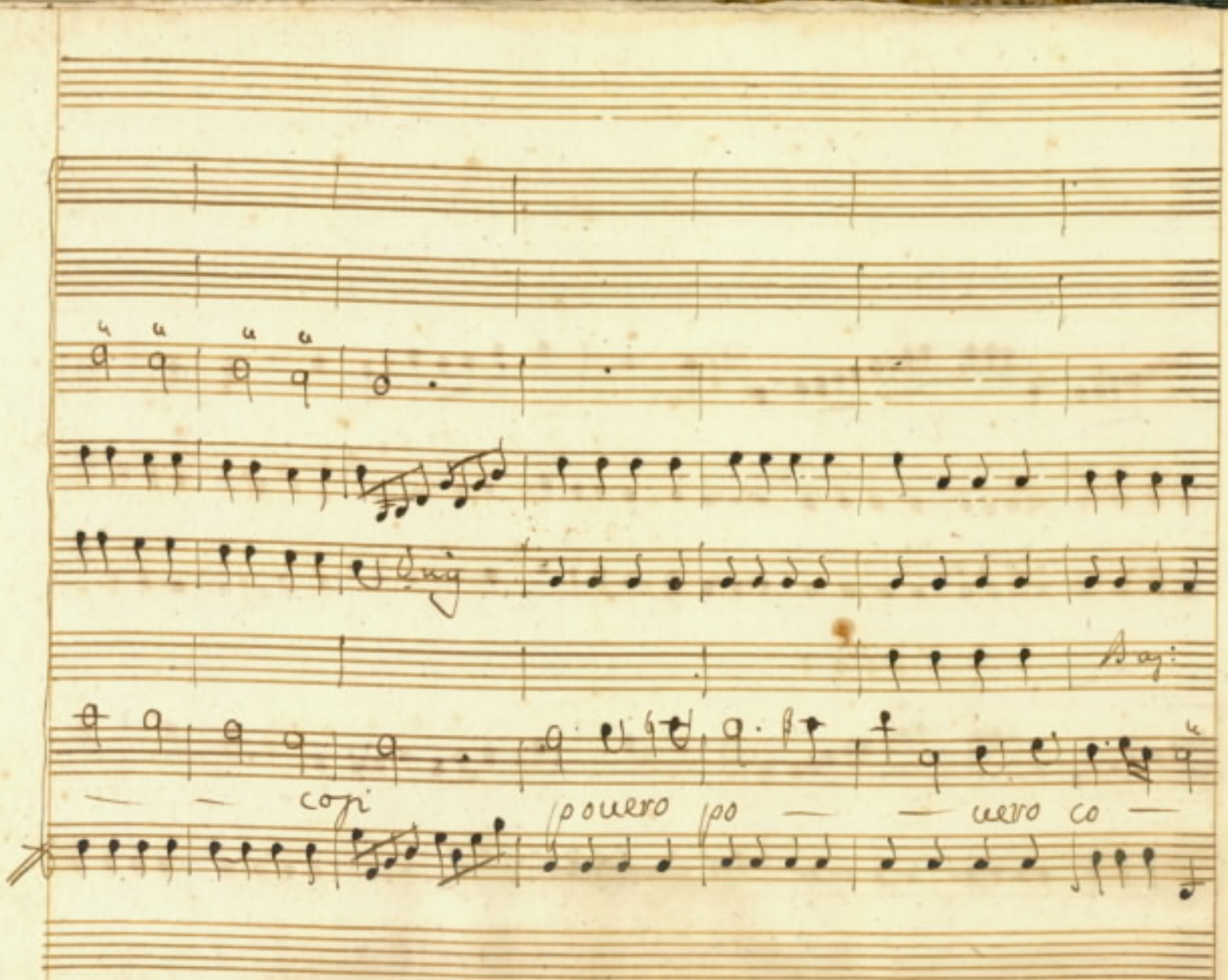

non ti ven — tain ven tremar cosi pouero co —

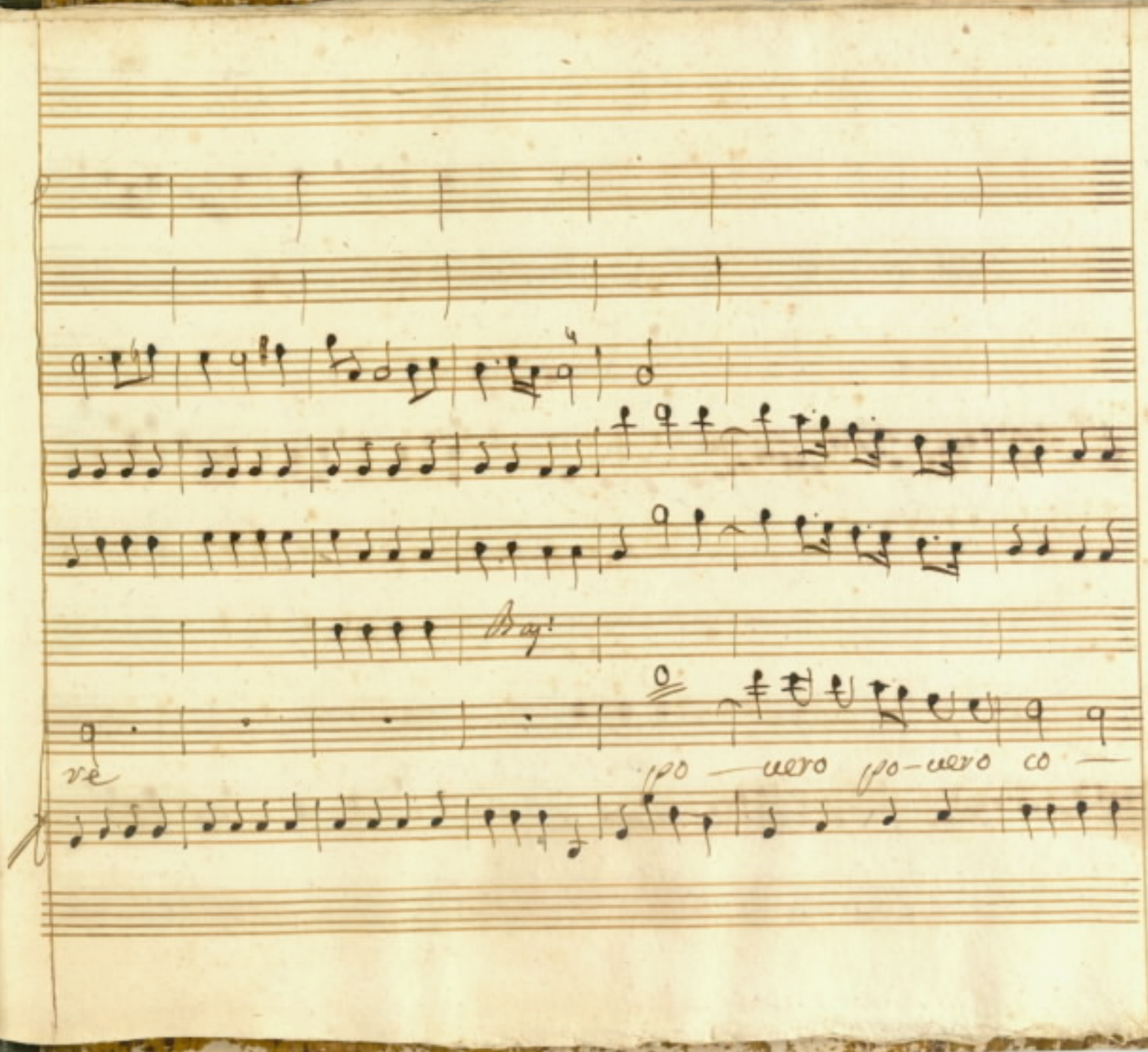

re
quando sara quel di
ch'io nõ ti senta in sen

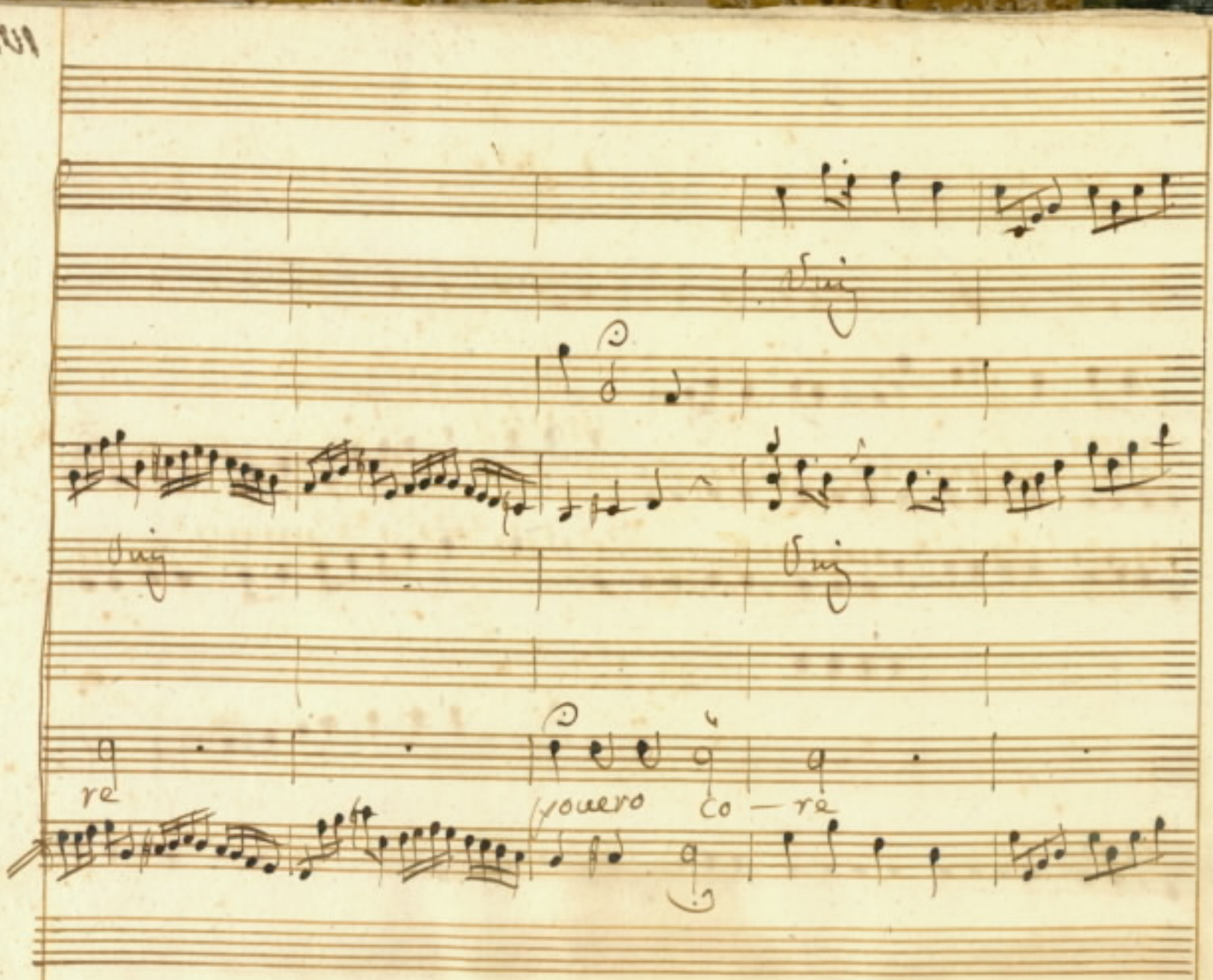

sempre tremar

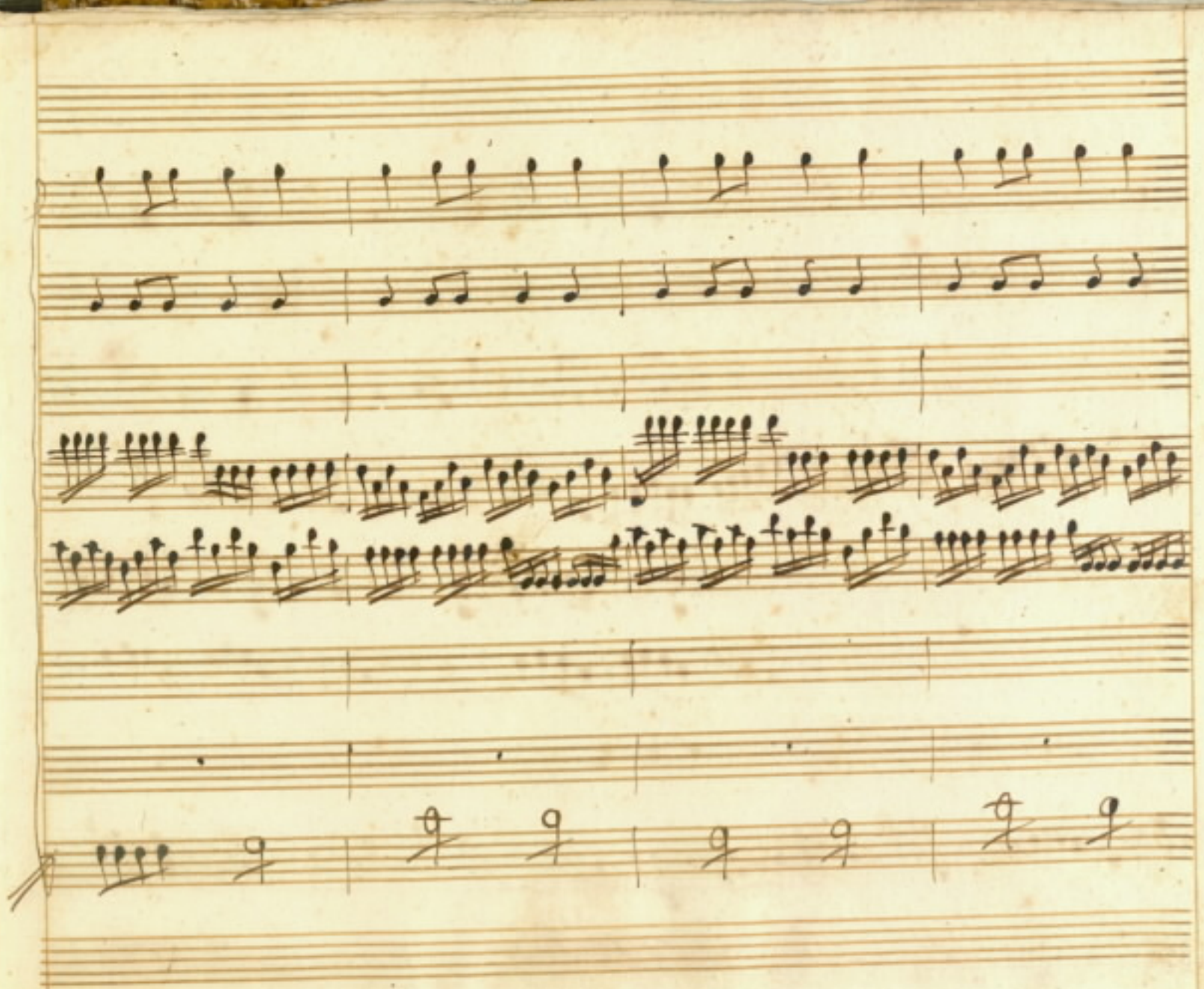


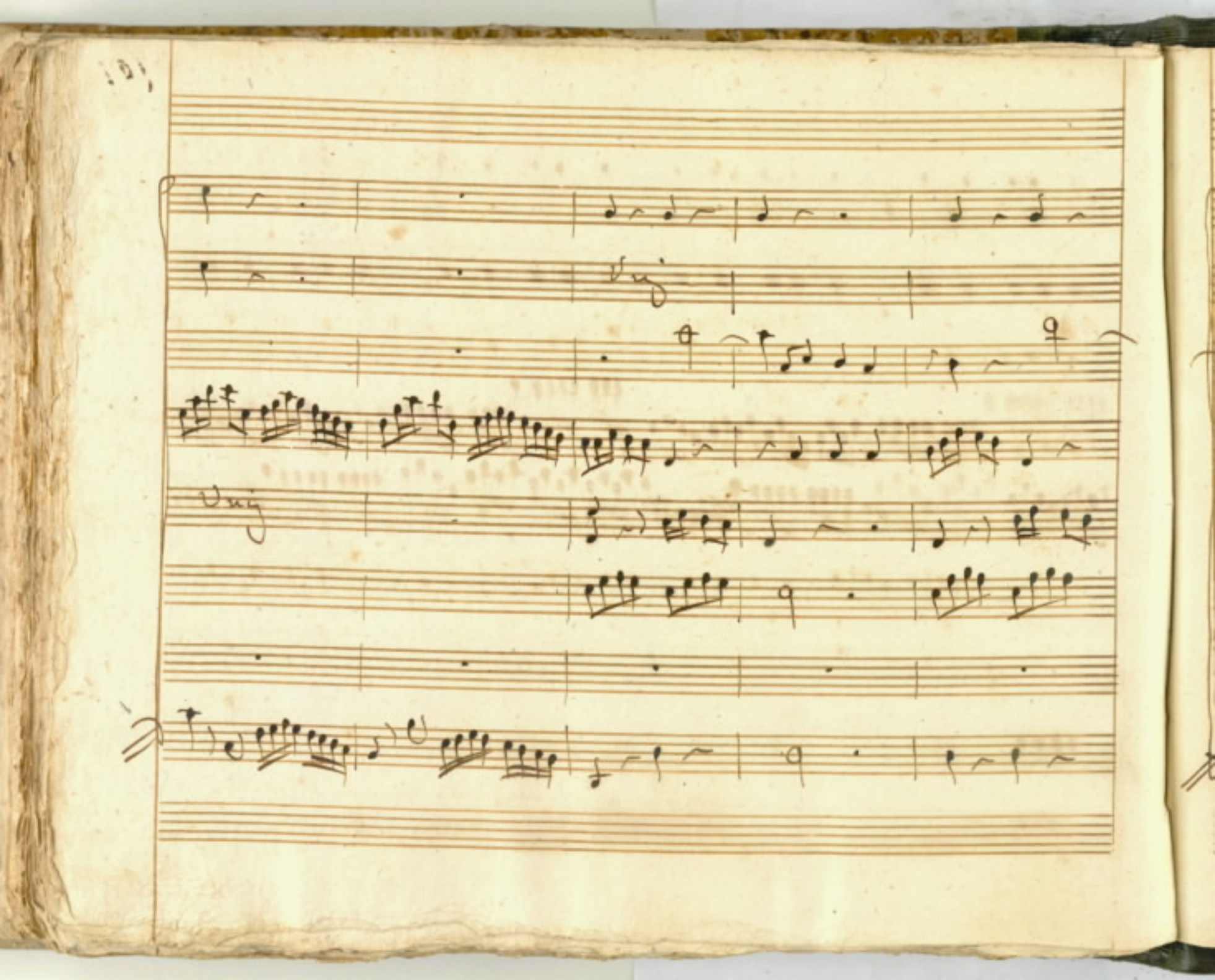


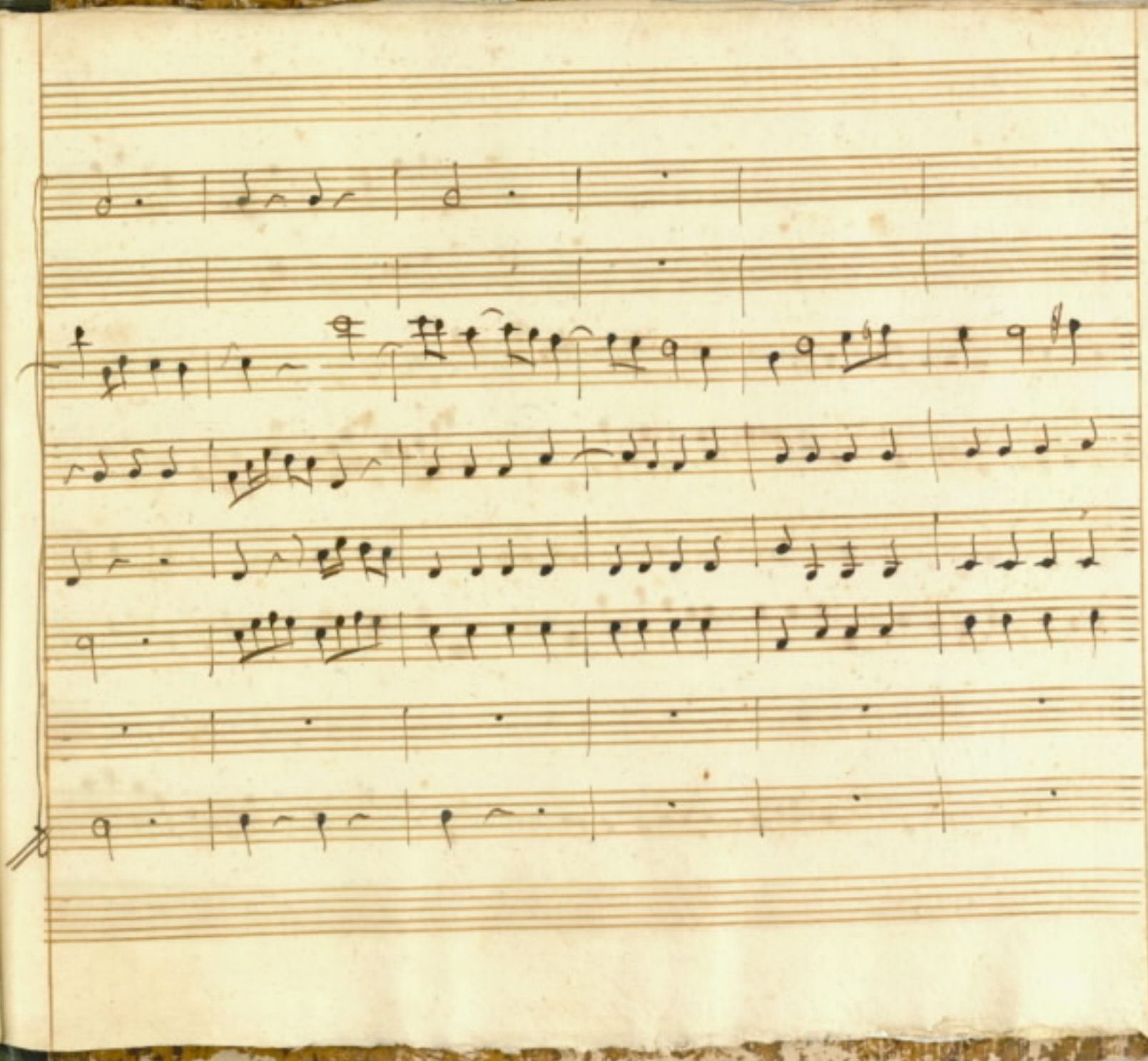

copi
povero po — vero co —

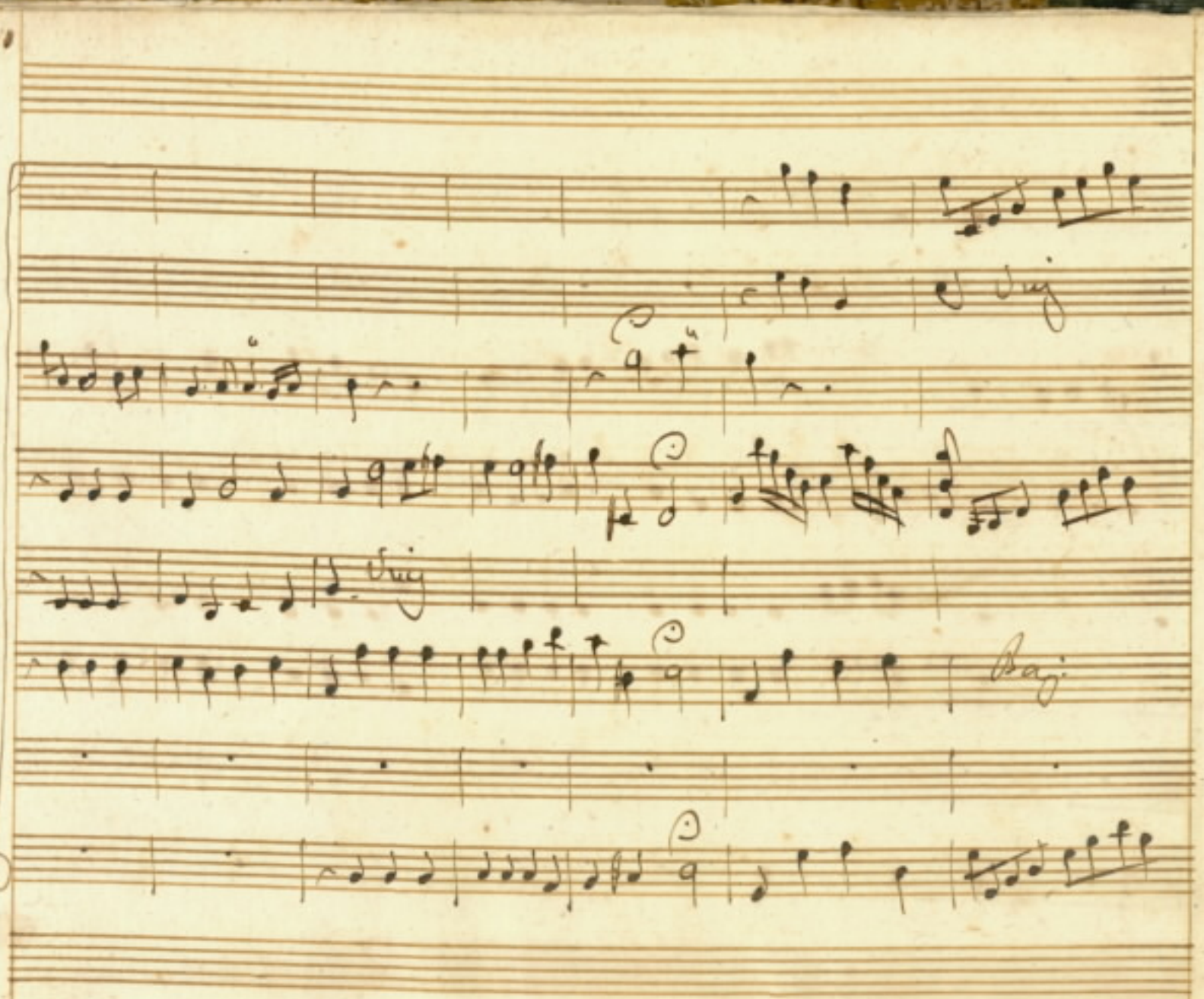

Bag.
ve
po — uero po-uero co —


Vuij
Vuij
Vuij
re
povero
co — re





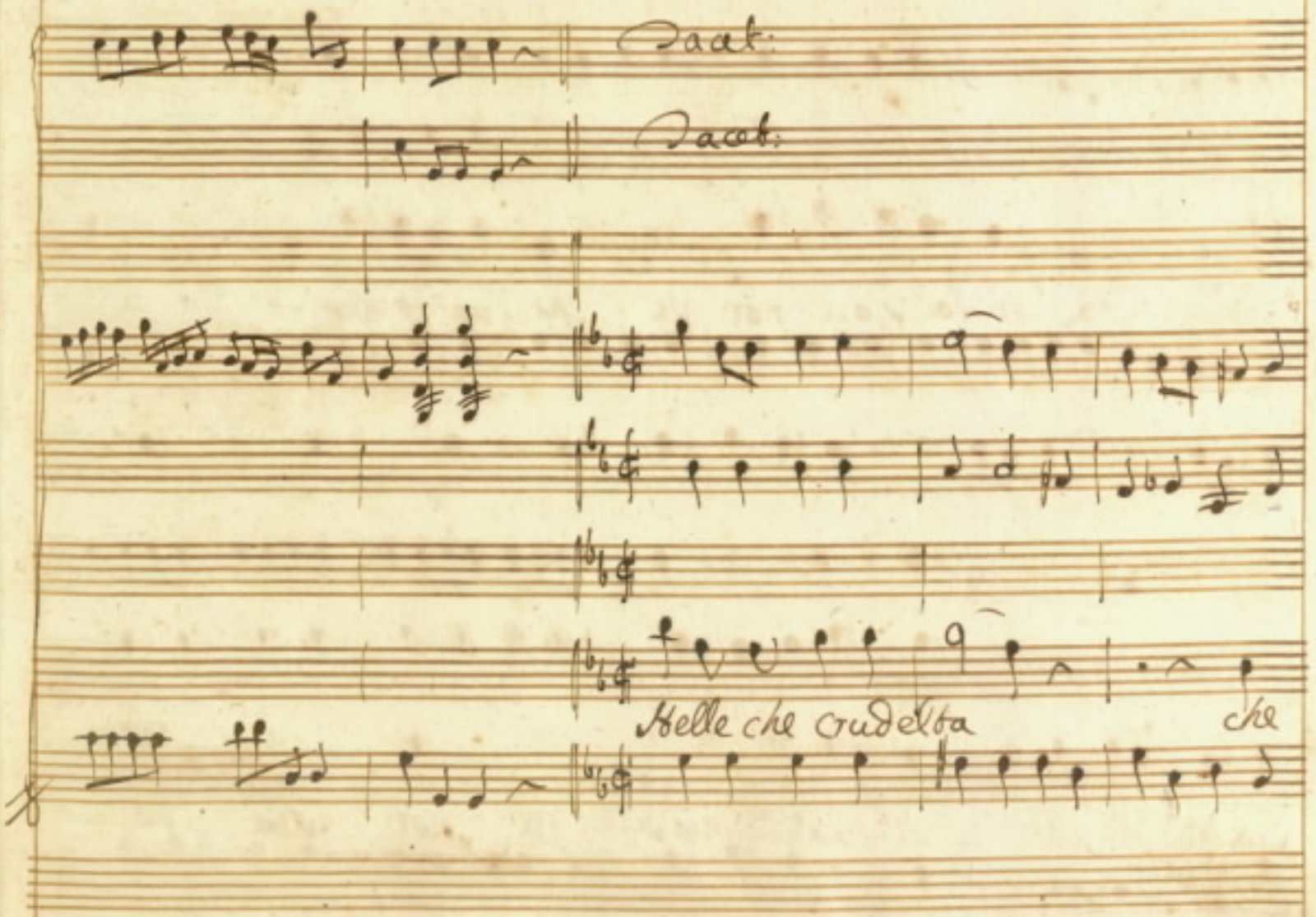


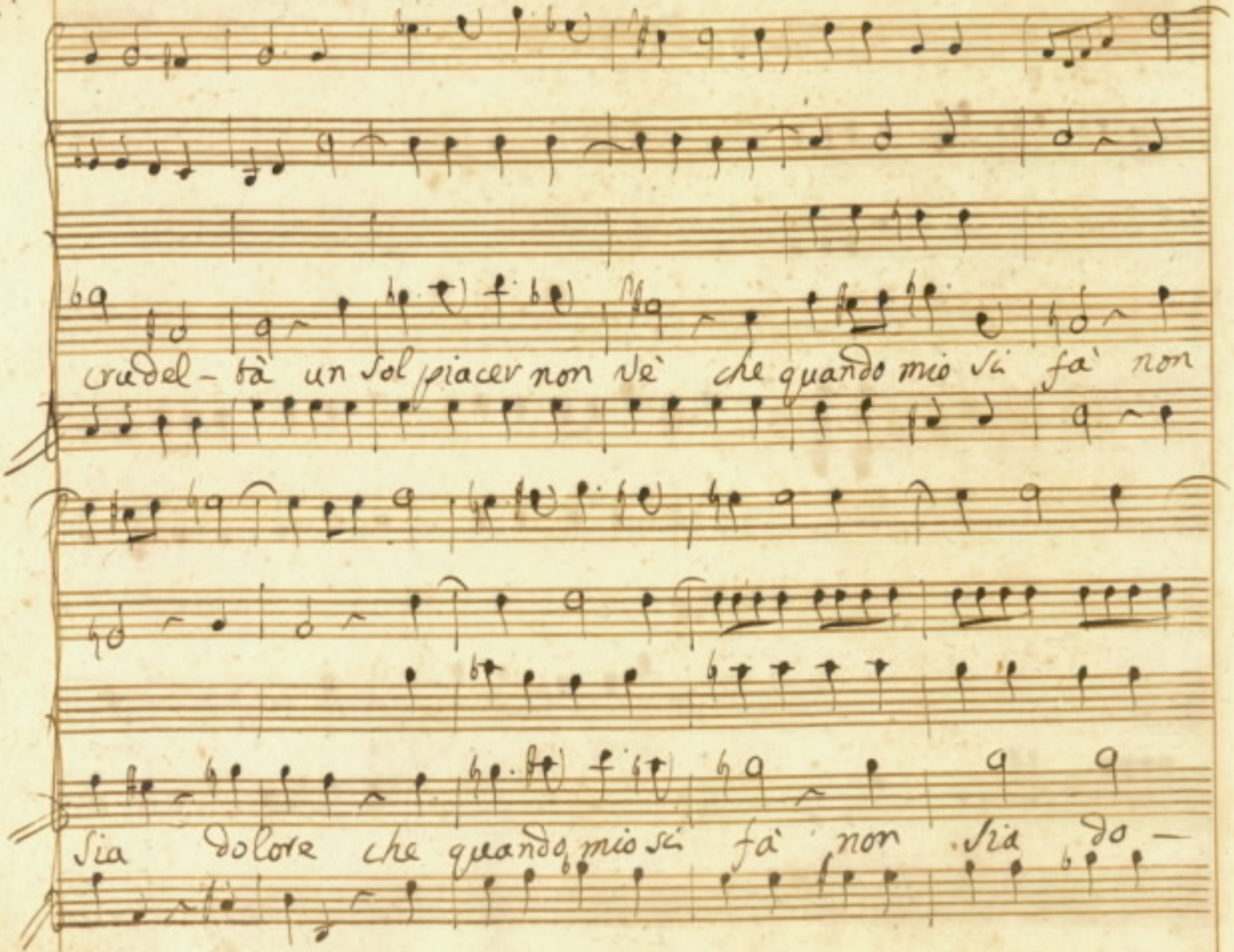


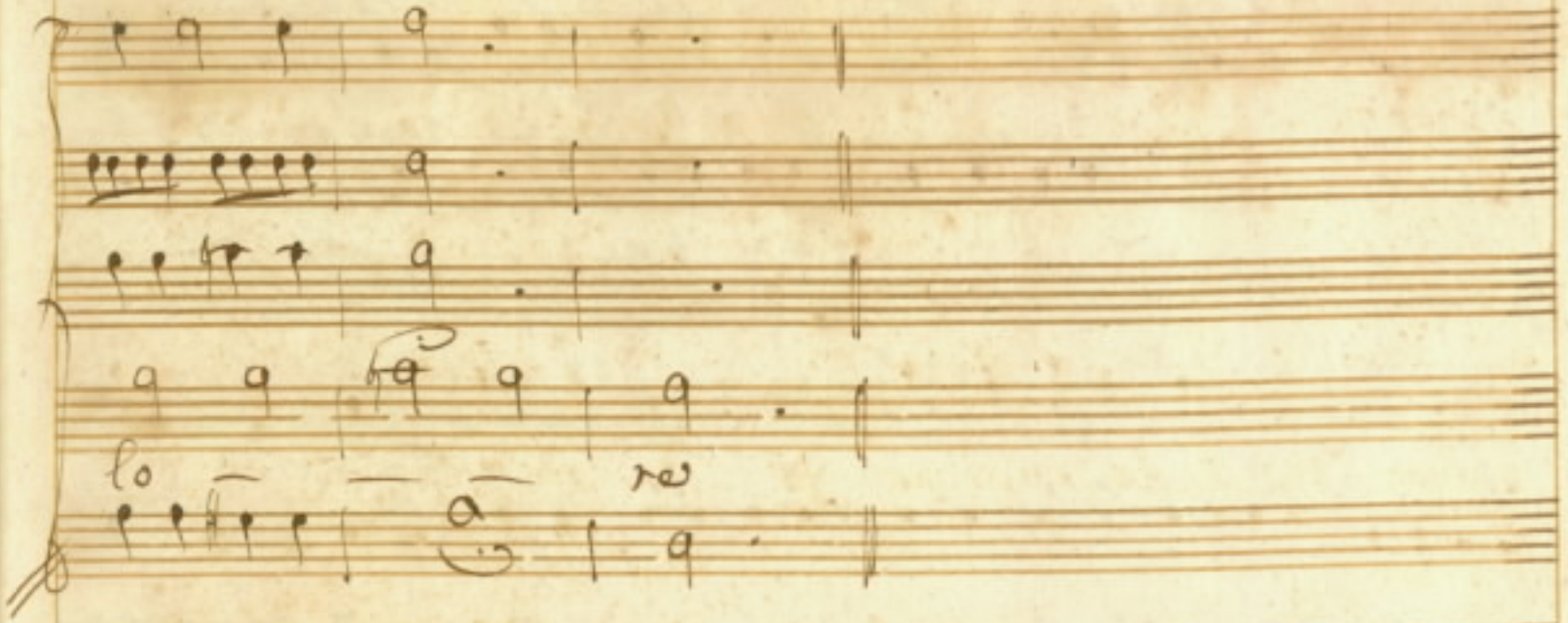
Tacet:

Tacet:

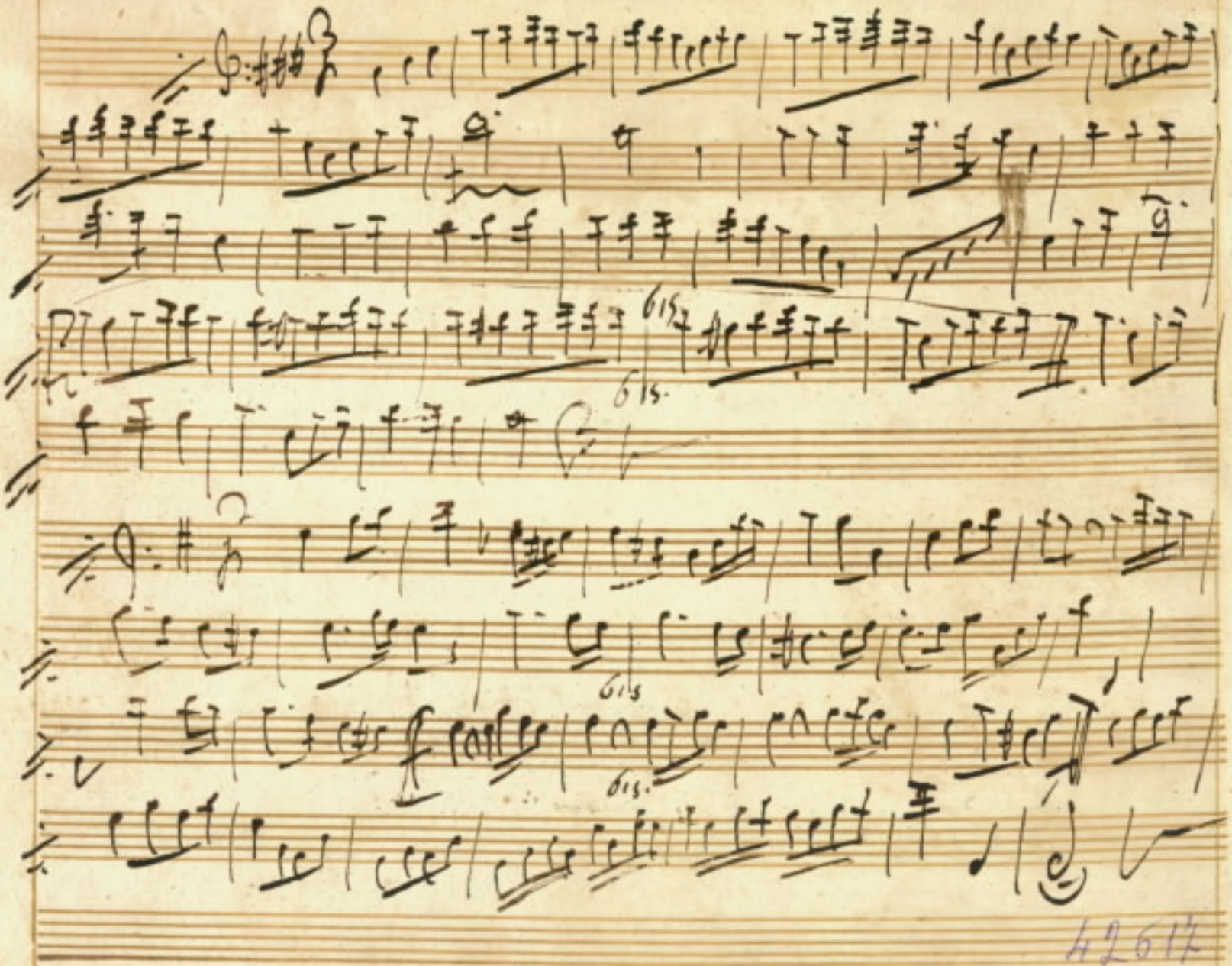
Helle che crudelta che




crudel- tà un sol piacer non vè che quando mio sì fà non
sia dolore che quando mio sì fà non sia do-



Fine dell' Atto Primo


6/8
6/8
6/8
4261

42617